Quotidiano / Anno LIII / N. 49 (sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 19 febbraio 1976 / L. 150

Dodici magistrati hanno chiesto di lasciare la Procura di Roma

A pag. 5

Fallisce l'evasione di un gruppo di ragazzi da Casal del Marmo

A pag. 10

La donna nella società

TUTTI i grandi problemi della condizione femminile — che saranno al centro della VI conferenza nazionale delle donne comuniste che si apre domani a Milano — si presentano oggi in termini scottanti, come problemi ai quali si deve dare urgente ed effettiva soluzione. Oltre alla realtà delle cose, dei fatti, è la nuova coscienza della donna che li rende tali. Il riconoscimento che vi deve essere una sostanziale eguaglianza e parità di diritti e condizioni fra uomo e donna in tutte le manifestazioni del vivere, non è più oggetto di seria contestazione sul piano delle idee. Questo grande principio ispira la Costituzione, molte leggi, le posizioni delle forze politiche democratiche (anche se con eccezioni e contraddizioni), e una opinione pubblica sempre più larga. E' un progresso di non poco conto: ma non è tutto e forse nemmeno ancora l'essenziale. Alla pratica realizzazione di un nuovo *status* delle donne nella società, fa ostacolo il sistema economico vigente e tanta parte della concreta politica delle classi dominanti e dei governi.

Generalmente riconosciuto è il diritto al lavoro, anche se settori non marginali della DC lo circondano di troppe diffidenze e spesso lo contrappongono al «ruolo» della donna nella famiglia. Ma proprio ora che questo diritto pare non esplicitamente contestato, è la crisi economica che tende a vanificarlo. Le donne lavoratrici sono le prime ad essere espulse dal processo produttivo, e le prime ad essere retrocesse a forme di lavoro nero, a domicilio, mal pagato e senza assistenza. Si fa più difficile l'ingresso nella produzione delle nuove leve del lavoro femminile, anche per l'inadeguatezza della scuola, soprattutto della media superiore, e della istruzione professionale (che vanno riformate).

Vedremo oggi se il presidente del Consiglio assumerà precisi impegni su tutti questi problemi. Certo è che il movimento operaio, nemmeno in tempi di crisi, può arretrare su questo fronte e accettare la posizione di chi considera la disoccupazione femminile minor male che non quella maschile. La concreta difesa del diritto al lavoro e la protezione del lavoro della donna sono oggi indispensabili per una nuova politica economica, anche perché tutto ciò esige una contemporanea politica di sviluppo di un'ampia rete di servizi sociali, il che è elemento essenziale per correggere profondamente lo indirizzo dei consumi in favore di quelli collettivi. Tener ferma una tale impostazione vuol dire far pesare tutta la volontà di rinnovamento delle masse femminili, non solo per un mutamento della politica economica, ma anche per un nuovo tipo generale di sviluppo. Così la donna diventa davvero protagonista di un cambiamento del modo di vivere e di un reale progresso democratico verso una società nuova.

COERENTE con questa difesa del diritto al lavoro della donna, è l'opera che va compiuta per il rinnovamento della famiglia. Il vecchio modello di famiglia, fondato sulla subordinazione della donna, è in crisi. Non basta però limitarsi a questa constatazione. Né ci sembrano produttive certe analisi di questa crisi, che si risolvono solo nella contemplazione, talora compiaciuta, di un presunto disfacimento dell'istituto familiare, quando non proclamino assurdamente la fatalità o necessità della sua distruzione.

Ogni crisi deve risolversi in un equilibrio nuovo e noi per questo ci battiamo su molti fronti. Indichiamo le condizioni su cui deve fondarsi la famiglia, senza attendere che essa risorga rinnovata, come d'incanto, allorquando una società nuova sia già sorta. Tali condizioni sono l'eguaglianza economica e dei diritti; e una nuova concezione del rapporto familiare. Si deve certo tener conto della diversità delle condizioni, là dove lavorano entrambi i coniugi o là dove ne lavora solo uno, che nella maggioranza dei casi è l'uomo. Essenziale è però che nella multiforme realtà familiare (dalle necessità pratiche della vita di ogni giorno fino all'educazione dei figli) si instauri sempre più un clima di armonica collaborazione, che permetta di affrontare insieme i problemi, che alimenti la freschezza dei sentimenti, che consenta alla donna che sta in casa di uscire dall'isolamento in cui spesso si trova. E' un'opera di rinnovamento che riguarda tutti, e che per tanta parte è già in atto, anche come riflesso dell'impegno, dell'esperienza, dei sacrifici affrontati insieme da milioni di uomini e di donne nelle grandi battaglie del movimento operaio.

SOPRATTUTTO dopo la conquista del nuovo diritto familiare, i comunisti sono in prima fila nella battaglia per una organica e coerente «politica per la famiglia». Si tratta di realizzare molte cose, fra le quali essenziali sono una civile legislazione per l'aborto, un moderno intervento sociale in favore della maternità e della infanzia, l'educazione sessuale e l'applicazione della legge sui consultori, oltre che, ovviamente, la soluzione dell'angoscioso problema della casa.

E' nostra opinione che attorno a questi problemi sia oggi possibile sviluppare ancora di più un ampio, unitario e articolato movimento femminile, che già si presenta con tanta forza e ricco di componenti politiche e ideali diverse.

Perché la grande forza delle masse femminili conti quanto deve nella vita nazionale, noi siamo per un confronto rigoroso, senza pregiudiziali, fra le varie componenti del movimento femminile e dei movimenti femministi. Questo servirà a rendere sempre più chiari i termini di una politica di emancipazione e liberazione della donna e, nell'immediato, favorirà lo sviluppo di azioni comuni e un comune modo di operare. Anche qui le distinzioni, le diversità e il pluralismo delle idee e delle organizzazioni devono essere un fecondo elemento di ulteriore crescita non solo del movimento femminile, ma di tutta la società.

Renzo Trivelli

Si allarga lo scandalo delle tangenti versate per ottenere le commesse

Lockheed: pronti altri avvisi di reato Documenti sequestrati alla Selenia

I carabinieri negli uffici della società che fabbrica apparecchiature elettroniche - Stamane l'interrogatorio dei generali Fanali e Giraudo - Ancora inspiegabilmente rinviato l'interrogatorio di Antonio Lefebvre - Prime notizie certe su Maria Fava latitante come Ovidio Lefebvre - Lettera di Gui a Moro

SENZA «OMISSIS»

Ci sono già due aspetti negativi nel modo come si è avviata l'inchiesta sull'affare Lockheed: uno domestico e uno estero. L'elemento negativo interno è che, come al solito, invece di prendere le dovute ed elementari misure cautelative, si è fatto in modo che gli indiziati si rendessero uccel di bosco. E' sempre stato così: al momento buono, i ricercati sono in Svizzera o negli USA, nel Libano o nel Messico. E' scappato il grosso avvocato Ovidio Lefèbvre, è scappata chissà dove la pensionata sessantunenne Maria Fava, abitante con la vecchia madre, le sorelle e i nipoti in via Savoia 78, Roma, amministratrice unica della società Com. El., e adesso improvvisamente sparita dalla memoria di tutti.

L'elemento negativo esterno è dato dal fatto che il rapporto Church è arrivato in Italia censurato. Non un «omissis» qua e là, mancano almeno quattro pagine intere. Il nostro parere è che governo, magistratura e parlamento italiano — con in prima fila i ministri implicati nello scandalo — debbano fare il diavolo a quattro per ottenere da Washington testi completi ed esaurienti. Non vogliamo la verità a spizzico, vogliamo la verità tutta intera, quel che è importante e quel che è secondario lo stabiliremo qui, da noi.

Vi è poi qualcosa che non è necessario richiedere né sollecitare a Washington. Un retto funzionamento della commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, dipende esclusivamente dai parlamentari italiani: ed è noto purtroppo come in precedenti occasioni si siano comportati i gruppi dello schieramento governativo e di maggioranza. E' un fatto innegabile che oggi l'Italia attende con trepidazione il momento in cui gli atti dell'affare Lockheed vengano trasmessi alla commissione inquirente, nella dolorosa convinzione che tutto finirà lì. Il nostro impegno di lotta perché le cose non vadano così è già netto ed esplicito: ma questa sarà una prova decisiva per tutte le altre forze politiche. E' in gioco davvero — senza forzature di sorta — la credibilità delle istituzioni democratiche.

L'accertamento pieno di fatti, collegamenti e comportamenti è nell'interesse del Paese, oltre che di chi afferma di essere esente da colpe. Su ciò occorre insistere, specie nel momento in cui l'affare tende ad allargarsi e vengono chiamate in causa personalità d'alto livello. Seguiremo con attenzione e senso di responsabilità lo sviluppo delle indagini. Aggiungendo però che vi è anche un problema complessivo di costume, per cui possono essere censurabili non solo la partecipazione diretta a un reato, la diretta complicità. Vi sono individui che possono aver sfruttato notorie amicizie e frequentazioni per dar peso ed efficacia a certi interventi presso ministri o generali. Se è così, se vi sono state in questo senso imprudenze in passato, sarebbe ancora più imprudente non mettere tutto in chiaro ora.

L'inchiesta sulle bustarelle della Lockheed, che con l'emissione dei due ordini di cattura a carico di Ovidio Lefebvre e Maria Fava sembr va avere imboccato, anche se tardivamente, la strada per arrivare a scoprire almeno una parte della verità sulle tangenti pagate per le commesse degli Hercules, è ripiombata nel tran-tran. Eppure alla Procura di Roma dicono che ora si può parlare di «vera istruttoria», che da questo momento «si potrà andare a fondo perché tutti gli atti necessari sono stati assicurati alla giustizia», ma cose analoghe erano state dette anche all'indomani dell'arrivo degli Stati Uniti del rapporto Church. Invece, a quanto pare le difficoltà incontrate dal sostituto procuratore Ilario Martella sono tali che anche gli atti più semplici sembrano avere bisogno di una lunga preparazione.

Il primo esempio che viene alla mente del cronista è l'interrogatorio di Antonio Lefebvre D'Ovidio, professore universitario, fratello di Ovidio, consulente per l'Italia della Lockheed, ricercato da polizia e carabinieri. Il docente, che come è noto vanta vastissime e influenti amicizie e che ha rapporti con i big della finanza e dell'industria mondiale, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria nella quale si parla, come negli ordini di cattura, di concorso in corruzione aggravata. La sua deposizione è importante, forse fondamentale ai fini dell'inchiesta, ma finora la sua convocazione è stata rimandata. Agli inquirenti anche ieri mattina è stato chiesto: «Ma perchè non lo avete convocato con un ordine di comparizione, come è normale in questi casi?». «Perchè la legge prevede che nel caso l'indiziato si presenti spontaneamente si può evitare di firmare un provvedimento del genere». Ora a prescindere dal fatto che non risulta essere molto usuale tale tipo di procedura, almeno quando si istruiscono procedimenti «normali» su gente «comune» c'è da dire che il professor Antonio Lefebvre, nonostante le assicurazioni del suo legale il professor Giuliano Vassalli, non si è ancora presentato. Anzi per la verità è scomparso dalla circolazione contemporaneamente al fratello Ovidio e alla amministratrice della Com.El., società intermediaria per l'affare delle bustarelle, la dottoressa Maria Fava.

Ora alla procura dicono che oggi o al massimo domani questo interrogatorio si farà. Staremo a vedere. Ma non ci fa presagire niente di buono una frase raccolta ieri in un ufficio della procura: «Se reato c'è stato, se di ladrocinio si tratta esso è stato commesso da delinquenti in guanti bianchi, delinquenti particolari, che in modo particolare devono essere trattati». Vogliamo solo augurarci che tutto ciò non voglia dire che avendo a che fare con gente altolocata sia necessario usare «rispetto».

Già troppe perplessità sono sorte sui tempi dell'emissione dei due ordini di cattura e sulla procedura fin qui seguita, è quantomeno necessario che la magistratura romana dimostri con i fatti la sua ferma volontà di andare avanti senza timori reverenziali. Questo non significa fare il polverone: l'opinione pubblica chiede decisione contro tutti coloro che a qualsiasi livello hanno corrotto o si sono lasciati corrompere in questo sporco affare.

Anche perchè c'è sempre la speranza che una buona volta le sabbie vaganti di certi uffici giudiziari non abbiano il sopravvento e che, di conseguenza, questa indagine diventi una leva per andare a fondo anche in altre faccende oscure.

Come si può, da cittadino, non pretendere piazza pulita quando un ordine di cattura come quello emesso nei confronti di Lefebvre e Maria Fava dice testualmente: «Perché agendo in concorso tra loro e con altre persone non identificate — con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, per far compiere a pubblici ufficiali non ancora identificati dell'amministrazione del ministero della Difesa atti contrari ai doveri d'ufficio concernenti l'acquisto da parte del governo italiano di 14 aerei Hercules C-130 prodotti dalla società Lockheed con sede negli Stati Uniti — versavano ai predetti, a più riprese, somme per l'importo complessivo non inferiore a un mi-

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Antonio Lefebvre

Maria Fava

L'annuncio dato dall'avv. Gimenez

Il 22 marzo l'infame processo contro il compagno Corvalan

MADRID, 18

Joaquim Ruiz Gimenez, uno degli avvocati del collegio di difesa di Luis Corvalan, ha oggi annunciato che il processo al segretario generale del Partito comunista cileno e agli altri dirigenti dell'Unidad Popular avrà inizio il 22 marzo prossimo.

L'avvocato, che è dirigente del movimento democristiano spagnolo, ha detto che Corvalan è accusato di «cospirazione contro le forze armate», imputazione evidentemente assurda, ma che comporta pesanti pene e grave pericolo per la sua vita. Ruiz Gimenez non sa se potrà recarsi in Cile per il processo. Egli ha denunciato come gli sia stato impedito di mettersi in contatto con il prigioniero nonostante si fosse recato in Cile a questo scopo.

Le dichiarazioni di Ruiz Gimenez richiamano la necessità dell'impegno di mobilitazione per impedire il processo-farsa e ottenere la liberazione di Corvalan.

Comincia il dibattito sulla fiducia

Oggi il monocolore Moro si presenta alle Camere

Documento della Direzione socialista sulla legge per l'aborto, argomento discusso anche dai dc - Dichiarazioni di Bufalini

Il monocolore si presenta alle Camere. Stamane il Consiglio dei ministri discuterà e approverà il testo del discorso di Moro; nel pomeriggio il presidente del Consiglio lo leggerà a Montecitorio e al Senato. La discussione sulla fiducia comincerà domani mattina: tra i primi a intervenire sarà il compagno Enrico Berlinguer.

Nè sugli argomenti, nè sul «taglio» del discorso di Moro sono state diffuse indiscrezioni. Negli ultimi giorni, però, si è saputo che il presidente del Consiglio si è consultato più volte con i ministri finanziari e con il prof. Andreatta per definire la parte del discorso che riguarda la politica economica. Uno degli aspetti chiave del dibattito sulla fiducia consiste infatti nella indicazione dei provvedimenti urgenti che debbono essere presi per la riconversione industriale, il Mezzogiorno, l'agricoltura, la disoccupazione giovanile. E' logico che su questi punti il confronto parlamentare dovrà risultare più incisivo.

Nella giornata di ieri, alla vigilia della presentazione del governo in Parlamento, tanto il PSI quanto la DC hanno discusso la questione dell'aborto. I socialisti hanno approvato un documento nel corso di una riunione di Direzione; i dc hanno deciso di rinviare una conclusione alla prossima settimana.

Il PSI — con il suo documento — conferma l'impegno per la eliminazione dell'aborto clandestino. «*Per questo* — afferma — *non può bastare una semplice depenalizzazione, ma è necessaria una normativa che, oltre ad assicurare alla donna le necessarie garanzie di sostegno sociale e sanitario, deve in concreto affermare la sua autodeterminazione come atto nel quale libertà e responsabilità sono il riconoscimento della maturità civile della donna stessa*». La Direzione del PSI ritiene che nella attuale fase della elaborazione della legge sull'aborto, «*sia necessario operare modifiche che realizzino l'esigenza socialista di introdurre l'effettivo diritto alla piena e concreta autodeterminazione della donna nei 90 giorni in rapporto alle condizioni economiche, sociali e familiari come causa di interruzione della gravidanza*». Su questa base è stato dato mandato a una delegazione di «*confrontare singolarmente con il PCI e con gli altri partiti laici le proposte di modifica della legge, allo scopo* — conclude il do-

(Segue in penultima)

In Cina nuovo attacco del Genmingibao agli «antipartito»

In un lungo articolo pubblicato in prima pagina, l'organo del Partito comunista cinese ha rinnovato gli attacchi ai dirigenti, di cui non ha fatto il nome, «impegnati nella via capitalista».

Il «Genmingibao» (Quotidiano del Popolo) ha elencato i dirigenti che dal 1940 a oggi sono stati allontanati dal potere, tracciando un parallelo tra questi e coloro che sono il bersaglio degli attacchi di questi giorni e che vengono paragonati a Liu Shao-ci e a Lin Piao. Il giornale pubblica anche diverse direttive di Mao impartite in passato per la lotta contro «i revisionisti». IN ULTIMA

Un significativo passo sulla strada dell'amicizia fra i due paesi

L'Italia riconosce la Repubblica popolare di Angola

Il governo del MPLA riconosciuto, fra gli altri, anche da Gran Bretagna, Danimarca e Olanda - Una dichiarazione del compagno Sergio Segre

L'Italia ha riconosciuto la Repubblica popolare di Angola. «Nel momento del riconoscimento — dice una nota del ministero degli Esteri — si rinnova da parte italiana il vivo auspicio che essa possa realizzare un assetto di pace e di unità nazionale attraverso la cessazione di ogni intervento militare straniero e la partecipazione di tutti gli angolani alla ricostruzione e allo sviluppo del paese anche nell'interesse della sicurezza e della cooperazione nell'intera regione. Da parte italiana si esprime la convinzione che tali sviluppi contribuiranno a rafforzare l'amicizia che lega i popoli dell'Italia e dell'Angola ed a promuovere i rapporti di collaborazione fra i due paesi». Con la decisione italiana, sono finora cinque i paesi della CEE che hanno riconosciuto il governo del MPLA: ha cominciato ieri la Francia e sono seguiti oggi la Gran Bretagna, la Danimarca e l'Olanda.

I dispacci delle agenzie hanno ieri inoltre riferito di una serie di riconoscimenti dell'Angola da parte di altri paesi: Irlanda, Cipro, Finlandia, Svezia, Norvegia, Malta, Svizzera, Malawi. Da Bonn viene la notizia che il governo tedesco occidentale ha discusso la questione del riconoscimento ma non ha ancora preso una decisione.

Il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola — come nei giorni scorsi era stato ripetutamente richiesto al governo dai parlamentari comunisti — va salutato con viva soddisfazione. E' un atto importante in se stesso, ed è un fatto significativo anche in quanto dischiude ampie possibilità di cooperazione economica. Se l'Italia ha oggi, in questo campo, larghe potenzialità, ciò è dovuto anche al fatto che le forze politiche democratiche del nostro paese hanno saputo sviluppare in tutti questi anni una larga iniziativa unitaria di solidarietà con la lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo angolano, così come con quella dei popoli del Mozambico e della Guinea Bissau. Basterà ricordare la conferenza di Reggio Emilia, che ebbe tra i suoi promotori, con il nostro partito, il Partito socialista italiano e la Democrazia cristiana. L'importante è ora, di nutrire questo riconoscimento con una politica di larghe vedute, per trasformare in realtà operante tutte le potenzialità esistenti così come è richiesto dagli interessi del paese».

IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE

Messaggio di Berlinguer al presidente Neto

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ad Agostino Neto, presidente della Repubblica popolare di Angola, il seguente messaggio: «Nel giorno in cui, a coronamento di una tenace azione popolare di solidarietà, si stabiliscono finalmente relazioni fra la Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, e la Repubblica popolare angolana, vi giunga, assieme al plauso del popolo italiano per la vostra eroica e vittoriosa lotta, il nostro augurio fraterno. L'impegno dei comunisti italiani è di contribuire a rapporti di profonda amicizia fra i nostri due paesi, nello spirito della politica di coesistenza e della cooperazione internazionale, del rispetto della libertà e dell'indipendenza di ogni popolo».

Il magistrato: fu ucciso dai fascisti il cassiere del Fronte di Borghese

Armando Calzolari, l'uomo di fiducia di Valerio Borghese e suo «cassiere» scomparso la mattina di Natale del 1969 a Roma e ritrovato morto il 28 gennaio 1970 in una pozza d'acqua alta dieci centimetri, è stato ucciso, dai suoi «camerati». Questa è la conclusione del PM, dott. Di Nicola che ha svolto le indagini, unitamente al giudice istruttore dott. Capri, dopo la riapertura dell'inchiesta giudiziaria archiviata frettolosamente dal capo dell'ufficio istruzione della Capitale nel 1970, che aveva invece ritenuto trattarsi non di omicidio, ma di disgrazia.

A PAG. 5

L'iniziativa precongressuale del ministro Forlani

TEMPI MUTATI E VECCHIE PRETESE DEMOCRISTIANE

Non è inutile ricordare che per esaminare il corso della crisi democristiana il punto di partenza rimane — oggi più che mai — il dato del 15 giugno. La tendenza a dimenticare è infatti un fenomeno ricorrente, quasi uno stimolo istintivo, in certi settori conservatori: se nessuno adesso si spinge fino al punto di dire — come fece a suo tempo Fanfani — che la sconfitta democristiana dello scorso anno fu il frutto di una specie di complotto cui avrebbero dato mano la stampa italiana e il mondo del lavoro, buona parte del mondo cattolico e i giovani e gli intellettuali, la tentazione di nascondere la testa sotto la sabbia è tuttavia ancora molto forte.

Prima di ogni altra cosa occorre dunque soddisfare un'esigenza di chiarezza: siamo nel '76, non nel '72, o in qualche altro periodo altrettanto o più remoto. Se vi è nella situazione attuale una proposta politica con tutte le caratteristiche, con il timbro più evidente, della vecchiaia e dell'impraticabilità, questa è indubbiamente la cosiddetta «centralità» rispolverata dall'on. Forlani con il recente discorso di Fermo. Sostenere che la Democrazia cristiana deve «essere se stessa», che essa non deve «rincorrere» nessuno (tantomeno i socialisti), e che deve esclusivamente limitarsi a «ridefinire una direttrice di marcia» sua propria, alla quale gli altri giudiziosamente dovrebbero adeguarsi, significa anzitutto rifugiarsi nel campo del già detto. E del già sperimentato. Ma la immagine di un partito democristiano perno assoluto — per chissà quale perenne investitura — di una sorta di sistema copernicano, intorno al quale ruotino pianeti e satelliti diversi, appartiene appunto al passato, a quando, cioè, i presupposti dell'esercizio monopolistico del potere non erano ancora crollati. Far balenare come possibile un ritorno indietro di questo genere — addirittura condito con qualcosa che assomiglia a una riedizione della teoria della reversibilità delle alleanze — ha quindi, oltretutto, un sapore di derisione. La pretesa integralistica è stata già battuta. La arroganza del potere ha provocato danni che adesso tutti scontiamo, nello scadimento del clima morale non meno che negli errori di guida dell'economia.

Se, dopo il voto dello scorso anno, qualcosa di nuovo si era potuto intravvedere nella DC, pur in mezzo a contraddizioni e a timidezze, ciò è stato rappresentato dallo sforzo di Zaccagnini e di altri per adeguare il partito a una situazione radicalmente nuova. Non a caso, fin dall'inizio il cammino di una linea di rinnovamento, sebbene non ancora disegnata con sicurezza, era stato molto accidentato. Fanfani e il superstite gruppo doroteo avevano tentato una controffensiva, rabbiosa quanto sfortunata, nei mesi dell'autunno. Tra questi caposaldi conservatori, da un lato, e il gruppo raccolto intorno a Zaccagnini, dall'altro, era però rimasta un'area fluida e indistinta, una zona di raccolta di parte delle macerie delle tradizionali correnti moderate. Qui si era collocato anche Forlani; e da qui egli ora si è mosso non certo per fare da ponte tra diverse ali del partito, ma per schierarsi, sulla base di un atteggiamento che si contrappone a ciò che l'attuale segreteria ha rappresentato e rappresenta. Piccoli s'è affrettato a dichiarare una volonterosa disponibilità. E dall'esterno gli uomini di Tanassi e di Bignardi hanno dato qualche fiducioso — e qualificante — segno di assenso.

E' evidente che Forlani, con l'iniziativa che ha preso, cerca di convogliare intorno alla propria candidatura un consenso dai contorni ambigui, facendo leva sugli scontenti che serpeggiano per uno stato di cose obiettivamente difficile, sulle remore comunque motivate, sulle ambizioni frustrate. La sua, insomma, è in un certo senso un'ipotesi di cartello dei no. Per fare che cosa? Molti se lo sono chiesto. L'obiettivo principale sembra essere quello di bloccare il processo nuovo che si è aperto nella DC con l'avvento della segreteria Zaccagnini, e che ha incontrato gli ostacoli più tenaci proprio in alcuni di quei feudi fanfaniani o dorotei — Gava a Napoli, Gioia in Sicilia, Petrucci e gli andreottiani nel Lazio — che in questi anni hanno potentemente contribuito a disegnare il volto, un certo volto, della DC. La mossa forlaniana — ecco un primo aspetto — dà a queste forze, oltre che una speranza, una copertura; offre un punto di aggregazione. La filosofia del «salto generazionale» o la rivendicazione generica di «facce nuove» (guarda chi parla!) non spa-

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Importante iniziativa unitaria all'ARS

La Regione Sicilia chiede allo Stato di intervenire in modo diverso

L'Assemblea discuterà e voterà mercoledì il documento Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi - Si sollecita un nuovo ruolo delle istituzioni regionali - Le proposte contenute nella legge che sarà trasmessa alle Camere

PALERMO, 18

L'assemblea regionale siciliana si appresta a discutere e a votare un importante documento destinato a definire in modo nuovo le modalità e gli scopi dell'intervento dello Stato nell'isola. Il documento, che scaturisce da una elaborazione comune, fatta dai 5 partiti autonomisti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) e recepisce l'impostazione data alla questione dei rapporti Stato-regione dal PCI, sarà discusso dal Parlamento siciliano nella seduta di mercoledì prossimo, 25 febbraio.

Dopo di che esso sarà trasmesso, con un solenne atto politico unitario, ai presidenti delle Camere e alle direzioni nazionali dei partiti democratici, perchè le linee indicate nel documento vengano tradotte in una vera e propria legge a sostegno dell'economia siciliana. (Il nostro partito, per bocca del segretario generale compagno Enrico Berlinguer ha già preso pubblico impegno per un intervento «eccezionale e straordinario» di questo tipo, da collegare organicamente alla programmazione regionale).

Il nucleo fondamentale del documento, che è stato elaborato sulla base delle indicazioni della intesa di fine legislatura siglata in Sicilia, riguarda la proposta di un nuovo ruolo delle istituzioni regionali «per una diversa politica che le regioni meridionali chiedono allo Stato», per uscire dalla crisi economica. Essa dovrà far centro — si afferma — «sulla precisazione delle risorse disponibili e sulla loro programmazione» attraverso «l'affidamento alle Regioni di reali poteri di scelta in ordine agli obiettivi e agli strumenti dello sviluppo».

Si giunge a questo fondamentale atto di contestazione unitaria della politica antimeridionalistica dello Stato, nel fuoco di una serie di vaste e articolate mobilitazioni popolari: al centro delle lotte in corso nell'isola è la questione del superamento dei ritardi nell'attuazione del programma di fine legislatura (provvedimenti nell'economia con priorità ai settori agricoli e risanamento delle procedure di governo e della gestione degli enti economici regionali) di cui si sono resi responsabili le forze che ancora compongono la maggioranza quadripartita del governo regionale.

Per cinque settimane, per esempio, il varo della riforma dei controlli sugli enti locali (uno dei punti dell'intesa) è stato impedito dall'ostruzionismo parlamentare che i fascisti hanno esercitato nel dibattito, su questa legge, approfittando dell'assenza dell'aula dei deputati della maggioranza di governo, allo scopo di pregiudicare la realizzazione dell'intero programma concordato.

In concreto, la «legge Sicilia» che i partiti autonomisti richiedono, dovrebbe raggruppare e coordinare, secondo le proposte che saranno dibattute dall'ARS, i diversi stanziamenti dovuti alla Sicilia.

Vincenzo Vasile

La DC contraria a un «partito unico» dc su scala europea

La Democrazia cristiana italiana è contraria alla costituzione di un partito unico dc su scala europea, il «Partito popolare europeo» proposto dalla CDU tedesca e caldeggiato da esponenti cattolici belgi. L'orientamento dei dc italiani sarà sostenuto oggi a Parigi, da una delegazione ufficiale, nel corso di una riunione dell'Unione dc europea.

La proposta — a quanto si è saputo — ha suscitato non poche discussioni a Roma. Alcuni esponenti dorotei sarebbero stati favorevoli alla soluzione dell'«internazionale» democristiana: non è un mistero, del resto, che essi (ma soprattutto Piccoli) mantengono stretti rapporti con i dc tedeschi, dall'on. Uwe Kai von Hassel, presidente dell'Unione europea (il presidente onorario è Rumor, il segretario Forlani), al *boss* bavarese Franz Josef Strauss.

La decisione di dare parere negativo sulla proposta tedesca è stata presa da Zaccagnini nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i capi-gruppo Piccoli e Bartolomei e il vice-segretario Antoniozzi. Le riserve della DC italiana — è stato riferito — «*sarebbero motivate dalla volontà di evitare il rischio che il "Partito popolare europeo" assuma un carattere antisocialista e coinvolga la DC italiana stessa in posizioni non rispondenti alla sua linea politica*».

Il sottosegretario agli Esteri Granelli ha dedicato all'argomento un ampio articolo che uscirà sul *Domani d'Italia* («*Una sola DC in Europa? Prima i programmi, poi gli statuti*»). Egli definisce «*ipotesi piuttosto confuse*» quelle relative alla costituzione del partito unico: «*Occorre dire subito* — aggiunge anche —, *per evitare equivoci, che per un partito democratico come è la DC sarebbero illegittimi, oltre che politicamente inquietanti, impegni di questa portata senza decisioni responsabili e formali*».

Nell'intervista a un settimanale

Longo: la crisi del Paese esige l'unità tra le forze popolari

La «pregiudiziale anticomunista» contraddetta dai processi unitari che vanno maturando - I rapporti dei comunisti italiani con il movimento operaio internazionale - Il recente congresso del PCF

Su «L'Espresso» di questa settimana compare un'intervista rilasciata dal compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, allo storico Leo Valiani. Numerosi i temi su cui Longo si è soffermato nella conversazione; fra gli altri quelli relativi all'azione dei comunisti nell'attuale momento politico italiano e quelli riguardanti i rapporti internazionali.

Circa la situazione interna il compagno Longo, dopo aver ribadito il giudizio negativo del PCI sulla crisi, ha detto che i comunisti chiedono che «al centro delle preoccupazioni dei pubblici poteri vi siano più che mai le questioni dell'occupazione, strettamente connesse a quelle della riconversione dello apparato industriale e agricolo per garantire una stabile ripresa del processo produttivo». Per questo — aggiunge — «occorre attuare una severa utilizzazione delle risorse del paese e riqualificare seriamente la domanda», combattendo «l'illusione che i problemi possano essere risolti moltiplicando le erogazioni indiscriminate di fondi alle imprese».

Alla domanda se sia realistico ancora oggi credere alla possibilità del compromesso storico, Longo risponde che è la stessa difficile situazione del paese a dimostrare l'esigenza dell'unità e della collaborazione tra le forze popolari. Tuttavia «è un fatto che nemmeno di fronte alla gravità di questa crisi, la DC ha mostrato, finora, di voler proporre soluzioni adeguate» rifiutandosi anche di trarre le conseguenze dal voto del 15 giugno. Ma la persistente pregiudiziale anticomunista è contraddetta dai processi unitari che maturano nel paese.

L'appartenenza dell'Italia all'Alleanza atlantica è compatibile con un eventuale ingresso del PCI nel governo? Longo ricorda che il PCI «non chiede l'uscita unilaterale dell'Italia dall'alleanza» ed è sostenitore della coesistenza pacifica e della distensione «non perché questa politica è tenacemente perseguita dall'Unione Sovietica, ma perché risponde agli interessi generali dell'umanità, e perciò anche a quelli del nostro paese».

Riferendosi al recente congresso del partito comunista francese, Longo — ricordando le parole di Marchais — afferma che caratteristica dei comunisti è di saper trarre insegnamenti «dal movimento della vita». Per il PCI fu l'VIII congresso a sancire la via italiana al socialismo «non ispirata a un modello prestabilito» ma ai caratteri precipui del nostro paese. E' anche per questo — aggiunge Longo — che nel movimento comunista internazionale «vogliamo starci come protagonisti, portandovi il frutto della nostra esperienza di lotta».

A Milano l'assise che si concluderà domenica 22

Domani si apre la VI Conferenza nazionale delle donne comuniste

La relazione introduttiva della compagna Adriana Seroni - Stamattina una conferenza stampa presieduta dal compagno Gian Carlo Pajetta - Numerose delegazioni e osservatori di partiti e associazioni seguiranno i lavori

La VI Conferenza nazionale delle donne comuniste si apre domani a Milano, dopo centinaia e centinaia di assemblee e di dibattiti che hanno portato alla ribalta in tutta Italia la «questione femminile». I lavori si svolgeranno al Teatro Lirico, a partire da domattina (ore 9,30) — con la relazione della compagna Adriana Seroni, della Direzione e responsabile della sezione femminile centrale del PCI — fino a domenica 22 febbraio. Le conclusioni del dibattito saranno tratte domenica mattina (ore 12) al Teatro Lirico dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione.

Il valore dell'iniziativa che per tre giorni vedrà un ampio confronto delle idee sui temi dell'emancipazione della donna, sarà illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa a Milano (ore 11,30, presso il Circolo della stampa, Corso Venezia 16). L'incontro con i giornalisti sarà introdotto dalla compagna Adriana Seroni, e presieduto dal compagno Gian Carlo Pajetta, della Segreteria del PCI. Numerose delegazioni e osservatori di partiti e associazioni assisteranno ai lavori della VI Conferenza delle donne comuniste.

Secondo le comunicazioni ricevute è prevista la presenza delle seguenti delegazioni e personalità. La delegazione del PSI sarà composta da Enrica Lucarelli, on. Maria Magnani Noya, Anna Cavallino, Margherita Ingargiola, Marta Aiò. La delegazione del PRI sarà composta da Liliana Richetta, Paola Viviani, Federica Olivares e Gabriella Faliva. La delegazione del PLI sarà composta da Beatrice Rangoni Machiavelli, sen. Lea Alcidi Boccacci, Luciana Campiani, Nicoletta Casiragni. Paola Colombo Svevo rappresenterà la DC in qualità di osservatrice. La delegazione del PDUP sarà composta da Lidia Campagnano e Giuseppina Giulirida. Sarà presente una delegazione della Federazione sindacale unitaria composta da Giuseppe Vignola, Maria Lorini, Doriana Giudici, Franco Lay, Flora Bocchio, Augusto Restelli, Giuseppe Ferioli, Maria Venturini.

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici sarà rappresentata da Del Turco Ottaviano, Paola Negro, Sesa Talò e Paola Piva. La delegazione dell'Alleanza Nazionale dei Contadini sarà composta da Giuseppe Marchesano, Zelia Chiossi, Angela Carlisi, Laura Ferrin, Angelina Migliorinico. La delegazione dell'ARCI sarà composta da Fiorella Chiodetti, Antonio Manca, Laura Martini, Gualtiero Tonna. La Lega Nazionale delle Cooperative sarà presente con una delegazione composta da Neva Cerrina e Laura Crisanti. La FILEF sarà rappresentata da una delegazione composta da Gaetano Volpe, on. Baccalini, Saracino. La delegazione dell'UDI sarà composta da Fausta Cecchini, Costanza Fanelli, Anna Maria Piacentini. La delegazione del COGIDAS sarà composta da Benita Rosso, Maria Teresa Tripodi, ing. Franco Bernstein. La delegazione dell'ANPI sarà composta da Tino Casali, Salvatore Donno, Giuliana Gadola Beltrami, Sandro Faini, Emma Gessati. La Federbraccianti sarà rappresentata da Donatella Turtura, Anna Ciaperoni, Isabella Milanese.

E' stata annunciata inoltre la presenza della sen. Tullia Carettoni, vice Presidente del Senato; di Eugenia Mandruzzato della FIDAPA; di Giulia Gentili Filippetti del Consiglio Nazionale delle donne italiane; di una rappresentante dell'Unione cristiana delle giovani; di Emma Cavallaro; della scrittrice Carla Ravaioli; di Alessandra Codazzi.

Il nuovo diritto di famiglia si svuota senza altre riforme

I rischi di vanificare una grande conquista delle donne e di respingere nella sfera privata una serie di problemi che riguardano la società

Pubblichiamo, alla vigilia della VI Conferenza delle donne comuniste, l'intervento della prof. Annamaria Galoppini, assessore al Comune di Pisa, indipendente eletta nelle liste del PCI.

Molto opportunamente il documento preparatorio della prossima conferenza nazionale delle donne comuniste mette l'accento sulle ragioni per le quali ai progressi ottenuti sul piano legislativo e del costume non corrisponde ancora un progresso sostanziale nella condizione delle donne, e sul fatto che la crisi attuale, mentre aggrava ogni aspetto della problematica femminile, rischia d'altra parte di vanificare i successi conseguiti.

E' stato chiaro fin da principio, per esempio, ma fu riaffermato in occasione della definitiva approvazione, che il nuovo diritto di famiglia doveva inserirsi in una organica «politica della famiglia»: la riforma legislativa postulava cioè una serie di ampie riforme sociali. Senza di esse, gran parte delle sue norme sarebbe stata senza significato, in quanto priva degli strumenti idonei a concretizzarle. Per verificarlo, basta ricordare alcuni dei punti più qualificanti.

Se la famiglia dev'essere fondata su una scelta matura e responsabile, che ne regoli la formazione e l'ordinato svolgimento, non si può fare a meno dei consultori familiari; l'adozione, ordinaria e speciale, e la stessa possibilità finalmente riconosciuta di inserire il figlio naturale nella propria famiglia richiedono un sistema assistenziale fondato sul principio della deistituzionalizzazione dei minori; l'autonomia riconosciuta ai figli ancora minorenni postula una seria e diffusa scuola dell'infanzia e dell'obbligo, e attrezzature culturali e ricreative di vita comunitaria; d'altra parte, un adeguato servizio sociale dovrebbe sollevare la famiglia odierna, ristretta e urbanizzata, e nel suo ambito specialmente la donna, dai compiti di assistenza e cura dei minorati e dei vecchi, cui non può più supplire. Su questa base si delinea già una politica di servizi sociali per la maternità, l'infanzia, i giovani in età evolutiva, i vecchi.

Ma al di là di questa constatazione analitica è possibile rivvisare una ispirazione complessiva della legge verso una società diversa, nella quale questa famiglia diversa trovi la sua collocazione. Non si potrebbe, infatti, parlare seriamente di una famiglia fondata sulla libera e concorde volontà dei suoi membri e sui loro rapporti affettivi, se non si togliessero le occasioni esterne di tensione, di frustrazione, di inutile fatica fisica e psichica (casa, trasporti, assetto delle città, consumi sociali). L'attuazione della riforma richiede che si affermi per tutti il diritto al lavoro, stabile e qualificato, e quindi una linea politica e concreti provvedimenti di lotta alla disoccupazione e alla sottoccupazione femminile e giovanile, al lavoro «nero» e alla piaga del lavoro minorile; e non può prescindere, infine, dalla realizzazione della riforma sanitaria, con tutto ciò che essa significa per il diritto alla salute della donna e del bambino, del lavoratore, dell'anziano.

Detto questo, sembra di aver fatto pressappoco l'elenco di tutti i mali d'Italia, perché l'unica legge «di appoggio» alla legge di riforma del diritto familiare è quella sui consultori, validissima già per il solo fatto che esiste, ma carica anch'essa di problemi sul piano della gestione concreta (a cominciare dall'entità del finanziamento).

Non applicare il diritto di famiglia, con le implicazioni che esso comporta sul piano delle grandi riforme sociali, e con la nuova caratterizzazione ideale che dà al nostro ordinamento giuridico, significherebbe anche bloccare il processo di emancipazione in uno dei suoi momenti più delicati, respingendo di nuovo nell'ambito del «privato» individuale ciò che finalmente e faticosamente si è riusciti a far emergere nella sua propria dimensione sociale.

La coscienza della gravità della situazione generale, e dei suoi riflessi pesantemente negativi sulla condizione femminile, rende necessario battersi a diversi livelli. Sul piano dell'indirizzo politico generale, è consigliabile ogni iniziativa che porti a ricostituire sul piano della gestione della legge quell'unità dei movimenti femminili e delle forze politiche democratiche, grazie alla quale si giunse all'approvazione del nuovo diritto di famiglia, così come di altre riforme qualificanti (il piano nazionale degli asili nido, la legge sulla tutela del lavoro a domicilio), non a caso anch'esse investite dalla crisi. Al livello locale, occorre aprire o mantenere un dialogo franco e costruttivo con le amministrazioni locali perché nel loro programma di legislatura e nelle scelte di bilancio si facciano carico della politica dei servizi sociali e di quelle priorità (urbanistica, sanità, difesa della occupazione) da cui la questione femminile è direttamente influenzata; per discutere e comprendere insieme, e insieme lottare contro il malcostume della spesa pubblica e gli insensati tagli nei bilanci.

Al livello di governo occorre, infine, imporre la necessità di una politica economica «nuova» in quanto conduce ad una società diversa e non semplicemente ad un «nuovo modello di sviluppo»: di questa società diversa hanno bisogno la famiglia, la donna e tutti i deboli della società del benessere (per pochi). Per loro, e per i loro problemi, la prossima conferenza nazionale delle donne comuniste può essere un contributo prezioso.

Annamaria Galoppini

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dall'inizio della seduta di oggi, giovedì 19 febbraio.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 19 febbraio, al termine della seduta.

In precedenza avevano occupato alloggi IACP

A Foggia famiglie di senza tetto trovano rifugio in una parrocchia

Sono 30, sistemate nei locali del «Sacro Cuore» - Una piccola abitazione periferica costa dalle 90 alle 120 mila lire mensili - Il Comune non ha programmato interventi per l'edilizia economica e popolare

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 18.

Il problema del lavoro e della casa è scoppiato qui a Foggia in maniera drammatica ed ha colto di sorpresa, come sempre, le autorità comunali e quelle di governo. Le avvisaglie della drammaticità della situazione si erano manifestate alcuni giorni fa, quando un gruppo di famiglie che coabitavano in case strette e malsane avevano occupato una sessantina di alloggi facenti parte di un gruppo di 30 abitazioni costruite dall'IACP nella zona di Ordona sud e di prossima assegnazione. Per questi alloggi hanno concorso più di 4.500 famiglie. Questa povera gente, per la maggior parte disoccupata e con un reddito saltuario, era stata invitata a lasciare le case in attesa che il Comune di Foggia facesse qualcosa dopo una indagine conoscitiva sulle loro condizioni sociali ed economiche. Sulla base di questo generico impegno, gli occupanti hanno caricato due giorni fa sui camion del Comune le loro masserizie. Sono stati due giorni terribili perché la giunta di centro-sinistra non offriva nulla di concreto e la gente non sapeva dove sistemarsi perché tutti (alberghi, ospedali, case private), opponevano un netto rifiuto alla loro richiesta di una sistemazione, sia pure provvisoria.

Così, ieri sera, stanchi, avviliti, per l'andirivieni dalla sede municipale dell'IACP, alla Prefettura e per non trascorrere un'altra notte all'addiaccio hanno bussato alla porta della chiesa del «Sacro Cuore». Si tratta di una parrocchia della zona popolare della città, afflitta dalla disgregazione sociale per la disoccupazione la carenza di servizi dove dovrebbe aver luogo il risanamento di Borgo Croci, che ancora oggi, a distanza di sette mesi dalla presentazione del progetto e pur essendoci la possibilità di realizzare subito i relativi finanziamenti (10 miliardi e mezzo), per responsabilità del Comune e dell'IACP (che si accusano reciprocamente di non aver provveduto agli espropri e alla acquisizione delle aree) non si sa quando potrà incominciare.

Il progetto di Borgo Croci prevede la costruzione di oltre 650 alloggi. La parrocchia si è messa subito a disposizione perché — ci ha detto Don Michele — «non potevamo chiudere la porta in faccia a donne e bambini che cercavano un ricovero per ripararsi dal freddo e dalla pioggia». Nell'aula del Sacro Cuore potevano allocare così le 30 famiglie.

«Ho otto figli, mio marito è ricoverato presso l'ospedale di Genova; inoltre, Antonietta, di 9 anni, non vede per una grave malattia agli occhi e non so a chi chiedere aiuto», racconta Francesca Carriola, di 43 anni, ai compagni Angelo Rossi e Paolo De Caro (rispettivamente capogruppo consiliare al Comune di Foggia e segretario del comitato cittadino del PCI) chiamati dai lavoratori per un esame della situazione. Don Nicola Palmisano, parroco del Sacro Cuore analizza la situazione: «Noi siamo contrari all'occupazione di case popolari, perché non si possono togliere case ad altri lavoratori che le stanno aspettando da anni. D'altra parte, neppure possiamo condannare il gesto disperato di questi lavoratori che continuano ad abitare in tuguri, in grotte, in case dichiarate pericolanti. Accusiamo invece chi ci ha governato fino ad oggi perché non ha saputo o voluto risolvere il problema dell'edilizia popolare».

I problemi della casa e dell'occupazone così clamorosamente esplosi a Foggia pongono la necessità di interventi precisi e programmatici. I disoccupati iscritti nelle liste di collocamento negli ultimi 10-15 mesi sono aumentati di 2.000 unità, mentre il fabbisogno annuo di alloggi è di 1.300 senza tener conto del pendolarismo e dei nuovi insediamenti. Attualmente i fitti si aggirano, per 3-4 vani con accessori, dalle 90 alle 120 mila lire mensili, per non parlare dei prezzi del centro cittadino. Gli alloggi privati sfitti sono diverse centinaia, mentre dal 1965 ad oggi sono stati costruiti soltanto 6.691 alloggi.

Roberto Consiglio

A proposito di un corteo

Studentesse, femministe e aborto

Alcune migliaia di studentesse romane ieri mattina hanno manifestato a favore «dell'aborto libero» e della «distribuzione gratuita dei contraccettivi per le minorenni». L'iniziativa, attorno alla quale si sono raccolte soprattutto ragazze dei licei classici e scientifici, è stata promossa da un «coordinamento romano delle studentesse» al quale aderiscono collettivi femministri sorti negli ultimi tempi in alcuni istituti superiori. Dalla manifestazione sono stati esclusi gli studenti.

Dunque, una manifestazione che ha fatto chiasso sia per il numero delle partecipanti che per l'argomento posto al centro delle rivendicazioni e, infine, anche per gli slogan in verità assurdi e anacronistici gridati per le strade.

Slogan anticlericali che appartengono a un'epoca molto lontana. E infantili slogan anticomunisti tipo: «Il compromesso storico passa sulle nostre pance».

Alle studentesse sfilate nel corteo questo va detto, proprio per rispetto alla loro intelligenza e anche alla loro appassionata partecipazione. Appassionata, ma decisamente sbagliata nei contenuti e nelle forme perfino rispetto agli obettivi che esse si propongono. Intanto perché per varare una legge sull'aborto occorre costruire un vasto arco di consensi democratici e una maggioranza parlamentare. E poi perché questa — che investe un momento traumatico della vita femminile — non può essere isolata da tutte le altre lotte condotte dalle donne per mutare la propria (e non solo) condizione nella società.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato oggi alle ore 10.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata domani alle ore 9.

Ampio dibattito degli amministratori comunisti

Piemonte: intese unitarie nella prospettiva di un reale decentramento

TORINO, 18

La nuova situazione politica e amministrativa creata in Piemonte dal voto del 15 giugno, che ha portato le sinistre al governo della Regione, di tre Province, del capoluogo regionale e di altri due capoluoghi, Alessandria e Vercelli, di 47 dei 68 Comuni superiori ai 10 mila abitanti e di centinaia di altri centri minori, è stata oggi al centro dei lavori del Comitato regionale del PCI allargato agli amministratori comunisti locali.

La relazione del compagno Angelo Oliva, della segreteria regionale, i numerosi interventi, le conclusioni del compagno Armando Cossutta, della Direzione del partito, hanno innanzitutto sottolineato il peso decisivo, politico ed economico, di una regione come il Piemonte e quindi l'interesse e l'attesa con cui si guarda al modo nuovo di governare e di affrontare i problemi da parte della sinistra ed in particolare dei comunisti, che ne costituiscono la forza principale.

Questa sottolineatura è venuta anche dal presidente della Regione, il compagno socialista Aldo Viglione, il quale, portando il suo saluto al convegno, ha rilevato l'eccezionale valore del rapporto unitario stabilito fra PSI e PCI in questi sei mesi di governo regionale, l'interesse con cui si guarda a questa esperienza anche da parte di forze politiche europee, la capacità dimostrata di accrescere attorno alla Giunta di sinistra più ampi consensi. Una unità, è stato ancora ricordato, che si è posta come punto di riferimento, proseguito con una coerente azione politica, per convergenze democratiche più ampie che hanno già portato a significativi risultati in numerose amministrazioni (Asti, Bra, Borgo S. Dalmazzo, Gozzano, Pinerolo, Chieri, ecc.).

Da qui l'esigenza, ribadita dal convegno, di una mobilitazione per far diventare il problema della riforma della finanza pubblica e di nuovi indirizzi di politica economica temi di lotta delle masse popolari.

Oliva, il vice-presidente della Regione, Libertini, l'assessore Bajardi hanno richiamato inoltre le iniziative che la Regione ha predisposto e sta predisponendo per fronteggiare la crisi economica e concorrere all'avvio di un nuovo sviluppo del Piemonte e del Paese.

Giusto fare un primo bilancio, dopo sei mesi — ha detto Cossutta — ci sono grandi risultati, sia dove eravamo già maggioranza sia qui in Piemonte dove col 15 giugno sono nate amministrazioni nuove alla Regione, nelle Province, nei Comuni.

Abbiamo ereditato una condizione disastrosa per le finanze e i servizi, c'è corruzione, clientelismo. In tutti i settori i guasti che abbiamo trovato sono profondi. Lo stato delle finanze — ha sottolineato Cossutta — è a livello di guardia e per l'indebitamento e per la restrizione del credito. Dobbiamo lanciare un grido di allarme. Oggi si va faticosamente concludendo una lunga crisi di governo che ha aggravato le condizioni degli Enti locali mentre proprio durante la crisi tutti hanno potuto vedere che sono stati Comuni e Regioni i punti di riferimento essenziali. Ad essi si è rivolto un movimento reale, vasto e unitario costituito dal sindacato e dalle forze economiche, sociali e politiche.

Non si avrà programmazione — ha ricordato Cossutta — senza decentramento dei poteri dallo Stato alle Regioni, dalle Regioni ai Comuni. Così non c'è soluzione della crisi economica senza una modifica profonda nell'orientamento dei consumi sociali, dei servizi necessari alla comunità.

Iniziativa della SAI e della CGIL

Gli attori chiedono un incontro con i dirigenti della RAI-TV

Il 9 luglio del '75 fu convenuto tra la RAI-TV e la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo ed i sindacati RAI di realizzare «un rapporto d'informazione e di confronto sui criteri d'applicazione della riforma e di affrontare inoltre sul piano negoziale le conseguenze dei nuovi ordinamenti e della nuova organizzazione aziendale (livelli occupazionali, professionalità, divisione del lavoro, mobilità, utilizzazione del personale)».

Richiamandosi appunto a questa convenzione, che sancisce il diritto alla contrattazione di tutti i problemi, sia specifici che generali, che interessano la condizione dei lavoratori, la Società attori italiani (SAI) e la CGIL hanno inviato, il 4 febbraio scorso, una lettera al direttore generale dell'azienda pubblica radiotelevisiva, Michele Principe, chiedendo che questo diritto «sia esteso, con analoghi contenuti e funzioni, anche agli attori, che, per le loro specifiche professionalità, possono essere impegnati in ogni fase della ristrutturazione dell'azienda».

La SAI, il sindacato autonomo degli attori, ha da tempo rapporti di collaborazione con la CGIL ed ha delle proposte da presentare soprattutto per quanto riguarda i *nuclei ideativo-produttivi* (NIP), le unità di base previste dal progetto di ristrutturazione della RAI-TV recentemente approvato dal Consiglio d'amministrazione: queste proposte intende esporre in un incontro con i dirigenti dell'azienda.

Occorre individuare — viene sottolineato nella lettera a Principe — e realizzare forme e sedi di negoziazione che consentano un confronto tra la direzione della RAI e quelle componenti che, come appunto gli attori, «sono portatori di esperienze e di idee per l'avanzamento della cultura». SAI e CGIL attendono ora una risposta alla loro richiesta.

Si tratta di un'iniziativa positiva, che può costituire una utile indicazione per tutte le categorie operanti nei settori della cultura e dello spettacolo radiotelevisivi (registi, musicisti, sceneggiatori, scenografi, ecc.). E' infatti evidente che il rinnovamento ed il miglioramento della produzione (che esige ormai un vero e proprio «salto» qualitativo) ben difficilmente potranno essere realizzati senza un contributo collettivo di idee e di apporti, fondato sulla partecipazione creativa, autonoma di tutti gli operatori, spesso relegati, finora, in una funzione sostanzialmente subalterna.

Morto a Roma il prof. Sabatini

E' morto ieri a Roma il prof. Giuseppe Sabatini, titolare della cattedra di procedura penale all'Università della capitale. Con la sua scomparsa il mondo forense italiano perde uno dei più prestigiosi rappresentanti. Sabatini, che era nato a Catanzaro nel 1911, era stato uno dei protagonisti dei più clamorosi processi degli ultimi anni. Era membro della commissione consultiva per la riforma del codice di procedura penale e direttore responsabile del periodico «Giustizia Penale».

La rivista della sezione femminile del PCI

Rilancio in veste nuova di «Donne e politica»

Il numero 31 di «Donne e politica», bimestrale a cura della sezione femminile, diretto da Adriana Seroni, che inaugura la nuova serie della rivista, è una tappa simbolica e importante del lungo e difficile cammino delle donne verso l'emancipazione. In questo senso ci interessa come fenomeno che, nel momento in cui si determina, ha in sè due momenti, strettamente collegati, ma al tempo stesso distinti: il momento di verifica cui è giunto un processo e, insieme, il rilancio dei termini stessi in cui un processo — quello dell'emancipazione femminile — si è andato evolvendo in questi ultimi anni.

Non è certo un caso che la decisione di dare vita a una nuova serie sia maturata nel corso del 1975, anno in cui la presenza della donna nella cronaca politica del nostro paese è andata assumendo contorni più precisi. Si tratta di una presenza sempre più pressante che si fa largo, spesso con fatica; che si apre, con lotte spesso dure, nuovi spazi; che è riuscita a far parlare di sè, anche se non sempre a proposito, la grande stampa e che ha finito con imporre a una larga parte dell'opinione pubblica una tematica nuova, allargando la sfera degli interessi, arricchendo di nuovi spunti il discorso sui diritti civili, ma anche il discorso più precisamente economico sul nuovo modello di sviluppo per una società in crisi.

Quanto su questo abbia influito la battaglia ideale e politica delle donne comuniste e del loro partito, sarà la imminente VI Conferenza nazionale a testimoniarlo. Ma certo un primo bilancio può già essere tratto se si presta attenzione al fatto editoriale — ma certo non solo editoriale — che rappresenta l'uscita del n. 31 di «Donne e politica». Una rivista profondamente rinnovata nella sua veste grafica, che ha, come è detto nella presentazione, una ambizione in più rispetto al passato: «riuscire a cogliere le tensioni, le aspirazioni, le rivendicazioni di tutto il movimento femminile nel suo complesso».

La nuova tematica

Un momento, quindi profondamente unitario in un panorama composito, e per tanti versi contraddittorio, in cui, accanto alla forza, alla combattività e all'intelligenza politica delle militanti dei partiti di sinistra e delle aderenti alle organizzazioni femminili di massa, si allarga, si spezza e si ricompone tutto un ventaglio di nuove forze che si definiscono femministe, che lottano per la liberazione della donna, che fanno uscite clamorose il cui tiro, certo, non è sempre centrato, che si pongono l'obiettivo di affrettare la presa di coscienza da parte del maggior numero di donne.

In che modo la nuova tematica femminile si riflette oggi in «Donne e politica»? Una prima risposta a questa domanda viene, ci sembra, non solo dalla lettura del sommario ma anche, e soprattutto, dal modo problematico in cui vengono affrontati i singoli temi, a partire dal tema centrale, l'occupazione femminile, intorno a cui si addensa tutta la parte monografica del numero. I due articoli che aprono questa parte: «Dove va l'occupazione femminile?», di Licia Perelli e «Perchè il lavoro», di Carla Pasquinelli, sono in questo senso esemplari. Nel primo, accanto ad una analisi articolata ed esauriente, si cerca di individuare le linee di tendenza e le cause di un processo che, anche negli anni del boom, ha continuato ad accantonare e ad espellere dalla produzione la forza del lavoro delle donne, la cui lotta deve svolgersi su due fronti: quello economico generale e quello più specifico, ideale e culturale. E vengono poi delineate con chiarezza le prospettive e indicati i modi e i tempi di una battaglia che non può essere certo femminile ma che, per risultare vincente, deve coinvolgere il movimento operaio nel suo complesso e i grandi partiti di sinistra. Nulla è dato per scontato, nella stesura dell'articolo, dove continuo è il richiamo alla volontà politica e alla forza di un impegno di massa che solo può aiutare a cambiare le cose.

Analisi problematica

Lo stesso tema del lavoro è affrontato nell'articolo della Pasquinelli in sede più teorica, con un'analisi delle forme attraverso cui nel modo di produzione capitalistico si realizza l'esclusione della donna dalla società e, di come d'altra parte, l'inserimento della donna nella sfera produttiva abbia «di fatto finito per mutare la fisionomia e la funzione della famiglia, aprendo un processo contraddittorio che ha oltrepassato l'ambito ristretto della struttura economica per ripercuotersi e incidere variamente sui valori e sull'ideologia». Il lavoro, dunque resta lo strumento attraverso cui le donne possono farsi soggetto della storia.

Lo stesso modo di accostarsi ai problemi, che parte sempre da una analisi dei fatti o dei fenomeni, per giungere a primi momenti di bilancio, certo non definitivo, caratterizza tutte le pagine della rivista, sia negli articoli che compongono la parte monografica, come quello di Letizia Paolozzi sulla «presenza delle donne nelle professioni alte» e quello di Milly Buonanno sul modo in cui i giornali femminili affrontano, o meglio non affrontano, la condizione di lavoro della donna; sia nelle inchieste e nelle interviste che, ancora sul tema del lavoro, accompagnano e arricchiscono la complessa problematica che è al centro del numero.

Al di fuori della parte monografica, vogliamo ancora segnalare l'articolo di Vania Chiurlotto «Riflessioni sulla nuova violenza», per il modo rigoroso e per alcuni aspetti nuovi in cui affronta la parte finale della rivista, un «punto» sulla elaborazione cattolica sul tema donna e lavoro, «Un passo indietro», di Simona Mafai. La rubrica delle recensioni, che non era presente nella vecchia serie, può costituire un momento interessante di riflessione e di confronto con le opinioni altrui mentre la parte «documentazione», con cui si chiude il numero, ne fa sempre più uno strumento di lavoro.

Marcella Ferrara

A dieci anni dalla scomparsa

Ricordo di Romagnoli

Un protagonista di quel grandioso movimento di braccianti che dopo il 1948 diede un contributo determinante alla sconfitta della controffensiva conservatrice

Dieci anni fa, il 19 febbraio 1966, moriva Luciano Romagnoli. Scrivere oggi di lui, e di quella grande passione civile e politica che lo animò anche nel pieno di un'atroce malattia e fino all'ultimo dei suoi giorni, non è compito facile. E non è semplice — per chi, come me, ebbe la fortuna di averlo amico e di ascoltarlo a lungo nelle sue conversazioni, nei suoi giudizi acutissimi, nelle sue riflessioni sulle sorti e le prospettive del nostro Paese e della nostra battaglia — districarsi dai tanti ricordi che si affollano alla mente per accennare a un qualche bilancio, sia pure assai parziale e limitato, della sua opera di dirigente comunista, e di capo di grandi masse di lavoratori e in particolare di quei braccianti agricoli che egli chiamava « poveri fra i poveri ».

Aveva ventiquattro anni, Luciano, quando diventò, nel gennaio del 1948, segretario generale della Federbraccianti. Si trattava del più numeroso e forte sindacato della CGIL: oltre un milione di iscritti. E questa responsabilità egli mantenne fino al 1957, per nove anni, fino a quando, cioè, dopo la morte di Di Vittorio, fu chiamato a far parte della segreteria della CGIL. Anni cruciali per la storia recente del nostro Paese, nel corso dei quali le lotte sociali nelle campagne dominarono la scena politica, e raggiunsero risultati di varia natura.

A rileggere gli scritti e i discorsi di Luciano, a ripercorrere le tappe di quegli anni ormai lontani, si resta sempre colpiti, in primo luogo, per l'asprezza e la vastità di quelle lotte. Al III Congresso nazionale della Federbraccianti, che si svolse a Bologna nell'ottobre del 1952, nel rapporto introduttivo di Luciano, vennero indicati i costi umani della battaglia che si era aperta subito dopo il 18 aprile 1948 in numerose province padane, che aveva toccato una sua espressione drammatica nel «grande sciopero» del 1949, e che si era manifestata, in quello stesso anno, con l'occupazione delle terre nel Mezzogiorno. « L'Italia — disse Luciano — ha la vergogna di essere il paese nel quale in pochi anni son stati assassinati 84 braccianti, salariati agricoli, contadini poveri i quali avevano il torto di aspirare a un po' di lavoro e a un po' di terra... In nove province vi sono stati ben 206 feriti con arma da fuoco per l'intervento arbitrario della polizia e degli agrari e 2.669 contusi; in 23 province sono stati denunciati 26.700 braccianti; in 19 province 6.018 braccianti sono stati arrestati; in 14 province, 6.838 braccianti e salariati fermati; 3.039 processati per un totale di condanne di 9.435 anni di carcere... Abbiamo attualmente in carcere 2.500 lavoratori in 10 province e 1.071 lavoratori in attesa di giudizio in 9 province. Sono stati scontati ingiustamente, in attesa di giudizio, 233 anni di carcere in sole 11 province ».

Quasi una guerra, dunque, fu quella combattuta allora dai lavoratori della terra: per la giustizia, per condizioni di vita più umane, per la terra, ma anche per la libertà e la democrazia dopo la rottura dell'unità antifascista e dopo la vittoria democristiana del 18 aprile. Uno dei dirigenti massimi di questo durissimo combattimento fu Luciano Romagnoli, alla testa, soprattutto, delle grandi masse dei braccianti e dei salariati della Valle Padana, e in stretto collegamento con Ruggero Grieco e Giuseppe Di Vittorio. Fu una lotta esente da errori? Non lo credo: soprattutto per quel che riguarda, mi sembra, l'unità stessa del movimento per la terra e per la riforma agraria fra Nord e Sud, fra i braccianti e i salariati fissi della Padana e le masse di braccianti e di contadini poveri delle regioni meridionali. Si trattò, in ogni caso, di una grande battaglia democratica che sviluppò e portò avanti, nelle campagne e in una parte del Mezzogionro, gli ideali e i valori della Resistenza: e questo — non lo si dimentichi — in un periodo in cui era stata sferrata un' offensiva conservatrice molto grave, e mentre il movimento sindacale degli operai attraversava nelle fabbriche notevolissime difficoltà.

Questa battaglia poneva con forza l'obiettivo di un tipo di sviluppo dell'economia e della società nazionale che ne correggesse gli squilibri storici, e quindi affrontasse,

in modo nuovo, rispetto a tutta la vicenda politica e sociale dell'Italia dal 1860 in poi, le grandi questioni della agricoltura e del Mezzogiorno. Rileggendo gli scritti e i discorsi di Luciano, mi sembra che si possa parlare di una consapevolezza abbastanza chiara di questo obiettivo. Colpisce, in particolare, lo sforzo costante di superare i limiti di una visione puramente bracciantile dei problemi: e di affrontare, in modo giusto, per la prima volta nella storia di tante zone della Valle Padana, il problema dei rapporti fra braccianti e contadini (e anche, se pure in modo meno chiaro, tra Nord e Sud). Colpisce l'affermazione di Luciano (fatta mentre veniva tratto il bilancio di grandiose conquiste sindacali dei braccianti) che « il pericolo principale per le nostre conquiste sta nella mancata realizzazione della riforma agraria ».

Tuttavia questo movimento grandioso di lavoratori della terra — che pure riuscì a raggiungere risultati importantissimi sul piano strutturale e delle conquiste sociali e dei diritti civili dei braccianti — non sortì l'effetto di imporre alla società italiana un tipo di sviluppo equilibrato. L'Italia fu avviata su un'altra strada. Quando, nel 1956, dopo la morte di Grieco, si sviluppò nel Partito e nel movimento sindacale, una vivacissima discussione di politica agraria, della quale Luciano fu uno dei protagonisti più combattivi, con ogni probabiltà era già troppo tardi, e il generoso movimento contadino italiano era stato già fermato e imbrigliato. Di legge generale di riforma fondiaria (dopo quelle stralcio) non si parlava più. La riforma dei contratti era stata già affossata in Parlamento. Era in corso l'offensiva contro l'imponibile, che avrebbe trovato il suo culmine, nel 1958, con la sentenza della Corte costituzionale. Ed era già penetrata — fra le grandi masse povere delle campagne — la sfiducia di poter vincere nei loro paesi, la battaglia per la terra e per il lavoro. Era iniziata quella fuga disperata dal Mezzogiorno e dall'agricoltura, che negli anni successivi avrebbe assunto le dimensioni di un esodo biblico. Nella discussione del 1956, l'impegno politico e la passione culturale di Luciano furono grandi: le posizioni che egli assunse su diversi punti, anche importanti, furono ritenute allora e appaiono oggi non giuste, ma io credo che ancora oggi (e specie dopo le nostre più recenti esperienze di politica agraria, in legame, ad esempio, alla riforma dell' affitto) la lettura dei suoi articoli e dei suoi discorsi (come quello che pronunciò dalla tribuna dell'VIII Congresso del PCI) sia di grande interesse e utilità.

Quel movimento grandioso di braccianti, di salariati, di contadini poveri, pur non raggiungendo gli obiettivi economico-sociali di profonde riforme, dette un contributo determinante a sconfiggere la controffensiva conservatrice e reazionaria che si sviluppò dopo il 18 aprile 1948 e a mantenere aperte, per la classe operaia e per tutto il popolo italiano, le vie dello sviluppo democratico e del progresso sociale. Questa affermazione mi sembra vera sotto diversi punti di vista: non ultimo quello che si riferisce alle decine e decine di migliaia di quadri e di combattenti democratici che in esso si formarono, e che, più tardi, quando si estese il processo emigratorio, andarono nelle grandi città e nelle fabbriche del Nord, e animarono, per una parte decisiva, la riscossa operaia. Una lotta — quella dei braccianti e dei contadini poveri — che trasformò, nel profondo, l'assetto produtivo e lo stesso paesaggio in alcune zone agrarie molto importanti (il Metapontino, il Delta padano, ecc.), che stabilì, pressoché in tutto il Paese, rapporti nuovi fra braccianti e contadini (niente sciopero e niente imponibile — ripeteva sempre Luciano in tutti i suoi discorsi — contro i coltivatori), che educò e formò innumerevoli quadri, che portò, nei paesi più sperduti, e anche nel Mezzogiorno, la nuova civiltà organizzata della Lega, della cooperativa, del Comitato per la terra, che salvò il regime democratico conquistato dalla Resistenza.

Ecco: il nostro carissimo compagno Luciano Romagnoli e quei compagni, comunisti e socialisti che con lui lavorarono, in quegli anni, alla testa della Federbraccianti, hanno questo incancellabile merito di fronte alla democrazia italiana. Se il nostro popolo è andato avanti, se la forza della democrazia è diventata, in Italia, così grande, se così estese masse di giovani abbracciano oggi i nostri ideali, questo lo si deve anche alle lotte di allora dei lavoratori più poveri e diseredati, di quei braccianti che erano spinti dalla fame e dalla miseria, e anche da un'antichissima aspirazione alla giustizia, alla libertà, alla dignità, e a quegli uomini tenaci, forti, intelligenti che, come Luciano, scelsero la loro causa e furono alla loro testa. Questo volevo ricordare, con commozione e con affetto, nel decimo anniversario della scomparsa, tanto immatura, di Luciano Romagnoli.

Gerardo Chiaromonte

Viaggio nell'Irlanda del Nord lacerata dal terrorismo / 2

NEI GHETTI DI BELFAST

Una delle immagini più frequenti e penose è quella dei traslochi: incalzati dalla violenza protestanti e cattolici si ritirano in quartieri meno esposti e sempre più separati – Dei sessanta cinematografi ne sono rimasti soltanto cinque – Come fiorisce la speculazione edilizia – Quali decisioni politiche assumerà il governo di Londra

Dal nostro inviato

BELFAST, *febbraio*

Una delle immagini più frequenti e penose, familiarizzatesi come un emblema all'occhio del visitatore, è quella dei traslochi. Ci siamo abituati a vederla ricorrere, da anni, in ogni quartiere cittadino dove la violenza incalza gli abitanti e li costringe a fuggire: i protestanti verso zone meno esposte, i cattolici in direzione del territorio amico; gli uni e gli altri sempre più separati e impauriti. Un tempo i « ghetti » religiosi erano zone ben identificate dentro la stratificazione sociale ulsteriana: raccoglievano lavoratori e sottoproletariato delle rispettive denominazioni confessionali, erano una divisione nazionalistica in mezzo a un popolo che non ha mai conosciuto una nazione unitaria.

Come noto, il raggruppamento per ghetti era frutto di una spaccatura ideologico-culturale che ha sempre permesso ogni tipo di manipolazione politica. Ora i ghetti si sono approfonditi ed estesi. Le cosidette « zone miste » quasi non esistono più.

Belfast rischia la ghettizzazione totale se il travaso di abitanti dovesse continuare erodendo ancor più il fragile tessuto civile e l'articolazione sociale della città. In sei anni, sono piu di 60 mila quelli che sono stati costretti a trasferirsi: emigrazione all'estero e nella Repubblica dell'Eire, rifugio nelle aree di abitazione esclusive dell'una e dell'altra comunità.

E' la più grossa fuga di popolazione registratasi dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. L'entità del fenomeno fa pensare ad uno schema sia pur indiretto, ad una pressione organizzata, ad una coalizione di interessi tendenti a settorializzare sempre più il territorio e a incarcerarvi chi vi risiede.

Se alla base della vita moderna e civile c'è la libertà di comunicazione, scambio e associazione, bisogna di nuovo rilevare quanto arretrata sia la situazione forzosamente inaspritasi nei ghetti sovraffollati, chiusi e settari di Belfast. Chi è costretto a trovarci scampo perchè inseguito dalla minaccia di vedersi dato alle fiamme, lascia spesso una abitazione buona e deve adattarsi ad una mediocre, è costretto a svendere l'una al primo offerente e a comprare l'altra a prezzi esosi: una legge della domanda e dell'offerta modificata dalla necessità vige nei ghetti « sicuri » dove è particolarmente difficile trovare alloggio. Lo spopolamento di alcune aree trova corrispettivo nella saturazione degli agglomerati più vecchi e meno attraenti.

Chi muove le leve di questa operazione di compravendita a valori inflazionati, falsati come sono dalla situazione d'emergenza? Dove vanno i miliardi estratti da un vortice d'affari con chiari addentellati politici e sospette omertà istituzionali?

Autentiche fortune sono state frettolosamente raccolte anche dagli appaltatori che si procurano le commesse statali per la ricostruzione degli alloggi distrutti nei « disordini civili ». Finchè questi si trascinano c'è chi può intascare i superprofitti di una eccezionale condizione di monopolio perchè in ogni quartiere (cattolico o protestante) c'è un gruppo che domina la piazza al riparo da gare concorrenziali. Quello dell'edilizia è il caso più clamoroso. Ma qualcosa di analogo accade anche per il commercio, i servizi o il trattenimento dove una massa di consumatori per così dire « coatta » con maggiore facilità può essere costretta ad accettare un regime di prezzi artificioso.

La violenza dell'Ulster non è solo fatta di sangue anche se questo è la premessa (o il ricatto nascosto) di molti arbitrii e soprusi. Un certo tipo di sopraffazione socio-economica è un aspetto meno noto della situazione nordirlandese seppellito com'è sotto gli attentati, le sparatorie, le misteriose uccisioni, nascosto ormai dall'inevitabile abitudine del lettore a notizie sempre uguali.

A Belfast, è sempre stato difficile « divertirsi ». Ora è quasi impossibile. I locali di trattenimento sono andati distrutti a ritmo impressionante. Fino al '69 erano più di 60 le sale cinematografiche cittadine. Ora ne sono rimaste solo 5. Le birrerie un tempo erano migliaia. Adesso i pubs che si possono frequentare con relativa sicurezza sono appena qualche dozzina. Nel frattempo i clubs sono sorti come i funghi: ritrovi esclusivi (o cattolici o protestanti) dove tutto costa di più e si deve pagare una quota di iscrizione fissa. Questa è la realtà di una città segregata. Anche gli hotels sono stati spazzati via da bombe e congegni incendiari: particolarmente colpite le categorie più basse. Uno stava finendo di bruciare nei pressi dell'aeroporto di Aldergrove mentre ci preparavamo a partire. I due alberghi superstiti (ad alte tariffe) assomigliano a fortezze: filo spinato, riflettori, guardie private e cani lupo. Anche così, c'è da domandarsi quale sia per loro l'eventuale « tariffa per la protezione » che — secondo le voci che circolano — si aggira sulle 200 mila lire alla settimana per una birreria e quasi centomila per un negozio. Nessuno osa indagare: ma un esercizio « bombardato » per intascare i soldi dell'assicurazione o per eliminare la concorrenza e ricomprarlo a poco prezzo non dovrebbe essere un'impresa inconcepibile.

Belfast come la Chicago degli anni più neri? I giornali inglesi dicono di sì, hanno battezzato il 1975 come l'« anno della criminalità » e preannunciano il 1976 come l'« anno delle formazioni paramilitari ». Nessuno si domanda perchè una regione presidiata dalle divisioni britanniche, sottoposta ad una morsa militare senza uguali in tempo di pace, sorvegliata notte e giorno dalla polizia e dalle più potenti attrezzature elettroniche, possa precipitare inesorabilmente nel baratro della confusione.

Se la società è dilaniata come non mai dalla campagna di tensione, il mondo del lavoro (e cioè l'« isola » degli occupati) fa registrare in fabbrica il più alto tasso di produttività del Regno Unito. Le gabbie salariali, il supporto dell'esercito di riserva della forza lavoro, la pressione della disoccupazione cronica integrano naturalmente questa apparente contraddizione fra lo sfasciume dell'area civile e la disciplina produttiva delle aziende. Queste (come in Eire) sono per lo più succursali o filiali di grosse imprese multinazionali che hanno buon giuoco sia cogli incentivi e sgravi di stato, sia con lo spazio, che consentono loro livelli di disimpiego mai discesi al di sotto del 10%.

« Produciamo di più guadagnamo di meno e non godiamo di nessuna delle garanzie abituali ai nostri colleghi inglesi », dice un operaio dei cantieri navali Harland e Wolff: protestante, condanna il terrorismo di ogni colore, prova insofferenza per l'istanza del nazionalismo repubblicano, ma riconosce la matrice comune di una contestazione socio-economica che coinvolge tutti gli abitanti del sotto-sviluppo nordirlandese di fronte allo sviluppo rappresentato storicamente dall'Inghilterra a cui si aggiungono ora i progetti ad alta intensità di capitali favoriti dalle multinazionali. « Abbiamo bisogno di attività che diano lavoro al maggior numero di persone: metà dei nostri guai scomparirebbe se potessimo raddrizzare lo squilibrio che contraddistingue da sempre la nostra regione ».

L'Ulster sta di nuovo attraversando una fase estremamente delicata. Dopo una sospensione di un anno, i 78 rappresentanti della Convenzione Costituzionale saranno riconvocati entro la fine del mese. Ma se le varie correnti (unionisti, lealisti ultra, socialdemocratici, cattolici) non riusciranno a mettersi d'accordo attorno alla proposta di un governo di coalizione, Londra sarà costretta ad assumere di nuovo la gestione diretta. Si tratterà probabilmente solo di un espediente temporaneo prima di nuove elezioni.

Da tempo si parla della intenzione laburista di dar corso al ritiro della zona nordirlandese, forse entro un anno o diciotto mesi. L'ufficio del ministro per l'Ulster, Merlyn Rees, dovrebbe essere trasferito a Londra: segno che gli inglesi vogliono allentare il legame. Ma cosa lasciano alle spalle? Un'Irlanda sconvolta e inasprita da sei anni di conflitto civile, alla apparenza ancor più lontana dal trovare un « modus vivendi ». Tanto in Ulster che in Eire le forze di sicurezza hanno via via aumentato la loro capacità di intervento, hanno collaudato particolari tecniche di contenimento della protesta. Il focolaio irlandese — come affermano autorevoli fonti militari — è stato un prezioso terreno di riconversione e un solido banco di prova.

Ma qualunque siano le soluzioni di compromesso che il governo inglese riuscirà ad impostare, il cammino verso la ricostruzione sarà particolarmente lento e precario in una regione periferica dell'Europa che ha subito da anni una complessa e ambigua tensione, e che non riesce ancora a intravedere la via di uscita dal tunnel della disperazione.

Antonio Bronda

Cavalli di frisia in una strada di Belfast

La raccolta dei documenti di un importante dibattito

Su democrazia e socialismo

La « Nuova rivista internazionale » ripubblica una serie di articoli apparsi negli ultimi tempi sui giornali di vari partiti comunisti - Il rapporto tra il pensiero dei classici del marxismo e le condizioni della lotta politica attuale

Riunendo alcuni degli articoli più discussi, o almeno più citati, dalla stampa mondiale, fra quelli apparsi in questi ultimi tempi sui giornali di vari partiti comunisti, la redazione italiana della *« Nuova rivista internazionale »*, ha fatto un'opera davvero utile perchè ha messo a disposizione di un largo numero di lettori, tutti, o quasi, i documenti più significativi di quella che è già forse una delle più importanti discussioni che si siano sin qui svolte all'interno del movimento comunista. Si tratta di articoli che riguardano infatti aspetti essenziali della lotta per il socialismo nel mondo di oggi e che spesso sono giunti sino a noi soltanto attraverso le sintesi, talvolta necessariamente affrettate, della stampa quotidiana, oppure attraverso la mediazione e l'interpretazione di alcuni studiosi del movimento comunista e dell'Unione Sovietica (come ad esempio Victor Zorza o Raymond Aron) quasi sempre più interessati a trovare nelle parole altrui fiori per il loro miele, e cioè conferme alle loro tesi preconcette, che a dar conto dei termini reali della discussione.

La serie di scritti raccolti nella NRI (che esce ora in una veste rinnovata e inaugura una nuova serie sotto la direzione di Michele Rossi) si apre con l'articolo di uno studioso sovietico, K. Zarodov che, come i lettori forse ricorderanno, ha suscitato un gran rumore quando venne pubblicato dalla *Pravda* (nell'agosto del 1975) perchè l'autore, celebrando il 70. anniversario della pubblicazione di uno scritto di Lenin (« Le due tattiche della socialdemocrazia») ha in effetti preso posizione contro alcune importanti tesi (quelle anzitutto sul rapporto fra democrazia e socialismo) che il PCI, il PCF, il PC spagnolo e altri partiti comunisti ancora, sono venuti elaborando e precisando, ciascuno sulla base di proprie motivazioni, non soltanto attraverso l'analisi delle condizioni in cui si svolge oggi la lotta di classe nei paesi capitalistici sviluppati, ma anche attraverso la riflessione critica sulle esperienze di socialismo in atto nel mondo.

Numerose, come si sa, sono state le repliche a Zarodov, e la NRI ne pubblica alcune tra le più significative (di Gruppi, Chambaz, Elleinstein, Matthews) oltre a un gruppo di articoli successivamente usciti sulla stampa sovietica e attorno ai quali la discussione è poi proseguita investendo in particolare i temi della lotta per il socialismo nelle condizioni della crisi economica e, insieme, della coesistenza pacifica (si tratta degli articoli di Kosyzin, Pletnjev, Timofeev). Come si può notare, è la stessa tematica che si trova al centro di un'altra discussione ancora, quella in corso nell'Europa occidentale fra i comunisti e i socialisti, e la NRI dà conto esaurientemente anche di essa pubblicando nel loro testo integrale le interviste rilasciate a Parigi a l'*Unité* (giornale socialista francese) dai massimi dirigenti dei partiti comunisti e socialisti di Francia (Marchais e Mitterand), Italia (Berlinguer e De Martino), Spagna (Carrillo e Gonzales), Portogallo (Cunhal e Soares). La documentazione (che comprende ancora i testi delle « dichiarazioni comuni » PCI-PCF e PCI-PCS, e un articolo del sovietico Vesnin sull'anticomunismo e l'antisovietismo nella situazione di oggi) è dunque davvero ampia e difficilmente riassumibile in poche parole. Anche per questo ci limiteremo qui a qualche considerazione generale su alcuni dei temi trattati.

Rilettura di Lenin

La prima osservazione che ci sembra utile fare riguarda il rilievo assunto nel dibattito da una questione di metodo: quella riguardante la attualità e la validità dell'insegnamento di Lenin. Zarodov su questo punto è stato davvero chiarissimo: lo scritto sulle « due tattiche » — ha detto — riguarda certo il 1905 ma, anche se da allora sono trascorsi settanta anni, è giusto leggerlo oggi « come se riguardasse gli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi ». Raramente, forse, è stata proposta una lettura così irrimediabilmente dogmatica di Lenin, ma tuttavia sarebbe sbagliato pensare di trovarsi di fronte a un episodio isolato: la malattia di cui soffre Zaradov, quella di pensare che le cose dette da Lenin nel 1905 possano essere schematicamente applicabili anche all'Italia e alla Francia del 1976, è infatti un male antico e non certo esclusivo di alcuni esponenti del marxismo sovietico. All'origine di questo male c'è evidentemente quel particolare processo di riduzione del pensiero di Lenin a formule del tutto avulse dalla storia (e dalla storia stessa del pensiero di Lenin), che è stato operante negli anni di Stalin (e ad opera, principalmente, dello stesso Stalin).

La questione è stata più volte trattata, ed è giusto ricordare a questo proposito che contro la lettura talmudistica dei « classici » hanno preso posizione proprio venti anni or sono, dopo il 20. Congresso del PCUS, anche molti marxisti sovietici. Era però inevitabile, forse, che quella prima battaglia venisse combattuta più nel nome di un « ritorno al leninismo », e cioè di un ripristino e di un recupero, dopo le riduzioni e le manomissioni staliniane, di tutto quel che « aveva detto veramente Lenin », che nel nome di una rilettura critica e « storica » di Lenin. In questa ultima direzione si sono mossi i comunisti di diversi paesi. Nell'URSS, dopo un inizio promettente anche se, per ragioni che abbiamo detto, contraddittorio, la battaglia contro lo schematismo e lo stalinismo teorico ha subito di fatto un ripiegamento. Così facendo è stata però aperta qualche porta a idee e a posizioni — ecco il punto — che si aveva ragione di ritenere ormai definitivamente superate. Gli esempi non mancano: si pensi soltanto a quel che è stato scritto nei documenti di molti partiti comunisti, cominciando da quello sovietico, a partire dal 1956, sulle « vie nazionali », « pacifiche », e « democratiche » al socialismo; sul ripudio del concetto di « modello di socialismo », di « partito guida » e di « Stato guida »; sul riconoscimento della piena indipendenza e autonomia di ciascun partito comunista, nonchè della piena e totale sovranità di ciascuno Stato socialista ecc.

Anche sulla possibilità — oggi di nuovo al centro di vivaci discussioni dopo la posizione presa dai comunisti francesi al loro 22 Congresso — di una gestione del potere socialista attraverso forme diverse da quella della « dittatura del proletariato », come dimenticare che affermazioni assai chiare sono state fatte nel passato, e non soltanto negli anni 1945-47 (da Dimitrov, Gomulka, Gottwald, Varga ecc., suscitando allora la reazione polemica dei comunisti jugoslavi) ma, dopo il 1956 anche nell'Unione Sovietica (ove si è cominciato a parlare per l'URSS di « Stato di tutto il popolo » e per i paesi capitalistici di condizioni nuove per la lotta unitaria per il socialismo?).

La crisi capitalistica

Quel che dunque colpisce leggendo ora alcuni degli articoli raccolti dalla NRI o altri scritti ancora più recenti (come quello, ad esempio, di V Korionov sulla *Pravda* del 22 gennaio 1976) è che in essi si tende spesso a riproporre nei termini monolitici e burocratici di un tempo (e con formule che in qualche caso si vorrebbe inserire addirittura nelle Costituzioni statali) il discorso sul « ruolo di guida del partito comunista nella società », o sul ruolo di guida del partito sovietico nel movimento, quasi che la collocazione e la funzione di una forza politica potesse essere semplicemente la risultante di una dichiarazione di intenzioni o di un decreto. Lo stesso dicasi per quel che riguarda la contrapposizione, presente ad esempio nello scritto di Zarodov, fra « maggioranza politica » e « maggioranza aritmetica », o le reiterate condanne — nel momento in cui è la crescita stessa delle società socialiste a porre problemi di riconoscimento e di allargamento di autonomie e di molteplicità di apporti, e cioè di crescita democratica e di libertà — contro il pluralismo ecc.

E' anche evidentemente nell'inadeguatezza e nel carattere involutivo di queste tesi che va cercata l'origine delle tensioni che si verificano nell'Unione Sovietica sulle questioni, ad esempio, dei diritti civili, fornendo così occasioni e armi alla ripresa dell'antisovietismo di cui parla, nella raccolta di scritti ora pubblicati, B. Vesnin, là dove mette in rilievo la necessità di una valutazione corretta, e di una risposta adeguata, all'anticomunismo vecchio e nuovo. In questo quadro acquista però un significato che certo non può essere ancora pienamente valutato ma che sarebbe, però, sbagliato sottovalutare o ignorare, il fatto che sulla stessa stampa sovietica siano apparsi e appaiano articoli di tono e di segno diverso, per non dire opposto, rispetto a quello di Zarodov. Anche del resto in alcuni degli scritti selezionati dalla NRI, alcune delle questioni centrali della lotta per il socialismo nel mondo di oggi vengono affrontate in modo del tutto corretto. Rifiutando ogni scolastica esercitazione di « lotta sui due fronti » a colpi di citazioni di Lenin, Pletnjev ha colto assai acutamente, ad esempio, certi aspetti nuovi della situazione e degli orientamenti delle forze rivoluzionarie in alcuni paesi capitalistici. Interessanti cose si possono leggere anche in articoli recentemente pubblicati sulla rivista dell'« Istituto dell'economia mondiale e delle relazioni internazionali », sulla natura della crisi economica del mondo capitalistico, oppure sui problemi e sulle positive condizioni che alle lotte dei popoli vengono create dalla linea e dalla realtà della coesistenza pacifica. (Assai interessanti a questo riguardo sono anche alcuni recenti scritti di Zagladin).

Il quadro della discussione — che investe come abbiamo visto, ben al di là dei problemi di metodo sul « come leggere Lenin », questioni davvero essenziali riguardanti la strategia di lotta per il socialismo — è indubbiamente vasto, ed è dunque augurabile che la *Nuova rivista internazionale* continui a dar conto con tempestività dello sviluppo del dibattito.

Adriano Guerra

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

mensile dei partiti comunisti e operai

LE VIE DEL SOCIALISMO

Documentazione - Rassegna

Leggete nel n. 1 - gennaio 1976

La scienza e il comunismo (di S. Trapeznikov)
Il quadro del nostro avvenire (di I. Norlund)

Il dibattito nel movimento operaio:
K. Zarodov (Pravda), **J. Chambaz** (L'Humanité), **G. Matthews** (Morning star), **T. Timofeev** (Mezdunarodnaja zizn), **A. Kosizyn** (Pravda), **E. Pletnjev** (Pravda), **L. Gruppi** (Rinascita), **J. Elleinstein** (Le Monde), **B. Vesnin** (Temps nouveaux)

Intervista a:
S. Carrillo, F. Gonzalez, A. Cunhal, M. Soares, E. Berlinguer, F. De Martino, G. Marchais, F. Mitterrand (di Claude Estier, L'Unité)
Dichiarazione di PCI-PCS e PCF-PCI

Notiziario dal 21 dicembre '75 al 20 gennaio '76

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 6.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: Ed. Riuniti - Sezione Periodici - Via IV Novembre, 114 - 00187 Roma - Tel. 67.93.705. Redazione: Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma - Tel. 6711.

L'INDAGINE SULLE CORRUZIONI PER GLI HERCULES DOMINA SEMPRE IL PANORAMA POLITICO

Sottolineata da più parti la necessità di una inchiesta sulle forniture d'armi

L'iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI - Dichiarazioni al nostro giornale del senatore Ferruccio Parri, del generale Pasti e del comandante Accame - Urgente fare chiarezza e garantire il controllo del Parlamento su tutta la materia

Uno dei problemi che il nuovo governo e il Parlamento si troveranno di fronte subito dopo il voto sulla fiducia, è quello delle forniture militari e dello «scandalo Lockheed». Per fare piena luce su tutta la complessa e delicata materia, il PCI intende utilizzare tutti gli strumenti che gli sono offerti: l'interrogazione, l'interpellanza, il progetto di legge, con cui si chiede di istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare. Sulla cui opportunità si sono pronunciati — oltre al PSI che ha avanzato una analoga proposta — qualificati esponenti politici e del mondo militare. Di questo problema abbiamo parlato con il sen. Ferruccio Parri, con il gen. Nino Pasti e con il comandante Falco Accame.

Sulla necessità di una inchiesta parlamentare sulle forniture militari, concorda il sen. Ferruccio Parri. «*La iniziativa del PCI* — ci ha dichiarato — *mi pare giusta e opportuna e io l'appoggio senz'altro. C'è effettivamente bisogno di fare chiarezza e pulizia in tutta questa materia, riconducendola al controllo del Parlamento. Dei dubbi li ho invece* — dice Parri — *sulla efficacia concreta, visto come vanno le cose in Italia e non da oggi. La corruzione è infatti nel nostro Paese, un male antico. Il vecchio Giolitti diceva: "Mi contenterei se le ruberie di chi manovra le leve delle forniture militari, e non soltanto di queste, non superassero il 10 per cento". A parte questo mio scetticismo* — aggiunge Parri — *trovo che la proposta avanzata dal PCI può essere uno strumento adatto allo scopo*».

Di questi problemi parliamo anche con il gen. Nino Pasti.

«*La richiesta del PCI, di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari* — ci dice l'alto ufficiale — *risponde ad una esigenza sempre più sentita nel nostro Paese. Vorrei sottolinearne il valore, anche in campi forse meno noti. I recenti scandali Lockheed hanno giustamente polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica su corruzione e fatti illeciti che la Commissione d'inchiesta, quando funzionerà regolarmente, sarà in grado di eliminare o quanto meno di rendere più difficile. Bisogna tuttavia tener conto* — rileva il gen. Pasti — *che la grave disorganizzazione delle Forze Armate italiane, determina spese rilevanti di centinaia di miliardi, la cui giustificazione, dal punto di vista della efficacia difensiva, è estremamente discutibile*».

Chi sono oggi le autorità cui compete la responsabilità maggiore di decidere per l'acquisto dei mezzi militari?

«*Oggi è il capo di S.M. di forza armata che, con l'ausilio dei suoi organi tecnici* — dice Pasti — *propone al ministro della Difesa i materiali da comperare e il ministro di solito firma le commesse. Non vi è dubbio che il capo di S.M. è il primo responsabile dei materiali acquistati. Si deve tuttavia precisare che la decisione finale è sempre del ministro, che può anche eventualmente superare il parere dei capi militari*».

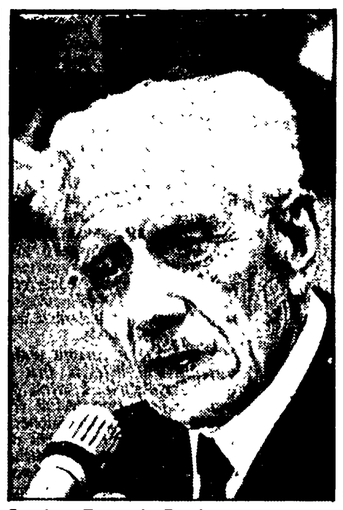
In questo contesto, qual è la reale efficacia del Consiglio superiore delle Forze Armate, che è l'organo consultivo del ministro?

«*Questo organismo* — è la risposta — *che era nato quale elemento di controllo, in effetti, ha gradatamente perduto ogni autorità essendo stato esautorato dagli Stati Maggiori*». A questo punto il gen. Pasti fa ricorso ad una sua esperienza personale. «*Dopo aver ricoperto per un anno l'incarico di presidente del Consiglio superiore delle FF. AA.* — egli ricorda — *compilai una lunga relazione, per sottolineare la necessità di rivalutare le funzioni di questo organismo e la inviai all'allora ministro della Difesa Luigi Gui, che non dimostrò alcun interesse per le mie idee*».

Anche il comandante Falco Accame, le cui vicende nella Marina sono note, giudica l'iniziativa del PCI per un'inchiesta parlamentare sulle forniture militari «*decisamente positiva*». «*Trovo giusto* — ci ha dichiarato — *affidare al Parlamento un ruolo effettivo di controllo su tutte le operazioni che riguardano l'acquisto delle armi. Il discorso va a mio parere allargato. C'è una proposta di legge dell'on. Anderlini per la nomina di un Commissario alle Forze Armate, che condivido ma che suscita comprensibili perplessità. Si potrebbero affidare allora compiti ispettivi e di controllo ad una Commissione ristretta, nominata dal Parlamento, con ampia facoltà di indagine*».

A questo punto il comandante Accame porta il discorso su un problema che gli sta particolarmente a cuore: quello dei legami del mondo militare con le industrie, ricordando che fin dall'estate scorsa propose una indagine parlamentare su questo tema. Gli chiediamo: si riferisce al passaggio di molti generali e ammiragli alle dipendenze dell'industria? «*Esattamente. Il problema è uno dei più inquietanti. Trovo inopportuno che un altissimo ufficiale, che ha ricoperto incarichi delicati e di grande prestigio, passi poi al servizio di coloro con i quali ha magari trattato l'acquisto di armi. Ciò costituisce, a mio avviso, nella migliore delle ipotesi, una pressione indiretta sugli ambienti militari*».

«*Circa un mese fa* — la notizia viene rivelata per la prima volta da Accame — *lo S.M. della Marina convocò i dirigenti delle principali aziende interessate alla costruzione dei mezzi previsti dalla "legge navale" per chiedere loro di non assumere personale militare. L'iniziativa* — osserva l'alto ufficiale — *può essere ritenuta lodevole, ma a chi ci si riferisce? Solo ai quadri bassi e intermedi? In realtà il fenomeno più preoccupante riguarda gli alti gradi*».



Senatore Ferruccio Parri

Generale Nino Pasti

Comandante Falco Accame

Come risolverebbe lei questo problema? «*Con una legge che impedisca ai massimi gradi delle Forze Armate di passare alle industrie. A chi obietta che non si può limitare per legge il diritto costituzionale della libera scelta del cittadino, rispondo che si potrebbe decidere che generali e ammiragli, con 3 o 4 stelle, siano considerati in servizio a tutti gli effetti, anche dopo l'età della pensione* (esistono del resto dei precedenti: l'ammiraglio Jachino, tuttora considerato in servizio, e il maresciallo Messe, deceduto anni fa). *In tal caso* — conclude Accame — *gli alti ufficiali non passerebbero nella riserva, ma non potrebbero neppure assumere incarichi nelle industrie*».

Anche Parri riconosce che il fenomeno denunciato da Accame è un fenomeno «*preoccupante e serio*». Egli lo ritiene però di difficile soluzione. «*I partiti di sinistra* — dice il leggendario "Maurizio" — *dovrebbero tuttavia prenderlo in esame seriamente e cercare una soluzione*».

Il discorso va visto naturalmente in un contesto più generale, di riforma e di democratizzazione avendo presente che l'obbiettivo fondamentale — come fanno rilevare i compagni Pecchioli e Boldrini illustrando la proposta di legge del PCI — è impedire ogni possibile corruzione e garantire che le scelte per le forniture militari siano effettuate nell'esclusivo interesse della difesa nazionale. Un rigoroso sistema democratico di controllo dovrà permettere inoltre di tutelare la dignità e l'efficienza delle nostre Forze Armate.

Sergio Pardera

Il caso della «Selenia» perquisita ieri dai carabinieri

Consulenti e società fittizie per le commesse militari

Una miriade di piccoli e grandi personaggi prolifera all'ombra delle commesse pubbliche - Generali che attendono alla «promozione commerciale» - I pluri-incarichi dei dirigenti dell'azienda romana

Quella delle forniture allo Stato è una matassa che, anziché sbrogliarsi, diviene sempre più intricata. Mano a mano che passano i giorni saltano fuori episodi, nomi, sigle di cui pochi finora conoscevano l'esistenza ma che lasciano intravedere meccanismi che se sono assai complessi non si può certo dire che non siano ben lubrificati.

Un dato di fatto emerge con tutta evidenza: che attorno alle commesse statali cresce e s'impingua una selva di personaggi piccoli e grandi, inquadrati in una miriade di società fittizie, che non svolgono altra funzione se non quella — del tutto inutile allo Stato ma favolosamente compensata — della intermediazione parassitaria.

Più si va addentro nelle vicende, più si scopre che non c'è fornitura allo Stato o agli enti pubblici che non debba passare sotto le forche caudine di queste pseudo-società. Se questo metodo è del tutto inaccettabile nei rapporti fra lo Stato e le ditte private assolutamente incredibile diviene nei rapporti fra l'amministrazione statale e le società pubbliche. Eppure accade anche questo. Una società a partecipazione statale, la Selenia (dove ieri è stato effettuato un sequestro), ha pagato tangenti per centinaia di milioni alla COM.EL perché fossero «agevolate» le sue operazioni commerciali con il ministero della Difesa. E ciò nonostante che la Selenia sia pienamente accreditata presso il governo, veda una partecipazione pubblica al suo capitale sociale nella misura del 65 per cento, e si collochi fra le prime otto società che su scala mondiale sono in grado di costruire apparecchiature militari di avanzatissima tecnologia.

L'ex presidente della Selenia, Calosi, ha ritenuto di giustificare i versamenti alla COM.EL (la società amministrata da Maria Fava) richiamandosi ad un metodo ormai consolidato e praticato da tutte le ditte concorrenti. I dirigenti dell'IRI, dal canto loro, hanno tirato in ballo un non meglio precisato «accordo-quadro» che sarebbe stato stipulato tra la società costruttrice e la società intermediaria. Un fatto è certo: che 170 milioni di lire sono stati versati alla COM.EL per essere successivamente intascati non si sa bene da chi.

Può essere, questo metodo, praticato da una società a partecipazione statale? Evidentemente c'è chi lo pensa e chi lo approva. E non ci si limita solo a questo se è vero che i criteri di conduzione della società — nonostante il suo carattere prevalentemente pubblico — hanno condotto a vere e proprie distorsioni, quelle che ancora in questi giorni sono state denunciate con fermezza dallo stesso consiglio di fabbrica. Quale giustificazione, infatti, all'acquisto di componenti elettronici negli USA attraverso la società «Repubblic Electronic» per poi rivendere il materiale montato allo Stato italiano? Non era forse in grado la società italiana — che ha stabilimenti a Roma, a Napoli e a Pomezia — di costruire da sé le apparecchiature necessarie? E quali motivi — sul fronte che sarebbe improprio definire «opposto» — hanno indotto l'amministrazione militare a preferire le società straniere «Socorama» e «Ratheru» nell'effettuazione di impianti radar in luogo della «Selenia» che pure era in grado di offrire condizioni più vantaggiose sul piano tecnico ed economico?

E non si tratta solo di questi episodi e di questi interrogativi. Si potrebbe continuare chiedendo perché mai sia stata preferita la Lockheed — proprio la società americana che in questi giorni affoga nello scandalo — piuttosto che la Selenia nella fornitura degli impianti di automazione del traffico aereo all'aeroporto di Torino-Caselle: una preferenza che, tra l'altro, è costata 200 milioni di lire in più col risultato di avere un sistema ormai superato e ben inferiore, sul piano tecnologico, rispetto a quello che la società italiana era in grado di offrire.

Si tratta di interrogativi che attendono una risposta. E una risposta urgente. Tuttavia qualche utile indicazione può venire dalla constatazione del fatto che in tutte le società che agiscono nel campo delle forniture militari si ritrovano personaggi che in un passato recente o recentissimo (e chi sa che spesso non si tratti di un presente quanto mai attuale) hanno avuto funzioni dirigenti all'interno del ministero della difesa. Generali e colonnelli che svolgono funzioni di «consulenza», di «pubbliche relazioni» o di «promozione commerciale» sono stati piazzati nei punti-chiave di questo delicato meccanismo, e non è certo azzardato dedurre che loro compito precipuo è quello di mettere a buon partito l'influenza che hanno potuto accumulare nel corso della loro carriera. Non a caso nelle cronache di questi giorni — tanto per farne alcuni — ricorrono i nomi del generale Zattoni e del generale Fanali, e di altri ancora. E quando non si tratta di generali, si tratta di parenti e congiunti vari.

Ma qualche ulteriore illuminante riflessione può suscitare anche la conoscenza delle attività «collaterali» alle quali attendono gli stessi dirigenti della «Selenia». Se Pasquale Chiomenti è presidente della società a partecipazione statale, questo non gli impedisce di essere al tempo stesso presidente dell'ATES (componenti elettroniche), della Società italiana Telecomunicazioni Siemens, della Fideuram, della Tecnicolor, della Etel (elettronica telecomunicazioni), della Immobiliare Romana del Tevere, della Immobiliare Romana Antica, nonché vicepresidente della Italcable.

Così il direttore generale e amministratore delegato della «Selenia» Marcello Biagioni che non trova alcuna difficoltà ad assolvere al tempo stesso ai suoi compiti di amministratore delegato della Marconi Italiana, della Elettronica SPA di Roma e della EL.SA.G. (Elettronica San Giorgio): una azienda, quest'ultima, che è diretta filiazione della americana ITT.

Sono questi i titoli degli uomini che dovrebbero promuovere e sviluppare l'industria pubblica italiana.

Eugenio Manca

Dopo l'interrogazione del PCI

Nota Aeritalia sui progetti con la Boeing

A che punto è lo stato di avanzamento Una presa di posizione della FULAT

L'interrogazione rivolta da un gruppo di deputati del PCI al ministro Bisaglia, a proposito di alcune inadempienze relative allo stato di avanzamento del progetto Aeritalia-Boeing per l'aereo 7X7, e le notizie fornite da alcuni giornali su presunti fatti di corruzione, hanno provocato una precisazione della stessa Aeritalia dal tono piuttosto seccato. «Sono del dicembre scorso i primi contatti con gli organi competenti del ministero delle PP.SS. — si afferma — per la stipula dell'apposita convenzione. Dal canto suo la società — prosegue il comunicato — non ha mai sollecitato i tempi di detta convenzione, nella piena e responsabile consapevolezza che la recessione, tuttora in atto, sul mercato degli aerei di linea, condiziona i tempi di esecuzione del programma che tiene in prima vista il successo commerciale dell'operazione».

Nel comunicato l'Aeritalia smentisce poi «nella maniera più categorica, di avere ricevuto anche una sola lira dei 150 miliardi che la legge 184 del 26 maggio '75 prevede di erogare in sei anni, per lo sviluppo del programma 7X7, con le più strette e vincolanti possibilità di controllo da parte del governo e del Parlamento. Precisa inoltre che le realizzazioni impiantistiche (ci si riferisce evidentemente allo stabilimento che dovrebbe sorgere a Foggia - ndr) sono condizionate dalla possibile data di inizio dell'attività produttiva del 7X7 e dalle incertezze relative alla legge speciale per l'ammodernamento della linea di volo dell'Aeronautica militare (lo SM chiede per questo 1.265 miliardi in dieci anni, al di fuori del bilancio normale della Difesa - ndr) che mettono in forse il programma MRCA ed altri programmi militari, con grave pregiudizio — si afferma — per la futura occupazione dei già esistenti stabilimenti di Torino e Napoli».

Si tratta di risposte che i deputati del PCI hanno chiesto al ministro Bisaglia ed è lui che dovrà darle.

Sui rapporti della Boeing con l'Alitalia e con l'Aeritalia prende posizione la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (FULAT). In un telegramma indirizzato al presidente del Consiglio, ai presidenti delle due Camere e alle segreterie della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, si fa riferimento a notizie di stampa — secondo le quali «esiste il dubbio che la Boeing abbia agito in maniera analoga alla Lockheed, sia per quanto riguarda l'acquisto di aerei da parte dell'Alitalia sia per quanto tiene agli accordi Aeritalia-Boeing, per il 7X7» — per chiedere al governo «se abbia svolto o intende svolgere indagini per fare luce su questi dubbi».

La società americana citata in giudizio da due suoi azionisti

Chiedono il risarcimento delle somme versate illegalmente in «bustarelle» - Un inviato del premier giapponese negli USA? - La SPD chiede chiarimenti sulle accuse al partito di Strauss - Presa di posizione del presidente della Colombia

NEW YORK, 18

Clamoroso fatto nuovo nello scandalo Lockheed: la società aeronautica americana è stata citata in giudizio da James Fitzpatrick e dalla moglie Lois per i versamenti irregolari fatti all'estero. Fitzpatrick, che è impiegato alla Lockheed e insieme alla moglie possiede dieci azioni della società, chiede la restituzione dei 44 milioni spesi in «bustarelle». La sua iniziativa legale si basa sulla sua posizione di azionista, ed è stata promossa anche per conto di «tutti gli altri azionisti che si trovano in analoghe condizioni». Fitzpatrick accusa inoltre i dirigenti della Lockheed di aver falsificato i libri contabili, per nascondere i versamenti fatti a funzionari e agenti stranieri, e di avere compromesso seriamente, in tal modo, gli utili della società. La citazione chiede anche che la Lockheed sia tenuta ad esibire una completa documentazione dei versamenti effettuati indebitamente.

Continuano intanto, in vari Paesi, le ripercussioni dello scandalo, i cui confini si allargano di giorno in giorno.

GIAPPONE — Una fonte vicina al primo ministro ha rivelato oggi che Takeo Miki sta considerando seriamente di mandare a Washington un suo inviato speciale perché conduca un'indagine sui «fondi neri» che la Lockheed avrebbe pagato in Giappone al fine di promuovere la vendita dei suoi aerei in questo Paese. Miki ha trascorso la mattinata in consultazioni con molti funzionari e dirigenti governativi, inclusi i ministri degli esteri Miyazawa e della giustizia Sinaba. Quest'ultimo ha fatto sapere che la Procura generale è pronta ad avviare un iter giudiziario se Miki ordinerà una inchiesta ufficiale.

Due alti dipendenti della Marubeni, agenti commerciali della Lockheed in Giappone, hanno rassegnato le dimissioni, dopo aver peraltro negato di avere versato denaro a funzionari governativi per conto della società americana. I due hanno motivato le dimissioni con il fatto di sentirsi responsabili per aver firmato le ricevute di somme giunte come «tangenti», benché essi non ne conoscessero la destinazione.

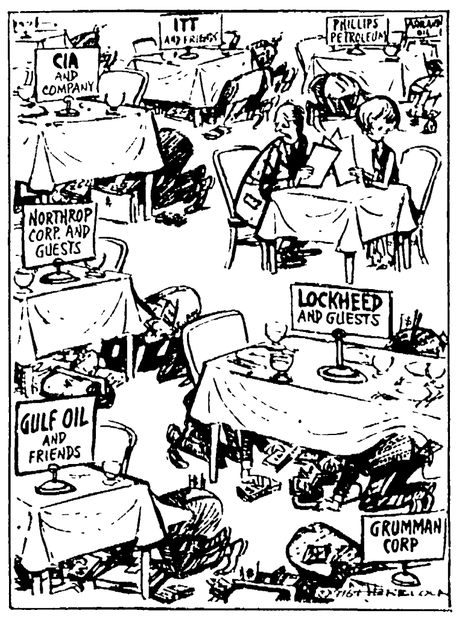
I partiti giapponesi d'opposizione, dal canto loro, hanno chiesto che l'indagine parlamentare sui «fondi neri» della Lockheed abbia la priorità sul dibattito riguardante il bilancio dello Stato. I rappresentanti dei quattro partiti hanno dichiarato che non accetteranno di riprendere il dibattito sul bilancio finché Yoshio Kodama — l'uomo d'affari di destra che avrebbe ricevuto 7 milioni di dollari dalla Lockheed — non avrà deposto di fronte al Parlamento.

RFT — Il gruppo parlamentare del partito socialdemocratico ha chiesto al governo di Bonn di riferire quanto sa a proposito di asserite tangenti della Lockheed ad un partito politico della RFT (vale a dire all'Unione cristiano sociale di Strauss). L'SPD ha anche chiesto di sapere se il governo federale abbia sollecitato dal governo americano dettagli su quanto emerso nell'inchiesta della sottocommissione del Senato sulle multinazionali.

COLOMBIA — Il governo di Bogotà ha chiesto alla Lockheed di rivelare i nomi di alcuni militari colombiani in congedo che sono sospettati di avere ricevuto illecitamente somme di denaro dalla società americana. Un comunicato firmato dal capo dello Stato Alfonso Lopez e dal ministro della Difesa generale Abraham Varon mette in rilievo che in futuro la Colombia si asterrebbe dall'acquistare aerei della Lockheed se non ottenesse una lista completa dei nomi delle persone coinvolte nello scandalo.

IRAN — Secondo quanto scrive oggi il «New York Times» il governo di Teheran avrebbe deciso di annullare una ordinazione di 40 caccia «Grumman F-14» che dovevano aggiungersi ad altri 80 aerei militari già ordinati dall'Iran agli USA. Il viceministro della guerra iraniano, generale Hassan Tufanian, ha dichiarato al giornale che il suo Paese «non ha bisogno di questi altri 40 aerei». Tufanian, riferiscono alcune fonti, ritiene gli aerei troppo costosi; ma sembra che ci sia di mezzo anche una «commissione» di 28 milioni di dollari che Tufanian vuole sia versata alle autorità iraniane, mentre la Grumman sostiene di avere versato 6 milioni di dollari di «commissione» ai suoi rappresentanti a Teheran. Sembra inoltre che un ex-ufficiale americano, Albert Fuge, abbia incassato una percentuale per conto del gen. Tufanian, il quale peraltro smentisce l'accusa.

CANADA — Il ministero della Difesa canadese, in seguito alle rivelazioni sulle corruzioni di personalità straniere da parte della «Lockheed», ha temporaneamente sospeso l'acquisto di 18 ricognitori a larga autonomia, che era stato già annunciato, e che avrebbe comportato una spesa di oltre 950 milioni di dollari.



Questa vignetta è stata pubblicata da Newsweek. Nei cartelli posti sui tavoli si legge: ITT e amici, CIA e soci, Northrop ed ospiti, Gulf Oil e amici, Lockheed ed ospiti. Nella didascalia si legge: «Però, stasera qui c'è un sacco di gente importante».

La stampa USA: mettere ordine in casa nostra

I due maggiori e più autorevoli settimanali americani dedicano questa settimana ampio spazio allo scandalo della Lockheed, analizzando gli sviluppi Paese per Paese e le ripercussioni all'interno degli stessi Stati Uniti.

Questo aspetto è affrontato soprattutto da Time, che a conclusione di un articolato servizio dal titolo «The big payoff» (la grande elargizione) scrive: «Che cosa si può fare per metter fine alla corruzione? La possibilità più ovvia è quella indicata dal presidente dell'Ufficio della Riserva Federale Arthur Burns: approvare una legge che faccia della corruzione a pubblici ufficiali stranieri un crimine anche negli USA, punibile con pesanti ammende e pene detentive per i funzionari colpevoli. Formulare e far applicare una simile legge comporterebbe non poche difficoltà. Tanto per cominciare, bisognerebbe mettere per iscritto una definizione esatta di che cosa costituisca corruzione, il che comporta una certa ambiguità, soprattutto nel caso di compensi ad agenti che mescolano operazioni immorali ad una normale pratica di affari.

«Per tutti i problemi — aggiunge Time — una legge anti-corruzione sarebbe la migliore risposta... Tuttavia, le leggi possono essere violate. In definitiva, dunque, la responsabilità continua a gravare sulle spalle dei dirigenti delle società che compiono transazioni all'estero. Le società possono elaborare codici di comportamento etico, come molte stanno già facendo, ma tali codici non saranno osservati finché i dirigenti non faranno sapere che chiunque li violerà verrà colpito, a cominciare da loro stessi. In tal senso, essi sarebbero molto aiutati da una legislazione che definisca la corruzione non solo come immorale ma come un atto criminale».

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, dopo aver ricordato le accuse mosse a Gui e a Tanassi, aver riportato le smentite dei due ex-ministri e aver riferito che Gui ha chiesto alla Procura di «fare piena luce», l'articolista osserva: «Pochi in Italia si aspettano che l'inchiesta arrivi a qualche risultato reale. Nel paese delle bustarelle (un italiano nel testo, ndr), si guarda con indulgenza a chi tende la mano entro certi limiti; ed è la convinzione che gli eccessi saranno impediti dal fatto che nella politica interna niente può restare segreto per lungo tempo. In effetti, denunce delle elargizioni relative all'affare dei C 130 erano state fatte in Parlamento fin dall'ottobre scorso, ma l'argomento fu lasciato cadere, soprattutto per mancanza di interesse»

A sua volta, il settimanale Newsweek, titolando sullo «scandalo crescente», riporta fra l'altro una intervista con il senatore Frank Church, presidente del Comitato d'inchiesta sui servizi segreti e del Sottocomitato sulle multinazionali. Rispondendo a una domanda sulle conseguenze che tutte queste rivelazioni possono avere sulla sicurezza degli Stati Uniti, Church ha detto: «La NATO è il perno del nostro sistema mondiale di sicurezza. Ora abbiamo scoperto che società americane hanno corrotto alti funzionari dei Paesi NATO per favorire l'acquisto dei loro aerei e che possono essere coinvolti anche i generali europei. Ciò significa che le decisioni di questi uomini potranno essere influenzate in futuro dalla minaccia di rivelare le bustarelle da essi accettate... Un'altra importante considerazione di politica estera è che noi svendiamo armi agli Stati del Medio Oriente, arricchendo i funzionari che hanno la possibilità di influenzare le decisioni dei loro governi, ad esempio circa la quantità di aerei da acquistare. Ciò comporta il rischio che un giorno o l'altro scoppi laggiù un grosso conflitto».

A proposito delle ripercussioni all'estero, Church ha dichiarato che «i clamorosi successi dei comunisti in Italia sono dovuti al fatto che gli italiani non hanno altro modo di far sentire la loro protesta contro questa estesa corruzione. Dobbiamo mettere ordine nella nostra casa, o essa finirà per caderci addosso. Questo processo è già iniziato in Italia».

Negli ultimi mesi

12 magistrati hanno chiesto di lasciare la Procura di Roma

Una situazione di grave disagio - « Vecchi » e « giovani » non riescono più a lavorare serenamente - Pressioni e strumentalizzazioni - La polemica sulla presenza di uomini del SID in alcuni posti chiave

Dodici sostituti procuratori della Repubblica di Roma, negli ultimi mesi, hanno chiesto al Consiglio superiore della magistratura di andare via dall'ufficio dove molti di loro da anni svolgono la loro attività. Tra i dodici, infatti, vi sono magistrati piuttosto anziani che in pratica hanno fatto tutta la loro carriera nell'ufficio della pubblica accusa della capitale e ve ne sono altri molto più giovani, anzi dell'ultima leva.

Da sola, questa vasta gamma di posizioni di quanti hanno chiesto il trasferimento, dice moltissimo sulle ragioni che hanno provocato quella che può essere considerata una vera e propria « dichiarazione di disagio » per uno stato di cose che, negli ultimi tempi, si è aggravato. I « vecchi » evidentemente non se la sentono più di continuare a muoversi in un ambiente « surriscaldato » che non era quello che avevano sperato per concludere l'attività. I giovani, invece, temono, molto probabilmente, di essere coinvolti nel polverone delle critiche che intorno alla Procura da tempo si sono alzate.

« E poi, francamente — dice uno di coloro che hanno presentato la domanda di trasferimento — in questa atmosfera è difficile fare il proprio dovere in serenità ». La conferma di questo diffuso malessere, di cui abbiamo accennato anche nei giorni scorsi in alcuni servizi sulla situazione dell'amministrazione giudiziaria nella Capitale, viene da un'altra iniziativa della quale si è fatto promotore un gruppo di sostituti procuratori i quali hanno manifestato l'intenzione di chiedere al procuratore capo Siotto una assemblea per discutere la situazione dell'ufficio.

Analoga richiesta era stata avanzata, mesi fa, ma non aveva trovato accoglimento. Ora verrà riproposta anche alla luce degli ultimi avvenimenti e delle accuse che sono state mosse ad alcuni dei magistrati che affiancano il dottor Siotto nella conduzione della Procura.

Prima erano state mosse perplessità sul fatto che un aggiunto del procuratore capo, Arnaldo Bracci, era nello stesso tempo supervisore dell'attività dei sostituti romani e consulente della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa. Queste due funzioni erano venute in pratica a contrapporsi in più occasioni, ultimo l'affare del petrolio.

Sono poi di questi giorni le accuse mosse da un settimanale ad un altro aggiunto del procuratore capo, Vessichelli, indicato come informatore del SID.

Su questa accusa, per la quale il dottor Vessichelli ha presentato un esposto al PG e al Consiglio superiore, è in corso una inchiesta da parte appunto del procuratore generale presso la corte d'Appello.

Siamo evidentemente solo alle manifestazioni più evidenti di una situazione che si trascina da vecchia data, che si è incancrenita e che neppure l'arrivo del nuovo capo, il dottor Siotto, e il rimescolamento di carte che ne è seguito, è valso a sanare. Vecchi gruppi di potere hanno continuato a tentare di strumentalizzare certi settori della Procura come di altri uffici giudiziari, ad esercitare pressioni che molti magistrati non sono disposti a tollerare ulteriormente.

p. g.

Per Curcio nuovo trasferimento

Con una nutrita scorta armata di carabinieri, Renato Curcio, indicato come il capo delle BR, è giunto ieri al carcere Don Bosco di Pisa, proveniente da quello di Parma, dove era giunto, dopo essere stato trasferito, per motivi di sicurezza, dal milanese San Vittore. C'è da augurarsi che la girandola dei trasferimenti « per motivi di sicurezza », non finisca, magari, per portare Curcio in una prigione tipo Casale Monferrato, dove tagliar la corda è un gioco da ragazzi. NELLA FOTO: Curcio durante il trasferimento a Pisa

Conclusioni clamorose dell'inchiesta sulla morte di Armando Calzolari

Il cassiere del «fronte» di Borghese fu ucciso dai camerati perchè parlava

Venne trovato cadavere in un pozzo e in un primo momento si parlò di disgrazia - Voleva denunciare gli autori della strage di piazza Fontana - Lotta senza esclusione di colpi fra i vari gruppi fascisti - Ignoti gli autori

Non si è trattato né di disgrazia, né di suicidio. Armando Calzolari, ex cassiere del Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese, è stato ucciso da ignoti dell'ambiente fascista, perché « era un elemento che parlava troppo ». Questa la conclusione del PM dott. Di Nicola che ha depositato, nei giorni scorsi, la sua richiesta al giudice istruttore dott. Capri. Una richiesta che suona come una beffa in tutta questa sconcertante vicenda e precisamente: « Non doversi procedere perché ignoti sono i responsabili di omicidio volontario premeditato di Armando Calzolari ». Insomma non si sono trovati i colpevoli, ma almeno è apparso finalmente chiaro che si è trattato di un omicidio. Il lavoro svolto dai magistrati inquirenti nella seconda inchiesta (la prima fu frettolosamente archiviata con la motivazione che Calzolari era morto per disgrazia) è stato assai meticoloso, ma purtroppo sono passati circa sei anni dal delitto e mettere le mani sui colpevoli dopo così lungo tempo era quasi impossibile.

I fatti accaddero il giorno di Natale del 1969 quando Armando Calzolari di 29 anni, genovese, ex motorista di bordo, uscì di casa per portare a spasso *Paulette*, un cane da caccia di razza. Da quel momento nessuno lo vide più in vita

Il 28 gennaio 1970 fu ritrovato il suo corpo insieme a quello del cane, in un pozzo circondato da un fitto canneto. Si parlò subito di omicidio e questa vicenda fu collegata alla strage di piazza Fontana. Alcuni suoi amici dichiararono agli inquirenti che Calzolari, uomo di fiducia di Borghese, non condivideva quell'atto criminale ed era deciso a rivelare chi erano i responsabili.

L'inchiesta giudiziaria affidata al giudice istruttore dott. Vittozzi andò avanti per alcuni mesi e quando giunse a buon punto fu avocata dal suo capo, il consigliere istruttore dott. Achille Gallucci. Il dott Vittozzi dichiarò che stava per mettere le mani sui colpevoli dell'efferato delitto, ma il dott. Gallucci divenne improvvisamente di parere contrario e archiviò il caso affermando che Calzolari era morto per disgrazia.

Nel suo ufficio, un altro giudice istruttore, Ernesto Cudillo, aveva già rinviato a giudizio per la strage di piazza Fontana Pietro Valpreda e gli anarchici del « 22 Marzo ». Il processo era stato già deciso, non si poteva tollerare che due magistrati dello stesso ufficio avessero convinzioni diverse su uno stesso episodio.

Non è da escludere che qualcuno, nell'ombra, abbia « traviato » il lavoro del consigliere istruttore dott. Gallucci magari con « suggerimenti » e « voci confidenziali »: il processo contro Valpreda è una testimonianza del clima esistente in quel periodo. Ce lo ricorda il PM dott. Di Nicola nelle sue richieste per la vicenda Calzolari: « *L'arco di tempo che va dal gennaio 1969 al dicembre 1970 resterà tristemente impresso nella memoria e nella coscienza civile e democratica degli italiani. E' sufficiente ricordare gli avvenimenti che hanno scosso il paese quali risultano dal procedimento in corso sulla strage di piazza Fontana e sul moto insurrezionale di Borghese, per rendersi conto dell'ambiente caratterizzato dalla strategia della tensione e del terrore, in cui l'episodio di Calzolari va collocato* ».

Dopo l'archiviazione, l'inchiesta giudiziaria sulla morte di Calzolari, venne riaperta il 31 ottobre 1974 in seguito alle insistenze degli avvocati di parte civile, Guido Calvi e Nicola Lombardi che rappresentano gli interessi della madre dell'ucciso.

Vengono trovati altri testi che videro Calzolari a Villa Pamphili la mattina del Natale del 1969 a dimostrazione che nel pozzo, dove fu trovato morto, l'uomo e il cane vi furono portati nei giorni seguenti. Ma alla riapertura dell'inchiesta un teste molto importante era stato « ucciso per disgrazia » durante un « safari » organizzato in Tanzania. Si tratta di Dante Baldari che aveva testimoniato, subito dopo il ritrovamento del cadavere di Calzolari, di aver ispezionato il pozzo nei giorni seguenti la scomparsa del suo amico e di non aver visto alcun corpo immerso nell'acqua che era alta non più di una decina di centimetri.

« *Dalla riapertura dell'istruzione* — afferma il P.M dott. Di Nicola — *emergono numerosi e concordanti indizi che, uniti ad un acquisito movente politico, inducono a ritenere che il Calzolari sia rimasto vittima di un delitto, perpetrato a suo danno da qualcuno rimasto ignoto che, attesolo all'uscito di Villa Pamphili lo indusse a seguirlo* ». Per il delitto il P.M formula due ipotesi e precisamente: Calzolari fu ucciso e poi gettato nel pozzo oppure fu stordito e poi fatto affogare. Le perizie sul cadavere ritrovato in avanzato stato di decomposizione non hanno permesso di stabilire questo particolare tuttavia il medico legale ha affermato che Calzolari morì cinque giorni dopo la sua scomparsa.

Durante le prime indagini la madre di Calzolari fece anche il nome di Luciano Luberti fra i possibili assassini, ma, come abbiamo detto, le indagini andarono in tutt'altra direzione e soltanto a distanza di anni è stato possibile avere la certezza che si è trattato di un omicidio. Purtroppo gli assassini sono rimasti ignoti per quanto riguarda le generalità ma non certo per la matrice politica.

Franco Scottoni

Armando Calzolari

A giugno la decisione sul cumulo dei redditi

Il presidente della Corte costituzionale, Paolo Rossi, ha deciso di mettere a ruolo entro il prossimo mese di giugno e di risolvere, alcune cause su questioni di legittimità costituzionale di grande interesse e che investono problemi la cui soluzione è particolarmente attesa in diversi strati dell'opinione pubblica. Entro giugno dovrebbero essere depositate le sentenze sul cumulo dei redditi dei coniugi, sulle tariffe telefoniche della SIP., sulle radio diffusioni private e sui benefici concessi ai combattenti dipendenti dallo Stato.

Il presidente Rossi ha quindi deciso di anticipare al massimo i tempi per risolvere definitivamente le maggiori questioni ancora irrisolte.

Pubblicato da un settimanale

Pro-memoria di Spagnuolo sull'insabbiamento di un'inchiesta sulla RAI

Tra i motivi che hanno indotto il Consiglio Superiore della Magistratura a trasferire il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone, vi sarebbe anche il fatto che il magistrato « ha diffuso notizie e tenuto assidui contatti con la stampa » particolarmente per quanto riguarda la vicenda giudiziaria sulla RAI-TV. Sull'argomento il settimanale *l'Europeo* nel numero di questa settimana pubblica un promemoria che l'ex Procuratore generale dott. Carmelo Spagnuolo ha inviato ad un magistrato del CSM.

Nel clamoroso documento che si commenta da solo, il dott. Spagnuolo scrive: « Alla fine del '70 il CSM mi interpellò a fini del gradimento per la direzione della Procura generale di Roma. Prestai il mio consenso e, nella prima decade di gennaio, venni a Roma allo scopo di assicurarmi una sistemazione anche provvisoria. Nell'occasione, telefonai al segretario generale del presidente della Repubblica, dottor Nicola Picella, mio vecchio e caro amico ». Successivamente, dopo alcuni giorni, secondo Spagnuolo, il dottor Picella si lamentò con il magistrato in quanto « il dott. Claudio Vitalone, che aveva iniziato indagini preliminari in ordine a vere o presunte irregolarità della RAI-TV, consentiva sistematiche fughe di notizie o addirittura intratteneva conferenze stampa per annunziare provvedimenti di rigore a carico degli amministratori per gravi e numerosi reati ».

Il settimanale commentando l'intervento del dott. Picella scrive che « nonostante le cautele e la circospezione, era un invito a ficcare il naso in un'inchiesta giudiziaria sulla quale il Procuratore generale non aveva niente a che fare. D'altra parte le lamentele di Picella erano senza fondamento. Fino al marzo, infatti sulla stampa non era apparsa alcuna notizia precisa su quell'inchiesta giudiziaria ».

Spagnuolo nel pro-memoria scrive ancora: « Incaricai alcuni colleghi di prendere contatti con il Procuratore capo e in seguito disposi che si stabilisse se la RAI-TV era un ente privato o pubblico ». Queste iniziative del Procuratore generale assunsero così il carattere di un'inchiesta parallela allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità di grossi personaggi come Bernabei, Fichera ecc. e il modo di « intervenire » in conseguenza.

« La mattina del 17 o 18 marzo — precisa Spagnuolo — giunto in ufficio intorno alle 8,30 fui informato, se non erro, da un giornalista, che il dott. Vitalone aveva convocato i giornalisti presso di sè per informarli di importanti decisioni in ordine al procedimento in parola. Per questo deliberai di avocare l'istruzione al mio ufficio ».

Grave sentenza a Perugia

Condannato Menchinelli: criticò il PG Calamari!

PERUGIA, 18

Grave sentenza emessa oggi pomeriggio dal tribunale di Perugia contro Alessandro Menchinelli, ex senatore del PSIUP ed ora membro della direzione del Partito socialista italiano. Menchinelli è stato condannato a 4 mesi di reclusione, con i benefici di legge, perché nel 1969 e nel '71 osò criticare il tanto discusso procuratore generale della Repubblica di Firenze Mario Calamari. In due lettere aperte inviate alla stampa Menchinelli espresse dure parole di condanna per l'atteggiamento assunto dal magistrato fiorentino in occasione di lotte dei lavoratori.

Queste critiche sono state giudicate « offese a pubblico ufficiale » e per questo perseguite in base all'articolo 341 del codice penale. Il PM Verrina aveva chiesto per l'ex parlamentare 6 mesi e 10 giorni di reclusione. Il tribunale, presieduto dal giudice Zampa, ha riconosciuto a Menchinelli la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti ed ha disposto la non iscrizione della condanna a 4 mesi e la sospensione condizionale.

Dopo lunghe indagini

Sgominata gang di spacciatori di droga a Napoli

Operati 16 arresti - Sono in gran parte studenti e marinai in servizio alla base NATO

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18

Sedici giovani sono stati arrestati a Napoli per traffico e spaccio di droga. Sono in gran parte studenti italiani e marinai in servizio alla base NATO di Bagnoli. Sulle tracce degli spacciatori i carabinieri del nucleo investigativo e gli uomini del « Naval investigative service » e del nucleo antidroga dell'Arma ci sono arrivati dopo l'arresto di altri tre giovani avvenuto il 3 gennaio. In tutto quindi diciannove arresti.

Il loro principale « campo d'azione » era ad Agnano, un quartiere alla periferia di Napoli dove c'è la cittadella della Nato (sede del comando, magazzini, ospedale ecc. ecc.). Da qui controllavano tutti i passaggi della droga, dall'importazione allo smercio. L'operazione che poi ha portato ai diciannove arresti ebbe inizio nell'agosto scorso quando, a bordo di una nave americana, furono trovate alcune dosi di stupefacenti.

Da allora grazie ad appostamenti, identificazioni, intercettazioni telefoniche, pedinamenti, foto scattate con potenti obiettivi e altri accorgimenti tecnici i carabinieri sono riusciti a raccogliere tutta una serie di prove che hanno permesso di portare a termine l'operazione. La prima svolta, in questa inchiesta, fu certamente l'arresto di Domenico Farace di 25 anni, Earl Riley di 22 e Oscar De Masi: furono colti con le mani nel sacco a piazza Municipio mentre « offrivano » droga e esibivano una campionatura ai potenziali clienti. I tre erano certamente i « pesci piccoli » del giro ma dal loro arresto non deve essere stato difficile risalire, a mano a mano, agli altri componenti della banda.

E' così che sono stati assicurati alla giustizia Bruno Limone, di 27 anni, Carlo Fabiani di 26, Paolo Croce di 27, Loredana Pica di 28, Ciro Pantano di 24, Massimo Caciazzo di 23, Ernesto Radici di 21, Michele Concas di 23, Aurelio Lo Chiatto di 23 anni, e i marinai americani Jerry Harris di 23 anni, Jerry Adam di 20, Joan Richard Sellers di 20, Pett Joan Intgreon di 25, Leonard Curry Amos di 23, Charley Rayl Ebersole, di 22 e Johan Stefan Kish di 23.

La banda spacciava droga di tutti i tipi: eroina, cocaina, morfina, olio di hascisc, hascisc puro, marijuana e così via. Le vittime di questi spacciatori in gran parte studenti e marinai americani

m. d. m.

Processo per la risiera di S. Sabba

Anche i ragazzi finivano nel forno del lager nazista

Nuove agghiaccianti testimonianze - Uno degli scampati ricorda il funzionamento del campo - Le figure dei carnefici

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 18.

Haimi Giovanni Wachsberger aveva vent'anni, quando mise piede nella risiera di San Sabba. Ebreo, fu arrestato a Fiume, con la madre, nell'aprile 1944, per la delazione del custode della sinagoga. Nel lager triestino rimase per un anno e quindici giorni, fino alla fuga dei tedeschi. Sopravvisse in quell'inferno grazie al suo mestiere di sarto.

Nel maggio '44 — racconta Wachsberger, che ora risiede a Genova — giunsero dei militari italiani (si trattava del « battaglione Davide », dapprima collaborazionisti, poi catturati mentre erano in procinto di passare con i partigiani). Due di questi vennero fucilati nella risiera: ad eseguire la condanna furono gli stessi loro commilitoni, a ciò costretti dalle SS.

Nel giugno, il teste cominciò a sospettare dell'esistenza di un forno crematorio nel vano dell'autorimessa, dove lui e altri prigionieri dovevano portare assai frequentemente della legna. Esecuzioni di massa ebbero luogo proprio in quel mese. Il primo luglio furono assassinati cinque ebrei che avevano cercato di nascondere delle monete in una latrina. Una domenica di agosto vennero trasportati nella risiera oltre cento giovani di questa regione e massacrati. Due ragazzini di tredici anni, sloveni, erano adibiti a segare la legna che alimentava il forno: un giorno — riferisce il teste — gli aguzzini li eliminarono, cremandoli con la stessa legna che avevano appena tagliato.

L'allucinante rievocazione di Wachsberger continua. Nell'ottobre arrivò un carico di ebrei da Venezia. Ad alcuni di essi, ammalati, venne promesso dalle SS un treno-ospedale per portarli in Germania: in realtà, furono uccisi la notte stessa. Giunsero tra gli altri i coniugi Sereni, con i tre figli. L'uomo e i ragazzi, ebrei, vennero deportati in Germania; per la donna, ariana, venne decisa nel febbraio successivo la liberazione. All'atto del rilascio, però, la Sereni, accortasi della sparizione di trentamila lire, le reclamò: venne trattenuta e trucidata

P.M. COASSIN — Vide nella risiera dei collaborazionisti italiani?

TESTE — No, salvo alcuni militari che vi venivano addestrati.

AVV. CANESTRINI — Da chi erano stati concentrati ad Arbe, in Dalmazia, gli ebrei poi deportati alla risiera ed in Germania?

TESTE — Dai fascisti italiani.

AVV. PINCHERLE — Dal numero degli indumenti che potè vedere ammassarsi nel magazzino, quanti furono, secondo una valutazione approssimativa, gli assassinati nel periodo della sua detenzione?

TESTE — Certamente oltre duemila.

Un altro teste, Joze Slosar, sloveno, ha rievocato la distruzione della sua famiglia: cinque congiunti spenti in risiera, altri tre deportati in Germania (uno di questi non farà ritorno). Franco Sircelj, da Isola d'Istria, finì a San Sabba nel novembre 1944, sfuggendo per puro caso al forno crematorio. Al triestino Giuseppe Zancolich presero la figlia: portata in risiera, della giovane non si seppe più nulla. Il capodistriano Michele Pecianich, superstite di Dachau, ha perso a San Sabba la sorella. La cattura avvenne, nel maggio 1944, in circostanze allucinanti. Tre ragazze furono sorprese dai repubblichini a tracciare scritte antifasciste su un muro e fucilate. Adele Pecianich, presente, gridò ai massacratori « Vigliacchi! ». Venne presa, deportata, uccisa nel tragico stabilimento

Con le deposizioni di Francesca e Bartolomeo Misigoj e di Giuseppina Cattaruzzi torna in scena la banda Collotti.

Questa accolita di sadici torturatori e delatori operava sotto le insegne dell'ispettorato speciale di PS per la Venezia Giulia, un organismo di repressione creato dal governo italiano prima dell'8 settembre e, successivamente, postosi al servizio dell'occupante nazista.

I Misigoj, padre e figlio, ricordano come i fascisti fossero penetrati nottetempo nella loro casa. Bartolomeo aveva allora otto anni: suo padre, valoroso militante comunista, fu ferito gravemente a pistolettate. Ricoverato in ospedale, fu successivamente prelevato dalle SS e finì nella risiera. La donna, prima di essere portata in Germania, subirà interrogatori per tre giorni e tre notti nella famigerata « Villa Trieste » di via Bellosguardo. Le torture le provocarono lesioni permanenti al collo e ad un orecchio, per le quali — osserva amaramente la donna — attende ancora le pensione (val la pena di ricordare in proposito che Gaetano Collotti ha ricevuto nel dopoguerra una medaglia d'argento, per non si sa quali « benemerenze »).

Giuseppina Cattruzzi descrive l'odissea patita dopo che, il 7 aprile 1944, gli uomini della banda Collotti (Mazzuccato e Maraspin) prelevarono la figlia Luigia, di 24 anni. Arrestata a sua volta, la teste ritrovò la giovane e con lei rimase quarantasette giorni nelle carceri del Coroneo. Successivamente la madre venne deportata ad Auschwitz; soltanto al ritorno a Trieste verrà a sapere che la figlia è finita, nella notte tra il 21 e il 22 giugno, nel forno crematorio della risiera. Il dibattimento riprende domani alle 11.

Fabio Inwinkl

Miseria e abbandono in due tragiche vicende di bambini a Palermo

Bimbo di tre mesi muore soffocato nel letto in cui dormono in quattro

Costretti in sei in una stanza piccola e umida - Una famiglia poverissima - Tre fratellini ricoverati in ospedale perchè presi a morsi dalla madre definita una « caratteriale » - Grave stato di denutrizione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Tragedia della miseria oggi a Palermo. Un bimbo di tre mesi, Maurizio Calamia, è morto soffocato nel letto in cui dormivano in quattro, nel popolarissimo quartiere della Magione. « Mi sono accorta che era tutto nero », ha detto la madre, Maria Calamia, quando, disperata, col bambino in braccio, ha fermato un'auto di passaggio e si è fatta portare all'ospedale dei bambini: ma inutilmente, il piccolo era morto.

I Calamia sono poverissimi e vivono in sei in un unico ambiente, umido e cadente, al secondo piano di un edificio fatiscente di piazza Vittoria. Il padre, Emanuele Calamia, fa il pescatore.

Nell'unica stanza, sono sistemati due letti; in quello matrimoniale dormono i genitori con i due figli più piccoli (il bimbo deceduto e Rosario di due anni). Il figlio più grande, Giuseppe di tre anni, dorme in un letto più piccolo insieme alla nonna di 75 anni. Una tenda divide il gabinetto dal cucinino.

Stanotte, la tragedia: un'altra vittima innocente della miseria e dell'abbandono.

Sempre dalla Sicilia, un altro fatto di cronaca spaventoso.

Tre bambini di Cerda (un centro a 50 km da Palermo) sono da qualche settimana ricoverati all'ospedale dei bambini di Palermo coi corpicini ulcerati da morsi e profondi graffi: è stata la mamma, hanno detto. Si chiamano Gino, Cosimo, Nicolò Cristina ed hanno rispettivamente due, tre, sette anni.

La notizia è trapelata solo oggi. L'assistente sociale, Maria Tomasini, che il 23 gennaio scorso ha ricevuto Gina e Cosimo all'ospedale, dice: « Sembravano bambini del Biafra, col ventre gonfio, gli arti rachitici; dopo qualche giorno i genitori hanno rivelato di avere a casa anche un altro figlio, molto malato: "per paura" non lo portavano all'ospedale. I due — dichiara la Tomasini — avevano gravissime difficoltà ad esprimersi ». Venerdì scorso Nino e Franca Gristina (58 e 40 anni rispettivamente) hanno condotto anche il piccolo Nicolò all'ospedale: « Il bambino era in condizioni così spaventose che il medico del pronto soccorso si era rifiutato di ricoverarlo, rinviandolo ad un reparto di dermatologia perchè pensava ad una grave infezione cutanea. Sembrava un lebbroso ». « Ora — dichiara il direttore dell'ospedale, prof. Aldo La Grutta — sta molto meglio, le lesioni si vanno cicatrizzando. Il suo corpo era letteralmente ricoperto da morsi. Nicolò, a sentire la parola "mamma" trema ancora ».

Nino e Franca Cristina sono considerati « pazzi » dal resto del paese. Nino lavora solo d'estate saltuariamente in cantieri edili. D'inverno chiede l'elemosina insieme alla moglie. Abitano in una casa poverissima e minuscola di via Gugliuzza a Cerda. Hanno anche altri tre figli.

Davanti a questi fatti, c'è da domandarsi: ma dov'è la assistenza all'infanzia? Dove va a nascondersi la vigilanza pubblica che dovrebbe intervenire quando la famiglia è così manifestamente incapace di far fronte ai propri compiti? Forse qualcuno delle « autorità » dovrebbe rispondere.

Vincenzo Vasile

Mentre aumenta la criminalità

E' sempre più lento l'iter dei processi

Nel periodo compreso tra il giugno '73 maggio '74 e il giugno '74-maggio '75, i sequestri di persona sono aumentati del 57%, le rapine del 29%, le estorsioni del 18%. Questi alcuni dati sulla criminalità in Italia, resi noti dall'ISTAT.

I sequestri di persona sono passati da 190 a 299 (quelli di rilevante entità da 28 a 51), per i quali sono state denunciate 177 persone ed arrestate 150. Le rapine sono passate da 5 810 a 7.508 (quelle più gravi registrano un incremento del 41%). Il quoziente di criminalità è salito del 16%.

Quanto ai detenuti, nell'agosto 1975 i presenti nelle carceri erano 31.855 (+ 11%).

Di un certo interesse anche i dati relativi ai procedimenti giudiziari « esauriti » nel 1974: la durata media di ciascun processo è stato di 504 giorni nei tribunali di primo grado, di 465 nelle Corti di appello, di 333 nelle Corti di assise di secondo grado e di 190 giorni nelle preture in fase di giudizio. Di miglioramento, in questo settore, non v'è da parlarne, insomma.

Protesta contro il regolamento Forlani

Undici soldati a Padova condannati per sedizione

PADOVA, 18

Condanne che variano dai tre ai quattro mesi di reclusione, con i dopp. benefici di legge (condizionale e non iscrizione sul certificato penale) sono state comminate dal Tribunale militare di Padova a nove soldati e tre caporali della caserma « E. Metter » di Mestre, « rei » di essersi, il 3 dicembre dell'anno scorso, astenuti dal consumare il rancio.

L'accusa contro di loro era di «manifestazione sediziosa». I militari (arrestati e tenuti in carcere per 29 giorni, prima di essere messi in libertà provvisoria in attesa del processo) sono stati trascinati in giudizio per una protesta (rifiuto del consumo del rancio) attuata da 85 fra soldati e graduati quale espressione critica del loro pensiero sulla bozza di nuovo regolamento di disciplina militare reso noto di recente dal ministro Forlani.

La sentenza del tribunale è andata al di là delle stesse richieste del P.M., che aveva chiesto l'assoluzione di due degli imputati, condannandoli tutti alle pene che abbiamo prima ricordato.

SOCCORSO ROSSO

BRIGATE ROSSE

Che cosa hanno fatto, che cosa hanno detto, che cosa se ne è detto. Un collettivo ha raccolto documenti, testimonianze e fatti, ricostruendo per la prima volta in una prospettiva storico-politica la teoria e l'azione delle Brigate Rosse dalla loro formazione ad oggi. Lire 3.500

da Feltrinelli

novità in tutte le librerie

L'incontro con l'Intersind si è protratto fino a notte inoltrata

Grave irrigidimento del padronato nelle trattative dei metalmeccanici

Respinta dalla FLM la richiesta di agganciare gli aumenti salariali alla produttività - Oggi si tratta per le aziende private - La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL chiede alle organizzazioni padronali di mettere fine all'atteggiamento negativo e alle pregiudiziali sui contratti

Sono continuate ieri, in un clima teso e difficile, le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende pubbliche.

Nella riunione del mattino la delegazione dell'Intersind, su richiesta di quella sindacale, ha presentato nuove proposte sui punti della prima parte della piattaforma e cioè: investimenti, innovazioni organizzative e modifiche dall'assetto produttivo, indotto, decentramento, appalti, lavoro a domicilio, contrattazioni momentanee dell'orario, mobilità, riqualificazione professionale. Su questo complesso di questioni la FLM si è riservata di esprimere un giudizio complessivo, dopo un approfondito esame delle nuove formulazioni padronali.

E' nella riunione pomeridiana, quando si è affrontato l'esame della parte normativa-salariale della piattaforma contrattuale, che la delegazione dell'Intersind ha posto serie pregiudiziali che la FLM ha immediatamente e recisamente respinto. In sostanza, ha detto il rappresentante dell'Intersind, «*la discussione sulla parte normativa-salariale appare difficile perchè le condizioni oggettive riducono al minimo le possibilità di movimento*». Partendo da questa premessa ha proposto di scaglionare nel tempo gli oneri contrattuali, di concentrare in un numero ridotto di voci le richieste che comportano aumenti dei costi e, soprattutto di collegare l'incremento salariale all'aumento della produttività. «*Un cambiamento di scena grave*» e un «*chiaro irrigidimento*» che complicano e rendono estremamente difficile la trattativa, hanno commentato subito i dirigenti sindacali. L'Intersind è stata invitata a riconsiderare le sue proposte e a presentarne delle nuove. Dopo una sospensione di circa un'ora, chiesta dai rappresentanti delle aziende pubbliche, si è svolta una riunione ristretta fra le parti. A tarda sera veniva deciso di aggiornare la trattativa al giorno 27 febbraio.

Oggi riprende anche la trattativa, altrettanto difficile, per i metalmeccanici delle aziende private. La Federmeccanica secondo gli impegni assunti in occasione dell'ultimo incontro dovrà presentare alla delegazione sindacale risposte di merito su tutti i punti della piattaforma.

Intanto la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha invitato — come informa un comunicato — le associazioni padronali a «*dimostrare nei prossimi giorni una loro reale disponibilità positiva, abbandonando la anacronistica pregiudiziale sulle rivendicazioni relative ai poteri di intervento del sindacato per gli investimenti e le ristrutturazioni, ed aprendo una reale trattativa di merito sulle richieste normative e salariali contenute nelle piattaforme contrattuali*». Se dovesse persistere l'attuale «*posizione negativa del padronato*», il comitato direttivo della Federazione unitaria, nella riunione in programma per l'1 e 2 marzo, si troverà nella necessità di «*decidere iniziative generali di lotta che facciano valere il peso della volontà comune dei lavoratori e premano con la forza dell'insieme del movimento sindacale per superare questa resistenza padronale*».

Nel corso della riunione dedicata alla preparazione del direttivo, la segreteria della Federazione ha sottolineato infatti «*l'importanza di una sollecita soluzione delle vertenze contrattuali, su cui vi è stato anche un pronunciamento del governo*» e ha chiesto alle controparti di dare «*finalmente una indicazione positiva che possa portare le trattative, condotte autonomamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, ad una fase concreta e verso le conclusioni*». Ciò richiede — come è stato sottolineato anche dal direttivo del 12 febbraio — che la Confindustria, le associazioni padronali, l'Intersind e l'Asap sciolgano «*le loro riserve sulla prima parte delle piattaforme contrattuali*» che ha «*un rilievo decisivo nella scelta prioritaria complessiva del movimento sindacale per l'occupazione*».

Sottoscritto ieri da FLM e direzione aziendale

Accordo per undici miliardi di investimenti alla Necchi

Previste oltre 1200 assunzioni in cinque anni nella fabbrica pavese di impianti refrigeranti — I punti principali del programma degli interventi

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 18

Un programma di ristrutturazione della Necchi, la più grande fabbrica metalmeccanica della provincia di Pavia che attualmente occupa 5776 lavoratori, è stato firmato fra la direzione aziendale, la FLM provinciale e il consiglio di fabbrica. In base a questo accordo, nell'arco di cinque anni (ossia fino al 1980) verranno investiti 11 miliardi e saranno assunti 335 lavoratori. Le assunzioni, però, saranno in effetti 1280 perché è prevista la sostituzione totale di coloro che lasciano il lavoro avendo raggiunto l'età della pensione e per dimissioni.

L'aspetto più qualificante del piano di ristrutturazione è senza dubbio quello che riguarda il settore compressori, ossia i motori che vengono utilizzati negli apparecchi refrigeranti quali i frigoriferi, settore in cui la Necchi di Pavia è all'avanguardia. Oltre alla introduzione di nuove tecnologie è previsto un mutamento di indirizzo politico, legato alla situazione generale; un mutamento per il quale i sindacati si sono battuti con fermezza.

In sostanza si è introdotto il concetto che non bisognava più guardare al solo mercato dei frigoriferi, bensì prendere in considerazione tutte le apparecchiature della «catena del freddo» e quindi i grandi impianti di refrigerazione, in collegamento con una politica di potenziamento dell'agricoltura che presuppone anche tutta una serie di nuove strutture per la conservazione dei prodotti. E' proprio in questa prospettiva che si colloca la ristrutturazione del settore compressori della Necchi.

L'Italia oggi dipende prevalentemente dall'estero per i grandi impianti di refrigerazione nonostante vi siano imprese italiane, quali appunto la Necchi, in grado di soddisfare le esigenze interne.

Per la nuova attività sono previsti investimenti per 3 miliardi e 200 milioni che consentiranno di soddisfare le esigenze della grande «catena del freddo» e quelle di altre utilizzazioni quali gli impianti centralizzati di condizionamento dell'aria, dei veicoli d'ogni genere e le pompe di calore.

Ed ecco, in sintesi, gli investimenti negli altri settori: macchine per cucire familiari 750 milioni, macchine per cucire industriali 1 miliardo, fonderia 1 miliardo e 300 milioni, compressori (oltre ai 3 miliardi già citati) 4 miliardi e 750 milioni.

Gli investimenti, per i quali è già stata fatta domanda di finanziamento in base alla legge 464, dovrebbero consentire di migliorare la competitività dei prodotti fabbricati con la conseguenza di salvaguardare l'occupazione e creare, con i nuovi prodotti, le possibilità di espansione dell'azienda e quindi di un possibile sviluppo dell'occupazione stessa.

Claudio Greppi

E' intervenuto il ministro dell'Industria

Discussi al Senato i finanziamenti GEPI

Il ministro dell'industria Donat Cattin è intervenuto ieri alla commissione Bilancio del Senato fornendo alcuni chiarimenti circa il modo con cui il governo intende dare attuazione al decreto legge che stanzia 10 miliardi di lire per la GEPI allo scopo di garantire alle migliaia di lavoratori licenziati nel settore industriale la possibilità di usufruire della cassa integrazione.

Donat Cattin ha ammesso il carattere di deroga e di eccezionalità del provvedimento, assunto nel corso della crisi di governo per fronteggiare senza ulteriore ritardo una situazione drammatica quale quella determinatasi con la chiusura di numerose fabbriche per il fatto che, di conseguenza, migliaia di lavoratori si sono trovati privi di ogni forma di salario.

Il ministro ha anticipato le proposte che egli intende presentare al CIPE, che si riunirà domani, le quali consistono in un primo intervento della società IPO (iniziative promozione occupazione) già costituita dalla GEPI. Tale intervento dovrebbe interessare circa 10 mila lavoratori delle seguenti fabbriche: Angus di Napoli, Torringthon di Genova, Singer di Torino, Leyland-Innocenti di Milano, Smalterie Venete di Bassano del Grappa, Scipa di Cagliari. Donat Cattin ha precisato che a queste dovrebbero seguire altre fabbriche.

Nel corso della riunione i senatori comunisti hanno ribadito le prerogative del Parlamento nell'assumere tutte le informazioni che possano servire alla definzione più corretta dell'intervento, sollevando intanto la questione della continuità del rapporto di lavoro e del mantenimento delle commesse che possano assicurare la ripresa produttiva delle aziende interessate.

L'esame del provvedimento proseguirà e si concluderà mercoledì prossimo.

Nel pomeriggio si è svolto un incontro tra la presidenza della commissione Bilancio e una delegazione della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL guidata da Ravenna, Didò e Marconi (i rappresentanti della Confindustria saranno sentiti stamani).

I sindacalisti hanno sottolineato il carattere di eccezionalità che deve mantenere il provvedimento, rimanendo ferma la posizione delle confederazioni per provvedimenti organici e programmati di riconversione industriale. Ciò può essere assicurato se il provvedimento resterà limitato nel tempo e finalizzato a nuove iniziative industriali aventi precisi sbocchi in settori qualificati.

Nel merito del decreto i sindacalisti hanno chiesto alcune modifiche. In particolare hanno invitato i senatori a considerare la necessità che i sei mesi di cassa integrazione previsti decorrano dall'entrata in vigore del decreto, trovando altre forme di copertura per il periodo già trascorso dalla data del licenziamento. E' stato inoltre chiesto che la scadenza della validità delle misure previste vada oltre il periodo delle ferie estive e che le riassunzioni da parte di coloro che rileveranno le aziende in crisi, riguardino, sia pure in momenti diversi, la totalità delle maestranze interessate.

Conferenza stampa dei sindacati

Iniziative alla Singer per riattivare l'azienda

La questione dell'anzianità nelle riassunzioni — I lavoratori senza salario — Il governo sollecitato ad intervenire per il passaggio della fabbrica a una nuova gestione

Dalla nostra redazione

TORINO, 18

I duemila lavoratori che continuano a presidiare la Singer di Leinì, dopo essere stati licenziati in massa dalla multinazionale alla fine di gennaio, stanno assumendo in questi giorni iniziative di grande importanza e novità.

Scopo di queste iniziative — che sono state illustrate oggi in una conferenza stampa dalla segreteria della FLM torinese e dal consiglio di fabbrica Singer — è non solo quello di accelerare il previsto intervento della finanziaria di Stato GEPI per la riassunzione di tutta la maestranza e la ricerca di soluzioni che consentano una rapida ripresa della produzione, ma anche quello di garantire ai lavoratori la piena continuità del rapporto di lavoro tra la vecchia gestione e la futura.

In base al decreto legge emanato venti giorni fa, la GEPI dovrà intervenire in una serie di aziende in crisi (tra le quali la Singer) per «attività di gestione del personale e promozione di soluzioni produttive». Nei giorni scorsi la GEPI ha costituito una società, la «IPO» (Istituto promozione occupazione) con appena un milione di lire di capitale, il cui unico compito, sarà quello di costituire le singole società di gestione del personale, che sarà messo in cassa integrazione a far data dal 1 febbraio, non appena riceverà dal CIPE l'elenco delle fabbriche in cui deve intervenire. Si tratta quindi di premere sul governo e sulla GEPI per accelerare tale procedura, visto che alla Singer (come in altre aziende) i lavoratori sono senza salario dalla fine di gennaio.

Vi sarà poi il grosso problema delle condizioni alle quali i lavoratori saranno riassunti dalla GEPI. Ci sono state pesanti pressioni (notoriamente ispirate dalla Confindustria) per un completo «azzeramento», cioè per far riassumere le maestranze ai minimi contrattuali. Sarebbe non solo un grave passo indietro per i lavoratori interessati (migliaia in tutta Italia), ma un precedente pericolosissimo per l'intero movimento operaio.

Il decreto legge sull'intervento della GEPI parla a questo proposito genericamente di «condizioni salariali e normative precedenti», ma non è fatta menzione dell'anzianità maturata dai lavoratori in fabbrica. La FLM ed i delegati della Singer chiederanno ai parlamentari di tutti i partiti democratici di svolgere un'azione per modificare il decreto legge inserendovi il mantenimento dell'anzianità.

La seconda iniziativa — che costituisce la maggiore novità — riguarda le liquidazioni che nei prossimi giorni la Singer dovrà versare ai duemila lavoratori licenziati, per un ammontare complessivo di due miliardi e mezzo di lire. In assemblea i lavoratori della Singer hanno deciso, d'accordo col sindacato, di versare questi soldi presso un'unica banca, su conti vincolati per sei mesi (che consentirebbero comunque ai singoli lavoratori di ritirare le proprie spettanze in caso di necessità).

In questo modo si costituirà un fondo ingente, che potrà essere messo a disposizione di una nuova società di gestione della Singer, qualora essa si impegni a mantenere integralmente le anzianità ed i diritti maturati da ogni dipendente, come se non ci fosse stata nessuna interruzione tra vecchio e nuovo rapporto di lavoro.

m. c.

«Autonomi» in sciopero al Tesoro Pensioni e stipendi in ritardo

I pensionati della pubblica amministrazione (circa un milione e seicentomila) riceveranno la pensione con ritardo. Ritardato, ma sembra in misura minore, sarà anche il pagamento degli stipendi agli statali. E' questa la conseguenza dello sciopero iniziato lunedì scorso dai dipendenti dei centri meccanografici del ministero del Tesoro di Roma, Napoli e Bologna, aderenti al sindacato autonomo.

La nuova agitazione — condannata dai sindacati di categoria confederali — è iniziata quando ancora non è stato completato il pagamento delle pensioni di febbraio, avvenuto in ritardo per lo sciopero effettuato dagli stessi sindacati autonomi dal 15 al 27 gennaio. I ritardi nel pagamento delle pensioni e degli stipendi di marzo, sarebbero a giudizio dei dirigenti «autonomi» da imputare allo sciopero del mese scorso. Ciò non toglie che la nuova agitazione aggraverà ulteriormente e seriamente la situazione annullando ogni capacità di recupero dei centri meccanografici.

Anche un altro gruppo di dipendenti del ministero del Tesoro, sempre su iniziativa del sindacato autonomo, è entrato in sciopero martedì. Si tratta del personale della Ragioneria centrale e provinciale dello Stato. Ciò provocherà, fra l'altro, seri ritardi nella erogazione delle sovvenzioni ai Comuni.

I sindacati confederali, come abbiamo detto, condannano lo sciopero degli autonomi come dannoso per i lavoratori della amministrazione statale e i pensionati e per gli stessi problemi di cui gli autonomi dicono di voler la soluzione. I ruoli unici, la mobilità del personale, le nuove assunzioni, ove si rendano necessarie, possono e debbono essere risolti nel quadro della riforma della pubblica amministrazione che ha — come sostengono i sindacati confederali — un primo momento di verifica e di attuazione nella vertenza per il contratto e l'introduzione della qualifica funzionale.

Le vertenze di categoria saranno collegate all'interesse del pubblico

Proposte di bancari e tranvieri per nuovi rapporti con gli utenti

La rappresentanza sindacale dell'IMI chiede che siano rese note le retribuzioni degli alti gradi — Il problema dell'autodisciplina

Il Direttivo della Federazione Lavoratori bancari, riunito a Roma, ha terminato i lavori dedicati alla definizione della strategia con cui verrà condotta la lotta per il nuovo contratto. La FLB ha già inviato le richieste alle controparti chiedendo di iniziare trattative entro febbraio. Data la qualificazione degli obbiettivi, in particolare sulla informazione delle politiche creditizie, la verifica dei costi, la unificazione contrattuale del settore degli intermediari finanziari, ci si attende uno scontro difficile. La gestione della vertenza — questa è la conclusione del Direttivo — dovrà tener conto della gravità del momento che attraversa il paese e del contributo che la categoria è chiamata a dare per superare la crisi. Di qui l'invito a tutti i lavoratori ad agire con la massima responsabilità: saranno evitate, in particolare, azioni di sciopero che colpiscano in modo particolare gli utenti, in particolare in occasione delle scadenze per il pagamento di pensioni, stipendi e di altre operazioni che interessano vasti strati della popolazione. In tutte le fasi della trattativa sarà tenuto il contatto continuo con i lavoratori per orientare al massimo il movimento che fa appello, oggi più che mai, all'appoggio dell'opinione pubblica.

Alcune iniziative mostrano quanto estesa sia tale sensibilità. All'IMI le rappresentanze sindacali, prendendo spunto dal fatto che il professor Beniamino Andreatta, consigliere economico del Presidente del Consiglio, è uno degli amministratori dell'Ente, hanno chiesto alla direzione «se non ritenga doveroso rendere noti i superminimi dei 120 funzionari e i trattamenti individuali dei 40 dirigenti deliberati dal consiglio». All'Istituto Bancario Italiano, banca del gruppo Pesenti, le rappresentanze sindacali hanno chiesto di far chiarezza sui traffici valutari che hanno condotto l'IBI a subire una multa di 300 milioni per esportazione clandestina.

Sulla autodisciplina degli scioperi si è pronunciata un'altra categoria dei servizi, quella degli autoferrotranvieri, che hanno preparato una bozza di protocollo nel quale si stabilisce la regola del preavviso agli utenti. In sostanza i sindacati dei servizi di trasporto urbani hanno stabilito che fra proclamazione delle azioni di lotta e loro attuazione intercorra un periodo di tempo sufficiente ad informare il pubblico.

Uno sconto è uno sconto. Ma tanti sono una sfida.
Ora Standa ti dà tutti, proprio tutti i casalinghi al 10% in meno!

Cara Amica,

gli sconti Standa sono una cosa seria. Sono "veri":
diminuiscono del 10% prezzi già molto convenienti.
Sono seri: riguardano tutti i prodotti.
Sono tanti: rispondono alle tue esigenze di tutto l'anno.

Ecco l'ultimo esempio: per tutto febbraio, un ulteriore sconto del 10% sui prezzi già convenienti di tutti i casalinghi Standa. Dagli utensili da cucina agli elementi di illuminazione; dalle cristallerie alle ceramiche; dai soprammobili all'arredamento in genere e agli accessori per bagno; dalle ferramenta ai prodotti per le pulizie casalinghe e ai piccoli elettrodomestici: una scelta vastissima con il 10% di sconto!

È un altro momento della grande sfida Standa. Una sfida di qualità e convenienza che Standa vuole proseguire, con te.

Standa sfida i tempi difficili. Con te.

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Convegno a Roma dal 15 al 17 marzo

Il Cespe discuterà sui condizionamenti esteri dell'economia

Prevista la partecipazione di studiosi italiani e stranieri, dirigenti politici, sindacali e imprenditori - Il programma

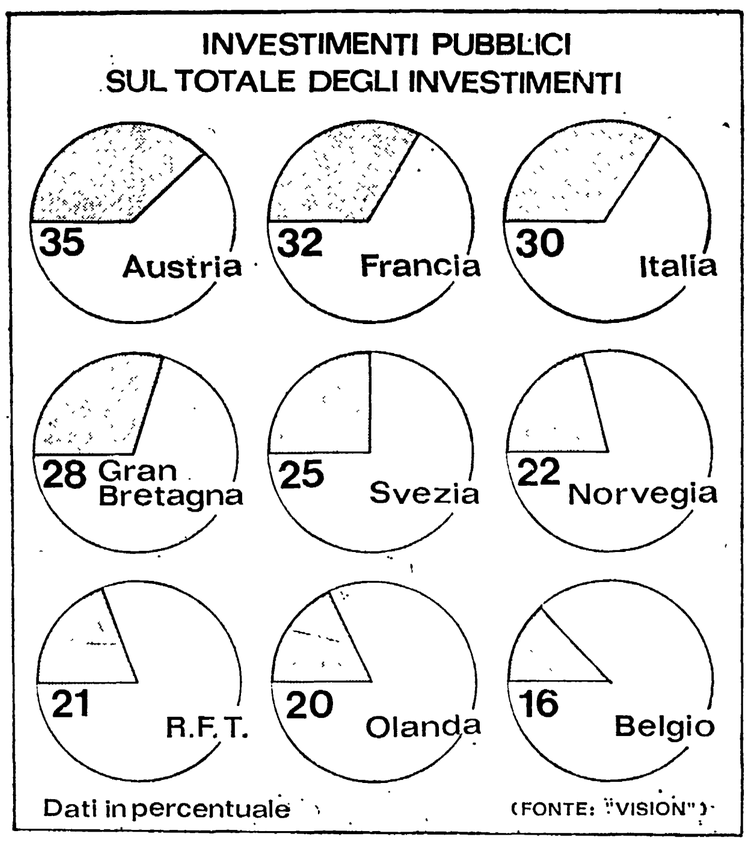
Il CESPE (Centro Studi di politica economica del PCI) ha indetto per i giorni 15, 16 e 17 marzo un Convegno sul tema «Crisi economica e condizionamenti internazionali dell'Italia» che si terrà a Roma, presso il Teatro Eliseo.

Lo scopo del Convegno — si legge in un comunicato del CESPE — è duplice. Da un lato, fare il punto sulla crisi economica internazionale e sui problemi da affrontare per l'avvio su larga scala della cooperazione internazionale. Dall'altro, precisare la politica economica che occorre seguire in Italia per contenere le ripercussioni negative delle vicende internazionali, per ridurre l'incidenza del vincolo della bilancia dei pagamenti con l'estero, per far sì che l'Italia possa acquisire un nuovo posto, più adeguato alle sue esigenze e al suo grado di sviluppo, nella divisione internazionale del lavoro.

Il Convegno vuole essere l'occasione per un'analisi obiettiva e per un ampio dibattito tra studiosi italiani e stranieri, dirigenti di partiti democratici, sindacalisti e imprenditori sugli indirizzi di politica economica che occorre seguire per affrontare i gravi problemi che la crisi economica interna e internazionale pone al nostro paese.

Il Convegno sarà aperto lunedì 15 marzo alle ore 16 dalla relazione introduttiva di Eugenio Peggio, cui seguiranno le comunicazioni di Marcello Colitti, Marcello De Cecco, Lucio Izzo, Silvio Leonardi, Massimo Pivetti, Eugenio Somaini, Luigi Spaventa. La giornata del 16 marzo verrà interamente dedicata al dibattito che proseguirà il giorno successivo e verrà concluso da Giorgio Amendola nella stessa mattinata.

Sono preannunciate le seguenti comunicazioni scritte: *Luigi Spaventa*, Problemi di politica economica interna in relazione agli attuali rapporti internazionali; *Lucio Izzo*, Principali caratteristiche della evoluzione economica di alcuni paesi industrializzati; *Marcello De Cecco*, Aspetti e tendenze della divisione internazionale del lavoro; *Giuseppina Cozzi*, Problemi della riforma del sistema monetario internazionale; *Carlo Guelfi*, La difficile ricerca di un nuovo ordine economico internazionale; *Eugenio Somaini*, Evoluzione dei rapporti tra gli Stati e le imprese multinazionali; *Francesco Pistolese*, La cooperazione internazionale in campo energetico e le imprese multinazionali; *Vincenzo Comito*, Come controllare le imprese multinazionali; *Silvio Leonardi*, L'Italia e la Cee; *Nicola Cipolla*, La politica agricola della Cee. Bilancio e necessità di una profonda trasformazione; *Renato Sandri*, La convenzione di Lomè e la collaborazione dell'Italia coi paesi associati alla Cee; *Aldo Bonaccini*, La crisi economica e le lotte sindacali nei paesi industrializzati; *Ezio Tarantelli*, Mercato del lavoro, politiche salariali e politica economica; *Sergio Trogi*, Note sulle tendenze e sui risultati delle contrattazioni sindacali; *Marcello Colitti*, Politica industriale e collaborazione internazionale; *Gianni Simula*, La bilancia dei pagamenti e l'indebitamento dell'Italia verso l'estero; *Massimo Pivetti*, Le esportazioni di capitali dall'Italia; *Gruppo di lavoro del PCI per il commercio estero*, Il commercio estero italiano. Situazione, tendenze e problemi dell'organizzazione promozionale; *Piero Capone*, Le regioni e l'attività promozionale per le esportazioni delle piccole e medie imprese; *C. Barbarella-F. Pellegrini*, Il deficit agricolo-alimentare e lo sviluppo dell'agricoltura italiana; *Eutimio Tiliacos - G. Olmeda*, La politica internazionale delle materie prime e l'Italia; *Consiglio di fabbrica Ammi*, Aspetti del rifornimento di materie prime dall'estero. Il problema dei metalli non ferrosi; *Enzo Roggi*, L'Italia e la cooperazione economica con i paesi socialisti; *L. Gallico-U. Cardia*, L'Italia e la cooperazione economica con i paesi del Mediterraneo; *Ettore Bianchi*, Una politica per lo sviluppo del turismo.



L'intervento pubblico nell'economia europea

In tutta l'Europa si va costantemente estendendo il peso dell'intervento pubblico sull'economia. Per quanto riguarda gli investimenti, una statistica della rivista «Vision» mette in rilievo il peso di quelli pubblici sul totale che è particolarmente rilevante in Francia e in Italia. L'occupazione nel settore pubblico è il 45 per cento del totale dell'occupazione industriale in Austria, l'11 per cento in Francia, il 31 per cento in Italia, il 10 per cento in Gran Bretagna, il 20 per cento in Svezia, il 22 per cento in Norvegia, il 15 per cento in Germania, il 10 per cento in Olanda e nel Belgio. Il valore aggiunto dell'industria pubblica è pari al 42 per cento del valore aggiunto del sistema economico in Austria, al 17 per cento in Francia, al 30 per cento in Italia, al 9 per cento in Gran Bretagna, al 35 per cento in Svezia, al 35 per cento in Norvegia al 20 per cento in Germania. Le cifre sopra riportate anche se rilevanti, non esprimono però tutto il peso del settore pubblico nei vari sistemi economici. Una valutazione più accurata dovrebbe, per esempio, tener conto delle sovvenzioni pubbliche alle imprese private e dell'indebitamento delle imprese private verso banche pubbliche.

Dopo la riduzione decisa dall'Iran

SI PROFILANO NOVITÀ NEI PREZZI E NEL MERCATO DEL PETROLIO?

Per sottrarsi al condizionamento delle multinazionali, i paesi produttori potrebbero essere interessati a nuovi sbocchi - Grandi possibilità per un nuovo ruolo dell'ENI e delle compagnie nazionali europee

Una riduzione di dieci *cent* del prezzo del greggio quale quella decisa dall'Iran può considerarsi, agli effetti economici, pressocchè puramente simbolica. Ma sul terreno *politico* può essere invece un segno di conferma di nuove linee di tendenza che si profilano all'interno del mercato mondiale del petrolio? A questa domanda si può sostanzialmente rispondere di sì, specialmente se si tengono presenti alcune circostanze non secondarie quali ad esempio il fatto che l'Iran era uno dei paesi produttori sostenitore di prezzi alti; lo atteggiamento che le compagnie petrolifere multinazionali (ovvero americane) hanno adottato dopo la crisi energetica di fine '73; la strategia dei prezzi petroliferi che Kissinger sta tenacemente perseguendo.

Il succo di questa strategia è che essa mira a far pagare ai paesi produttori di petrolio il *costo* e il *tempo* necessario agli USA per attrezzare le loro fonti energetiche alternative. Il prezzo del petrolio dovrebbe essere fissato ad un livello minimo, tale però, da un lato, da mantenere ancora conveniente, in questa fase, l'uso del petrolio e dall'altro di garantire un certo tasso di consumo e quindi di profitti per le compagnie petrolifere. Questo prezzo minimo dovrebbe oscillare attorno ai 7 dollari a barile (oggi un barile di greggio costa 12,56 dollari) e non dovrebbe scendere al di sotto, perchè in tal caso farebbe immediatamente apparire poco *conveniente* la ricerca di fonti alternative il cui costo oggi si aggira (nel caso ad esempio delle sabbie asfaltiche) sui 5 dollari e 50.

La strategia del prezzo minimo ha trovato consensi nelle compagnie petrolifere le quali, a loro volta, si sono affrettate a non ostacolare, anzi, i processi di nazionalizzazione dei pozzi, ma si sono preoccupate di tenere ben saldi nelle loro mani sia gli sbocchi di mercato che la rete distributiva ed oggi si dichiarano anche disposte a cedere la produzione mineraria. La nazionalizzazione dei pozzi ha permesso alle compagnie di non risentire, in termini di profitto, della riduzione dei consumi petroliferi che si è verificata dopo la crisi energetica e, oggi, permette loro di utilizzare, attraverso la disponibilità dei paesi produttori a ridurre i prezzi alla produzione, di una eventuale situazione di greggio sovrabbondante.

In questo contesto, è evidente che le previsioni fatte dagli esperti circa una riduzione dei prezzi del petrolio non discendono affatto da un puro calcolo economico sullo andamento della domanda e dell'offerta, quanto, invece, dalla valutazione degli effetti di una variabile *politica* quale è appunto la linea e le pressioni delle compagnie petrolifere e degli USA sui paesi produttori. Tutto lascia presumere, dunque, che la riduzione del prezzo decisa dall'Iran sia *già* una prima conseguenza del nuovo tipo di pressione messo in atto dalle compagnie (con la minaccia di misure contro la distribuzione del petrolio e con il ricatto delle fonti alternative).

Questi processi non riguardano il nostro paese? E' singolare che la misura della riduzione del greggio iraniano sia stata affrettatamente commentata da alcuni organi di stampa — che hanno fatto proprie le valutazioni degli ambienti delle compagnie petrolifere — come una misura che non avrà nessun effetto per l'Italia anche perchè — si è detto — irrilevante (6%) è la quota del mercato italiano coperta con greggio iraniano.

Ma se gli stati produttori di petrolio si trovano oggi sotto la pressione degli USA e delle compagnie petrolifere affinchè rivedano i loro prezzi in misura funzionale alla strategia americana, è lecito presumere che questi stati abbiano tutto l'interesse a trovare altri mercati, altri sbocchi, altri compratori, altri interlocutori.

Possono essere le compagnie nazionali europee i nuovi interlocutori degli stati produttori? In Italia l'ENI copre il 40% del mercato di fonti energetiche; in Francia la compagnia nazionale copre circa il 35,56% degli sbocchi sul mercato francese; in Germania la situazione si presenta diversa in quanto la compagnia nazionale ha abdicato al rifornimento del mercato, lasciando spazio libero alle società petrolifere multinazionali. Francia e Italia, dunque, hanno strumenti per poter stabilire rapporti diretti con i paesi produttori.

In Italia questo discorso investe direttamente l'ENI, la sua capacità di ritrovare un proprio ruolo autonomo, liberandosi dal condizionamento delle compagnie petrolifere internazionali, e di darsi una visione strategica che ne faccia lo strumento principale per una politica di approvvigionamento di largo respiro.

Questa sarebbe anche la strada per pagare le importazioni di petrolio attraverso l'esportazione di manufatti e per determinare, così, un duplice effetto, sulla bilancia dei pagamenti e sullo sviluppo di un certo tipo di produzione e di ricerca necessarie ai paesi produttori.

I paesi produttori non pare siano interessati ad accordi a lungo termine: chiedono di essere pagati subito e chiedono di pagare subito i beni che importano e ritengono di dover agire così per non risentire dell'andamento sussultorio delle monete occidentali. Anche per le prospettive produttive dell'Italia, gli accordi a lungo termine avrebbero — invece — un valore più determinante e incisivo. Si tratterebbe allora di definire nuovi meccanismi attraverso i quali congiungere le esigenze a breve dei paesi produttori a quelle a medio e a lungo del nostro paese.

Ma tutto ciò sarà possibile a patto che vi sia la volontà, anche qui, di intraprendere strade nuove, muoversi con coerenza rispetto agli obiettivi tante volte enunciati, assegnare e richiedere all'ENI un ruolo al quale negli ultimi anni aveva completamente abdicato.

Lina Tamburrino

Polemica inventata

Il recente convegno dei comunisti sulla chimica e sul «nodo Montedison» e le indicazioni da esso uscite devono aver prodotto, effetti traumatizzanti su alcuni «addetti ai lavori» di questo settore, come per esempio il prof. Cappugi, segretario del comitato tecnico per la chimica, il quale ha approfittato della «tavola rotonda» svoltasi l'altra sera a Milano per imbastire una polemica in verità poco corretta e per alcuni aspetti calunniosa contro quello che ha chiamato «l'interlocutore assente» ossia il PCI. Ma questi se era assente, lo era non per sua colpa, non essendo stato invitato. Ma si capiva che Cappugi era lì e parlava non solo per sé, dato che tutti conoscono le attenzioni assidue, fin troppo, del ministro Andreotti — di cui è consulente — per la chimica e per la Montedison in particolare.

Anche i toni violenti usati contro il socialista Cacace venuto al «panel» in sostituzione di Giannotta, reo di criticare «tutta» l'impostazione sottesa al documento Cappugi, avevano in realtà come bersaglio soprattutto «l'interlocutore assente».

Secondo Cappugi, nel convegno di Milano il PCI avrebbe «volutamente» male interpretato le cifre del «suo» documento. «La traccia di politica industriale nel settore chimico» di questo sedicente «tecnico» — come ha tenuto più volte a qualificarsi — si limiterebbe infatti a «fotografare» una situazione di investimenti nella chimica primaria (etilene ed oleifine) già «in atto» ed a proiettarli fino agli anni '80 e che «sarebbe follia sospendere» (ma si tratta di impianti destinati a rimanere inutilizzati dato il sovradimensionamento esistente). «Ho sempre sostenuto l'assurdità — ha dichiarato Cappugi — di costruire complessi petrolchimici come quelli di Licata o della Sangro Chimica in Abruzzo», (allora, non è forse giusto criticarli? ndr) ma ha aggiunto, di aver dato solo parere di «compatibilità» e non di «conformità» al progetto della Sangro di Paul Getty (che riceverà 30 miliardi di finanziamenti agevolati dallo Stato); progetto che Cappugi avrebbe incluso nel programma per «scelte altrui» e per le «pressioni sindacali». I critici della «traccia» muoverebbero, secondo Cappugi, da «mere posizioni politiche» e non dai fatti, mirando «come i padroni vecchi» a mettere un cappello sui nuovi centri di potere» che sarebbero ad esempio la Montedison acquisita nel sistema delle partecipazioni statali o addirittura il settore chimico.

Per quanto riguarda la Montedison, non è vero, come ha titolato ieri il quotidiano di Scalfari che «tutti» alla tavola rotonda (vi hanno partecipato oltre a Cacace e Cappugi, Giovanni D'Arminio Monforte per la Montedison, Carlo Rumboldt dell'Anic, Gianfranco Zuppini della Liquichimica e il giornalista Zappulli) abbiano richiesto «l'ente chimico».

Cappugi riferendosi alla proposta comunista e socialista di raccogliere le partecipazioni pubbliche in Montedison, in un ente di gestione a partecipazione statale (come ha ribadito Cacace) ha tuonato che «o si è per l'impresa o si è per la burocratizzazione» mentre l'esponente Montedison ha cercato di minimizzare la presenza pubblica nella società, facendo strane distinzioni fra capitale di rischio, ossia di controllo, e «attività nette», ossia l'insieme delle attività finanziarie in bilancio. Anche il responsabile degli affari generali dell'Anic (che ci è sembrato discordante con la linea espressa dal documento del prof. Mazzanti, vice presidente dell'Eni) ha adombrato l'idea di aggregare gli interessi dei grandi gruppi in guerra «demenziale» tra loro, intorno a una «finanziaria chimica», che è cosa assai diversa dall'ente di gestione chiesto dai comunisti.

C'è però da dire che il dott. Rumboldt ha svolto anche una efficacissima polemica contro la politica degli incentivi perchè proprio questa politica ha spinto le imprese a puntare su «più grandi investimenti possibili» e sui «più grossi impianti possibili» per avere le agevolazioni «più grandi possibili».

Da parte degli oratori c'è però stato un riconoscimento unanime (a parte il fatto che le cose dette alla «tavola rotonda» hanno numerosi punti di concordanza con quelle espresse nel convegno dai comunisti): che per la chimica occorre una «svolta», senza troppi indugi, mettendo naturalmente a confronto, in sede parlamentare, le diverse posizioni dato che la «traccia» di Cappugi non è un nuovo Talmud.

Romolo Galimberti

Il Tesoro blocca il decreto mentre la lira continua a deprezzarsi

Ostacolate le rimesse in valuta di emigrati

Il provvedimento, deciso due settimane fa, è già pronto al Commercio estero - Manca l'indicazione del tasso d'interesse base - Nuove, pesanti dichiarazioni di Agnelli a favore della svalutazione - Un'intervista di Colombo cerca di stornare le responsabilità per la crisi

Il ministero per il Commercio estero ha già pronto il dispositivo che dà attuazione alla decisione presa il 4 febbraio dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio di consentire agli emigrati l'apertura in Italia di conti in valuta. Il Commercio estero, anzi, ha «attualizzato» uno schema di regolamentazione che era già stato predisposta sei mesi fa, quando la Conferenza sull'emigrazione raccomandò misure in difesa del risparmio degli emigrati. A impedire l'entrata in vigore della normativa, dunque, è soltanto la mancata approvazione del Tesoro. Anche il ministero degli Esteri, cui è stata chiesta una definizione delle persone che possano accendere i conti in quanto realmente all'estero per lavoro, ha responsabilità nel ritardo. Tuttavia si fa rilevare che una volta stabilite alcune condizioni ed un massimale — in rapporto ai redditi medi di lavoro all'estero — è opportuno che venga accolta una definizione «ampia» di emigrato, in quanto l'incremento di questo tipo di depositi può portare soltanto beneficio tanto alla bilancia valutaria quanto alla formazione del risparmio nazionale.

Un problema veramente non risolto, invece, è quello del tasso d'interesse. Si dice l'1-1,5 per cento in più del tasso «normale» bancario. Ma le banche per importi inferiori ai 20 milioni pagano tassi differenti e molto ridotti rispetto ai depositi di maggiore importanza. Sarebbe più opportuno il riferimento ad un tasso ufficiale, quello dei buoni del Tesoro o del Bancoposta, dato anche lo scopo sociale — di tutela del risparmio — che ci si propone. Sta di fatto che mentre viene confermata la disponibilità da parte del ministero del Commercio estero, da parte del Tesoro, che dovrebbe manifestare il maggior interesse ad una misura destinata ad alleggerire la posizione monetaria internazionale, sono state perdute già due settimane di tempo.

Sono fattori come questi — non il solo, naturalmente — che mantengono la lira in una posizione di debolezza, col pericolo di ulteriori cadute. Ieri il volume dei cambi avrebbe raggiunto appena 30 milioni di dollari e questo è bastato a produrre perdite di una frazione di punto nei confronti delle altre monete. La valuta temporaneamente esportata per guadagnare sulla svalutazione non rientra, nonostante che il deprezzamento rispetto all'inizio della crisi si avvicini al 13 per cento, il che mostra come minimo che la posizione politica del Tesoro è «interpretata» in senso favorevole alla svalutazione

Ieri il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, al termine dei lavori del Direttivo dell'organizzazione ha ribadito la richiesta di svalutazione aggiungendo, però, anche quella di evitare la stretta creditizia che potrebbe conseguirvi. Per Agnelli «misure monetarie non dovrebbero assolutamente ricadere ancora una volta sulla attività produttiva. Come imprenditori siamo convinti che l'ulteriore slittamento della lira avrebbe gravi effetti, ma — ormai lo sappiamo tutti — altre cadute possono essere evitate soltanto con l'aumento della produttività in ogni settore e con il risanamento dell'economia».

La scorrettezza del ragionamento economico — la produttività dell'industria è aumentata nel 1975, secondo le prime indicazioni, ma la lira ha perduto — serve al presidente della Confindustria per assumere una posizione ricattatoria: la svalutazione dovrebbe diventare il bastone con cui vengono punite le pressioni dei lavoratori per mantenere il potere d'acquisto. Quindi, a maggior ragione, nessuna misura dovrebbe essere presa per il risanamento del settore propriamente valutario, si tratti di recupero di valuta (misure per le rimesse degli emigrati ma anche controlli sui movimenti di capitale) o di miglioramento della gestione del bilancio statale (manovra fiscale) o del credito interno (ad esempio, spostamento della liquidità degli enti locali dagli sportelli delle banche a quelli del Tesoro).

Il ministro del Tesoro Emilio Colombo, in una intervista pubblicata ieri da *La Repubblica*, illustra questo punto di vista rifacendo a proprio uso e consumo la cronistoria della crisi, e anzichè assumere le sue responsabilità, si preoccupa di mettere in luce quelle della Banca d'Italia.

r. s.

Secondo i risultati di cassa

8500 miliardi il disavanzo statale nel 1975

I risultati di cassa della gestione del bilancio statale danno per il 1975 — secondo i dati di Mondo economico — un complesso di entrate di 23.800 miliardi di lire e un complesso di spese per 32.300 miliardi. Il deficit, secondo i risultati di cassa, è quindi 8.500 miliardi. Rispetto alle previsioni ultime, che prospettavano un deficit di 12.100 miliardi, il disavanzo, più contenuto nell'ordine di 3.600 miliardi, rispecchia la consueta maggiore lentezza dello Stato a spendere.

Le entrate concernono per 7.750 miliardi le imposte dirette, per 12.100 miliardi le imposte indirette e per 3.950 miliardi le entrate extratributarie.

Per le spese si hanno le seguenti cifre: 9.900 miliardi per i consumi pubblici; 14.200 miliardi per i trasferimenti correnti; 5.400 miliardi per gli investimenti e 2.800 miliardi per altre spese.

Le previsioni rettificate di spesa concernevano 35.700 miliardi, per cui la minor spesa effettuata dovrebbe tradursi in un aumento all'inizio del 1976 dei residui passivi. Secondo le più recenti stime, questi residui ammonterebbero infatti a 15.700 miliardi di lire, di cui 2.400 per consumi pubblici; 4.500 per i trasferimenti correnti; 6.500 per gli investimenti e 2.300 per altre spese. Tenuto conto dei residui attivi valutati in 3.500 miliardi, la differenza nel conto dei residui ammonterebbe, come deficit, a 12.150 miliardi.

Manifestazioni in Francia

Contro la CEE il malcontento dei coltivatori

PARIGI, 18

(A.P.) — Decine di migliaia di contadini hanno manifestato in tutti i grandi centri agricoli francesi (da Reims a Carnac, da Digione a Laval, da Bourg en Bresse a Auch) per chiedere al governo e al ministro dell'agricoltura Bonnet di respingere le decisioni della commissione europea sulla fissazione dei prezzi agricoli.

E' difficile dire fino a che punto una parte almeno di queste manifestazioni avvengono con il beneplacito del governo come metodo di pressione e di ricatto sul Consiglio dei ministri comunitario in corso a Bruxelles ma quando il «Figaro» titola «I contadini e il ministro Bonnet sono con la mano nella mano» per ottenere dalla CEE prezzi più alti di quelli proposti, tutti i dubbi sono leciti.

Le organizzazioni contadine francesi chiedono — per la carne e il latte — aumenti fino al 12% denunciando una caduta considerevole dei redditi agricoli nel 1975. Ma se è vero che i redditi degli agricoltori francesi sono stati più bassi di quelli dei contadini della Germania federale, la colpa non è della Comunità (e con ciò non vogliamo negare i difetti strutturali dell'Europa verde) ma della grave sperequazione tra prezzi agricoli e prezzi industriali francesi. I costi di produzione — ricorda «Le Monde» — sono aumentati in Francia del 39% (attrezzature, energia, concimi chimici ecc.) e solo del 18% in Germania.

Illustrata ieri a Bologna l'attività del consorzio cooperativo ACAM

Acquisti collettivi per la produzione

L'organismo al servizio di mille aziende - Un giro d'affari di oltre 500 miliardi - Il discorso di Galetti e la relazione di Meliconi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 18.

Prima la campagna per la raccolta di 100 miliardi attraverso il prestito dei soci (campagna che sta dando ottimi risultati), poi il lancio di un programma di investimenti di mille miliardi capace di creare 35-40 mila nuovi posti di lavoro: sono queste le due maggiori iniziative promosse, fra la fine del '75 e l'inizio del '76, dal movimento cooperativo aderente alla Lega. Esse hanno suscitato un largo interesse: la prova viene ormai quasi ogni giorno dalla stessa grande stampa, che mai prima d'ora aveva dedicato tanto spazio alla realtà cooperativa, e viene anche dall'attenzione che le proposte suscitano in molti ambienti della vita economica nazionale. Stamane, ad esempio, ai lavori dell'assemblea nazionale dell'ACAM (già Alleanza cooperative approvvigionamenti materiali e ora consorzio che fa acquisti collettivi per conto delle cooperative che operano nel settore dell'edilizia, dell'industria e dei servizi) erano presenti numerosi personaggi certamente «insoliti»: rappresentavano grandi gruppi privati come la FIAT, imprese pubbliche come l'AGIP, ANIC, Italsider, Cementir, Sidercomit e Dalmine, istituti di credito fra i maggiori del paese.

Interventi qualificati

In un momento di crisi come l'attuale, caratterizzato da un vero e proprio sciopero degli investimenti pubblici e privati, non c'è dubbio che fa notizia la decisione di chi dichiara di voler investire miliardi in settori qualificanti quali quelli della casa, della agricoltura, di importanti servizi sociali e in zone del paese «difficili» (Mezzogiorno). «Non è che noi siamo più bravi — ha osservato il compagno Vincenzo Galetti nel suo discorso conclusivo, — è la natura del movimento cooperativo che ci consente di prendere queste decisioni e di attuarle. Noi siamo, e da tempo, sulla strada giusta, sono gli altri che devono invertire la direzione di marcia».

Galetti ha affrontato anche la questione del governo, definito — nella versione del monocolore guidato da Moro — fragile e probabilmente transitorio. Tuttavia anche nei suoi confronti ha rivendicato due impegni di fondo: 1) mantenere tutti i finanziamenti già approvati soprattutto nel settore della casa (alle cooperative sono stati assegnati 735 miliardi); 2) nella riconversione dello apparato produttivo tenere in massimo conto la realtà costituita dalle cooperative, dalle aziende artigiane e dalla minore impresa.

La cooperazione si presenta come un movimento capace di investire tutta la sua liquidità, sia quella esistente sia quella che deve venire con il prestito dei soci e con i finanziamenti pubblici. Galetti proprio in questa assemblea che in pratica ha sancito l'affermazione nazionale di un consorzio (l'ACAM, che va ad aggiungersi a quelli già funzionanti, Coop-Italia e CONAD nel settore distributivo e AICA nel settore agricolo), ne ha annunciato la nascita di un altro non meno importante e che opererà esclusivamente nel settore finanziario. Esso sarà fornito di un robusto capitale patrimoniale e della necessaria liquidità.

Grandi quantitativi

E veniamo all'ACAM. Il suo presidente Franco Meliconi ne ha tracciato un rapido profilo. Si tratta di uno strumento che opera per conto dell'Associazione nazionale cooperative produzione e lavoro (1.000 cooperative socie, 100 mila fra soci e ausiliari, oltre 500 miliardi di fatturato annuo) e l'associazione nazionale cooperative di servizio (35 mila soci, 150 miliardi di fatturato annuo). Acquista cemento, tondini, prodotti petroliferi, prodotti siderurgici, carta, legname, ceramiche da pavimento e da rivestimento e tante altre cose (le voci merceologiche frattanto sono 222), fa quindi un servizio che le cooperative associate (170) pagano nella misura di uno 0,80 per cento sull'ammontare degli acquisti. Una inezia se si considerano i vantaggi che derivano dalla contrattazione unitaria e per grandi quantitativi.

Meliconi ha illustrato un programma triennale di sviluppo che si pone questa progressione: 45 miliardi nel '75 (è il dato del consuntivo), 72 miliardi nel 1976, 90 miliardi nel 1977, 110 miliardi nel 1978.

La relazione di Meliconi ha dato vita ad un ampio dibattito nel quale ha portato un contributo anche il vicepresidente dell'ANCPL, Busca.

Egli ha dimostrato come sia decisivo stabilire un rapporto preciso e di tipo preferenziale con le Partecipazioni statali. Ha confermato infine che il consorzio è «aperto» a tutte le cooperative, anche a quelle aderenti alle altre due centrali, e poi alle imprese artigiane e alla minore impresa.

Numerose presenze

Alla presidenza dell'assemblea, oltre al compagno Galetti, erano il presidente dell'ANCPL, Carpanelli, Bucheri, presidente dell'ANCS e i dirigenti del comitato regionale Emilia Romagna della Lega, Gasperi e Prandini. Nell'Ampia e moderna sala «Italia» del palazzo dei congressi, presenti anche sindacalisti, rappresentanti del PCI e del PSI e amministratori degli enti locali.

Romano Bonifacci

in breve

ACCORDO PER IL PIANO ENERGETICO

Nel corso di una lunghissima riunione durata cinque ore ed alla quale hanno preso parte i ministri Donat Cattin, Bisaglia e Andreotti è stato raggiunto ieri — dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi — un accordo sul testo definitivo della delibera del Cipe per il piano energetico. Il testo verrà reso noto oggi e verrà formalmente varato nella prossima riunione del CIPE prevista per domani.

AMBROSIANO RADDOPPIA IL CAPITALE

Il Consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano ha esaminato le risultanze del bilancio per l'esercizio 1975 che si è chiuso con un utile netto di 3.498.772.860 lire ed ha deliberato di proporre all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo di 270 lire per azione. Il capitale sociale, attualmente di 10.000.000.000 di lire, sarà aumentato a 20.000.000.000 mediante emissione di 10.000.000 di nuove azioni, ognuna del valore nominale di 1.000 lire.

FABBRICA ZCZ-FIAT A KRAGUJEVAC

E' stato inaugurato ieri a Kragujevac in Jugoslavia un nuovo stabilimento per la produzione di veicoli industriali. Lo stabilimento è sorto dalla collaborazione nel settore veicoli industriali tra la FIAT e la ZCZ iniziatasi sin dal 1971. Produrrà veicoli industriali da 2 a 4 tonn. di portata utile.

RISTRUTTURAZIONE FEDERCONSORZI

Il Presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Esposto, in una lettera inviata al ministro dell'Agricoltura sen. Marcora rileva la necessità che il ministro convochi una riunione dei rappresentanti delle Regioni, delle organizzazioni professionali e cooperative e dei sindacati per esaminare le varie proposte già da tempo avanzate per la democratizzazione e ristrutturazione della Federconsorzi

NON SFRUTTATE POTENZIALITA' DI PESCA

Le possibilità di pesca di sardine, sgombri e saraghine, che costituiscono il cosiddetto «pesce azzurro», sono nettamente superiori all'intero quantitativo del pescato: infatti ogni giorno vengono segnalate ai pescherecci in mare le quantità di questo pesce da catturare per non superare i limiti di smercio imposto dall'attuale mercato che soffre di strozzature nella distribuzione. Lo ha affermato Wildo Piccioni, dirigente delle cooperative pescatori, nel corso di una tavola rotonda svoltasi alla mostra internazionale dell'alimentazione alberghiera a Rimini.

DISAVANZO COMMERCIALE DEL GIAPPONE

La bilancia giapponese dei pagamenti ha registrato a gennaio un deficit di un miliardo e sessanta milioni di dollari; le esportazioni sono nettamente diminuite rispetto a dicembre e le partite correnti sono passate da un saldo attivo ad un passivo di 1.040 milioni di dollari.

l'Unità / giovedì 19 febbraio 1976

Dopo la II Conferenza nazionale di Rimini

L'impegno degli insegnanti comunisti per la riforma e la salvezza della scuola

SIAMO certi che la pubblicazione di alcuni stralci della relazione del compagno Chiarante sarà accolta con interesse dai nostri lettori impegnati negli organi collegiali, negli Enti locali, nei sindacati a portare avanti la lotta per il rinnovamento della scuola.

☐ Settore decisivo per le alleanze della classe operaia

...Teniamo la seconda Conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola in un momento in cui l'acutezza della crisi — politica, economica, morale, culturale — richiede la più vasta mobilitazione di tutte le forze che hanno a cuore la salvezza del Paese e vogliano aprire la strada ad un nuovo sviluppo ed al rinnovamento della società italiana. In questa mobilitazione non può e non deve mancare il contributo delle forze del mondo della scuola.

Prima di tutto perché la scuola è oggi — coi suoi milioni di studenti, con gli oltre 800 mila docenti e non docenti, con i milioni di persone che ai suoi problemi sono interessati — una parte fondamentale della realtà sociale del Paese: essa è pertanto un settore decisivo della politica di alleanze della classe operaia, e gli orientamenti che in essa si affermeranno avranno un peso di grande rilievo nelle difficili prove che ci stanno davanti.

Ma poi per il fatto che la crisi delle istituzioni scolastiche è ormai uno dei nodi decisivi della crisi più generale della società italiana: non può infatti aversi un nuovo sviluppo senza una riforma morale e intellettuale, senza un avanzamento culturale e scientifico di cui la salvezza della scuola e dell'Università è una condizione fondamentale.

Tanto più in un momento come questo, la nostra Conferenza non può perciò essere semplicemente un'occasione interna di messa a punto della nostra politica e di verifica delle nostre forze, che pure in questi anni sono grandemente cresciute, nella scuola e fra il personale scolastico: essa è necessariamente anche un'iniziativa che si rivolge verso l'esterno, a tutta la categoria e a tutte le forze del mondo della scuola. Siamo il solo partito che nel corso di questa crisi di governo ha posto i temi della salvezza e del rinnovamento della scuola e dell'Università fra i grandi problemi che devono essere affrontati con urgenza nel quadro di un programma per il superamento della crisi e per avviare un diverso sviluppo del paese. Siamo un partito che guarda agli insegnanti e al personale scolastico non come a un serbatoio di voti da amministrare — come sempre ha fatto e come tuttora continua a fare la Democrazia cristiana — ma come a una forza che occorre chiamare ad essere protagonista della battaglia per la rinascita morale e intellettuale, per il progresso civile, culturale e sociale dell'Italia. Spetta agli insegnanti e ai lavoratori della scuola comunisti essere un'avanguardia combattiva e consapevole, matura e responsabile, in questa difficile lotta...

☐ Disaffezione: un nuovo pericolo nella scuola

...Si è avuto in questi anni — fra gli studenti, fra il personale scolastico, fra i genitori, fra le forze operaie e popolari — un'espansione considerevole, anche se ancora non pienamente soddisfacente, del movimento di lotta per la democrazia e per la riforma della scuola. I risultati possiamo misurarli anche nella crescita che ha avuto, in questo periodo, il nostro lavoro e la nostra organizzazione di partito: come possiamo misurarli, su un altro piano, nello sviluppo del Sindacato scuola CGIL. Se teniamo presente che meno di dieci anni fa gli insegnanti socialisti e comunisti erano soltanto una piccola corrente di minoranza in uno dei tanti sindacati autonomistici, e che ancora nel 1972, al momento della nostra prima Conferenza, il sindacato scuola CGIL aveva poco più che 20.000 iscritti, ci si rende conto del cammino che in poco tempo questo sindacato ha percorso per giungere ai più che 110.000 iscritti di oggi.

Il bilancio dei quattro anni passati dalla prima conferenza degli insegnanti comunisti tenuta l'11 febbraio 1972 non può però limitarsi a sottolineare i risultati positivi ottenuti, quali la crescita dello schieramento riformatore, la conquista del nuovo stato giuridico e del nuovo contratto di lavoro dei docenti e dei non docenti, l'avvio alla democratizzazione degli organi di governo della scuola. Se è vero, infatti, che vi è stato in questo periodo, nella scuola e attorno alla scuola, un grande sviluppo del movimento democratico, è però anche vero che questo movimento non è ancora riuscito a imporre l'avvio di quelle riforme che sono indispensabili per la salvezza e il rinnovamento delle istituzioni scolastiche. Si è così approfondita la contraddizione fra i bisogni reali del Paese e fra la nuova domanda di istruzione e di cultura che è espressa dalla crescita di massa della scolarità e anche da conquiste come quelle delle 150 ore, e lo stato crescente di crisi e di disgregazione del nostro sistema formativo.

Gravissime sono, a questo riguardo, le responsabilità della politica governativa e in particolare modo del partito della Democrazia Cristiana. E non mi riferisco neppure alle responsabilità storiche, che hanno in definitiva origine nella pregiudiziale anticomunista, e nel conseguente timore di ogni soluzione di autentico rinnovamento e progresso, nella preoccupazione costante (si pensi soltanto al lungo ostracismo nei confronti dei valori della Resistenza) di non turbare le posizioni più conservatrici, nella considerazione della scuola come un mondo di interessi corporativi da tutelare e amministrare: mi riferisco anche solo alle responsabilità più recenti.

Non sto a parlare dell'Università, per la quale terremo prossimamente un convegno dove chiameremo le forze universitarie a discutere la nostra proposta di un intervento urgente per l'avvio della riforma: in questa sede è sufficiente ricordare che, dopo aver insabbiato per due legislature ogni organica prospettiva riformatrice, la DC non ha saputo far altro in questa legislatura che varare quei provvedimenti urgenti che hanno aggravato ulteriormente i guasti e le distorsioni, così da portare la situazione fin quasi a un punto di non ritorno.

Non meno grave è ciò che è accaduto per la scuola media superiore. Non solo, infatti, ci sono voluti i risultati del 15 giugno per indurre finalmente la Democrazia cristiana e anche gli altri partiti a presentare proprie proposte di riforma; ma anche nel periodo più recente, quando si è iniziato il dibattito nella Commissione Istruzione della Camera e nel Comitato ristretto, il contributo che a tale dibattito ha saputo portare il ministro democristiano della Pubblica istruzione — che pure è noto come uomo intelligente e non privo di iniziativa — è consistito quasi soltanto nell'avanzare problemi e riserve e nell'annunciare per la ennesima volta l'imminente presentazione di un proprio disegno di legge. Il Comitato ristretto è riuscito ugualmente (e ne va dato atto anche ad alcuni settori più avanzati della DC) a compiere un lavoro abbastanza positivo; ma la bozza di testo unificato predisposta dal relatore on. Meucci, che accoglie solo in piccola parte le indicazioni scaturite dal dibattito nel Comitato e ripropone su molti altri punti le posizioni iniziali della proposta democristiana, lascia intendere di quale peso stano le resistenze conservatrici e fa capire che ci vorrà un'eccezionale mobilitazione di tutte le forze di rinnovamento per ottenere che una legge di autentica riforma della secondaria possa essere varata entro la legislatura e non faccia invece la fine che fece, nella legislatura scorsa, la riforma universitaria.

Quanto alla scuola di base permane ancora dominante nella DC, e purtroppo anche in altri partiti, un giudizio che considera questa scuola sufficientemente «riformata» e perciò bisognosa solo di qualche ritocco. In realtà, ci vuole ben altro che lo stratagemma di Malfatti di ridurre le ore di insegnamento a 45 minuti per istituire qualche corso di sostegno, ci vuole ben altro che qualche proposta di modifica delle materie di insegnamento nella scuola media, per sanare una situazione che ancora fa registrare, nell'istruzione obbligatoria, una così pesante selezione di classe (il 25 per cento dei ragazzi che non consegue la licenza dell'obbligo) e processi così estesi di non formazione o di dequalificazione.

Il risultato di altri 4 anni trascorsi, anche in questa legislatura, senza porre mano a nessuna sostanziale riforma — e si tratta, per l'Università e per la secondaria, di riforme di cui si discute ormai da due decenni — è la situazione estremamente allarmante che oggi esiste nelle scuole. Occorre denunciare con forza il pericolo, che come conseguenza di questa situazione è in atto fra docenti e studenti, di una sempre più estesa disaffezione da un impegno serio di lavoro e di studio nella scuola: c'è il rischio che siano così compromesse le possibilità stesse di salvezza e di rinnovamento delle istituzioni scolastiche...

☐ Grave e colpevole ritardo del governo

Ricordiamo le due direzioni fondamentali di battaglia politica nella scuola che noi in questo momento indichiamo. La prima riguarda uno sviluppo conseguente della democrazia scolastica e la piena attuazione di tutti gli istituti previsti dalla legge delega e dai decreti delegati. E' indispensabile, a tal fine, approvare al più presto la legge sulla pubblicità dei Consigli; potenziare la capacità di iniziativa concreta degli organi collegiali e combattere a fondo le pastoie burocratiche che cercano di paralizzarne il funzionamento e di limitarne la possibilità di intervento per la soluzione dei problemi della scuola; istituire rapidamente i Consigli di distretto, o Consigli provinciali, il Consiglio scolastico nazionale e gli Istituti regionali per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento. C'è a questo proposito un grave e colpevole ritardo del governo... Questo ritardo non può essere ulteriormente tollerato, ed occorre perciò un fermo impegno, per porvi fine, di tutte le forze democratiche della scuola.

La seconda direzione — che è strettamente intrecciata alla prima, perché la stessa esperienza degli organi collegiali dimostra che il mancato avvio di un sostanziale processo riformatore è l'insidia più grave anche per lo sviluppo della democrazia — è l'impegno per il varo di quei provvedimenti di riforma che sono indispensabili per la salvezza e il rinnovamento della scuola. Anche in rapporto alla maturità e all'urgenza dei problemi indichiamo come obiettivo per questo ultimo anno di legislatura (ribadendo il nostro impegno contro uno scioglimento anticipato delle Camere che significherebbe anche per la scuola un intollerabile rinvio di interventi che sono invece di estrema urgenza) la sollecita approvazione della legge di riforma della scuola media superiore e il varo per l'Università di un provvedimento ponte che dia avvio alla riforma universitaria. Chiediamo inoltre un programma straordinario di interventi nella scuola di base (apertura di nuove sezioni della scuola per l'infanzia, sviluppo programmato delle attività integrative e del pieno tempo, estensione dei corsi delle 150 ore) con scelte prioritarie a favore del Mezzogiorno e delle aree di più intensa immigrazione. Tale programma straordinario, che potrà dare impiego a quote rilevanti di forza lavoro intellettuale disoccupata, dovrà anche servire a creare le condizioni, combattendo i fenomeni ancora così rilevanti di selezione e dispersione precoce, per quella riforma unitaria dell'istruzione di base che noi da tempo sollecitiamo.

Non sto a ripetere, perché si tratta di cose che i compagni ben conoscono, le linee generali delle nostre proposte di riforma. Voglio solo insistere sul fatto che il risalto che ai temi di riforma della scuola è stato dato nel recente documento della commissione del nostro Comitato centrale sui problemi della crisi economica e sociale non è certamente casuale: ma è un richiamo a tutto il movimento operaio e democratico perché sia piena la consapevolezza che nella battaglia per la salvezza e il rinnovamento della scuola si gioca oggi una carta decisiva per l'uscita dalla crisi nella direzione di un diverso sviluppo sociale e produttivo e della rinascita morale e intellettuale del Paese...

☐ Maggiore qualifica dello studio e dell'insegnamento

Una riqualificazione della funzione dei docenti non può prescindere dalla questione fondamentale dell'impegno ideale e culturale che deve realizzarsi nella scuola.

E' chiaro — e lo abbiamo detto più volte — che per noi parlare di impegno ideale e culturale non significa in alcun modo considerare la scuola in termini di affermazione di un'ideologia di parte. Siamo contro ogni ipotesi di scuola ideologica — non chiediamo cioè una scuola che educhi al marxismo — siamo per una scuola pubblica compiutamente democratica, rispettosa del pluralismo, aperta al confronto fra le diverse posizioni culturali e ideali che animano la vita della democrazia italiana. Non vi è per noi nulla di nuovo in questa affermazione, ma è un'affermazione che è importante ribadire proprio nel momento in cui vengono riproposti da alcuni settori del mondo cattolico — mi riferisco in particolare a *Comunione e Liberazione* — concezioni del pluralismo che più che delineare una scuola unitaria e aperta al confronto tendono a configurare la scuola come un terreno di concorrenza fra opposti integralismi. Sempre a questo proposito occorre anche guardarsi da teorizzazioni che tendono a riaffacciarsi e che in polemica più o meno esplicita con la gestione pubblica dell'istruzione ponevano l'autogoverno della scuola o la scuola gestita dalle comunità: noi siamo per un pieno sviluppo della gestione sociale della scuola, ma essa richiede un quadro pubblico unitario che non può essere vanificato e che deve essere garanzia per tutti di libertà di civile tolleranza, di confronto democratico.

E' chiaro, al tempo stesso, che rifiuto di una scuola ideologica non significa generico liberalismo né tanto meno disimpegno, disinteresse, neutralità rispetto ai grandi problemi della nostra società e del nostro tempo. Prima di tutto, c'è una base ideale che non può mancare nella nostra scuola: è l'educazione alla democrazia, ai valori dell'antifascismo, agli obiettivi di trasformazione democratica indicati nella nostra Costituzione; e lo impegno civile e la tensione morale e intellettuale che devono caratterizzare una scuola che voglia contribuire al progresso della società. Ma è questa una base ideale che non è di parte: è — può e deve essere — terreno di incontro e di feconda cooperazione fra i comunisti, i socialisti e le altre forze democratiche così laiche come cattoliche.

In questo quadro gli insegnanti comunisti hanno senza dubbio un proprio specifico contributo da portare anche sul terreno ideale e culturale. Quando ci richiamiamo a una nostra tradizione di riflessione pedagogica sul principio educativo, che risale a Marx e a Gramsci, non intendiamo fare un'affermazione di natura ideologica: sottolineiamo invece il valore che ha per l'avvenire della società italiana l'impegno intellettuale e morale di liberare la nostra scuola dalla pesante eredità della declamazione retorica, di aprirla a una moderna formazione critica e scientifica di massa e a una piena consapevolezza dei problemi della storia e della società, di affermarvi il valore educativo del lavoro contro la tendenza alla svalorizzazione del lavoro produttivo e manuale che è uno dei vizi di fondo della tradizione scolastica del nostro Paese. In questo senso il richiamo alla proposta gramsciana di: un'*istruzione intellettuale e industriale* torna oggi di piena attualità nella battaglia che è in corso per la riforma della scuola media superiore.

Soprattutto vi è oggi estremo bisogno di una lezione di rigore, di serietà, di impegno che deve venire, primi fra tutti, dagli insegnanti comunisti. Contro le teorizzazioni di moda circa l'esaurimento delle possibilità e dei compiti della scuola, contro i facili sociologismi di chi vorrebbe ridurre tutto a una malintesa contemporaneità o all'immediatezza della realtà sociale e politica, occorre affermare il grande valore che ha l'avanzamento del sapere e delle conoscenze come una delle condizioni fondamentali per quel generale sviluppo delle forze produttive e per quella trasformazione delle strutture sociali di cui il paese ha bisogno. Per questo ben lungi dall'essere un ciarpame da rigettare fra i ferri vecchi, la trasmissione di tutto il patrimonio culturale che l'umanità ha elaborato è invece essenziale anche per intendere il presente e per andare avanti: naturalmente quando essa sia criticamente vivificata dalla volontà di capire la realtà attuale e i suoi problemi e dall'impegno di rispondere alle nuove domande e ai nuovi bisogni che sono maturati nella società.

Sembra un'ironia della sorte — ma è invece una conseguenza non casuale della politica delle classi dirigenti — che proprio quando la scuola è diventata più accessibile alle grandi masse popolari, essa si presenta per tanti aspetti degradata e disgregata, come è l'odierna scuola italiana. Ma anche per questo la scuola è oggi una grande questione nazionale irrisolta, che sempre più deve diventare uno dei temi fondamentali di lotta di tutto il movimento operaio e popolare: contribuire a questa lotta, con l'impegno di salvare e cambiare la scuola, è un compito essenziale cui sono chiamati gli insegnanti e i lavoratori scolastici...

Il Comitato di coordinamento dei docenti e non docenti

Alla II Conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola, che si è tenuta a Rimini il 14 e il 15 febbraio, hanno partecipato oltre 350 delegati e 200 invitati da tutte le province italiane. Al dibattito che ha fatto seguito alla relazione del compagno Giuseppe Chiarante, hanno partecipato oltre 30 compagni. Al termine della discussione, dopo le conclusioni del compagno Tortorella, è stato eletto un Comitato nazionale di coordinamento degli insegnanti e dei lavoratori comunisti, organismo formato in quest'occasione per la prima volta col compito di meglio coordinare le esperienze dei docenti comunisti. Esso è così formato: Leo Trollo (Valle d'Aosta), Vittorio De Matteis e Claudio Bragaglia (Lombardia), Giorgio Pecchio e Andrea Foco (Piemonte), Romano Viola (Bolzano), Silvano Berti (Trento), Ferdinando Milano (Friuli-Venezia Giulia), Antonio La Forgia e Ada Poppi (Emilia-Romagna) Rolando Romagnoli (Marche), Stefano Miccolis (Umbria), Corrado Morgia e Donati (Lazio), Concetta Zaffiri (Abruzzo), Orlando Franceschini (Molise), Adriana Tognon e Rita Ucci (Campania), Donato Mastronardi (Basilicata), Vanna Schettini (Calabria), Gemiliano Fois (Sardegna).

Le delegazioni della Liguria, Toscana, Veneto e Puglia designeranno, nei prossimi giorni, i loro rappresentanti. Inoltre, sono stati eletti i compagni Vincenzo Magni, Raffaele Sciorilli Borrelli, Francesco Zappa, Giorgio Bini, Giulio Tedeschi, Gaspare Papa, Giovanni Urbani, Bruno Roscani, Osvaldo Roman, Ernestina Greguol, Antonio Prost, Luciana Pecchioli, Rinaldo Rizzi, Albino Bernardini, Franco Quercioli, Denio Pesoli, Lionello Cosentino, Maurizio Lichtner, Greco, Inzerillo, Corrado Mauceri, Serena Cinti, Marino De Mata e Angelo Ferranti.

Diplomandi 1972/73

(dal Rapporto CENSIS 1975)

Condizione del capofamiglia	Istituti tecnici	Istituti magistrali	Liceo scientifico	Liceo classico
Liberi professionisti e imprenditori	5,1	5,1	12,8	17,9
Dirigenti e impiegati	22,4	27,6	42,9	45,4
Lavoratori in proprio	20,1	22,6	18,3	16
Lavoratori dipendenti	32,9	27,4	13,1	8,7

L'urgenza della riforma secondaria superiore è stato uno dei temi centrali della Conferenza degli insegnanti. Questo specchio, pur nella sua solo parziale corrispondenza alla realtà (i raggruppamenti per condizione sociale, per esempio, accomunano dirigenti e impiegati e unificano sotto una sola voce i lavoratori in proprio, mascherando così una parte della discriminazione sociale. Mancano poi del tutto, guarda caso, gli istituti professionali), mette in rilievo come l'attuale frantumazione degli istituti secondari sia funzionale alla riproduzione dei ruoli e blocchi una qualsiasi effettiva mobilità sociale.

Lettere all'Unità

Ci chiede indicazioni per i consiglieri di classe

Cara Unità,

coi decreti delegati i genitori entrano nella scuola: consigli d'istituto, consigli di disciplina, consigli di classe; questi ultimi sono — secondo noi comunisti — gli organi che più e meglio possono dare contributi decisivi per determinare importanti modifiche dei rapporti tradizionali che intercorrono fra insegnanti, alunni e genitori. Le attribuzioni che riguardano i consigli di classe vanno anche verso proposte di nuovi metodi d'insegnamento ed altro. Non voglio dilungarmi sul lavoro che compete a tali consigli; voglio soltanto mettere in evidenza questo: noi comunisti diamo un'importanza fondamentale — ed io sono d'accordo — alla funzione che possono esercitare i consigli di classe per il rinnovamento della scuola italiana. La maggioranza dei genitori che rappresentano i consiglieri di classe (senza voler offendere nessuno) non possono affrontare questi problemi efficacemente perché non sono preparati, non conoscono la materia, devono inserirsi; ed è giustificato, per la novità della stessa materia che questi genitori — pur volenterosi che siano — vanno ad affrontare. Il sottoscritto è presidente del consiglio d'istituto di una scuola media inferiore di Livorno e non passa giorno che un genitore consigliere di classe gli domandi: «Cosa dobbiamo dire, cosa dobbiamo proporre?».

A questi genitori, casalinghe e operai e di altre categorie, desiderosi di contribuire a cambiare la scuola, noi da soli non possiamo dare una risposta necessaria a soddisfare questi interrogativi. Il contributo che ci viene dato dai consigli di quartiere, dalle nostre sezioni e dalla federazione in questo particolare problema non è sufficiente. L'Unità nella sua pagina «Scuola» dovrebbe, secondo me, darci delle indicazioni in merito a questo problema. Seguo questa rubrica ma non ho ancora visto affrontare tale problema in modo da fornire indicazioni precise per tutti i nostri compagni che operano nei consigli di classe.

In tutte le occasioni non ho mai mancato di mettere in evidenza questo problema (istanze di partito, consigli di quartiere ecc.), cioè quello di fornire un indirizzo di lavoro ai genitori consiglieri di classe per metterli in grado di dare un contributo veramente decisivo nella scuola. Le scadenze prossime (libri di testo, corsi di sostegno e ricupero) richiedono discussioni, indirizzi e contributi che non devono e non possono mancare dal nostro giornale che dovrà, nella sua pagina dedicata settimanalmente alla scuola, trattare in modo particolare il «lavoro del consigliere di classe».

CARLO CALDERINI
(Livorno)

Argomenti contro l'abbinamento delle cattedre

Cara Unità,

Salvemini nel '55 si opponeva così all'abbinamento dell'insegnamento di storia e filosofia ed ai programmi di filosofia imposti da Gentile nel 1923 alla scuola media superiore: «Il diritto all'ignoranza deve dominare nella storia come in tutte le altre materie, e scacciarne l'enciclopedia»; e più avanti: «Se lo insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie non può essere contenuto nei confini del senso comune, sia senz'altro soppresso; e se non può essere senz'altro soppresso, sia diviso da quello della storia, e se ne vada per conto suo...» (p. 765 degli Scritti sulla scuola, Feltrinelli 1966). Purtroppo dopo più di 50 anni i programmi di Gentile sono ancora quelli esistenti e l'abbinamento delle cattedre rimane, anzi ha fatto carriera; anche se le lotte del movimento democratico della scuola hanno sollecitato in modo urgente e radicale la necessità di un ribaltamento della scuola gentiliana. Il dibattito che si svolge sulle pagine dell'Unità è, secondo me, importante e significativo.

L'abbinamento delle cattedre è un elemento di importanza generale e qualitativa nell'organizzazione gentiliana della scuola; infatti coinvolge direttamente gli stessi programmi delle scuole medie inferiori e superiori (e in contraddizione evidente con lo aggiornamento e l'interdisciplinarietà proposti dagli insegnanti democratici), ha la struttura universitaria (e un ostacolo alle lotte degli insegnanti democratici e soddisfacenti e del movimento studentesco); ci tutto l'attuale regolamento delle classi di abilitazione e di concorso (contro cui si sviluppata la lotta dei neolaureati e dei non abilitati nei corsi abilitativi).

Come studente devo dire che nella scuola media l'abbinamento delle materie costituisce un grave ostacolo alla possibilità di scelta di formazione (ad es. spesso lo insegnante di storia ha fatto tutt'altri studi ed ha un'altra formazione rispetto all'Università nega allo studente la libertà di scelta degli studi (ad es. pur avendo interessi storici spesso deve passare attraverso facoltà e corsi di laurea diversi: filosofia, lettere...).

Mi sembra evidente che questa è una proposta importante per la riforma democratica dei programmi e della organizzazione didattica della scuola media superiore. A questo proposito è molto grave invece la proposta della DC di delegare tutti i poteri decisionali per la riforma dei programmi della scuola media superiore al governo, dando solo funzioni consultive a una commissione di esperti (vedi nell'Unità dell'8 gennaio lo schema del progetto unitario di riforma). Credo che anche sulla proposta dei partiti laici di attribuire poteri decisionali a una commissione ristretta si debba sviluppare un largo dibattito.

PIERGIORGIO TIOZZO
(Venezia)

Assente l'insegnante, già cambiati tre supplenti

Signor direttore,

desideriamo che anche i lettori dell'Unità riflettano su questo piccolo caso, che poi un piccolo caso non è. Infatti riguarda un gruppo di famiglie che hanno ragazzi alla «Dante Alighieri». Ecco in breve di cosa si tratta: ho una bimba che frequenta la prima elementare, sezione «B». Una signora ha la titolarità della cattedra ma non si vede mai perché ha chiesto di essere distaccata presso altri incarichi. Il distacco l'ha ottenuto ma ha mantenuto il posto alla «Alighieri».

In sua assenza arrivano i supplenti. Non sarebbe un gran male se si potesse contare su un supplente. Macché! In quattro mesi ne sono già cambiati tre. Dal punto di vista pedagogico, formativo, educativo è chiaro che l'intera classe ne risentirà profondamente. Ma esiste anche il lato, diciamo così, politico della situazione. Infatti durante una riunione di circolo alla quale partecipò anche la direttrice io chiesi del perché accadevano certi incredibili «disservizi». Mi fu risposto che la legge tutela ampiamente la possibilità di cui gode la signora insegnante titolare della prima «B».

Con il tasso di disoccupazione anche intellettuale che attanaglia l'Italia e anche Firenze, noi chiediamo se situazioni del genere possono ancora tollerarsi. La signora deve scegliere: o lascia libera la cattedra in maniera che si possa «stabilizzare» un nuovo insegnante, o torna a frequentare regolarmente quella cattedra e quelle aule. Ci sono già tanti problemi nella scuola che non c'è proprio bisogno di andarne a cercare altri in nome di «distacchi» e di «comandi» che saranno anche formalmente legittimi, ma che in ogni caso a noi sembrano contrari alla pubblica morale.

RENZO BARLETTI
per un gruppo di famiglie della «Dante Alighieri»
(Firenze)

Nuovi doveri e pochi diritti per le professoresse

Alla redazione dell'Unità.

Dei tanti mali che affliggono questa categoria di donne sottoccupate e sottopagate mi sembra che il peggiore sia la mancanza di un «codice di certezza» (ho usato il termine dal libro La pelle dei professori di G. Calabria e G. Monti, ed. Feltrinelli). Con un colpo di bacchetta magica, cioè di circolare ministeriale, si creano «nuovi doveri» e si tolgono i «pochi vecchi diritti». Per me, che provengo dall'impiego nell'industria privata, quella delle insegnanti, mi è sembrata una categoria di lavoratrici sospesa nel vuoto. Se dovessi rappresentarle graficamente darei loro le sembianze di funambole.

Se almeno queste circolari si vedessero (conoscendole si potrebbe lottare contro), ma no, esse sono gelosamente riposte nei cassetti del ministero PI, dei provveditorati, dei presidi, delle segreterie, ma alla povera tapina non pervengono mai. Sa ragamente che esistono (come dio), ma viste non le ha viste mai (proprio come dio).

In pratica ministero, provveditorati, presidi fanno e distanno in base a circolari per noi fantasma ed a leggi sparse nelle Gazzette Ufficiali dall'Unità d'Italia sino ai giorni nostri. Noi ci manteniamo in equilibrio su una fune retta dai «si dice», «sembra» «c'è una circolare», «ci deve essere una circolare riservata», «il preside ha detto ma non ha scritto», «il provveditorato ha fatto sapere ma non per iscritto». Io auguro: persino il sindacato Scuola CGIL non sa, non può fornirci risposte precise.

I decreti delegati non sono ancora un codice di certezza. I più importanti articoli come il n. 88 sull'orario di servizio non sono stati ancora discussi, direi meglio ancora proposti come obiettivo di lotta. Ma nel frattempo, in questo lungo lasso di carenza legislativa si fa dello insegnante ciò che si vuole. Consigli di classe convocati alle 17 (in barba alle pendolari e terminanti alle 23 (in barba alla sottoscritta); vero e proprio lavoro straordinario notturno non pagato, tutto compreso nelle 220.000 lire al mese. Non essendo fissato l'orario di lavoro, nemmeno il giorno libero è un diritto (io non ho nessun giorno libero, per fare subito un esempio concreto).

prof. ANTONIETTA BENONI
(Napoli)

Precisazione del giudice su «Giustizia a Roma»

Signor direttore,

con riferimento all'articolo intitolato «Giustizia a Roma» apparso a pagina 5 dell'Unità del 7 febbraio, devo dirle che non ho rilasciato le dichiarazioni che mi si attribuiscono. Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia precisazione.

MICHELE COIRO
(Roma)

A Santa Cecilia studenti in agitazione

L'assemblea degli studenti del Conservatorio di Santa Cecilia, riunita martedì, ha rilevato — informa un comunicato — l'inadeguatezza del Conservatorio nel soddisfare la richiesta sociale di musica e nel rispondere al diritto allo studio sancito dalla Costituzione. L'assemblea ha quindi ribadito la necessità di rompere l'isolamento politico e culturale, in cui oggi il Conservatorio si trova, e di convogliare la lotta per la riforma del conservatori in quella più generale del movimento degli studenti per la riforma della scuola secondaria superiore. Ha condannato poi la gestione paternalistica e autoritaria della direzione, che esclude qualsiasi spazio democratico allo interno dell'istituto.

L'assemblea degli studenti — prosegue il comunicato — ha inoltre approvato una mozione di sfiducia nei riguardi dello sciopero indetto dallo S.N.I.A. (Sindacato Nazionale Istruzione Artistica) e dagli altri sindacati autonomi della scuola per la parificazione dei ruoli degli insegnanti, essendo tale sciopero corporativo e privo di collegamenti con il problema della legge di riforma della scuola secondaria superiore unitaria, che, tra breve, sarà discussa in Parlamento.

L'assemblea — termina il comunicato — ha infine avanzato una serie di precise rivendicazioni:

1) istituzione di gruppi di studio sulla legge di riforma della scuola secondaria superiore unitaria;

2) istituzione di una commissione di indagine sulle disfunzioni scolastiche e amministrative del Conservatorio;

3) rivendicazione di un'aula a disposizione degli studenti per le riunioni e le assemblee, e di una bacheca;

4) istituzione di un comitato di collegamento con gli altri conservatori e con le organizzazioni studentesche delle altre scuole.

Che cosa succede al Conservatorio di Roma? Alla situazione denunciata dall'assemblea degli studenti, si deve aggiungere lo stato di agitazione proclamato da studenti, professori e genitori della Scuola media annessa a Santa Cecilia. La ragione è sempre la stessa, la si trova nella gestione «paternalistica e autoritaria» della direzione dell'Istituto, che ha soppresso la I. e la 5. elementare, e che, adottando criteri gravemente discriminatori per la ammissione dei giovani alla media inferiore, è riuscita a eliminare da quest'ultima ben due sezioni, riducendo così, a un numero insignificante, il numero degli allievi. Ciò va inquadrato in un chiaro disegno di vera e propria espulsione dal Conservatorio della scuola dell'obbligo, secondo una concezione retriva e conservatrice che tende a scoraggiare lo stesso studio della musica. E ciò mentre la richiesta di apprendimento musicale è in grande crescita.

In realtà è lo stato generale di Santa Cecilia che, come sottolinea il documento degli studenti, desta serie preoccupazioni, per le condizioni di abbandono e di dequalificazione nelle quali l'attuale direttore Jacopo Napoli sta portando l'Istituto. Forse il maestro Napoli è troppo occupato all'Opera di Roma, di cui è consulente artistico, per occuparsi degnamente del Conservatorio, e per assicurargli una gestione culturalmente decana oltre che democratica? (Anche se poi alla stessa Opera di Roma, mai come in questi anni scaduta di livello, i suoi contributi non sono certo migliori). Il fatto è che il problema del Conservatorio romano è grave e da affrontarsi con urgenza, e da una prospettiva capace di cogliere i motivi di fondo, strutturali e di conduzione, fuori di ogni visione corporativa, come del resto ha giustamente sottolineato l'assemblea degli studenti.

l. pe.

La polizia svedese accusata di «brutalità» contro Bergman

STOCCOLMA, 18.

Il direttore del Teatro Drammatico Reale di Stoccolma, Jan Olof Strandberg, ha scritto oggi una lettera al procuratore della Corte Suprema per accusare la polizia di *inutile brutalità* nei confronti di Ingmar Bergman. La protesta si riferisce alla nota vicenda del regista, che alla fine di gennaio venne prelevato dalla polizia, mentre dirigeva una prova in teatro, per essere interrogato a proposito di un presunto caso di evasione fiscale.

Nella lettera, Strandberg dice che «Bergman, per un futuro di imprevedibile durata, è stato perduto per il teatro svedese a causa di un intervento precipitoso e irriflessivo. Temiamo — dice ancora la lettera — che a Bergman sia stato inferto un danno irreparabile per quanto riguarda la sua specifica missione, il lavoro in teatro».

Dopo l'interrogatorio del 30 gennaio, Bergman venne ricoverato in ospedale per quello che fu definito «un collasso nervoso».

Stasera a Roma il nuovo balletto di Béjart

Faust angelico con Bach e demoniaco con il tango

Lo spettacolo, creato nel dicembre scorso a Bruxelles e a Parigi, si dà ora in prima per l'Italia — Il lungo sodalizio del coreografo con i personaggi goethiani

Proveniente da Bologna, dove ha dato spettacoli importanti del suo ricco repertorio, è arrivato a Roma il *Ballet du XXème Siècle*, diretto da Maurice Béjart, che stasera darà al Teatro dell'Opera una novità per l'Italia, *Notre Faust*.

Questo speciale *Faust*, nello scorso dicembre si è rappresentato a Bruxelles e, finora, si è visto soltanto a Parigi. Sullo spettacolo, in un breve incontro con la stampa, Béjart ha fornito ieri qualche anticipazione.

Premessa la soddisfazione di essere per la quarta volta a Roma (è stato nella capitale — ha ricordato — nel 1964, nel 1973 e l'anno scorso per *I Trionfi del Petrarca*, su musiche di Luciano Berio), Béjart, raccogliendo domande e improvvisando risposte, ha delineato la lunga trafila dei suoi rapporti con Faust (e con Mefistofele), risalenti alla prima giovinezza, sfociati una dozzina di anni fa nell'allestimento della *Dannazione di Faust* di Berlioz, e adesso in questo spettacolo, intitolato ambiguamente *Notre Faust*.

Il titolo si riferisce al Faust che ognuno di noi porta dentro, ma è anche, alla lettera, il risultato di una elaborazione collettivamente maturata da tutta la compagnia.

Il Faust cui Béjart si è ispirato e quello di Goethe e, fin qui, tutto è piuttosto normale. La straordinarietà arriva quando diremo che, per la musica, Béjart si avvale della *Messa in si minore* di Bach, destinata a punteggiare la vicenda nella sua fase angelica.

Il *Faust* si apre e si conclude in cielo, per cui Bach può capitare a proposito, anche tenendo conto — dice Béjart — che fu Goethe a promuovere, sotto la direzione di Mendelssohn, l'esecuzione di quel capolavoro bachiano. La cosa più «diabolica» — vedremo poi come funzionerà — è che la vicenda, per la parte non angelica e dominata da Mefistofele, sarà musicalmente sostenuta da tanghi argentini. «Mefistofele è la vita — dice Béjart — è impulso e forza vitale». In questo *Faust*, lo stesso Béjart interpreterà la parte di Faust vecchio, che in seguito diventerà Mefistofele.

Lo spettacolo si replicherà ogni giorno fino al 26.

e. v.

Nella foto: un momento dello spettacolo di Béjart.

Incontro con il regista candidato a nove Oscar

I matti di Milos Forman

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» è un apologo sulla vita negli ospedali psichiatrici, interpretato da Jack Nicholson - Contraddittorie affermazioni del cineasta cecoslovacco sui rapporti tra pazzia e società

Cineasta cecoslovacco da alcuni anni attivo negli Stati Uniti, noto anche in Italia per *Gli amori di una bionda* (1965) e a livello internazionale soprattutto per il film americano *Taking off* (1971), Milos Forman è un regista di cui oggi molto si parla. Il suo recente *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, interpretato da Jack Nicholson, ha infatti ottenuto entusiastici consensi da parte della critica statunitense, e si avvia alla tradizionale «notte degli Oscar» di fine marzo forte di ben nove candidature.

Il «cuculo», in gergo, sta per «matto», e il nido, come si può intuire, è l'ospedale psichiatrico: quel «qualcuno» che un giorno sul nido volò è un marinaio che è stato condannato per una oscura vicenda di violenza carnale e che ha pensato di farsi ricoverare in manicomio per sfuggire ai lavori forzati. Qui il protagonista del film di Forman — sul quale grava già, comunque, un sospetto di schizofrenia — viene introdotto ad una repressione più aspra perché più subdola, e finisce per tracciare, come spontaneamente, un apologo pagato a caro prezzo sulla propria pelle.

Senza addentrarci nei dettagli, diremo che *Qualcuno volò sul nido del cuculo* — tratto da un testo teatrale di Dale Wasserman — si propone di abbracciare il concetto di pazzia come «malattia sociale» e «marchio d'emarginazione», mediante un *puzzle* d'allegorie che a tratti può persino sembrare frutto di un rigido schema, sebbene il disinvolto incedere tipico di certe situazioni cinematografiche americane gli dia una patente di accattivante simpatia. A monte del testo originario di Dale Wasserman ci sono infatti le moderne concezioni sociologiche dello psichiatra inglese Ronald D. Laing, alle quali Milos Forman sembra rifarsi con cieca fiducia.

Abbiamo detto «sembra» perché il regista cecoslovacco — di passaggio a Roma per un *tour* promozionale — ci ha concesso un colloquio fitto di smentite.

Dopo aver precisato che «il manicomio è il luogo dove si nascondono gli "indegni", per paura più che per vergogna». Forman — il regista ha trascorso un mese nell'ospedale, dove ha poi girato il film, per chiarire le sue idee sui «pazzi», da lui stesso definite «troppo candide» — nega infatti in buona parte l'attendibilità della metodologia di Laing per affermare che «i matti sono spesso davvero tali e non c'è una logica per capirli». Come per rafforzare questa sua convinzione, l'autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* cita un aneddoto: «Durante le riprese del film, uno dei veri malati che avevo preso con me sul *set*, non appena ha visto che qualcuno aveva tolto le sbarre alle finestre si è gettato di slancio fuori, fracassandosi due costole. In seguito, ho saputo che quel poveraccio era un "privilegiato", uno dei pochi ricoverati cui veniva concesso di uscire liberamente». Se si tenta di interpretare questo episodio come una ribellione del paziente ad una falsa tolleranza, a quel suo essere «privilegiato» che lo rende infine inviso anche a coloro che spartiscono con lui lo stesso destino, Forman replica che, secondo lui, la teoria pazzia-malattia sociale è avvalorata solo dalla «volontà dei sani di schiacciare coloro che dubitano delle regole, e le vogliono discutere». Badando attentamente a non scostarsi da una poetica vaghezza, Milos Forman non può non stupire lo spettatore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*: pur non privo di lirismo, il film è infatti una macchina infallibile ove alla causa risponde l'effetto e alla provocazione la reazione. Questo fin troppo univoco risultato va dunque, stando così le cose, attribuito quasi esclusivamente all'istintualità di un Forman che sembra persino rifiutare la consapevolezza della sua opera così consapevole, e ciò ci lascia non poco insoddisfatti.

Simpaticamente americanizzato fin nei minimi particolari del comportamento, Milos Forman «non ha progetti di sogno» e cerca per il prossimo film «una bella storia», come amano dire e fare gli autori d'oltre Atlantico, che in una certa spigliatezza narrativa hanno sempre trovato la loro carta vincente. Oggi *star* a Hollywood, Milos Forman è il primo a stupirsi del grande successo di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e ne ravvisa i moventi, contraddicendosi ancora una volta, nell'interesse crescente che c'è in America e altrove per la rielaborazione, la ridefinizione e la reinterpretazione del concetto di malattia mentale. E' un argomento valido, ma a noi, sembra che alla resa dei conti, peseranno di più l'interpretazione di Jack Nicholson — è l'attore del momento, per ogni stagione e ogni pubblico, basterà pensare che in Italia ora si sono persino decisi a distribuire la sua unica regia, il film *Drive, he said*, sul quale qualche anno fa nessuno avrebbe puntato — e gli accenti ironici di questo amaro dramma («l'umorismo nella tragedia protegge la salute» ammette sornione Forman).

David Grieco

Presa di posizione della ANICAGIS sulla censura

La necessità e l'urgenza di una nuova regolamentazione della circolazione dei film, sostitutiva della legge del 1972 n. 161, è stata confermata dal Comitato Anicagis, riunitosi nei giorni scorsi, con la partecipazione di rappresentanti delle categorie economiche del cinema italiano.

Gli obiettivi da perseguire in tempi brevissimi su piano politico, governativo e parlamentare per la salvaguardia del carattere popolare dello spettacolo cinematografico dalle degenerazioni di certa deteriore produzione marginale e dozzinale, sono stati indicati dal Comitato — come precisa un comunicato — nella «abolizione della censura preventiva sui film con adeguata tutela dei minori — come in atto dal 1962 per il teatro — nella limitazione temporale dei sequestri ed in una diversa competenza decisionale che sottragga la materia ad iniziative singole, nell'abbreviazione dei tempi e dei termini di giudizio e nell'adeguamento delle garanzie processuali».

Il comitato inoltre ritiene — prosegue il comunicato — che il perseguimento di altri obiettivi, come la depenalizzazione dell'osceno o la riforma delle norme penali in materia di offesa al pudore e alla pubblica decenza, «se pur possano porsi in prospettiva, costituirebbero allo stato, e nel contesto dell'attuale quadro politico-sociale, una azione ritardatrice od addirittura frenante, favorendo, in definitiva, il mantenimento dell'attuale momento legislativo, oggetto di periodiche contestazioni».

«In proposito — conclude il comunicato — si rileva che attualmente il più grave ed immediato attentato alla libertà di circolazione dei film muniti di regolare nulla osta amministrativo, deriva dai sequestri di iniziativa della magistratura inquirente, che per l'assoluta maggioranza dei casi si concludono con sentenze assolutorie della magistratura giudicante».

Quest'anno a Belgrado il teatro delle Nazioni

BELGRADO, 18

La prossima edizione del Festival del Teatro delle Nazioni si svolgerà a Belgrado dal 5 al 30 settembre prossimo, contemporaneamente al X Festival internazionale del teatro d'avanguardia (BITEF). Lo ha annunciato nella capitale jugoslava il comitato organizzatore internazionale. La precedente edizione del Festival si era tenuta a Varsavia nel '75, quella dell'anno venturo avrà luogo ad Avignone

Il cartellone del Festival 1976 è in gestazione; ad esso lavora il Comitato organizzatore, composto del polacco Jerzy Grotowski, del britannico Arnold Wesker, del cecoslovacco Josef Svoboda, della spagnola Nuria Espert, del romeno Radu Beligan, dell'egiziano Gala' El Charkawi, del sovietico Juri Liubimov, dell'israeliano Jesaja Weimberg e della jugoslava Mira Trailovic.

La lotta contrattuale delle «troupes»

Fermo ieri il cinema Domani nuovo sciopero

Compatto sciopero del cinema ieri, domani, venerdì, le *troupes* si fermano di nuovo per ventiquattro ore.

L'astensione si è svolta ieri in varie forme: le *troupes*, in lotta da mesi per il rinnovo del contratto, hanno bloccato il lavoro per tutta la giornata; negli altri settori — noleggio, sviluppo e stampa, case di produzione — la sospensione dell'attività è stata di due ore. Le sale cinematografiche di Roma hanno ritardato l'apertura pure di due ore, facendo così «saltare» il primo spettacolo. Da ricordare che sia lo sciopero degli addetti alle sale sia quello dei dipendenti degli altri settori erano stati indetti in segno di solidarietà con i lavoratori delle *troupes* in lotta contro l'intransigenza padronale. Fermi anche il montaggio e il doppiaggio dei film.

Una manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di lavoratori, si è tenuta, nella mattinata, dinanzi alla sede dell'ANICA, a Roma. Una delegazione è stata ricevuta da un esponente dell'associazione industriali del cinema, al quale sono state ribadite le richieste degli addetti alle *troupes*.

Secondo voci raccolte ieri, alcune case di produzione sarebbero orientate a firmare accordi separati con i sindacati, per quanto riguarda le *troupes*, accogliendo, quindi, le richieste dei lavoratori.

Domani, come abbiamo detto all'inizio, le *troupes* si fermeranno di nuovo. Un'assemblea si svolgerà, alle 10, a Roma, negli stabilimenti De Paolis.

STASERA IL VIA A SANREMO

La realtà sociale disturba

Come riferisce il nostro corrispondente da Sanremo, Giancarlo Lora, il più tradizionale dei nostri baracconi canzonettistici si gioca una delle ultime chances di sopravvivere puntando su di un adeguamento ai tempi che consiste solo in una certa frenesia spettacolare e in un indirizzo «sessualmente disinvolto». Dai melodrammi sessuofobici di bassa lega alla falsa permissività dei blue jeans il passo è breve: basta dare una occhiata alla grossolana spregiudicatezza delle canzoni di quest'anno, con le quali si tenta un pedestre aggancio alla realtà del nostro mondo.

I mercanti della musica leggerissima e fantomatica hanno finito in verità per dimostrarsi extraterrestri a tutta prova, escludendo un cantante bravo che avrebbe potuto offrire loro un persino troppo generoso ponte verso il nostro pianeta: Serenata al mio padrone *di Claudio Villa, colui che è stato per anni tra i protagonisti della rassegna sanremese, uno dei pochi in grado di portare con sé, sempre, un grande seguito popolare. La canzone di Villa* — Dalla fabbrica ogni giorno / Si rinnova il mio problema / Si discute sulla vita di ogni dì. / Abbasso le promesse, le parole dette al vento! / Noi siamo un movimento, / che vuole parità! / Sentirai che serenata / Serenata di rottura / La tua burla più non dura / Il lavoro vincerà. / Queste mani a cui devi la ricchezza / Incrociandosi domani / Il tuo impero fermeranno: *questi, alcuni dei versi più significativi — ha un grave difetto: parla dell'esistenza, delle lotte, degli assilli quotidiani della gente semplice, che lavora e si batte per lavorare. A Sanremo, avrebbe disturbato.*

Solo l'amore si aggiorna al Festival

Le canzoni in gara nella prima giornata

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 18.

Il XXVI Festival della canzone ci era stato annunciato nel corso della conferenza-stampa, che l'organizzatore Vittorio Salvetti tenne la scorsa settimana, come un Festival dove mancavano i motivi «impegnati» e che ricalcava, quindi, il vecchio filone dell'«amore».

«Siamo in periodo di Carnevale — disse Salvetti — e non si vuole quindi sentire di cassa integrazione, di disoccupati, di lira che perde valore». Ma non è che in periodo di Carnevale i disoccupati scompaiano e tutti i problemi finiscano con il nascondersi dietro le maschere. E' Carnevale, ma la situazione rimane in tutta la sua gravità, con le fabbriche occupate, con gli operai in cassa integrazione e la nostra moneta che scende giù. A ogni modo, tornati al filone dell'«amore», un qualche aggiornamento c'è stato. Non più eccessive sdolcinature sentimentali: ora si va per le spicce. I testi delle trenta canzoni ci sono stati consegnati stamane, e sfogliandoli abbiamo trovato, ad esempio, che Rosanna Fratello nel *Mio primo rossetto* si fa mordere il lobo dell'orecchio in una sala da ballo e si fa mangiare il suo primo rossetto dal focoso ballerino. Poi c'è Peppino Di Capri con *Non lo faccio più*, che canta *E' il tuo primo spogliarello / la camicia di velluto lentamente scende giù*, ed ancora Ezio Maria Picciotta ci narra con *Un uomo qualunque* di una ragazza che si è innamorata di un uomo qualunque, appunto, e finisce nella camera di un albergo, e «bisognerà farlo magari più spesso». Per Maggie Mae, in *Sing my song, La pelle mia ti cerca*. Quando abbiamo letto il titolo della canzone di Antonio Buonomo *La femminista*, abbiamo pensato trattarsi del solo pezzo «impegnato». Forse qui si parla di emancipazione femminile, della battaglia condotta dalle donne per il divorzio ed ora per l'aborto. Macché, ci siamo sbagliati. E' una donna che dice che l'uomo non vale niente, che è un essere imperfetto, prepotente ed interdetto. Ma poi *mentre cade la tua gonna / chiarisci / questo è l'anno della donna / lo combatto mi riscatto se sul letto tu mi sbatti. / Mordicchiami / nel lobo pendulo / all'orecchio come vuoi tu* ecc.

E così via cantando. Questo è il Festival di Sanremo 1976. Non è che tutti i trenta testi siano di questo tono, ma l'indirizzo è quello di un Festival sessualmente disinvolto.

Come contorno ci sarà molto «spettacolo». Rita Pavone e Macario saranno i mattatori delle prime due serate, quelle di domani, giovedì, e di venerdì, che ascolteremo trasmesse per radio sul secondo programma a partire dalle ore 20,30, mentre per la terza serata, ripresa in diretta dalla televisione, ci sarà Domenico Modugno. Il noto cantautore parteciperà anche alle due precedenti trasmissioni con il suo «Sanremo internazionale» ed interpretando *Il maestro di violino*. Macario ha pronta la canzone *Sanremo*, che dirà: *Allegri bambini attenzione / d'accordo con mamma e papà / se voi state bravi faremo / ancora un altro Sanremo*.

Pare però che, ai giovani, del Festival della canzone importi ben poco. Sono finiti i tempi in cui gli studenti marinavano la scuola per trovarsi dinanzi al Casinò municipale a rincorrere i cantanti per strappar loro un autografo. Il numero dei *fans* è sempre più modesto e stamane si riduceva a qualche ragazzino e a poche signore, ultracinquantenni, rimaste ai tempi di *Grazie dei fior*. Marcello Mastroianni e Claudia Mori non saranno della partita. Hanno fatto sapere che per impegni di lavoro non parteciperanno al *mini-show* in programma come contorno del Festival. Dopo i «no» di Enzo Arbore e Carole André come presentatori, solo a tarda sera è stato risolto il problema: li sostituirà il disc-jockey Giancarlo Guardabassi.

I prezzi per una poltrona nel salone delle feste degli spettacoli del Casinò Municipale sono stati fissati per le prime file in lire 120 mila per le tre serate (35, 35, 50), per le seconde file in 90 mila (25, 25, 40) ed in lire 30 mila per la serata in favore della FAO di domenica. Al Comune di Sanremo il Festival costerà cinquantaquattro milioni per spese di ospitalità e iniziative promozionali ed a Vittorio Salvetti, al quale è stata affidata l'organizzazione, trenta milioni; lasciandogli però l'incasso delle tre serate.

Giancarlo Lora

Le canzoni di stasera

Gloriana *(La canzone dei poveri)*, Patrizio Sandrelli *(Piccola donna addio)*, Antonio Buonomo *(La femminista)*, Romina Power *(Noi due)*, Sergio Endrigo *(Quando c'era il mare)*, Peppino Di Capri *(Non lo faccio più)*, Santino Rocchetti *(E tu mi manchi)*, Leano Morelli *(Nata libera)*, Rosanna Fratello *(Il mio primo rossetto)*, La Strana Società *(Alzati andiamo)*, Wess-Dori Ghezzi *(Dove stai con chi sei)*, Orietta Berti *(Omar)*, Umberto Lupi *(Una casa senza nome)*, Vanna Leali *(Torno a casa)*, I Profeti *(Cercati un'anima)*, Opera *(L'ho persa ancora)*, Sandro Giacobbe *(Gli occhi di tua madre)*, Camaleonti *(Cuore di vetro)*.

le prime

Teatro

Grandi amori e altri affanni

Canzoni anonime e d'autore, filastrocche, poesie, inni, lettere, costituiscono il materiale di questo spettacolino creato e inscenato da Riccardo Reim al Sangenesio. S. va dal nostro secolo a quello trascorso, con un paio di ulteriori salti all'indietro. Il tono è irridente verso i grandi miti e tabù (amor di patria, amor materno, amor filiale, ecc.), ma anche le passioni autentiche ci vanno di mezzo. Così, cultura e sottocultura fanno le spese di un'ironia facile e leggera (o pesante, che in fondo è lo stesso), senza troppe differenze.

Il modello dovrebbe essere Paolo Poli. Ma Poli sceglie bene i bersagli da colpire, e la sua recitazione a volte sbadata, tirata via, e quasi sempre frutto di studioso controllo. Qui, invece, si ha sovente l'impressione di assistere, nella forma e nello spirito, a una pagliacciata goliardica. E poi, che senso ha mettere *Addio mia bella, addio!* vicino a certe classiche e splendide canzoni napoletane? (Queste ultime vengono «degradate» togliendo loro la musica, ma i vers. sarebbero sempre belli, ove fossero detti decentemente).

Come interprete, in tale prospettiva satirresca, non diremmo che Riccardo Reim eccella (lo preferivano in certi suoi testi più seri e sofferti). Lo affiancano con discreta bravura Karen Mugnaio e Federico Wirne, che firma pure i coloriti costumi. Al piano Rate Furlan. Pubblico scarso, alla «prima», però divertito e plaudente.

ag. sa.

RAI TV

oggi vedremo

UN UOMO CHE NON HA NIENTE DA NASCONDERE (1°, ore 20,40)

Sotto le mentite spoglie del telefilm si annuncia stasera in programmazione questo *Un uomo che non ha niente da nascondere*, realizzato nel caldo 1968 dal regista tedesco Eberhard Itzenplitz e interpretato da Richard Münch, Christine Ostermayer, Doris Schade e Hans Herrman: «mentite» perché in realtà si tratta di un lungometraggio cinematografico vero e proprio, girato con la macchina da presa e non con le telecamere, strutturato narrativamente come un film. I film travestiti da telefilm costituiscono da tempo la «moda del giovedì» per la RAI-TV.

Ambientato nella RFT nel 1955, *Un uomo che non ha niente da nascondere* parla della «ricostruzione psicologica» di un paese che non poco stenta per sgomberare il campo del tetro retaggio del nazismo, anche nel settore della cultura. Protagonista un docente universitario al quale viene offerta l'occasione di diventare ministro della Pubblica Istruzione. Da un lato, l'ambizione lo spinge ad accettare, dall'altro la paura di essere lo strumento di manovre politiche neo-oscurantiste ce lo mostra riluttante.

CHITARRA, CHARANGO E BANDONEON (2°, ore 21)

Per il programma-inchiesta di Giancarlo Nicotra dedicato a «Suoni e ritmi dell'America latina» va in onda questa sera un incontro con la formazione argentina Los Calchakis: si tratta di un gruppo di musicisti di Buenos Aires da tempo residenti a Parigi, ove hanno inciso più di venti album, eseguendo anche particolari adattamenti di opere di musicisti europei, come il greco Mikis Theodorakis (Los Calchakis sono, tra l'altro, gli interpreti della colonna sonora del film di Costa-Gavras *L'Amerikano*).

programmi

TV nazionale

12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
17,15 CHE COSA C'E' SOTTO IL CAPPELLO?
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
«Zorro: occhio per occhio». Telefilm.
«Topolini: bebè acquatici». Cartoni animati.
18,25 IL FUTURO COMINCIA OGGI
18,45 SAPERE
19,15 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,40 UN UOMO CHE NON HA NIENTE DA NASCONDERE
Telefilm. Regia di Eberhard Itzenplitz
22,20 INCONTRO CON RICCARDO MARASCO
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19,00 IL CONTE DI MONTECRISTO
19,30 L'UOMO E LA TERRA: GLI SCONFINATI LLANOS DEL VENEZUELA
20,00 ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21,00 CHITARRA, CHARANGO E BANDONEON
«Stasera Los Calchakis»
22,00 LA POESIA E LA REALTA'
Settima puntata
22,15 SPORT
Ripresa di un avvenimento agonistico.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 13: Il giovedì; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Un muro di nebbia (4); 17,25: Fiorissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 21,45: Il teatro in Italia negli anni '60; 22,15: Concerto di V. Baizani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Un muro di nebbia (4); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14: Dalle ore 14...; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai 17,30: Speciale GR; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 20,30: XVI Festival di Sanremo; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La serenata; 10,30: La settimana nelle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: K. Szymanowski; 15,30: I capricci di Callot; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Aneddotica storica; 18,10: Il mangiatempo; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Enigmi delle civiltà scomparse; 19,15: Concerto di G. Principe; 19,40: Ulisse - Nell'intervallo; ore 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,20: Il Senzatitolo.

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

Le amicizie pericolose. Lefebvre-Leone
Mondanissimo, brillantissimo, Antonio Lefebvre D'Ovidio, detto Tannò, aveva molti amici: italiani, americani, arabi. Ma quello vero era Giovanni Leone. Due vite parallele. Finché... (Segue una mappa ragionata dello scandalo Lockheed).

La guerra delle centrali nucleari. Per una manciata di megawatt in più
La zuffa intorno al colossale programma nucleare italiano ha un nuovo protagonista: il ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia. Stranamente sembra schierarsi contro l'industria pubblica.

Femminismo. Lui, lei e Lenin
Nei partiti di sinistra la rivoluzione femminile si scontra con la burocrazia maschile; spaventa i vertici dei partiti tradizionali e anche dei gruppetti. Le donne respingono i compagni: siete di destra, dicono, e non lo sapete.

Spie in Vaticano: ecco le prove. Ave CIA, e così SID
La Santa Sede ha replicato alle nostre rivelazioni sull'attività dei servizi segreti italiani e americani nei sacri palazzi. E' una replica inconsistente. Pubblichiamo, descritti per argomento, i documenti di cui ci siamo serviti.

Documento della segreteria del CR comunista

Indicazioni costruttive per risolvere la crisi alla Regione

Il dibattito si è sviluppato finora sulle formule più che sui contenuti - Ambiguità della DC e divaricazioni interne nel PSI - Domani si riunisce il consiglio

Sugli sviluppi della situazione politica alla Regione (il consiglio è stato convocato domani dal compagno Ferrara per discutere sulla crisi), la segreteria del comitato regionale del PCI ha diffuso ieri il seguente documento:

«La crisi che, non per responsabilità dei comunisti, si è aperta da oltre un mese e si è prolungata in contatti prevalentemente verticistici, talora anche al di fuori della comprensione dell'opinione pubblica, assillata dagli acutissimi problemi derivanti dalla crisi economica, non trova allo stato attuale, dopo i ripetuti incontri tra DC e PSI, un suo punto di sbocco positivo. I cittadini, i lavoratori e le loro organizzazioni hanno ripetutamente manifestato preoccupazione e insofferenza di fronte al protrarsi di una situazione che non consente il pieno funzionamento del consiglio e de' suoi organi esecutivi; e di fronte a un dibattito che, non sempre in modo chiaro, si è sviluppato su questioni di formule piuttosto che su precisi contenuti, relativi a un nuovo modo di governare per fronteggiare le conseguenze di una stato di difficoltà sempre più pesanti per milioni di lavoratori.

«Occorre — prosegue il documento — porre fine a questa situazione. Se la DC persiste nel suo atteggiamento equivoco, ostinandosi a non voler prendere atto fino in fondo della fase nuova apertasi dopo il voto del 15 giugno, ostacolando in tal modo un chiarimento politico tra i partiti che hanno operato per lo sviluppo delle convergenze e delle intese, e se, d'altra parte, il PSI non supererà lo stato di divaricazione al suo interno tra posizioni diverse, si accentuerà il processo di dissociazione tra le forze politiche e si renderà ancora più difficile la soluzione della crisi. Perdurando una tale situazione — conclude la presa di posizione — il PCI, che non ha mai avanzato pregiudiziali e che sempre ha operato con spirito costruttivo nell'interesse superiore dei cittadini e dei lavoratori, continuerà su questa linea e si farà carico in piena autonomia di avanzare alle forze politiche proposte per la formazione di una giunta democratica che, fondandosi sui più ampi consensi del consiglio regionale e assumendo il programma concordato il 23 settembre tra i cinque partiti, senza contrapposizioni e nella salvaguardia del tessuto unitario costruito nel Lazio dopo il 15 giugno, realizzi entro tempi determinati le misure più urgenti imposte dall'aggravata e drammatica situazione economico-sociale, e richieste dalle popolazioni, dalle amministrazioni comunali e dal movimento sindacale che ha proclamato per il giorno 24 lo sciopero regionale generale».

Per quanto riguarda gli incontri tra le forze politiche per trovare uno sbocco alla crisi, la riunione che ha avuto luogo l'altra sera tra il PSI e la DC non sembra aver fatto registrare passi in avanti. Al termine dell'incontro, il segretario regionale socialista, Galli, ha affermato che appaiono «tuttora insuperabili» le divergenze tra i due partiti e ha soggiunto che, vista l'impossibilità di una mediazione, «la proposta di costituire una giunta formata dai rappresentanti del PSI, del PCI, del PSDI e del PRI è la più naturale per consentire al Lazio di avere una giunta operante».

Il segretario regionale dc Di Tillo, dal canto suo, ha confermato di essere favorevole alla riedizione della giunta di settembre, con l'esclusione dei comunisti dall'esecutivo. «Il PCI — ha detto — è una forza politica importante; il suo contributo per concordare la politica di programmazione è essenziale, ma per coerenza non possiamo accettare di entrare in giunta con esso».

Dichiarazioni anche del repubblicano Di Bartolomei e del segretario regionale socialdemocratico Pulci. Il primo, dopo aver confermato l'indisponibilità del PRI ad un ritorno al centrismo e ad una giunta di sinistra, ha dichiarato che «il Lazio ha bisogno per essere governato sia della DC che del PCI». Pulci ha affermato che «il voto del 15 giugno e la disposizione numerica delle forze politiche in consiglio non consentono altre soluzioni, per la formazione di una giunta valida, che la politica delle larghe intese».

Ieri sera si è riunita la direzione regionale dc, per stamane è prevista la riunione di quella socialista, mentre in serata dovrebbe riunirsi il comitato regionale del PSI.

Patronato scolastico: la giunta comunale impegnata dal personale sulla gestione diretta

Si è sbloccata la situazione al patronato scolastico. I dipendenti, che nei giorni scorsi erano scesi in lotta contro i tentativi di far slittare la gestione diretta dei servizi, hanno sospeso l'agitazione dopo il raggiungimento degli obiettivi che si erano posti. E' stata infatti bloccata la proposta di ulteriore proroga di gestione al patronato, mentre la giunta capitolina ha dovuto riconfermare il proprio impegno a gestire direttamente dal primo marzo la refezione e il doposcuola.

Le forze politiche democratiche presenti in consiglio comunale hanno inoltre garantito il proprio impegno presso la Regione per ottenere una completa e sollecita definizione dei provvedimenti relativi all'assorbimento del personale.

L'assemblea dei lavoratori ha deciso, come abbiamo detto, di sospendere le iniziative di lotta.

Gesto vandalico la scorsa notte al liceo artistico di via Ripetta

Impresa teppistica la scorsa notte al liceo artistico di via Ripetta. Un gruppo di vandali è penetrato all'interno dei locali della scuola, dopo aver rotto i vetri di una finestra degli uffici di segreteria. Macchine da scrivere, calcolatori armadi e cassetti sono stati distrutti; scritte provocatorie sono state tracciate sui muri e sulle lavagne. I teppisti, prima di fuggire, hanno anche bruciato registri e verbali. Probabilmente gli scrutini del primo quadrimestre, che avrebbero dovuto essere completati entro poche settimane subiranno un rinvio a causa della distruzione degli importanti documenti.

Sull'episodio un comunicato è stato diffuso in serata dal collettivo degli studenti. Nella nota il gesto vandalico viene definito una «provocazione di chiara marca fascista».

Un documento della finanziaria regionale

Respinta dalla FILAS l'accusa di immobilismo

Nei giorni scorsi la società era stata duramente criticata dall'associazione dei piccoli e medi industriali

La FILAS (la finanziaria regionale di sviluppo) respinge le accuse che le sono state rivolte nei giorni scorsi dalla Federlazio, che rappresenta una parte dei piccoli e medi industriali del Lazio. In una nota diffusa lunedì, la Federlazio aveva affermato che la finanziaria, «costitutita da due anni», non aveva fatto ancora nulla, limitandosi ad elaborare il programma, «rimasto però sulla carta». Denunciava inoltre «l'immobilismo» della società, che avrebbe «lasciato cadere il confronto con gli enti locali, i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali».

La risposta non si è fatta attendere. «E' inesatto — si legge in un comunicato diffuso ieri dalla FILAE — che la finanziaria operi già da due anni. In realtà la nomina degli organi sociali è stata completata solo nella tarda primavera del '75, mentre il primo personale è stato assunto solo nel luglio successivo». Viene poi respinta nettamente l'accusa di aver lasciato cadere il confronto: «il programma presentato, infatti — afferma il comunicato — tiene conto delle indicazioni raccolte nella nutrita serie di incontri avuti a livello regionale, provinciale e locale con amministratori, associazioni imprenditoriali e sindacali, artigiani, agricole e cooperative».

Il comunicato ricorda infine che le organizzazioni della FILAS hanno bisogno dell'approvazione della Regione. Il suo statuto infatti «stabilisce che il programma va sottoposto all'approvazione del consiglio regionale; approvazione che è stata sinora opportunamente sollecitata da parte degli organi sociali della società».

UN GRUPPO DI GIOVANI DETENUTI HA TENTATO LA FUGA QUESTA NOTTE

Sventato tentativo di evasione dal carcere di Casal del Marmo

Nove reclusi hanno aggredito un agente di custodia e si sono impossessati delle sue chiavi — Bloccati in un corridoio, si sono calati in un cortile interno attraverso un buco praticato nel muro — Otto sono stati ripresi — Manca all'appello un ragazzo quattordicenne

Tentativo di fuga questa notte dal carcere minorile di Casal del Marmo. Nove giovani reclusi, tutti ospitati nella camerata del reparto accettazione, verso l'una hanno sopraffatto un agente di custodia (lo hanno convinto con un trucco ad aprire la porta e poi lo hanno aggredito) e si sono impossessati delle sue chiavi.

Sono poi usciti dalla camerata. Un secondo agente, però, ha fatto in tempo a fuggire, è corso alla porta del corridoio sul quale si affaccia la camerata e l'ha chiusa a chiave.

A questo punto i detenuti sono rientrati, con il primo agente tenuto in ostaggio, nella camerata e sono riusciti a praticare un grosso foro nel muro, attraverso il quale si sono calati in un cortile interno dell'istituto.

Intanto era scattato l'allarme e sono cominciate le ricerche. Quattro giovani sono stati riacciuffati subito, mentre ancora erano nel cortile. Altri quattro sono stati ripresi poco dopo. Uno, invece, al momento in cui scriviamo, non è stato ancora rintracciato.

Si chiama Bozoj Stojanovic, 14 anni nato a Zagabria. Si trova da pochi giorni nel carcere minorile di Casal del Marmo accusato di aver tentato un furto in un appartamento, il 6 febbraio scorso.

I dirigenti dell'istituto, comunque, escludono che il ragazzo possa essere riuscito a raggiungere l'esterno. Le mura che cingono il complesso di edifici del carcere, infatti, sono alte oltre 10 metri. Inoltre la vigilanza intorno allo istituto è molto stretta, perché subito dopo l'allarme la cinta esterna è stata circondata dalla polizia e dai carabinieri. Alle due è sopraggiunto anche un reparto della «celere».

Gli agenti della polizia sono entrati nell'istituto e alla luce delle fotoelettriche hanno iniziato le ricerche di Bozoj Stojanovic.

Verso le tre sembra che la situazione nel carcere tenda a normalizzarsi, a parte le ricerche del giovane ancora mancante all'appello.

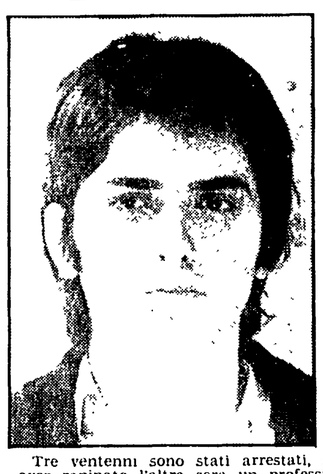
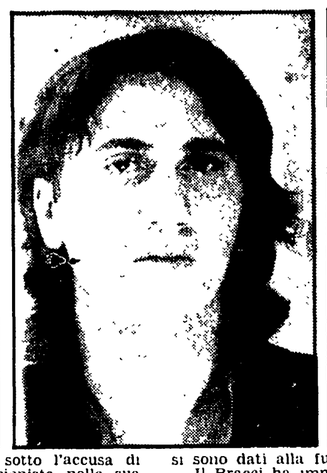
La direzione dell'istituto ha precisato che il tentativo dei nove — ospitati nel reparto accettazione che è isolato — non ha coinvolto altri detenuti.

Come si ricorderà, il mese scorso dal carcere di Casal del Marmo riuscirono ad evadere cinque giovani detenuti: fra questi c'erano anche i presunti responsabili dell'omicidio dell'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi, assassinato per rapina la notte tra il 30 e il 31 dicembre, Giuseppe «Johnni» Mastini e Mauro Giorgio.

Anche in quell'occasione la tecnica usata per l'evasione fu la stessa: i giovani chiamarono con una scusa un agente di custodia, l'aggredirono e si impossessarono delle chiavi.

Nei giorni successivi, però, tutti e cinque i fuggitivi tornarono in carcere: quattro si costituirono spontaneamente mentre uno venne arrestato.

Rapina in un appartamento: tre arresti

Tre ventenni sono stati arrestati, sotto l'accusa di aver rapinato l'altra sera un professionista nella sua abitazione, a Trastevere. I giovani — Marcello De Santis, Massimo D'Ercole e Gustavo Salvati — sono penetrati nella notte fra martedì e mercoledì nell'appartamento dell'architetto Bracci, figlio di un noto urologo romano, e, tenendo sotto la minaccia delle armi il padrone di casa, lo hanno legato e imbavagliato. Quindi, dopo essersi impossessati di 100.000 lire trovate in un cassetto, si sono dati alla fuga.

Il Bracci ha immediatamente sporto denuncia al commissariato di PS sostenendo di avere riconosciuto uno dei tre giovani. Recentemente, infatti, aveva incontrato il De Santis in casa di alcuni amici. Sono iniziate le indagini, e gli uomini della squadra mobile hanno in poche ore ricostruito l'identità di tutti e tre i giovani. **NELLE FOTO: Marcello De Santis, Massimo D'Ercole e Gustavo Salvati.**

Un automobilista ferito da un giovane dopo un tamponamento a Val Melaina

Conclusa con un colpo di pistola una lite per motivi di traffico

Un proiettile lo ha raggiunto alla mano e alla coscia sinistra: ne avrà per 30 giorni - Era appena sceso per constatare i danni quando è stato insultato e aggredito - Il feritore, che si trovava a bordo di una Vespa è fuggito a piedi

Una banale lite per motivi di traffico si è conclusa con un colpo di pistola. Un giovane di 20 anni, Mauro Capotosti, abitante in via Rodolfo Morandi 23, è stato ferito alla coscia e alla mano sinistra da un proiettile sparato da un ragazzo con il quale aveva litigato dopo un tamponamento. Il ferito è stato ricoverato al Policlinico e guarirà in un mese.

Tutto è cominciato ieri sera verso le 18,30. Il Capotosti, che frequenta il quinto anno al liceo scientifico al Nuovo Salario, stava tornando a casa a bordo della macchina del padre, una Fiat «125» targata MI H80007. Il giovane stava attraversando piazza Ottaviano Vimercati, nei pressi di Val Melaina, mentre davanti a lui procedeva una «Vespa 50» bianca, condotta da un ragazzo rimasto sconosciuto. Ad un tratto il conducente dello scooter ha frenato bruscamente: Mauro Capotosti non se nè accorto e l'urto è stato inevitabile. Dopo essere caduto in terra il ragazzo si è alzato soltanto con qualche livido addosso.

Mauro Capotosti a questo punto è sceso dalla «125» per assicurarsi che il giovane non si fosse fatto male. Ma appena è uscito dalla macchina è stato immediatamente travolto da una valanga di insulti. Da qui la lite: sono volate parole grosse, poi, proprio quando tutto sembrava concludersi, è scattata la criminale aggressione. Il giovane motociclista — ha raccontato poi il ferito — ha estratto una pistola ed ha fatto fuoco. Un proiettile ha raggiunto Mauro Capotosti alla mano sinistra e fuoriuscendo ha ferito anche la coscia. Il conducente del motorino ha abbandonato la «Vespa» a terra ed è fuggito a piedi, riuscendo a far perdere le proprie tracce in mezzo al traffico, mentre il ferito si accasciava sull'asfalto.

Alcuni amici di Capotosti, che si trovavano in un bar, udendo lo sparo sono usciti fuori ed hanno soccorso l'amico. Alcuni di loro si sono recati a casa del giovane, che dista poche decine di metri dal luogo dell'incidente, per avvisare i suoi familiari. Nella abitazione c'erano i genitori, Mario e Milena, che si sono subito precipitati in piazza Vimercati ed hanno accompagnato il figlio all'ospedale Policlinico.

Qui il giovane è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Mauro Capotosti è ricoverato al 3° padiglione chirurgia e ancora non riesce a rendersi bene conto di come sia potuta avvenire una cosa simile. Di una cosa solo è certo: non aveva mai visto prima il suo aggressore. Secondo la descrizione che ne ha fornito, il ragazzo non dovrebbe avere più di 18 anni. Ha i capelli lunghi neri e gli occhi seminascosti da un'abbondante frangia.

Attentato a Ponte Galeria contro una cava di ghiaia

Un attentato, la scorsa notte, ha seriamente danneggiato alcuni macchinari di un complesso per la lavorazione della ghiaia in una cava, nei pressi di Ponte Galeria, all'estrema periferia della città. Gli ordigni esplosivi — due probabilmente — sono stati collocati sotto una grossa ruspa, e una macchina per il lavaggio e la frantumazione del brecciolino. Entrambi gli apparecchi sono rimasti quasi completamente distrutti: il danno è stato calcolato intorno ai tre milioni di lire.

La natura delle cariche esplosive ancora non è stata accertata con sicurezza. Sembrerebbe tuttavia che si trattasse di candelotti di polvere da mina. I carabinieri di Ostia, che stanno svolgendo le indagini sull'episodio, hanno trovato alcuni frammenti di miccia a lenta combustione.

Spettacoli teatrali organizzati dalla IV Circoscrizione e dal Teatro di Roma

Una serie di otto spettacoli è stata programmata per le prossime settimane dal consiglio della IV circoscrizione, in collaborazione con il Teatro di Roma. Le manifestazioni culturali si svolgeranno nei locali del cinema Espero. Per consentire la più ampia partecipazione dei cittadini alle iniziative, sono stati fissati per l'ingresso prezzi popolari (7.000 lire per l'abbonamento a tutti e otto gli spettacoli; 1200 lire per ogni rappresentazione).

La prima iniziativa è prevista per mercoledì prossimo: sarà rappresentato l'«Anatol» di Arthur Schnitzler. Repliche dello spettacolo avranno luogo nei due giorni successivi. Per predisporre altre manifestazioni culturali nella circoscrizione, una riunione si svolgerà questa mattina all'ex Gil in viale Adriatico.

Domani e dopodomani nuovo sciopero corporativo di alcuni medici

Domani e dopodomani anestesisti, radiologi, analisti e ostetrici si asterranno dal lavoro. Proseguono così le agitazioni corporative promosse da alcune organizzazioni sindacali dei medici, che si oppongono alla nuova legge sul tempo pieno e l'incompatibilità fra ospedale e clinica.

La nuova agitazione — che si aggiunge a quelle delle settimane scorse, in seguito alle quali pesanti disagi si sono verificati nei nosocomi — è stata promossa per protestare contro una legge recentemente approvata dalla Regione che vieta l'istituzione di camere a pagamento negli ospedali, impedendo ai medici di svolgere in questa sede la libera professione. In realtà la Regione ha più volte affermato la sua disponibilità a discutere con i sindacati medici i problemi relativi all'esercizio dell'attività libero professionale. A questo scopo ha già proposto di utilizzare in parte i centri ambulatoriali, e un numero, ancora da definire, di posti letto reperibili nelle case di cura convenzionate.

I risultati ufficiali

All'Opera Universitaria la lista di sinistra oltre il 60% dei voti

Tre seggi ad «Unità democratica» - Occupata ieri mattina Ingegneria

All'Opera universitaria "Unità democratica" ha conquistato il 60,39% dei voti, tutti e tre i seggi del consiglio d'amministrazione: lo ha confermato ieri l'ufficio elettorale del rettorato che ha reso noto i risultati ufficiali della consultazione studentesca all'ateneo. I dati, diffusi ieri, sono per molti versi migliori, di quelli ufficiosi che avevamo riferito nei giorni immediatamente successivi alle elezioni, e confermano la grande affermazione ottenuta dalla lista sostenuta dai comunisti e dai socialisti. Complessivamente, ad "Unità democratica" sono stati assegnati 66 seggi, su 91, nei consigli di facoltà, rispetto ai 54 dell'anno scorso, i voti ottenuti sono 9.611, circa 1900 in più di quelli conquistati nel febbraio del 1975.

Nel consiglio d'amministrazione dell'Ateneo sono stati eletti Giorgio Inglese, Sandro Pelo, Guido Magrini e Paolo Boccara di "UD", Stefano Gallitto, del «fronte della Libertà» (la sigla dietro alla quale si sono mascherati questi anni i fascisti) e Gabriele Paci, del «Movimento popolare», la lista sostenuta dai democristiani e da Comunione e Liberazione.

Gli eletti all'Opera Universitaria sono invece, Amato Mattia, Mario Di Nocco, e Stefano Rosso, tutti e tre di "Unità democratica". L'anno scorso i candidati della sinistra erano solo due, mentre il terzo seggio, come è noto, era andato ad un esponente missino.

A Magistero, inoltre, su sei seggi "UD" ne ha conquistati 5 (+1), a Ingegneria su nove 6 (+1), ad Architettura 7 (+2), a Scienze politiche 7, a Economia 5, a Lettere 7, a Giurisprudenza 4 (+1), a Scienze 7 (+1), a Medicina 6 (+1), a Statistica sette su sette. A Farmacia, dove si è votato per la prima volta, la lista di sinistra ha avuto cinque eletti, mentre due seggi sono andati al «Movimento popolare».

Sempre secondo i dati del rettorato l'affluenza alle urne degli studenti è stata leggermente superiore all'anno scorso: si sono infatti recati a votare 16.006 universitari, pari all'11,92 dei circa 134 500 giovani che avevano diritto di partecipare alla consultazione. Nel febbraio '75 deposero la scheda nell'urna 15.300 studenti, pari all'11,80 per cento.

Intanto ieri, il consiglio di amministrazione dell'Opera, dopo una protesta di un gruppo di studenti che hanno occupato per alcune ore le aule di Ingegneria in S. Pietro in Vincoli, ha assicurato che saranno stipulate convenzioni con tre trattorie della zona per i pasti ai giovani della facoltà: un contratto dovrebbe essere già firmato questa mattina, con l'osteria «da Gabriele», in via Carlo Alberto.

L'iniziativa degli studenti è stata promossa in segno di protesta per la mancata apertura di una mensa della facoltà, i cui lavori, a causa dell'inefficienza dell'ufficio tecnico dell'Ateneo, procedono a rilento e costringono quindi l'Opera a ripiegare sulla soluzione del convenzionamento con i ristoranti.

Stamane un corteo dei giovani si recherà alla Casa dello studente. In un comunicato «Unità democratica», che ha aderito alla manifestazione di questa mattina, ha invitato gli universitari a sostenere, con la propria lotta, l'azione della maggioranza democratica del consiglio di amministrazione, che si è sempre battuta per una immediata apertura della mensa.

Riceve alimento dall'iniziativa della Procura contro la commissione d'assegnazione delle aree

ATTACCO ALLE SCELTE DI EDILIZIA ECONOMICA

Un comunicato della segreteria della Federazione PCI - E' in atto un tentativo di intimidazione che i lavoratori e la città respingeranno - La rigorosa condotta del compagno Raparelli ispirata ai criteri di lotta alla speculazione e di correttezza amministrativa

Pochi giorni fa, come è noto, il giudice Alibrandi ha inviato sette comunicazioni giudiziarie ai membri della commissione nominata dal Comune di Roma e incaricata di procedere all'assegnazione delle aree destinate alle cooperative: assegnazione che ha significato in pratica il primo serio tentativo amministrativo di disincagliare dalle secche politico-burocratiche la costruzione di migliaia di appartamenti di edilizia economica.

Le comunicazioni giudiziarie, come si ricorderà, hanno raggiunto oltre il sindaco Darida e Cabras (assessore, all'epoca dei fatti contestati, nel '70-'71) anche il nostro compagno Raparelli, allora consigliere comunale, nonchè il presidente dell'IACP, Cossu, e tre funzionari, rispettivamente del Comune, del genio civile e dell'ex Gescal (Moraldi, Belloni e Ruscioni). Ora — come osserva un comunicato della segreteria della Federazione romana del PCI — dall'iniziativa della Procura ha ricevuto alimento l'attacco sferrato da tempo dalla destra liberale e fascista (interprete degli interessi delle forze della speculazione edilizia, del parassitismo e della più scandalosa evasione fiscale, responsabili dei guasti nello sviluppo della città) contro le scelte del consiglio comunale: scelte che hanno consentito al movimento cooperativo di contribuire ad avviare parzialmente a soluzione, sulla base dell'applicazione della legge 167 e con il concorso della commissione comunale prevista dalla stessa legge, il drammatico problema della casa per i lavoratori.

E' evidente dunque come a questo attacco fornisca appigli «l'invio da parte della Procura della Repubblica di comunicazioni giudiziarie per presunto "interesse privato in atti di ufficio". Questo interesse si ricaverebbe dalle scelte giuste e legittime di assegnazione di aree al movimento cooperativo e non a cooperative singole e fittizie come quelle costituite, ad esempio, dal principe Torlonia e altri».

E' in atto — afferma tra l'altro il comunicato della Federazione — un tentativo di intimidazione che, prendendo a pretesto l'iniziativa della Procura della Repubblica è rivolto a far indietreggiare le forze democratiche romane e il consiglio comunale rispetto a nuove scelte per l'edilizia popolare. Il tentativo sarà respinto dai lavoratori e dalla città, e quanto ai comunisti essi, che «si sono sempre battuti per questo obiettivo confermano perciò il loro giudizio positivo sui criteri di scelta della commissione comunale in ordine all'applicazione della 167. Tale posizione non è in contrasto con il diritto e il dovere della magistratura di perseguire reati che fossero stati realmente compiuti e di fare la sua parte, come è necessario e auspicabile, nell'opera di moralizzazione della vita pubblica che il Paese reclama».

Nella vicenda il compagno Raparelli è stato coinvolto inopinatamente. La Federazione comunista ricorda infatti che egli partecipò solo alla seduta della commissione del 4 agosto 1970 e in quella occasione — in cui si discussero i criteri generali senza però procedere ad alcuna assegnazione — ha espresso coerentemente la linea del movimento operaio e democratico sia in ordine a una politica di edilizia economica che sulla necessità di uno scrupoloso accertamento nella fase istruttoria.

«Il compagno Raparelli — conclude il documento — anche in questa occasione ha ispirato rigorosamente la sua condotta a criteri in difesa degli interessi dei lavoratori, di lotta alla speculazione, di correttezza amministrativa, come è proprio del costume personale e dell'azione politica e di massa dei comunisti».

Interverrà per garantire l'avvio dei lavori

Impegno del ministro per il piano Laurentino

Il ministero dei lavori pubblici interverrà per garantire l'avvio dei lavori per il piano Laurentino: questo l'impegno assunto ieri dal ministro Gullotti al termine di una riunione avuta con il presidente della giunta regionale, rappresentanti del Comune, delle tre organizzazioni cooperative e dei sindacati unitari. Nel corso dell'incontro, sollecitato da lungo tempo dalle amministrazioni locali e dalla cooperazione, è stata illustrata al ministro la difficile situazione creata dalla sentenza del tribunale amministrativo regionale. Il TAR nelle settimane scorse aveva infatti deciso di bloccare una parte dei fondi pubblici assegnati dal Comune alle tre centrali cooperative per la costruzione di oltre duemila alloggi.

Al termine della riunione il ministro ai lavori pubblici, in una sua nota, dopo aver ribadito la sua piena disponibilità a risolvere il problema, ha proposto che nei prossimi giorni si tenga un nuovo incontro per predisporre tempestivamente i provvedimenti necessari all'avvio dei lavori. I soci delle cooperative assieme ai lavoratori edili, intanto, daranno vita sabato mattina ad una manifestazione sulle aree del Laurentino.

QUATTRO VENTI — Oggi alle ore 21, presso il centro di cultura «4 Venti» (Viale 4 Venti 87), avrà luogo un dibattito organizzato in collaborazione con l'ARCI sul tema «Il jazz in Italia: significati culturali e problemi strutturali». Parteciperanno Roberto Galvano, Giorgio Gaslini, Franco Pecori, Mario Schiano, Bruno Tommaso e altri musicisti.

INGROSSO SELF SERVICE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO ED IN PELLE
UOMO - DONNA - BAMBINO

IMPORT S.I.R. S.R.L. EXPORT

COMUNICATO

Si avverte la spettabile clientela, commercianti ed Enti convenzionati che SABATO 21 c.m. cesserà la vendita d ifine stagione e che da LUNEDI' 23 c.m., saranno a disposizione le merci della *Collezione Primavera-Estate '76*

ROMA GRANDE RACCORDO ANULARE KM. 46
TRATTO APPIA - TUSCOLANA
TEL. 61.31.728 - 61.30.952

Le modalità dello sciopero generale per la «vertenza Lazio»

Martedì fermi anche i «bus»

Tre manifestazioni avranno luogo a Roma (dall'Esedra al Colosseo), a Cassino e Civitacastellana — Garantiti i servizi essenziali — Il problema dell'energia elettrica — Realizzare le due centrali programmate

Fabbriche, cantieri e uffici rimarranno chiusi martedì prossimo, mentre i bus resteranno fermi 24 ore nei depositi. L'intera regione si fermerà nell'ambito della giornata di lotta indetta dalla CGIL-CISL-UIL a sostegno della «vertenza Lazio». L'iniziativa di lotta è stata decisa per dare una risposta di massa e un'indicazione concreta degli sbocchi alla crisi economica, produttiva e occupazionale che investe il Paese e il Lazio. Manifestazioni avranno luogo a Roma, Civitacastellana e Cassino. Nella capitale, i lavoratori si concentreranno alle ore 9 in piazza Esedra, da dove muoveranno in corteo per piazzale del Colosseo, dove alle 10,30 parleranno ai lavoratori Garavini, Antonini e Poma, segretari della CGIL-CISL-UIL nazionale, regionale e provinciale.

Sono state intanto precisate dal sindacato unitario le modalità di partecipazione allo sciopero, per quanto riguarda Roma e provincia. Si asterranno dalle attività lavorative, per l'intera giornata, i dipendenti di tutte le categorie dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, i dipendenti dello Stato e delle aziende autonome (poste, monopoli, ferrovie), il personale delle aziende pubbliche dei servizi (gas e aziende elettriche), i lavoratori dei trasporti pubblici urbani ed extra, i dipendenti delle aziende private dei servizi (banche, SIP, assicurazioni), i comunali, il personale della Provincia e della Regione, i dipendenti della scuola di ogni ordine e grado.

Saranno invece esentati dallo sciopero, per assicurare i servizi essenziali, gli addetti alla produzione di energia elettrica, le squadre di emergenza dell'ACEA e dell'ENEL, gli ospedalieri incaricati della assistenza diretta ai malati, gli addetti cimiteriali e profilattici. Non prenderanno parte alla giornata di lotta, inoltre, gli addetti ai servizi di carattere nazionale e cioè: i lavoratori che operano negli aeroporti, i ferrovieri addetti alla circolazione dei treni, il personale della RAI-TV e i poligrafici dipendenti da aziende che stampano giornali quotidiani.

Intanto, nel corso di incontri avuti con la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli artigiani e dei contadini, hanno espresso l'adesione delle categorie alla giornata di sciopero. Criteri di partecipazione alle iniziative in programma e modalità di astensione dal lavoro saranno precisate nei prossimi giorni.

Nell'ambito degli obiettivi posti al centro della piattaforma rivendicativa elaborata dai sindacati, particolare importanza assume il problema dell'energia elettrica, necessaria per lo sviluppo economico della regione e del Paese. La sollecita costruzione delle due grosse centrali programmate (quella di Torrevaldaliga nord, vicino Civitavecchia, e quella dell'Alto Lazio) rappresenta in questo senso un impegno irrinunciabile. I ritardi e gli impedimenti che ancora ostacolano la realizzazione delle due opere vanno rimossi al più presto.

Sono oltre due anni che la centrale termoelettrica di Torrevaldaliga nord è stata programmata, ma solo recentemente e dopo molte pressioni delle forze democratiche, l'ENEL ha deciso di muoversi per superare le resistenze di alcuni proprietari terrieri. Il progetto relativo prevede 4 sezioni di 660 MW. La centrale elettronucleare dell'Alto Lazio, invece, ancora deve essere localizzata definitivamente. Sono previste comunque due sezioni da mille MW, probabilmente nella zona fra Tarquinia e Montalto di Castro. Quest'ultimo insediamento, tra l'altro, potrebbe occupare, per i lavori di costruzione, circa mille operai per sezione.

Aggiungendo a questa previsione di assorbimento di manodopera quella relativa a tutte le opere infrastrutturali e di urbanizzazione, si comprende come la realizzazione della centrale possa costituire realmente un poderoso impulso per tutta l'economia dell'Alto Lazio.

E' stato raggiunto ieri l'accordo

Gli operai della Ced assunti dall'ACEA

In agitazione i lavoratori della «Confezioni» Pomezia - Trasferimento punitivo al centro sperimentale

Raggiunto l'accordo per l'assunzione da parte dell'ACEA dei 24 lavoratori della CED. Facendo seguito alla delibera comunale e all'invito dell'amministrazione regionale, infatti, l'incontro tra il presidente dell'ACEA, i dirigenti sindacali e i commissari di tutti i partiti presenti nella commissione amministratrice, si è concluso con una intesa che prevede l'assunzione immediata dei 24 operai. La decisione verrà ratificata oggi.

CONFEZIONI POMEZIA — I dipendenti della Confezioni di Pomezia hanno manifestato davanti alla sede dell'ENI, all'EUR, contro l'atteggiamento antisindacale della TESCON che, a sei mesi dalla firma dell'accordo, rifiuta di rispettare gli impegni circa la garanzia del lavoro, l'organizzazione interna, il rispetto dei diritti sindacali.

CSM — Giuliano Canella, da otto anni rappresentante italiano del gruppo di specialisti di ultrasuoni della CEE, il 10 febbraio è stato esonerato da ogni incarico — presso il Centro sperimentale metallurgico — con la motivazione di *«scarsa attitudine professionale e una frammentaria presenza al lavoro nel 1975, anche se per causa legittima che non darebbe affidabilità per la prosecuzione dei lavori nel 1976 ed oltre»*.

Solo dopo una ferma presa di posizione della FLM provinciale e della cellula del PCI-CISM la direzione ha adottato ieri un provvedimento che prevede il trasferimento di Canella nell'ufficio del personale. La manovra della CISM è stata denunciata con forza dai sindacati che hanno ritenuto il provvedimento punitivo come un monito che la direzione intende rivolgere ai lavoratori in vista del rinnovo contrattuale.

Pesanti sospetti sull'operazione in cui è implicato il costruttore

Di Genghini le finanziarie che gli davano il prestito?

In più direzioni le indagini della guardia di finanza

Col passare dei giorni sembrano diventare più pesanti i sospetti sull'operazione valutaria di cui è protagonista Mario Genghini, il noto costruttore e finanziere romano. Ad una settimana esatta dal sequestro a Ponte Chiasso di documenti, che testimoniavano di spostamenti di valuta per oltre undici miliardi, si fanno più serrate le indagini della guardia di finanza.

Crescono i dubbi sulla tesi che l'operazione monetaria fosse stata regolarmente autorizzata dall'Ufficio Italiano Cambi, come ha più volte sostenuto Genghini assieme al suo avvocato Alberto Di Liberato. Infatti non solo non vi è traccia all'UIC di pratiche di questo tipo ma addirittura i nomi delle due aziende interessate a tutta l'operazione (la svizzera «Sofigen S.A.» e la italiana «Gracchi S.p.A.») non sono per nulla «rubricate» presso l'Ufficio.

D'altro canto, stanno prendendo pure contorni più definiti e nomi precisi i protagonisti di tutta la vicenda. La società finanziaria elvetica che avrebbe prestato i soldi a Genghini è — secondo alcuni giornali — la «Sofigen S.A.» con sede a Chiasso, capitale sociale di una settantina di milioni. Una finanziaria particolarmente attiva sul territorio italiano e, caratteristica più importante ed illuminante, collegata ad una miriade di altre società svizzere specializzate anch'esse in operazioni finanziarie. Tra queste troviamo la «Zug», con sede a Zurigo, e la «Dog S.A.». Ma chi sta dietro le tante anonime? Scavando si scopre che molte di esse sono amministrate da uomini legati, per un verso o per l'altro, a Genghini.

In sostanza, la netta sensazione che si ricava da tutti questi legami è che Genghini abbia fatto un «prestito» a se stesso, usando in pratica un collaudato sistema per eludere i già scarsi controlli esistenti sul traffico di valuta. Le società svizzere non sarebbero altro che finanziarie di comodo create al solo scopo di far «viaggiare» i miliardi. In cambio del prestito Genghini (o meglio la sua società italiana che ne è beneficiaria, la «Gracchi S.p.A.») avrebbe versato in Svizzera l'equivalente in azioni degli undici miliardi, a titolo di garanzia.

il partito

COMITATO ESECUTIVO REGIONALE — E' convocato per oggi, alle ore 9, in sede, il comitato esecutivo regionale con il seguente ordine del giorno: «Esame degli sviluppi della crisi regionale». Relatore il compagno Cioli.

INIZIATIVA SULLA SITUAZIONE POLITICA — PIETRALATA alle ore 18 (Vetere); ATAC-PRENESTINO alle ore 17 assemblea a Porta Maggiore (Lombardi); CELLULA BANCARI alle ore 18 assemblea a Campo Marzio (Pinna); CERVARA alle ore 19 assemblea (Barchiesi); MONTEFLAVO alle ore 19 assemblea (Micucci).

ATTIVO STRAORDINARIO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, IL MOVIMENTO DI MASSA E LE SCADENZE DI LOTTA A ROMA E NEL LAZIO — Domani in Federazione alle ore 18. Sono invitati gli operai comunisti di tutte le categorie, i lavoratori e gli impiegati dello Stato, del parastato degli enti locali e gli ospedalieri. Presiede il compagno Siro Trezzini della segreteria della federazione romana.

TURISMO — E' convocata per oggi alle ore 16, al comitato regionale, la riunione del gruppo di lavoro regionale sui problemi del turismo con all'o.d.g.: «Consuntivo stagione turistica 1975. Iniziative politiche e di massa». Relatore il compagno Bianchi.

SEZIONE URBANISTICA — In federazione alle ore 18 riunione dei gruppi di lavoro per la preparazione della conferenza edilizia (Maderchi-Trezzini).

SEZIONE SCUOLA — In federazione alle ore 18 responsabili scuola delle zone della città e della provincia (Morgia).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE — ACILIA S. GIORGIO alle ore 18,30 (Ciccioriccio); ISPE alle ore 17,30.

ASSEMBLEE — COLLI ANIENE alle ore 18,30 sulla condizione femminile (Misuraca); NUOVA GORDIANI alle ore 19 dibattito unitario (G. Prasca); CASAL PALOCCO alle ore 21 femminile; EUR alle ore 19,30 sull'Ente Eur (Epifani); ZAGAROLO alle ore 18 sul commercio (Cilia).

COMITATI DIRETTIVI — MONTESACRO alle ore 20 (Matteoli-Speranza); VALMELAINA alle ore 19 (Aletta); NUOVA ALESSANDRINA alle ore 20 (Proietti); CENTOCELLE alle ore 19 (Salvagni); TRIONFALE alle ore 18,30 (Mosso); OTTAVIA alle ore 20 (Dainotto); CAVALLEGGERI alle ore 19,30 (Fugnanesi); ARDEA alle ore 18,30 (M. Ottaviano); MARINO alle ore 20 (F. Ottaviano); FRATTOCCHIE alle ore 20,30; S. MARINELLA alle ore 18 (Castellucci-Strufaldi); CIVITELLA S. PAOLO alle ore 20; FIANO alle ore 19 (Ferilli); CAMPAGNANO alle ore 19,30 (Cecora); VALMONTONE alle ore 19 (Barletta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — STATALI alle ore 17 in sezione segretari organizzativi delle cellule (Russi); PP.TT. alle ore 17 C.D. a Testaccio (Rossi); ENEL alle ore 17,30 C.D. a Appio Nuovo (Proietti); VINCENT alle ore 9 assemblea aperta a Pomezia (Morelli).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — GATE alle ore 18 (4) dibattito sulla terza lezione (Funghi); QUARTICCIOLO alle ore 18 seminario V.T.R.

SEZIONE UNIVERSITARIA — MAGISTERO alle ore 17,30 assemblea in facoltà; COORDINAMENTO DI SCIENZE alle ore 20,30 in sezione.

ZONE — «CENTRO»: a CAMPITELLI alle ore 18 commissione posti di lavoro allargata ai segretari di sezione (Consoli); «EST»: alla SEZIONE GRAMSCI alle ore 18 attivo della Tiburtina sul decentramento culturale (Lopez-Magnolini); «OVEST»: a OSTIA nella sede dell'IRASP alle ore 16,30 coordinamento scuola XIII Circoscrizione (Epifani); «SUD»: a PORTA S. GIOVANNI alle ore 18 attivo di zona sui problemi sanitari (Ippoliti-Ranalli); «NORD»: a BALDUINA alle ore 19 coordinamento XIX Circoscrizione sulla sicurezza sociale (Mosso); «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle ore 16,30 segreteria di zona e sindaci (Micucci).

CAVE E TORBIERE — E' convocata per oggi alle ore 9,30, al comitato regionale, una riunione con il seguente o.d.g.: «Esame della proposta di legge della Giunta regionale sulle cave e torbiere».

F.G.C.I. — Prosegue oggi alle ore 17 a Trionfale la conferenza della zona Nord della FGCI (Walter Veltroni); prosegue oggi alle ore 17 a Trastevere la conferenza della zona Centro della FGCI (Pompei); prosegue oggi alle ore 17 a San Lorenzo la conferenza della zona Est della FGCI (Leoni). Tivoli: ore 16 assemblea circolo. Fiumicino: ore 17 assemblea preparazione conferenza zona, con Araujo. Monterotondo Scalo: alle ore 17 assemblea preparazione conferenza zona (Amici). Ladispoli: ore 17,30 riunione della zona Civitavecchia (La Cognata). Guidonia: ore 17 attivo comunale. Portuense: ore 18,30 assemblea preparazione conferenza zona (Marconi). Casal Bernocchi: ore 17 assemblea preparazione conferenza zona (Giordano). Maccarese: assemblea preparazione conferenza zona Ovest (Nataletti). Borgata Finocchio: alle ore 17 assemblea

COMUNICATO

Oggi il Centro Universitario Cinematografico (CUC), nell'ambito della rassegna dedicata al problema dei malati di mente, proietterà i documentari: «I poveri sono matti», di Rotundi; «La porta aperta», di Gandin; «Gli esclusi», di Gandin; «1904 n. 36», di Napolitano. Le proiezioni avranno luogo alle ore 18,30 e 21,30 al cinema Alba, via Tata Giovanni 3. Come già la settimana scorsa, ci sarà un dibattito condotto da esponenti di Psichiatria Democratica.

IL BALLET DU XX SIECLE PRESENTA «NOTRE FAUST» AL TEATRO DELL'OPERA

Alle 21, in abbonamento alle prime «Il ballet du XXe Siecle» del Théatre Royal de la Monnaie, Opera National de Belgique presenterà al Teatro dell'Opera, la novità per l'Italia: «Notre Faust» di Maurice Béjart, che interpreterà la parte di Mefistofele, su musiche di J. S. Bach e tanghi argentini (rappresentazione n. 33). Lo spettacolo verrà replicato nei giorni 20, 21, 22 e 24 febbraio.

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 65.59.52)
Alle ore 17,15 e 21,15 concerto del violinista Fulvio Leofreddi. Clavicembalista: Rosa Klarer; basso continuo: J. Beders Buffa. Musiche di Haendel, Bach, Tartini, Porpora e Corelli.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 396.47.77)
Alle ore 17,30 all'Auditorium «Due Pini» (Via Zandonai 2) concerto de I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. In programma: Vivaldi, Geminiani, Haydn.

SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601702)
Da oggi a domenica «Le Marionette» di Otello Sarzi, con 2 spettacoli al giorno. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle 21,15 concerto del pianista Carlos Hidalgo. Musiche di: Chopin, Liszt, Rachmaninoff, Hidalgo.

PROSA - RIVISTA

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle 17 familiare Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice pres.: «Letto matrimoniale» commedia in 2 tempi di J. De Hartog. Regia di Pasqualino Pennarola.

DELLE MUSE (Via Forlì 34 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30, la Compagnia napoletana Teatro Uno presenta Antonio Casagrande in: «Napoli è immobile» due tempi di prose e musica di A. Casagrande e di G. Di Bianco. Con: C. Aloisi, M. Basile, A. Casagrande, A. Cavalieri, O. Fiengo, K. Lippolis, S. Mattei, S. Russo.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 17 fam. la Comp. Rina Morelli e Paolo Stoppa in: «Caro bugiardo», di Jerome Kilty.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 17 famil. Garinei e Giovannini presentano S. Mondaini, G. Bonagura, E. Garinei, S. Giovannini, L. La Monaca e A. Miserocchi in: «Assurdamente vostri», commedia in 3 atti di Alan Ayckbourn. Regia di Garinei e Giovannini.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 465.095)
Alle 17,15 famil. la Compagnia Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: «3 mariti e porto 1» di A. Gangarossa; con Cerullo, Di Giulio, Donnini, Moser, Ferrari, Ricca, Scene di Tony Archilletti.

RIPA GRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle ore 21,45, la Compagnia di Prosa A2 in «Tuglie», di S. Solida scene e costumi R. Cagli con E. Bucciarelli, B. Randazzo, R. Falasco, A. Marini, E. Saltutti, E. Aronica, M. A. Baratta, complesso diretto da G. Gelmetti con Dino Asciolla, D. Guaccero, E. Guarini, G. Mazzucca. Regia S. Solida.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle 17,15 famil. lo Stabile del Teatro di Roma con Anita Durante e Leila Ducci, E. Liberti, Sammartin, Pezzinga, Marcelli, Raimondi, Formica, Mura, Tomassini, Pozzi, Merlino, con: «Don Nicolino fra i guai» di A. Vanni. Regia di Enzo Liberti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma presenta Riccardo Reim in: «Grandi amori e altri affanni» con F. Wirne. Al piano Rate Furlan. Ultimi giorni.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: «Felicibumta», commedia musicale di Terzoli e Vaime, musiche di F. Pisano, scene e costumi di G. Coltellacci. Coreografie di G. Landi. Regia di Garinei e Giovannini.

TEATRO BELLI (Piazza E. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,15 fam. «Elogio della pazzia», di P.B. Bertoli da Erasmo da Rotterdam. Regia di J. Quaglio.

TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello 13-A - T. 486.702)
Alle ore 21,45: «Un po' per Clelia e un po' per non morire», di Silvano Spadaccino. Con: M. Bilotti e S. Spadaccino. Dopo le 24 mini show di Fojetta.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 6565352)
Alle 17,15 famil. la Cooperativa Teatrale Arte-Studio pres.: «Una memorabile giornata del sapiente Will» antica commedia cinese adattata e diretta da Auro Franzoni.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
Domani alle 21,15 cabaret politico di Dario Fo «La regia di chi è?», presentato da «I compagni di classe». Regia Arturo Corso. Informazioni 2270324.

CABARET POLITICO
di DARIO FO
TEATRO DEL PAVONE
Per informazioni 22.70.324

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle 17 fam. il Piccolo T. di Milano pr.: «Il giardino dei ciliegi», di A. Cechov. Regia G. Strehler.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Alle ore 17 il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia pres.: «Anatol» di A. Schnitzler. Con: G. Lavia, M. Kusterman, V. Zernitz. Regia di Roberto Guicciardini. L. 1.200.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
Alle 17 e alle 21 «Uomo e sottosuolo», di G. Albertazzi (da Dostojeskij-Cernysewskij) regia di G. Albertazzi.

TEATRO IN TRASTEVERE (V.lo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Sala A: alle 21 lo Specchio de' Mormoratori pres.: «Pierrot fumista» di Laforgue. Regia di Giancarlo Palermo.
Sala B: Alle 17 famil. «L'isola nella tempesta», di Mario Moretti e Tito Schipa jr. Con: A. Arazzini, R. Bonanni, G. Camponeschi, D. Gara, A. Lelio, I. Marani, E. Nevola, L. Palma, U. Raho, N. Scardina, T. Schipa, O. Stracuzzi, H. Yamanouchi, W. Zolà. Regia T. Schipa jr. Scene e costumi G. Agostinucci. Musiche T. Schipa e M. Piacente eseguite dal «Libra».

TEATRO L'ACCENTO (Via R. Gessi, 8 - Via Marmorata - Telefono 574.10.76)
Domani alle 21,15 Prima di «Sairà» novità di Alfredo M. Tucci. Con: T. Sciarra, M. Bonini Olas, M. Leuce, P. Paoloni, S. De Sando, O. Bonaro, C. Cosolo. Regia Paolo Paoloni.

TEATRO TENDA SOTTO CASA (L.go Premoli - Via V. Oletti - M. Sacro-Talenti - T. 827.42.04-827.42.06)
Alle ore 21, Aldo Fabrizi con Gloria Paul, Carletto Sposito, V. Marsiglia, Maria Luisa Serena in: «Baci, promesse, carezze, lusinghe e illusion», commedia musicale di Fuele, Moltese e Fabrizi. Con: Ada Mori, Tony Binerelli e Jack La Cayenne.

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 17 la Cooperativa «Gli Associati» pres.: «Zio Vania» di A. Cechov. Con: G. Bartolucci, V. Ciangottini, V. Fortunato, S. Fantoni, G. Garko, N. Pepe. Regia di Virginio Puecher.

TENDA DEL MASANIELLO (Piazza A. Mancini - Tel. 390.332)
Alle ore 21, il Teatro Libero pres.: «Masaniello» di E. Porta e A. Pugliese

STASERA C'E' MASANIELLO

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle 21,30 fam. la Comp. A.T.A. presenta: «La betise bourgeoise» di F. Balestra con E. Cotta, G. Olivieri, B. Salvati, S. Bennato, C. Monreale, F. Biagioni.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30, il Patagruppo in: «Solitaire solidaire», regia di Bruno Mazzali. Con: A. Bino, D. Bezzi, M. Del Re, R. Turi, P. Tringali.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Sala A: Fino al 14 marzo seminario sull'arte dell'attore condotta da assistenti dell'Odin Theatre. Sala B: Alle ore 22,30 «Salve signori sono anormale», con A. Cohen.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 656.87.11)
Alle ore 17. Settimana promozionale per il Teatro. Regia di Franco Molè.

A.R.C.A.R. (Via P. Tosti 16-E, Viale Somalia - Tel. 839.57.67)
Alle ore 21,45, la Compagnia Il Pungiglione con: «Umorismo di ieri e di oggi» testi di Courteline e Nicolaj. Regia di Siro Marcellini. Con: Renato Lupi, Mattioli, Mori, Nardon, Schettin, Ward. Dopo teatro con Lydia Raimondi canzoni folk.

ATTICO (Via C. Beccaria, 22 - Telefono 359.91.23)
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro La Maschera pres.: «Locus solus», da R. Roussel. Regia di M. Perlini. Scene e costumi di Antonello Agliotti. Musiche di Alvin Curran. Prenotazioni dalle 18,30 in poi. (Ultimi 5 giorni).

BEAT '72 (Via G. Belli 72 - Telefono 317.715)
Alle ore 22, Ulisse Benedetti presenta: «Autodiffamazione» di Simone Carelai e Sandro Figurelli.

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI TRASTEVERE (Via dei Fienaroli, 30-B)
Alle ore 21, la Coop. Gruppo T. Politico pr.: «Abballati femmene» teatro cabaret sulla condizione della donna di Cecilia Calvi.

LABORATORIO DI CAMION - CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO BORGATA ROMANINA - X CIRC. (Via Leopoldo Micucci 30 - 12° chilometro della Tuscolana)
Per il «concerto popolare» di Carlo Quartucci e Carla Tatò seconda parte «Nel mese di agosto, come alcuni ricoderanno, siamo stati in Campidoglio...». Ore 15,30 intervento teatrale di «Agitazione» con video-registratore per le strade della Borgata e al Centro Culturale in collaborazione con il Comitato di quartiere.

LABORATORIO 99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Telefono 350.749)
Due gruppi di lavoro - Mercoledì e venerdì (ore 18-20): animazione teatro partecipato guidata da Fabio Storelli. Lunedì e giovedì ore (18-20): happenings scenico liberativi e coinvolgimenti psicofisici condotti da Lorenzo Ostuni.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Domani alle 21,30 la Comp. Gruppo Scenaperte pres.: «La notte degli assassini» di José Trianon. Regia Dino Lombardo. Con: G. Benedetto, A. Bruno, F. Chirico. Scenografia e costumi Santi Migneco.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30 «Membro reale», di Laura Di Nola e Sofia Scandurra con L. Bernardi, G. Crivello, L. Luppi, G. Manetti, V. Sabel. Regia Sofia Scandurra. (Ultimi 4 giorni).

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle 21,30, la Coop. «Il Politecnico-Teatro» pres.: «La morte del Dottor Faust» tragedia per music-hall di Michel de Ghelderode. Regia di Amedeo Fago.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, il «Carrozzone di Firenze» pres.: «Lo spirito del giardino delle erbacce».

TEATRO AL CEDRO (Vicolo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21,45 la Comp. La Machinerie pres.: «Astoria Austinle Tette d'America» di Harold Crowley. Con: A. Tarallo, P. azzaglia, F. Caracciolo, G. Mainardi, S. Bianchi, A. Valentino, N. Mareti, F. Petruccelli. Regia di Talia. Coreografie Mario Dani.

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 589.52.05)
Alle 22 il T. Studio De Tollis in: «Buon appetito mr. Hyde» di N. De Tollis con: M Faggi, F. De Seta, C. D'Angelo, S. Santucci, J. Dashow. Regia N. De Tollis. Scene E. Carlomagno. Musiche J. Dashow.

piccola cronaca

Smarrimento

Il compagno Vincenzo Bianco, nostro collega, ha smarrito un portafogli contenente la carta d'identità, il tesserino dell'«Unità» numero 583, la tessera del partito n. 1561061 e altri documenti.

Chiunque ne sia venuto in possesso è pregato di spedirlo all'«Unità», via dei Taurini 19. La presente vale anche come diffida.

Culle

Ai compagni Giuseppina Zacchi e Giorgio Baiera è nato un bambino cui è stato dato nome Alessandro. Al neonato e ai genitori gli auguri della sezione Appio Nuovo e dell'«Unità».

La casa dei compagni Tamara e Bruno Greco è stata allietata dalla nascita di una bella bambina di nome Monia. Ai genitori, alla neonata e ai nonni Rosa e Ugo Greco gli affettuosi auguri dell'«Unità».

Schermi e ribalte

CABARET

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, n. 13-A - Tel. 486.702)
Dopo le 24 mini show di Fojetta.

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardo 33 - Tel. 588.512)
Alle ore 22,15 E. Eco, A. D'Angelo, F. Cremonini, L. Valeriano, P. Roccon in: «E' arrivato!...», di Di Pisa e Guardi. Garantito da Marcello Marchesi.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Recital di Claudio Saint Yust al piano Paola La Leta e Fabio Fabri.

ARCI - PICCOLA ANTOLOGIA (V. A. Tebaldi, 56 - Torrevecchia)
Alle ore 21 «E se ci diranno», omaggio a L. Tenco di Enzo Giannelli. Diretto da Arduino Sacco. Con: N. Aron, A. Montinari, M. Di Carlo, e C. De Angelis, R. Pallucca. Ingresso lire 500.

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585605-6229231)
Alle ore 22, Gastone Pescucci in: «Er Tancia barba capelli resto mancia» con G. Pescucci, E. Grassi, I. Novak, i Topi del Cantastorie e T. Lenzi. (Ult. giorni).

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 22 per la serie dedicata alla nuova canzone recital di Stefano Rossi.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30, Lando Fiorini in: «Il compromesso stitico» di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O. Di Nardo, Raf Luca. Musiche di A. Zenga eseguite da Franco De Matteo. Fabio alla chitarra.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22, Rosanna Ruffini in: «Com'è bello andar...».

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49)
Los Paraguajos mensanjeros - Canzoni al pianoforte di Luciano Bruno.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle 21,30 concerto della Folk Magic Band.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle 22,30 precise Carmelo folk spagnolo, Dakar folklore sud-americano.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20 musica spettacolo - Alle 22,30 e 0,30, G. Bornigia presenta: «Storia d'amore» nuovo spettacolo con Giulio Sangermano e il balletto Monna Lisa. Ore 2 vedettes dello strip tease.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 475.48.18)
Alle ore 22,30: «Canti, strambotti, Romanelle e fatti autentici di Roma popolare dal 1300 al 1600» di T. Micheli e M. Sarlo con Liana, Paolo, Ennio, Franco e Mario.

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45 - Tel. 322.445)
Alle ore 21 il Gruppo di Sperimentazione Aleph Teatro pres.: «Inferno», con P. Crisafi, R. Ingria, F. Elena, C. Merlino, L. Marcon, I. Martelli. Regia Ugo Margio.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Tel. 384.334 - 733.601 - Piazza Mazzini)
Alle ore 21,15: «Padrini, padroni e... paraventi», 2 tempi musicalriderecci di G. Stafford. Con: B. Bianchi, L. Biddau, R. Cecconi, A. Fabrizi, S. Marini, S. Onofri, P. Pelloni, R. Urzia e con A. Cerreto. Regia di G. Stafford. Musiche di L. Biddau, S. Onofri e A. Avatifiori.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582.049)
Alle ore 16,30: «La stella sul comò» di A. Giovannetti per bambini fino a 8 anni.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Ore 16 e 18 I Rassegna di teatro per ragazzi organiz. dal Torchio «Don Chisciotte» presentato dalla Compagnia dei Pupi Siciliani di P. F. Pasqualino. Per ragazzi di tutte le età. Ingresso gratuito per insegnanti delle scuole medie ed elementari.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.18.87 - 832.254)
Alle ore 16,30 fam. le Marionette degli Accettella con la novità: «Chiribio e la gru» fiaba di Icaro e Bruno Accettella. Musiche di M. Molino con il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini. Regia degli Autori.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle ore 16 la UCAI pres.: «Pulcinella e Arlecchino rivali in maschera a corte», di Capocchi, Quattrucci con M. Bellini, Ghiglia, Marelli, Muratori. Regia di A. Deviato.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Domani alle 17,30 laborat. di animazione teatrale per bambini. Alle 19,30, riunione di metodologia dell'animazione. Ore 20,30, laboratorio per animatori: allestimento di un pretesto teatrale per un intervento di animazione sul Carnevale.

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA - VII CIRCOSCRIZIONE (Via Carpineto n. 27)
Scuola elementare Cagliero - animazione in classe. Ore 10 gruppo ricerca in Circoscrizione per riunione Consulta sui disadattati. Ore 16,30 laboratorio animazione ragazzi da 6 a 13 anni. Ore 19 Circoscrizione Consulta operatori socioculturali presentazione Seminari del Centro 7.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Luna Park permanente di Roma. Aperto tutti i giorni escluso il martedì (non festivo) per riposo settimanale.

CENTRO 8 - TEATRO DI ROMA VIII CIRCOSCRIZ. - COLLETTIVO GIOCOSFERA (Via Monreale - Borghesiana)
Alle 16 la famiglia attraverso la fotografia: Villaggio Breda. Ore 18,15 incontro-dibattito sul fenomeno della musica pop attraverso materiali audiovisivi.

CIRCO AMERICANO
Viale Tiziano - Tel. 399855
GRANDE SUCCESSO
Ultime 2 settimane di permanenza
Oggi unico spettacolo: ore 16,30

CINE - CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Alle ore 21: «10 piccoli indiani» di G. Pollok. Spettacolo unico. L. 500.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
Alle 21-23 «La madre», di V. Pudovkin.

CINE CLUB TEVERE
Alle 16,30-22,30: «Totò al Giro d'Italia».

FILMSTUDIO '70
Studio 1: alle 16: «Effi Briest» di Fassbinder (sott. in inglese). Alle 19-21-23: «Calcutta», di L. Malle.
Studio 2: alle 16-18,15-20,30-22,45: «Anno uno», di Rossellini.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.56.06)
Alle 18-20,30-23: «Carovana di eroi», di M. Curtiz.

ARCI-PICCOLA ANTOLOGIA
«E se ci diranno 21».

C. U. C.
«Pazzi malati o diversi», «I poveri sono matti», ore 18,30-21,30.

LA SCACCHIERA (Via Novi, 15)
Alle 19,15-21,15: «I soliti ignoti».

MONTESACRO ALTO
Alle 20,50-22,40 «Io confesso».

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A: alle 19-21-23: «Assalto alla terra».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il mio corpo con rabbia, e rivista di spogliarello

VOLTURNO
L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw G
AIRONE (Tel. 727.193) Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw G
ALFIERI (Tel. 290.251) Lo zingaro, con A. Delon DR
AMBASSADE (Tel. 54.08.901) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G
AMERICA (Tel. 581.61.68) Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G
ANTARES (Tel. 890.947) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR
APPIO (Tel. 779.638) Lo squalo, con R. Scheider A
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) C'era una volta un merlo canterino, con G. Kondelaki SA
ARISTON (Tel. 353.230) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Black Christmas, con O. Hussey (VM 18) DR
ASTOR (Tel. 622.04.09) Lo zingaro, con A. Delon DR
ASTORIA (Tel. 51.15.105) Uomini e squali DO
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure A
ATLANTIC (Tel. 761.06.56) Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw G
AUREO (Tel. 880.060) Lo zingaro, con A. Delon DR
AUSONIA (Tel. 426.160) Lezioni private, con C. Baker (VM 18) S
AVENTINO (Tel. 572.137) Lo squalo, con R. Scheider A
BALDUINA (Tel. 347.592) La tela del ragno, con R. Widmark A
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Cadaveri eccellenti, con L. Ventura DR
BELSITO (Tel. 340.887) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C
BOLOGNA (Tel. 426.700) Uomini e squali DO
BRANCACCIO (Tel. 735.255) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C
CAPITOL (Tel. 393.280) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Lo squalo, con R. Scheider A
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure A
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Lo squalo, con R. Scheider A
DIANA (Tel. 780.146) Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Lo squalo, con R. Scheider A
EDEN (Tel. 380.188) Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR
EMBASSY (Tel. 670.245) Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C
EMPIRE (Tel. 857.719) Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G
ETOILE (Tel. 687.556) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G (VM 18) DO
ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78) Prossima apertura
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA
EUROPA (Tel. 865.736) La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure A
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Quel pomeriggio di un giorno da cani, con Al Pacino DR
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA
GALLERIA (Tel. 679.32.67) (Chiuso per restauro)
GARDEN (Tel. 582.848) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C
GIARDINO (Tel. 894.946) Flic Story, con A. Delon DR
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA
GOLDEN (Tel. 755.002) Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland S
GREGORY (Tel. 638.06.00) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA
HOLIDAY (Tel. 858.326) Nashville, di R. Altman SA
KING (Tel. 831.95.51) Quel pomeriggio di un giorno da cani, con Al Pacino DR
INDUNO (Tel. 582.495) Cenerentola DA
LE GINESTRE (Tel. 609.36.38) Cenerentola DA
LUXOR (Tel. 627.03.52) (Chiuso per restauro)
MAESTOSO (Tel. 786.086) Dai sbirro, con L. Ventura DR
MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C
MERCURY (Tel. 561.737) Chicago anni 30 via col piombo, con J. Palance A
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Spettacoli: domani, sabato e domenica
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Telefoni bianchi, con A. Belli SA
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) I motorizzati, con N. Manfredi C
MODERNETTA (Tel. 460.285) La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure A
MODERNO (Tel. 460.285) Black Christmas, con O. Hussey (VM 18) DR
NEW YORK (Tel. 780.271) I tre giorni del Condor, con R. Redford DR
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Cadaveri eccellenti, con L. Ventura DR
OLIMPICO (Tel. 395.635) Lo squalo, con R. Scheider A
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Cadaveri eccellenti, con L. Ventura DR
PARIS (Tel. 754.368) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA
PASQUINO (Tel. 580.36.22) Going home (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland S
QUIRINALE (Tel. 462.653) Cuore di cane, con C. Ponzoni DR
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Life Size, con M. Piccoli (VM 18) SA
RADIO CITY (Tel. 464.103) Il vento e il leone, con S. Connery A
REALE (Tel. 581.02.34) I tre giorni del Condor, con R. Redford DR
REX (Tel. 864.165) Lo squalo, con R. Scheider A
RITZ (Tel. 837.481) I tre giorni del Condor, con R. Redford DR
RIVOLI (Tel. 460.883) Una donna chiamata moglie, con L. Ulmann DR
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Gioventù bruciata, con J. Dean DR
ROXY (Tel. 870.504) Uomini e squali DO
ROYAL (Tel. 757.45.49) Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C
SAVOIA (Tel. 861.159) Dai sbirro, con L. Ventura DR
SMERALDO (Tel. 351.581) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR
SUPERCINE (Tel. 485.498) Uomini e squali DO
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Nanà 70, con A. Gael (VM 18) DR
TREVI (Tel. 689.619) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland S
ULISSE Lo squalo, con R. Scheider A
UNIVERSAL (Tel. 856.030) (Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA (Tel. 320.539) La terra dimenticata dal tempo, con D. Mc Clure A
VITTORIA (Tel. 571.357) Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw G

SECONDE VISIONI

ABADAN: Gatti rossi in un labirinto di vetro, con M. Brochard (VM 14) G
ADAM: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A
AFRICA: Il triangolo giallo
ALASKA: I racconti della giungla
ALBA: Spettacolo C.U.C.
ALCE: Quello che già conosci sul sesso e non prendi sul serio
ALCYONE: L'infermiera di mio padre, con D. Giordano (VM 18) C
AMBASCIATORI: Quella provinciale maliziosa, con N. Castelnuovo (VM 18) DR
AMBRA JOVINELLI: Il mio corpo con rabbia, e rivista
ANIENE: Ercole contro Moloch
APOLLO: Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G
AQUILA: Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA
ARALDO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A
ARGO: Mio padre monsignore, con L. Capolicchio C
ARIEL: Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR
AUGUSTUS: I 4 del Texas, con F. Sinatra A
AURORA: M.A.S.H. la guerra privata del sergente O'Farrell, con B. Hope C
AVORIO D'ESSAI: Assassinio sul treno, con M. Rutherford G
BOITO: La mummia, con P. Cushing G
BRASIL: La tigre di Eschanapour
BRISTOL: Occhio alla vedova, con J. Len SA
BROADWAY: L'ira che viene dalla Cina
CALIFORNIA: Totò al Giro d'Italia C
CASSIO: Le femmine sono nate per fare l'amore, con C. Geisler (VM 18) S
CLODIO: Doppia coppia con regina, con M. Mell G
COLORADO: Le guerriere dal seno nudo, con S. Sun (VM 18) A
COLOSSEO: Sandok la montagna di luce
CORALLO: Robin Hood l'arciere di Scherwood
CRISTALLO: Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR
DELLE MIMOSE: La nottata, con S. Sperati (VM 18) SA
DELLE RONDINI: Totò cerca casa C
DIAMANTE: La ragazzina perversa, con M. Remont (VM 18) DR
DORIA: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA
EDELWEISS: Ultimo treno della notte, con F. Bucci (VM 18) DR
ELDORADO: La battaglia di forte Apaches, con R. Baxter A
ESPERIA: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR
ESPERO: Il cervello, con J. P. Belmondo C
FARNESE D'ESSAI: La fontana della vergine, di I. Bergman (VM 18) DR
FARO: Un uomo una città, con E. M. Salerno (VM 18) DR
GIULIO CESARE: Vivere pericolosamente, con A. Vint (VM 18) DR
HARLEM: Causa di divorzio, con S. Berger SA
HOLLYWOOD: Yang l'implacabile del Karaté
JOLLY: L'assassino ha prenotato la tua morte, con J. Rochefort DR
LEBLON: Mio padre monsignore, con L. Capolicchio C
MACRYS: Totò signori si nasce C
MADISON: Le 4 piume, con R. Richardson A
NEVADA: Mandingo, con P. King (VM 18) DR
NIAGARA: Los Angeles V distretto polizia, con W. Holden DR
NUOVO: Maria R. e gli angeli di Trastevere, con B. Betti (VM 18) DR
NUOVO FIDENE: Dinamite Jim, con L. Davila A
NUOVO OLIMPIA: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA
PALLADIUM: L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA
PLANETARIO: Tutto a posto niente in ordine, con L. Diberti DR
PRIMA PORTA: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A
RENO: Giochi erotici svedesi, con E. Johns (VM 18) S
RIALTO: Scene da un matrimonio, con L. Ullman (VM 18) DR
RUBINO D'ESSAI: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C
SALA UMBERTO: Sugarland Express, con G. Hawn DR
SPLENDID: Il conformista, con J. L. Trintignant (VM 14) DR
TRIANON: Amore amaro, con L. Gastoni (VM 18) DR
VERBANO: Il buio macchiato di rosso, con J. Palance (VM 18) DR
VOLTURNO: L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A
NOVOCINE: Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR
ODEON: Maria R. e gli angeli di Trastevere, con B. Betti

ACILIA

DEL MARE: Trade Horn il cacciatore bianco, con R. Taylor S

FIUMICINO

TRAJANO (Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO: Lo squalo, con R. Scheider A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Zorro marchese di Navarra
AVILLA: La foresta che vive DO
BELLARMINO: Il disco volante, con A. Sordi SA
BELLE ARTI: La vendetta dei moschettieri, con M. Demongeot A
CASALETTO: Biancaneve
CINEFIORELLI: Harold e Maude, con B. Cort S
COLOMBO: Quel maledetto colpo al Rio Grande Express, con J. Wayne A
CRISOGONO: I tre moschettieri, con M. Demongeot A
DEGLI SCIPIONI: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestié S
DELLE PROVINCIE: Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR
DON BOSCO: Jef Borte l'uragano giallo
ERITREA: Il padrone del mondo, con V. Price A
EUCLIDE: Le avventure di Takla Kan, con T. Mifune A
FARNESINA: F.B.I. operazione gatto, con H. Hills C
GIOVANE TRASTEVERE: Tre ramazze in fuori gioco, con A. Sapritch C
GUADALUPE: L'arciere di fuoco, con V. Mayo A
LIBIA: Il clan dei due Borsalini, con Franchi-Ingrassia C
MONTE OPPIO: Scacchiera di spie, con P. Newman A
MONTE ZEBIO: L'avventuriero dei 7 mari, con R. Harmstorf
NOMENTANO: Agi Murat il diavolo bianco, con S. Reeves A
NUOVO DONNA OLIMPIA: La meravigliosa favola di Biancaneve S
ORIONE: La cieca di Sorrento, con A. Lualdi DR
PANFILO: Vacanze d'inverno, con A. Sordi C
SALA CLEMSON: Silvestro gatto maldestro DA
SALA S. SATURNINO: San Giovanni Decollato, con Totò
SESSORIANA: Cavalieri selvaggi, con O. Sharif A
TIBUR: Giovanna D'Arco
TRASPONTINA: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman
TRASTEVERE: Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely A
TRIONFALE: La vendetta del gladiatori
VIRTUS: I nibelunghi, con U. Breyer A

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI-ENDAS - CINEMA: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

Galleria d'arte «Buca di Dante»
di Sebastiani Mauro
VIA D. ALIGHIERI, 18-r
Tel. (055) 298071 - FIRENZE

indice la biennale di arte contemporanea 1976 — pittura, scultura, grafica — che verrà inaugurata il giorno 3 aprile 1976 dal comm. Pietro Mazzocca, capo gruppo consigliere della Regione Toscana.

Gli artisti non invitati possono richiedere bando di partecipazione presso la segreteria della Galleria.

Termine consegna dei lavori: 27 marzo 76, ore 19.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

SESSUALI
DISFUNZIONI DEBOLEZZE
ANOMALIE SESSUALI
di ogni origine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, veneree-pelle consultazioni pre e post matrimoniali.
Dott. G. MONACO
Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm.ca
ROMA - VIA VOLTURNO 19
(Stazione Termini) Piano 1° Interno 3
Orario visite e cure: 8-20 Festivi 9-12 TEL. 47.54.764

COMUNICATO
l'Eurosport
per la necessità di disporre di maggior spazio per gli arrivi della stagione primavera/estate '76 pone **in vendita a prezzi di saldo** un nuovo quantitativo di capi di abbigliamento e calzature per uomo e donna, modelli sportivi ed equipaggiamento sportivo **praticando** un ulteriore **sconto del 10%** sul prezzo di cartellino già precedentemente ridotto
DIREZIONE VENDITA
Viale Europa 90 - EUR

Qualche nota positiva nell'amichevole di Firenze vinta per 3 a 0

Azzurri meglio che a Nizza ma lo Zurigo era in rodaggio

Nel primo tempo gol di Anastasi e rigore di Risi sventato da Zoff - Nella ripresa « calo » degli elvetici e « doppietta » di Savoldi (il secondo gol con l'aiuto di Zigerling) subentrato a Bettega

ITALIA: Zoff, Rocca (Gentile al 1' del secondo tempo), Roggi; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Antognoni, Anastasi, Capello, Bettega (Savoldi al 1' del secondo tempo).

ZURIGO: Grob; Herr; Rutschman; Zigerling, Fischbach, Kuhn; Martinelli, Katic, Risi, Sanfilippo, Botteron.

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

NOTE: giornata di sole. Spettatori 15.000 circa per un incasso di 16 milioni e 300.000 lire; calci d'angolo 5 a 0 per gli Azzurri.

RETI: all'8' Anastasi; nella ripresa: al 6' Savoldi, al 29' Savoldi (palla deviata da Ziegerling).

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

Fino a quando gli svizzeri dello Zurigo hanno avuto fiato da spendere la nostra rappresentativa è stata un vero disastro. Non appena gli elvetici hanno accusato lo sforzo sostenuto per tenere l'alto ritmo, per la squadra azzurra tutto è diventato più facile. Questo in sintesi il commento della partita di allenamento sostenuta oggi a Campo di Marte dalla formazione italiana impostata sul blocco della Juventus.

Due tempi molto distinti nel corso dei quali Antognoni, il tanto discusso centrocampista della Fiorentina, una volta trovata la giusta posizione e la collaborazione dei compagni è riuscito a mettere in mostra il suo grande talento calcistico. Il tutto, però, si è verificato nei secondi 45' quando, appunto, gli allenatori non erano più in grado di recitare il loro modesto copione. Ed è per questo che abbiamo inteso fare la giusta distinzione: nella prima parte della gara la nostra squadra, pur riuscendo a segnare un bel gol con Anastasi (8': girata al volo su perfetto passaggio di Antognoni) è sempre stata alla mercè degli elvetici i quali, è noto, solo da un paio di settimane hanno ripreso la preparazione in vista della ripresa del loro campionato. In questi 45' la difesa ha commesso grossolani errori tanto è vero che ad un certo momento si è dovuto rivedere il marcamento, i centrocampisti non sono mai riusciti a togliere l'iniziativa e le punte sono state sempre controllate dai difensori dello Zurigo.

Un vero e proprio pianto, tanto è vero che il pubblico a più riprese si è sfogato con delle bordate di fischi.

Quali le ragioni di tanta povertà di gioco? Secondo i tecnici queste vanno ricercate nelle dure critiche ricevute dai giocatori dopo la partita di Nizza, perché la nostra squadra ancora non sa adattarsi contro avversari che giocano un po' all'olandese, cioè fanno la cosiddetta « melina », perché non sappiamo difenderci a zona ed anche perché i nostri centrocampisti non conoscono l'arte di togliere l'iniziativa agli avversari.

Noi aggiungiamo che oltre a questi difetti i nostri rappresentanti hanno nuovamente denunciato limiti che rispecchiano in pieno il nostro modesto campionato. Limiti che consistono soprattutto nel non saper controllare con dovizia il pallone e nel non possedere il passo degli avversari. Insomma mentre da noi si gioca un calcio a rilento negli altri paesi, Svizzera compresa, si è da tempo puntato sul calcio atletico e questo spiega la modesta prova offerta nel primo tempo. Nella ripresa, invece, la musica è cambiata notevolmente ma per quali ragioni lo abbiamo già detto: perché gli avversari avevano già speso ogni energia.

Comunque nonostante ciò, che però non è da sottovalutare, nella seconda parte si sono notati netti miglioramenti soprattutto per quanto riguarda la posizione in campo: Capello e Causio, che fino a quel momento avevano giocato a ridosso delle punte, hanno proseguito a giocare sulla fascia centrale del campo dando così la possibilità ad Antognoni di imporre la sua indiscussa classe. Dai suoi piedi è partito anche il pallone che ha permesso a Savoldi (6') di realizzare il secondo gol ed è stato lui, su calcio di punizione da 30 metri, a mandare il pallone a schiantarsi sul palo a seguito di una leggera deviazione del portiere elvetico che insieme a Katic e a Botteron è stato fra i migliori.

Inoltre a dare una maggiore vivacità e continuità al gioco ha notevolmente contribuito Benetti che è un altruista per natura. Il mediano del Milan, a nostro avviso, è risultato il giocatore più positivo della compagnia azzurra come del resto Savoldi che, subentrato al posto di Bettega, che non si reggeva in piedi, ha dato una mano a rendere il gioco più efficace e penetrante.

Dopo aver segnato un bel gol il centravanti del Napoli (29') sempre su passaggio di Antonioni ha battuto a rete: Zigerlig ha contrastato il tiro ingannando il bravo Grob.

Altro giocatore indiscusso è Zoff il quale al 27' del primo tempo ha parato un calcio di rigore battuto da Risi che era stato atterrato in piena area da Scirea. Detto che la squadra si è mossa assai meglio rispetto a Nizza va aggiunto che i tecnici, per avere una compagine di gente da presentare al torneo negli USA dovranno lavorare molto e dovranno decidersi, una volta per sempre, a puntare su un gruppo di giocatori, attorno ai quali costruire la squadra.

Alla fine, nel corso della conferenza stampa, Bernardini dopo aver detto che le cose sono andate un tantino meglio ha giustamente riconosciuto gli errori commessi in occasione dell'amichevole di Nizza.

Il responsabile delle squadre azzurre ha fatto chiaramente intendere che Capello e Zaccarelli non sono mediani, che in quella occasione giocarono troppi centrocampisti dalle stesse caratteristiche e che da qui in avanti il mediano titolare, fino a quando non ne spunterà un altro, sarà Benetti.

Loris Ciullini

● **SAVOLDI** ha sostituito Bettega disputando una buona prova e mettendo a segno una « doppietta » sia pure con l'« aiuto » di Zigerling (nel secondo goal)

Per la dura protesta contro l'arbitro Gussoni

Anzalone «squalificato» per 4 mesi!

La Roma multata anche di 375 mila lire — Una giornata a Bedin e otto giornate al campo dell'Aquila

Il presidente della Roma, Gaetano Anzalone è stato squalificato dal giudice sportivo, avv. Barbè, fino a tutto il 18 giugno del 1976, in parole povere per quattro mesi (il campionato termina il 16 maggio) in conseguenza dello scontro verbale con l'arbitro Gussoni, dopo Roma-Cesena. Tale « punizione » non investirà però le sue funzioni di vicepresidente della Lega calcio, carica dalla quale Gaetano Anzalone non si dimetterà. Dopo aver appreso la sentenza di Barbè, il presidente giallorosso ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: « *Non ho nulla da eccepire sulla decisione del giudice sportivo per la squalifica inflittami, squalifica che del resto mi aspettavo. Anche a freddo, però, rimango della mia opinione. Questa squalifica significa per me una inibizione a svolgere qualsiasi attività sportiva nell'ambito della FIGC, ma mi consentirà di continuare a occupare la carica federale di vice-presidente della Lega e a rappresentare la Roma nell'ambito federale. Per quanto riguarda un eventuale ricorso, si vedrà in seguito* ».

Ci sembra ovvio che quando Anzalone parla di « *rappresentare la Roma nell'ambito federale* », alluda implicitamente al fatto che egli condurrà la sua battaglia per salvaguardare i buoni diritti della Roma. In questo campionato quattro sono stati gli arbitraggi poco oculati. Bologna-Roma: sull'1-0 per i giallorossi Morini segna il secondo gol, Pieri annulla per discutibile fuorigioco di Petrini; il Bologna pareggia, senza che l'arbitro si avveda di un « mani » di Clerici che favorisce un compagno, e poi passa in vantaggio. Roma-Juve: tre falli di mano degli juventini non vengono puniti da Agnolin neppure con una punizione, mentre un intervento duro del bianconero Morini su Prati in area di rigore viene del tutto ignorato. Cagliari-Roma: la Roma conduce per 2-0, Casarin concede un discutibile rigore ai sardi, poi i giallorossi chiudono il conto segnando altri tre gol. Roma-Cesena: sul 2-0 per i giallorossi, Gussoni concede un discutibile rigore ai romagnoli che accorciano le distanze e poi pareggiano. Infine la Roma è stata anche multata di 375 mila lire « per ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro e della squadra ospitata, nonché per lancio di un agrume in campo »

Queste le altre decisioni di Barbè: 1 giornata di squalifica a Bedin (Samp), mentre in serie B due turni a Romanzini (Taranto); uno a Rimbano (Varese), Croci (Genoa), Agretti (Samb), Rosa (Ternana), Manera (Piacenza). Il presidente del Catania, Massimino è stato squalificato fino al 18 giugno 1977.

Multe alle società: mezzo milione alla Samp; 300 mila lire al Milan; 125 mila al Bologna. Due milioni di ammenda, con diffida, al Foggia; 500 mila al Catania; 350 mila al Catanzaro. In serie D pesante squalifica al campo dell'Aquila: otto giornate (incontro L'Aquila-Avezzano del 15 febbraio scorso).

* * *

Intanto ieri Roma e Lazio hanno continuato la preparazione in vista degli incontri con il Verona e con il Perugia. Ieri mattina Anzalone si è recato al Tre Fontane per salutare i giocatori e sdrammatizzare tutta la vicenda di Roma-Cesena. E' sicuro a Verona il rientro di Boni, che ha scontato la squalifica, mentre per Prati tutto è ancora in alto mare e la decisione verrà presa entro sabato. Niente da fare per Peccenini per il quale si teme una incrinatura di una costola. Oggi incontri tra titolari e allievi alle Tre Fontane nel pomeriggio

In casa laziale sostenuta partitella a Tor di Quinto. Il vicepresidente Aldo Lenzini ha avuto un colloquio con tecnico e giocatori. Si è ventilato il ricorso a misure disciplinari se le cose dovessero continuare come per il passato. Maestrelli ha ovviamente mugugnato.

Per quanto riguarda i collaboratori che affiancheranno Lenzini, si parla dei fratelli Aldo e Angelo, mentre la prossima settimana si deciderà sull'accompagnatore della squadra che, molto probabilmente, sarà l'ing. Paruccini.

● **ANZALONE:** fino al 18 giugno non potrà fare il presidente della Roma ma resterà in carica come vice presidente della Lega

In Coppa Puma

Panatta ha battuto Mc Millan

(p.c.) — E' iniziata ieri pomeriggio, al Palazzo dello Sport di Roma, la Coppa Puma di tennis valevole per il campionato mondiale.

Per fronteggiare il ritardato arrivo di undici dei sedici partecipanti alla Coppa (sono rimasti bloccati per 24 ore a Lagos dai noti avvenimenti politici) l'organizzazione ha concentrato tutto il primo turno di singolare nella giornata di ieri ed è stato uno sbaglio.

Alle 13,30, quando hanno fatto il loro ingresso in campo l'inglese Mark Cox e l'australiano Dick Crealy la scenografia era desolante: in tutto ci saranno stati duecento spettatori.

In serata le cose sono andate un po' meglio, ma non di molto. Se non avesse giocato Panatta, questa prima giornata della Coppa Puma sarebbe andata incontro ad un solenne fiasco.

E il tennista romano ha ricambiato le speranze del pubblico, regalandogli una meritata vittoria. Non è stato facile avere ragione del tignoso Mc Millan.

Il sudafricano si è messo d'impegno per rovinare la festa ad Adriano e agli spettatori. Ma non c'è riuscito. Panatta, pur appesantito nel fisico, e con una preparazione alquanto sommaria, ha stretto i denti e alla fine è riuscito a spuntarla.

Dopo questa vittoria sulla strada del tennista italiano c'è Cox, un'osso alquanto duro ma non impossibile. Basta che Panatta giochi con la dovuta concentrazione per poter aver ragione del prossimo avversario.

La partita con Mc Millan è stata abbastanza avvincente, per l'altalenante andamento del risultato e non tanto per il bel gioco messo in mostra dai due tennisti. I punti, sia Panatta, che Mc Millan se li sono guadagnati più con gli errori dell'avversario che per loro merito.

RISULTATI:

Cox-Crealy 6-4 1-6 6-3; Stockton-El Shafei 6-2 6-3; Lutz-Fairlie 7-5 5-7 6-4; Okker-Van Dillen 6-2 6-3; Smith-Meiler P.R.; Ashe-Fibak 6-2 6-3; Panatta-Mc Millan 7-6 6-2;

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

AVVISO DI GARA

Il Municipio di Reggio nell'Emilia indirà quanto prima due licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

a) « Costruzione di un asilo nido in Via Puccini - opere murarie ed affini »;

b) « Costruzione di un asilo nido in Via Due Canali - opere murarie ed affini ».

L'importo dei lavori a base di appalto è per ciascuna opera di L. 120.575.779 (centoventimilioni cinquecentosettantacinquemila settecento settantanove).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente (Segreteria della Divisione IV - Lavori Pubblici) possono chiedere di essere invitati alle rispettive gare entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO

Cocktail di uve per il Cantinello della Vinitalia

La gamma dei vini italiani si è arricchita di un nuovo prodotto: il Cantinello. Si tratta di un vino presentato sul mercato italiano, e prodotto con uve selezionate provenienti dai migliori raccolti di tutto il territorio nazionale.

Il Cantinello è garantito da Vinitalia, una società del gruppo Sopal Efim, costituita con lo scopo di promuovere la migliore qualificazione e la maggiore affermazione dei vini italiani sia in Italia che all'estero.

Nel suo programma di politica aziendale, Vinitalia ha anche acquisito compartecipazioni azionarie di un gruppo di Aziende Enologiche che producono vini a D.O.C. Tra questi possiamo ricordare il Frascati, un classico « bianco » a Denominazione d'Origine Controllata, prodotto con uve conferite dalla Cantina Sociale di Frascati; un prestigioso vino di Basilicata, l'Aglianico del Vulture; una serie di famosi vini di Sicilia, fra cui il Ciclopi, noto vino Etna a Denominazione d'Origine Controllata; e caratteristici vini pugliesi, come il Castel del Monte, il Moscato di Trani, il Locorotondo, l'Aleatico di Puglia, tutti vini a Denominazione d'Origine Controllata.

Avete uno stipendio insufficiente? Un bilancio familiare in crisi? Vi offriamo la possibilità di intraprendere una carriera brillante - Diamo ad ambosessi il modo di risolvere i propri problemi. La nostra è una industria leader nel campo della biancheria, alta moda, arredamento e non ha mai conosciuto crisi - Interpellaci anche tu, ti porterà fortuna

CERCHIAMO VENDITORI

per le zone di:

Pisa - Arezzo - Firenze - Pistoia - Siena - Perugia - Empoli - Poggibonsi - Terni - Viterbo.

Scrivere a IMTAP Casella postale 544 - Firenze

SALONE DELLA MAGLIERIA ITALIANA

modamaglia

modaintima

SALONE DELL'ABBIGLIAMENTO INTIMO

SALONE DELLA MAGLIERIA ITALIANA

SALONE DELL'ABBIGLIAMENTO INTIMO

Per informazioni rivolgersi a: ENTE FIERE - MODAMAGLIA 40128 BOLOGNA - ITALIA P.zza Costituzione, 6 Tel. (051) 50.30.50 Telex FIERABO 52248

Abbigliamento esterno
Abbigliamento intimo
Abbigliamento mare
Fibre-Filati-Tessuti
Accessori per confezione

Bologna, Italia 19-22 febbraio 1976

L'innovazione tecnica sperimentata al Torneo di Viareggio

Napoli-CSKA 1-0 (nessun goal dagli 8 «corner corti»)

Il fiorentino Caso ha letto il giuramento - Sfilata di tutte le squadre partecipanti - La partita dell'esordio è stata abbastanza povera di contenuto tecnico

NAPOLI: Sorrentino, Fiore, Scarpetti, Masiello, Punziano, Zambon, Pagano (dall'81' Donatelli); Casale, Spatuzzi, Jovino, Coco (12. Esposito, 14. Zobbio, 15. Catto, 16. Di Tommaso).

CSKA di Sofia: Paulov, Arsov, Georgiev, Bitechovshi, Lalov, Romanov, Tzingov, Rostalinvv, Ivanovv, Pinov (dal 70' Marinov), 11. Kolev (dal 70. Georgiev) 14. Nitzer, 15. Romatcher, 16. Petrov.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

Marcatore: al 29' del primo tempo Pagano.

Nostro servizio

VIAREGGIO, 18

E' stata appannaggio del Napoli la partita di apertura della 28. edizione del torneo internazionale giovanile di calcio « Coppa Carnevale 1976 ». La squadra partenopea ha battuto per 1 a 0 i bulgari del CSKA di Sofia. Prima del fischio di apertura le 16 squadre che quest'anno partecipano al torneo viareggino hanno sfilato, precedute dalle bandiere dei rispettivi blubs sulla pista del suggestivo stadio dei Pini. Con in testa la fanfara dei carabinieri di Firenze, le squadre si sono portate al centro del campo per ascoltare gli inni nazionali. Quindi Domenico Caso, il centrocampista della fiorentina (assente quest'anno per la prima volta dal torneo) ha letto il tradizionale « giuramento ». Una cerimonia semplice ma cordiale. Viareggio ha voluto dimostrare la sua ospitalità offrendo a tutti i calciatori ed ai loro accompagnatori un mazzo dei suoi meravigliosi fiori.

Alle 15 in punto l'arbitro Michelotti di Parma ha dato il fischio di inizio della partita, tra il Napoli, vincitore della scorsa edizione e il CSKA di Sofia. I giocatori delle due squadre nei primi minuti di gioco dimostrano un certo smarrimento. Gli atleti del CSKA sono arrivati a Viareggio solo questa mattina dopo un lungo e faticoso viaggio in treno. Ci vogliono circa 20 minuti perché i giocatori trovino la giusta posizione in campo. I bulgari attuano una manovra difensiva proposta nel nostro campionato maggiore proprio dal Napoli: i terzini scattano improvvisamente verso il centrocampo mettendo in fuorigioco le ali avversarie. I partenopei, da parte loro, però non sembrano gradire molto questo particolare accorgimento. E' al 20' che si è vista la prima azione pericolosa. E' del napoletano Pagano che scatta sulla fascia laterale destra del campo e crossa. La palla però ribatte su di un difensore che causa il primo calcio d'angolo corto: l'innovazione regolamentare di questo torneo applicata in via sperimentale per decisione dell'UEFA, che pare interessata ad estenderla a tutte le partite. Il calcio d'angolo infatti, viene tirato quando la palla viene mandata fuori tra la porta e la linea che delimita l'area di rigore e la punizione viene battuta con la palla posta all'incrocio tra la linea di fondo e quella che delimita l'area di rigore. Si tratta di un'innovazione che ha notevolmente interessato gli spettatori. Batte lo stesso Pagano, ma la sfera è facile preda della difesa avversaria.

Il Napoli cerca di forzare il ritmo. Al 24' Casale scatta sulla destra ma viene bloccato al limite dell'area di rigore dal diretto avversario. Punizione, scambio veloce con Coco che scatta in area e da pochi passi spara sopra la traversa.

Cinque minuti dopo, su analoga azione giunge la rete della vittoria per il Napoli. E' Jovino questa volta a battere una punizione al limite dell'area sulla destra del portiere Paulov. La palla spiove in area. Un difensore riesce a toccarla di testa, ma la sfera rotola sui piedi di Pagano che non ha difficoltà a mettere a rete. Quattro minuti dopo il Napoli avrebbe l'occasione di raddoppiare su di una uscita a vuoto del portiere del CSKA, ma Coco ha fretta di tirare e la palla passa alta sulla traversa.

I bulgari, forse appesantiti dal lungo viaggio, non sembrano in grado di impostare azioni di una qualche consistenza. Si limitano solo a tiri dalla lunga distanza. Ma anche il Napoli del resto non ha messo in luce certamente un gran gioco. Se nel primo tempo si è visto poco, nel secondo ancora meno. Anche i cambi effettuati dai due allenatori al 70' non ravvivano il gioco. L'unica occasione di pareggiare per il CSKA si presenta al 17' del secondo tempo, quando Pinov non riesce ad agganciare a pochi metri dalla porta una palla sfuggita al portiere. La partita giunge al termine in un continuo tran-tran. I corner corti battuti sono stati otto ma dal nuovo tipo di punizione non è scaturità neppure una rete.

Piero Benassai

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Gigi Riva lascia stamani la clinica ortopedica dell'Università di Roma. Andrà a trascorrere la convalescenza a Leggiuno.

● **PUGILATO** — Sarà forse un arbitro portoricano, Ismael Quinonez, a dirigere il match fra Muhamad Ali, detentore del titolo mondiale dei pesi massimi, e il belga Jean Pierre Coopman, che tenterà di toglierglì la corona (sia pure con scarsissime possibilità), che avrà luogo venerdì notte.

● **AUTOMOBILISMO** — Clay Regazzoni ieri impegnato in prove della vettura Ferrari 312 T 2 sulla pista di Vallelunga ha effettuato un giro di pista in 1'19"1 alla media di Km h 166,700. Oggi con la stessa « monoposto » proverà il campione del mondo Niki Lauda.

● **CICLISMO** — Gilmore-Stevens, che alla ultima neutralizzazione erano quinti in classifica generale della « Sei giorni » di Milano a un giro da Gimondi-Van Linden e da altre tre coppie, hanno guadagnato questa notte, nell'ultima « americana », due giri, passando in testa a pieni giri.

● **CALCIO** — In preparazione della partita per la Coppa del mondo con la Grecia, la nazionale militare italiana affronterà oggi a Caserta (ore 15,30) la nazionale militare dell'Algeria. Ecco i « militari » convocati: (portieri): Tancredi, Fabris e Trapani; (difensori): Guida, Berni, Bini e Mosti; (centrocampisti): D'Amico, Sala, Pecci, Vanello e Conti; (attaccanti): Desolati, Pruzzo, Nicolini, Altobelli.

Turno di Coppa Europa: Mobilgirgi-Zadar 101-74 Maccabi-Forst 88-76

Nella partita di andata del quinto ed ultimo turno dei quarti della Coppa Europa di basket la Mobilgirgi — che giocava a Varese — ha battuto lo Zadar per 101 a 74.

A Tel Aviv la Maccabi ha battuto la Forst per 88 a 76. La Forst tuttavia si ritiene possa recuperare giovedì prossimo a Cantù lo svantaggio (12 punti) accusato ieri sera.

Rivera ha ceduto le azioni rossonere: salvo imprevisti conclusa la crisi

DUINA NUOVO PADRONE DEL MILAN

E' l'esponente di una «Finanziaria» che controlla ora l'intero pacchetto azionario - L'ultima rata (454 milioni) sarà pagata ad Ambrosio - Ora Gianni dovrà «liberarsi di certi amici» - Stasera il Consiglio

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Dopo mesi di trattative, di prestiti, di confusione, di equivoci il Milan ha finalmente un padrone. Un padrone con un volto preciso e responsabile. E quel padrone non è più Rivera — che cesserà così anche di essere il maggiore azionista — ma Vittorio Duina.

Una precisazione d'obbligo, dopo le prime notizie che se avevano svelato l'identità del famoso « industriale del ferro » non avevano invece fatto chiarezza sulla reale situazione rossonera. Duina, titolare della trafileria omonima, ha infatti garantito la copertura completa di ogni debito che il giocatore aveva sin qui contratto nella sua scalata alla società, assicurando la tranquillità a Rivera (per quanto concerneva eventuali morosità perseguibili legalmente) ed al Milan. Ma quello dell'industriale lombardo non è un prestito — come era avvenuto nel caso di Castelfranchi ed Ambrosio — bensì un vero e proprio « acquisto » che dovrà essere ratificato dal Consiglio che si riunirà domani sera.

Lasciamo precisare i termini allo stesso Vittorio Duina che ci riceve nel suo studio di Piazza della Repubblica.

« *Esattamente: non si tratta di un prestito. Io ho accettato di entrare a far parte, assieme a Bogarelli ed Armani, della "Finanziaria Milan". Di questa "Finanziaria" sono il maggiore azionista, non ho difficoltà a dirlo...* ».

— In che modo si concreta il suo ingresso nella Finanziaria?

« *Pagherò direttamente la terza rata dovuta ad Ambrosio e regolerò anche piccole pendenze ancora giacenti, comprese le parcelle degli avvocati* ».

— Per un ammontare di...

« *Guardi, Ambrosio è ancora creditore di 454 milioni. Con tutto il resto spero di restare dentro ad un'esposizione di mezzo miliardo in contanti* ».

Be', dal momento che Armani è puramente fidejussore (una firma a copertura di seicento milioni, ma solo una firma), e che Bogarelli si è impegnato per una cifra inferiore ai trecento milioni, è chiaro che Duina controllerà in pratica la « Finanziaria ». E le azioni del Milan, cioè la maggioranza della società, resteranno a Rivera?

« *No. Rivera le cederà appunto alla "Finanziaria"* ».

— Se due e due fan quattro, dal momento che proprietaria del Milan sarà la « Finanziaria » e dal momento che lei sarà il « padrone » della « Finanziaria », si deduce chiaramente che da quel momento il Milan sarà tutto suo...

« *Diciamo così. Diciamo che sarò l'azionista di maggioranza, senza entrare in Consiglio. Mi farò rappresentare da Tammaro. Ma il mio scopo non si ferma lì. Intanto voglio che la maggioranza, per il capitale residuo, sia veramente aperta a chiunque intenda impegnarsi in questa iniziativa. E poi intendo realizzare, d'accordo con Rivera, quell'azionariato popolare nel Milan di cui lo stesso Gianni parlava tempo fa* ».

● **RIVERA**

— Ne parlava con Castelfranchi. Poi, se l'è dimenticato...

Rivera mi ha detto che non gli è stato possibile, in seguito, fare altrimenti. Era troppo inguaiato coi debiti. Sa che io non lo conoscevo personalmente fino a poco tempo fa? Me lo ha presentato un amico, il professor Pizzagalli. Ho trovato Rivera magro, affilato, molto preoccupato. Mi ha esposto la sua situazione un po' drammatica. Ho pensato di aiutarlo perché fondamentalmente mi è parsa una persona seria, nonostante certi amici e certi professionisti di cui si è circondato. Per esempio gli ho chiesto il perché del rapporto proprio con un tipo come Ambrosio. Lui ha detto che Ambrosio era più onesto di quello che si credeva e che comunque non poteva ancora una volta fare altrimenti ».

— Lei ha parlato di certi professionisti. Allude a qualcuno in particolare? A Ledda, a Durazzano, a Pozzi?

« *Non faccio nomi. Dico solo che sarà mia cura liberare il Milan da alcune persone che stanno solo facendone una questione di pubblicità personale. Pagherò loro ogni spettanza e poi buongiorno. Fra l'altro ho intenzione di creare a Milano, magari con gli stessi colori rossoneri, una squadra di pallamano capace di competere a livello nazionale. Io sono un appassionato di pallamano. Sa che ho una squadra, la Duina di Trieste, campione d'Italia? Ma del resto tutto lo sport mi piace. Sono anche consigliere della Triestina calcio...* ».

— Come vede il futuro Consiglio?

« *Una cosa mi farebbe spiacere: che se ne andasse un uomo come Oreste Del Buono, che dà solo lustro e dignità al Milan. Oggi gli ho telefonato pregandolo di restare almeno come consigliere. Ha detto che mi ringraziava e che ci penserà. Spero proprio che rimanga* ».

— E Rivera cosa farà?

« *Intanto gioca ancora. Poi potrà benissimo diventare dirigente o presidente del Milan. In questo avrà carta bianca. Per quanto riguarda l'attività non calcistica, Gianni dal primo gennaio è diventato un mio dipendente. Gli ho affidato la direzione di un ramo della mia attività, quello turistico. Adesso si sta occupando del villaggio di Porto Sole, a Sanremo...* ».

Padrone del Milan e padrone di Rivera, dunque. Pare non ci siano più dubbi su chi deve comandare. Si sapeva in partenza che Gianni, da solo, non ce l'avrebbe fatta. E non è affatto disonorevole, tutto questo. Non lo era fin dall'inizio, del resto. Bastava ammetterlo...

Gian Maria Madella

Su Panorama c'è scritto che...

2 ESCLUSIVE SENSAZIONALI

● Un supplemento eccezionale di 32 pagine: il testo completo del RAPPORTO PIKE sulle attività della CIA. E' il documento esplosivo che Ford voleva tenere segreto.

● Il dossier riservatissimo dell'ambasciatore americano a Roma, John Volpe, sul Partito comunista italiano.

Panorama

L'annuncio di Ford in una conferenza stampa

La CIA sarà messa sotto controllo (ma soltanto negli Stati Uniti)

Tutta la rete dei servizi di informazione sarà coordinata da una commissione centrale presieduta da Bush - « Credo nella pace tramite la forza », della quale lo spionaggio è uno dei pilastri essenziali

WASHINGTON, 18

Un apposito organismo di sorveglianza controllerà d'ora in poi i servizi di sicurezza americani, per impedire che essi commettano degli « abusi ». L'annuncio è stato dato dal presidente Ford, durante una conferenza stampa tenuta questa notte alla Casa Bianca e diffusa per televisione. Con questa decisione Ford ha apertamente accusato il duro colpo portatogli dalla divulgazione, per quanto parziale, del testo del rapporto Pike.

Alla vicenda egli si è riferito esplicitamente anche se in termini che vorrebbero sdrammatizzare lo scandalo: « Abbiamo appreso da questa esperienza molte lezioni — egli ha dichiarato. Ma non dobbiamo farci ossessionare dai fatti del passato. Dobbiamo agire per il futuro ».

Per il futuro, dunque, l'attività dei servizi d'informazione sarà ristrutturata in questo modo: la loro attività complessiva sarà coordinata da una commissione centrale presieduta dal direttore della CIA (Central Intelligenze Agency), George Bush, al quale quindi saranno subordinati anche gli altri servizi di informazione, la DIA (Defense Intelligence Agency), la NSA (National Security Agency). L'intera « Intelligence community » — il complesso dei servizi spionistici — sarà poi sottoposta al controllo di una commissione apposita, composta di persone estranee agli enti in questione, con l'incarico di vegliare affinchè non vengano commessi « abusi di potere ». Questa commissione sarà presieduta dall'ex-ambasciatore Robert Murphy (un personaggio la cui carriera diplomatica raggiunse il vertice negli anni della guerra fredda) e ne faranno parte Stephen Alles, segretario dell'esercito durante l'amministrazione di Lyndon Johnson, e Leo Cherne, economista e avvocato di New York.

Il complesso dei servizi segreti americani dovrà rispondere del suo operato al Presidente che quindi continuerà ad essere l'ultimo responsabile della loro attività.

La ristrutturazione dei servizi con una direzione centralizzata risponde evidentemente alle accuse, sollevate dal rapporto Pike, di mancanza di coordinamento della rete spionistica americana, che si è rivelata complessivamente inefficiente in rapporto all'immenso dispendio di mezzi impiegati. Quanto alla commissione di sorveglianza, la sua istituzione è destinata — ha dichiarato Ford — a ripristinare la « fiducia » dell'opinione pubblica americana nella CIA e nelle altre agenzie di informazione.

Ford si è anche preoccupato di annunciare che saranno istituite norme rigorose per salvaguardare la libertà dei cittadini americani, e in particolare per impedire il controllo della corrispondenza e le intercettazioni telefoniche a danno degli americani. E' implicito, in questa formulazione, che CIA e altri enti saranno liberi di usare questi sistemi in altri paesi e a danno dei cittadini stranieri. Quanto allo spionaggio nei confronti di paesi stranieri, si è limitato a promettere dei provvedimenti intesi a prevenire complotti contro la vita di personalità straniere.

Sulla legittimità dello spionaggio in sè, Ford non ha mostrato la minima perplessità anzi ha riaffermato la sua convinzione che la pace può essere mantenuta soltanto « per il tramite della forza ». Questa forza — ha detto — è affidata a due pilastri, le forze armate e « la comunità dei servizi segreti, gli uomini e le donne impegnati a raccogliere informazioni vitali nel mondo ».

Infine Ford ha annunciato che intende presentare al congresso un progetto di legge che rende personalmente perseguibili i funzionari dei servizi di informazione i quali rivelino le notizie segrete di cui sono a conoscenza.

Una prima reazione alle dichiarazioni di Ford si è avuta immediatamente, da parte della commissione senatoriale d'inchiesta sulla CIA. A nome del suo presidente Frank Church (che si trova a Bruxelles) il senatore Walter Mondale ha espresso delle riserve sulla sostanza della ristrutturazione annunciata dal capo della Casa Bianca. I progetti di riforma del presidente, egli ha detto, sono i benvenuti, ma essi dovrebbero essere incorporati nella legge e non lasciati all'esecutivo. Inoltre, egli ha anche rilevato che Ford non ha annunciato nessuna misura di controllo sull'attività del FBI: « Abbiamo bisogno di garanzie legali — ha detto Mondale — che impediscano eccessi come le azioni di disturbo nei confronti di Martin Luther King »: disturbo, occorre, ricordare, che è arrivato fino a reiterati tentativi di spingerlo al suicidio.

Oggi, Ford ha presentato al Senato il nuovo accordo militare con la Spagna, che — ha detto — riflette l'appoggio degli Stati Uniti al governo spagnolo e dovrebbe contribuire ad un'attiva partecipazione spagnola alla « sicurezza occidentale ».

In lotta a Barcellona vigili urbani e del fuoco

BARCELLONA, 18

Con il proposito di intimorire i dipendenti comunali in agitazione per aumenti salariali, il governo di Madrid ha deciso la militarizzazione dei vigili urbani e dei vigili del fuoco di Barcellona. La categoria aveva partecipato allo sciopero nei giorni della visita di Juan Carlos nella città. Stamane la polizia ha costretto con la forza 500 dipendenti comunali a lasciare il palazzo del municipio. Sono stati usati i gas lacrimogeni e tre persone sono rimaste ferite. Successivamente i vigili del fuoco hanno manifestato per le vie della città facendo uso dei loro tipici automezzi. Gli addetti ai mattatoi, i custodi dei musei, gli infermieri e gli insegnanti, astenendosi dal lavoro, chiedono le dimissioni del sindaco di Barcellona. Nella foto: i dipendenti comunali fanno ala a un corteo di edili in sciopero.

Trovato strangolato in una camera d'albergo

Orrore e sdegno in tutta la Francia per l'assassinio del piccolo Philippe

Il feroce omicida è un giovane di 23 anni conoscente della famiglia del bambino - Lo aveva rapito per ottenere un riscatto di 170 milioni - Difficilmente potrà evitare la ghigliottina - L'identificazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18

Il piccolo Philippe Bertrand, di 7 anni, rapito 20 giorni fa all'uscita dalla scuola elementare di Pont Sainte Marie, alla periferia di Troyes, e per la cui liberazione era stato chiesto un riscatto di un milione di franchi (170 milioni di lire), è stato trovato morto, strangolato, nella camera di un albergo di Troyes. Il suo probabile assassino ha appena 23 anni: si chiama Patrick Henry, è rappresentante, la sua famiglia, assai modesta, aveva dei rapporti di amicizia con quella, benestante, della piccola vittima. E' stato arrestato e accusato di ratto, di sequestro di minorenne, tentativo di estorsione e omicidio volontario. Nell'atmosfera di orrore e di collera suscitata nell'orrendo delitto, egli sfuggirà difficilmente alla ghigliottina.

Philippe Bertrand, come abbiamo detto, era stato rapito il 30 gennaio. Il 10 febbraio la famiglia riceveva un guanto del bambino contenente le istruzioni per la consegna del riscatto: un milione di franchi da depositare in una piccola chiesa di periferia, quella stessa il cui parroco era stato scelto dai rapitori (o dal rapitore, poichè sino ad ora Patrick Henry sembra avere operato da solo) per far pervenire il messaggio ai parenti.

Purtroppo, l'eccessiva pubblicità attorno al luogo, alla data e all'ora della consegna del riscatto aveva fatto fallire la liberazione del piccolo Philippe, ammesso che egli fosse ancora in vita a quella data: il che resta da provare, poichè, secondo le prime indicazioni, la sua morte risalirebbe ad almeno una decina di giorni fa.

Sorvegliando i dintorni della chiesa, la polizia aveva messo gli occhi su un cliente non abituale di un bar poco distante che, in due occasioni, alle 9 di sera e a mezzanotte del giorno fissato per la consegna del riscatto, si era fatto servire una consumazione al banco.

Si trattava di Patrick Henry. Interrogato per due giorni consecutivi, anche perchè la sua famiglia conosceva quella del bambino rapito (coincidenza che faceva pensare che il piccolo Philippe lo avesse seguito senza timore) veniva però rilasciato per mancanza di prove.

Arrogante e sicuro di sè — uscendo dal commissariato di polizia dopo il lungo interrogatorio — Patrick Henry minacciava i giornalisti di querela se avessero osato emettere sospetti a suo riguardo, e aggiungeva con cinismo: « non c'entro per niente nel ratto. Sappiate che sono favorevole alla pena contro chi rapisce i bambini ». Pedinato dal giorno della sua liberazione, Patrick Henry riusciva a far perdere le proprie tracce. Ma il proprietario di un piccolo albergo, alla vista della sua fotografia presentatagli dagli agenti, lo riconosceva per colui che, sotto altro nome, aveva preso in affitto una camera fin dal 23 gennaio. Patrick Henry veniva sorpreso così ieri sera nel suo rifugio. Sotto il letto, chiuso in un sacco a pelo, la polizia scopriva il cadavere del bimbo rapito.

In queste ultime ore, tra l'altro, è stato appurato che Patrick Henry si era recato in Svizzera dal 7 al 10 febbraio. Poichè non avrebbe potuto lasciare solo il piccolo Philippe, due sono le ipotesi possibili: o lo aveva consegnato ad un complice, o lo aveva già strangolato.

Decine di associazioni raccolgono firme per la condanna a morte. E se si pensa alla campagna in corso da molti mesi per un aggravamento delle pene per la presa di ostaggi e i sequestri di persona, è prevedibile che Giscard D'Estaing, il quale, una settimana fa aveva graziato Bruno T., condannato a morte per aver torturato e assassinato, a 17 anni, una vecchia, difficilmente potrà ripetere il gesto di clemenza a favore di Patrick Henry.

Augusto Pancaldi

Supera il 18,4 per mille

Aumentato in Ungheria il tasso di natalità

Invertito il rapporto tra le nascite e le morti

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18

Nei giorni scorsi il ministro della Sanità, Emil Schultheiz, ha annunciato al paese che l'Ungheria, con un tasso di natalità del 18,4 per mille, è al quinto posto nella graduatoria demografica europea. Il valore di una simile notizia va considerato ricordando che attorno agli anni sessanta sembrava che in Ungheria — una nazione non certo grande e con una popolazione di circa dieci milioni di abitanti — si fosse affermata una tendenza alla autoriduzione: i morti superavano i nati.

Così, visto il saldo demografico negativo e la età media che si allungava, il numero dei pensionati in aumento, le autorità pubbliche incominciarono a temere un invecchiamento precoce della società e posero mano ad alcuni rimedi. Fu varata una organica politica di assistenza alle madri ed incentivi materiali per le famiglie numerose. Lentamente, ma progressivamente, la tendenza venne bloccata e invertita.

Vi furono ulteriori stanziamenti per l'assistenza. Alle madri, ad esempio, è ora concesso di assentarsi dal lavoro per tre anni con uno « stipendio » di ottocento fiorini al mese, se si tratta del primo figlio, novecento per il secondo, mille per il terzo; gli emolumenti sono cumulabili, sempre però fino al terzo anno di vita di ciascun bambino. Lo stesso dicasi per gli assegni familiari, che per il secondogenito sono di 160 fiorini e con tre figli raggiungono i novecento. Circa l'entità delle cifre basti pensare che il salario medio di un operaio è attorno ai tremila fiorini e quello di una donna un po' meno.

Gli ostacoli più forti, però, venivano dalla questione casa (carenza e piccole dimensioni degli appartamenti) e dagli aborti. Soprattutto per questo secondo problema bisogna dire che nel 1972 il numero degli aborti era quasi uguale a quello delle nascite.

Allora, contemporaneamente ad un aumento delle facilitazioni finanziarie per l'ottenimento della casa da parte di famiglie con almeno due bambini, si decise anche di modificare la legislazione sull'aborto del 1955. Dal 1 gennaio 1974 sono state quindi ricostituite commissioni di vigilanza e con le nuove disposizioni possono abortire liberamente solo le donne non sposate; quelle di età superiore ai 35 anni o che hanno già avuto tre figli (oppure due figli e un aborto) e naturalmente in tutti i casi in cui ci sia pericolo di vita o per ragioni mediche. E' stata anche introdotta una tassa — eccetto l'ultimo caso — che va da trecento a mille fiorini (12 mila - 40 mila lire italiane).

I risultati sono arrivati subito. C'è chi sostiene che a determinare la cosa siano state soprattutto le ulteriori agevolazioni per la casa, ma comunque è un dato che nel 1974 gli aborti sono diminuiti del 43 per cento, e l'anno scorso, contro 144.000 nascite, ci sono stati 95.800 aborti.

Più attenzione, inoltre, è stata riservata all'educazione sessuale, e infatti solo il 17 per cento delle donne tra i 17 e i 40 anni utilizzano pillole anticoncezionali. Questa politica demografica, nonostante il quinto posto in Europa, non verrà comunque modificata neppure per i prossimi anni.

Silvio Trevisani

Pubblicato dalla Farnesina l'atto finale di Helsinki

Il testo dell'Atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa è stato pubblicato dalla Farnesina e inviato alle Camere secondo l'impegno contenuto nell'ultimo capitolo dell'Atto stesso dove è stabilito appunto: « Il testo del presente atto sarà pubblicato in ciascuno stato partecipante che ne curerà la diffusione e lo farà conoscere nel modo più ampio possibile ».

L'adempimento di tale impegno era stato sollecitato dai gruppi parlamentari del PCI con ordini del giorno approvati dalle commissioni esteri del Senato e della Camera in occasione dell'esame del bilancio di previsione per il 1976.

In una corrispondenza di Nuova Cina

Assurde deformazioni cinesi sull'Italia

L'agenzia elogia l'anticomunismo fanfaniano

PECHINO, 18.

In una corrispondenza da Roma l'agenzia «Nuova Cina» torna ad agitare, con riferimento alla regione mediterranea, il motivo della « minaccia sovietica » e si serve di quest'ultima come pretesto per giustificare uno smaccato elogio agli elementi più faziosamente anticomunisti dello schieramento politico italiano e le loro precisioni nei confronti del PCI.

L'agenzia cinese traccia della situazione nel Mediterraneo un quadro distorto fino ai limiti del grottesco, dal quale sono completamente assenti i grandi mutamenti e le nuove prospettive create dalla lotta dei lavoratori dei paesi interessati, mentre il posto centrale è occupato dai presunti sforzi dell'URSS per fare del Mediterraneo stesso un proprio « mare interno ».

I sovietici, afferma l'agenzia, « si sono valsi delle crisi politiche ed economiche dei paesi della regione per aprirsi un varco, mediante allettamenti e pressioni, l'infiltrazione e la sovversione, in questo ventre molle ». In Italia, essi hanno « impiegato ogni mezzo, finanziario e politico, per alimentare le forze filo-sovietiche ». L'URSS « ha perfino attaccato per nome quegli statisti che hanno esortato alla vigilanza contro le forze filo-sovietiche e incoraggiato coloro che cercano il compromesso con le forze da essa alimentate ».

Dopo aver così sorpassato anche le versioni di comodo e le pressioni dei più qualificati esponenti americani e atlantici (per quanto possa sembrare incredibile, pare quasi che i cinesi si siano fatti influenzare dalle formulazioni propagandistiche di Fanfani, che è stato in Cina di recente), « Nuova Cina » descrive l'Italia come il campo di un esercito di « spie sovietiche » che si sarebbero insinuate « in vari settori della vita nazionale: politica, militare, economica e culturale ».

Riferendosi alla visita del presidente Leone a Mosca, l'agenzia cinese scrive che il Cremlino « fece allora un altro vano tentativo di costringere l'Italia a maggiori impegni politici ».

Durante la sua precedente visita a Roma, asserisce la agenzia, il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, aveva « apertamente invitato l'Italia a "regolare il suo orologio politico" con l'URSS ».

Secondo « Nuova Cina », i sovietici vogliono « trascinare nella propria sfera d'influenza » tutti i paesi del Mediterraneo, da Portogallo e Spagna a Grecia, Turchia e Jugoslavia.

In particolare l'URSS è accusata di aver « costantemente aumentato la minaccia militare contro la regione ». « Attualmente la forza della flotta sovietica permanente di stanza nel Mediterraneo ha superato quella della Sesta flotta statunitense », assicura l'agenzia, menzionando anche « intrusioni di oltre dieci unità militari sovietiche » nelle acque della Sicilia nord-occidentale. Neanche una parola sul fatto che le sole basi navali esistenti in Italia e le sole navi da guerra straniere attraccate nei porti italiani sono quelle della NATO e degli USA.

« Il comportamento sovietico nella regione del Mediterraneo — conclude "Nuova Cina" — rivela chiaramente quali siano i trucchi di Mosca nel predicare la cosiddetta distensione ».

Berlino

Analisi dei rapporti tra Stato e Chiesa nella RDT

E' stata compiuta da una delegazione cattolica italiana

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18

I rapporti tra Stato e Chiesa nella RDT sono stati oggetto di analisi attenta e approfondita da parte di una delegazione di studio italiana che si è soffermata per otto giorni nella RDT.

La delegazione era composta da padre Alessandro Dall'Olio (gesuita), direttore dell'istituto Stensen di Firenze, da padre Elio Leonardi, Rettore della facoltà teologica ed ecumenica di Bari e direttore della rivista *Nicolaus*, da padre Salvatore Camporeale (domenicano) direttore della rivista *Vita Sociale*, dal professor Sosio Pezzella, ordinario di storia del cristianesimo all'Università di Bari, da Camillo Massimo Fiori, membro della direzione nazionale delle ACLI, dal professor Cesare Mirabelli, ordinario di diritto ecclesiastico all'Università di Parma.

Essi hanno avuto incontri e discussioni con sacerdoti e fedeli cattolici, con teologi ed insegnanti universitari, con rappresentanti della chiesa protestante a Berlino e nel distretto di Erfurt, dove hanno pure visitato una grande cooperativa agricola. La delegazione è stata ricevuta dal segretario di Stato per i problemi del culto, Seigewasser.

In un'intervista rilasciata a Radio Berlino internazionale, il professor Sosio Pezzella ha dichiarato che dal complesso delle conversazioni e degli incontri, che hanno affrontato anche i problemi riguardanti la presenza dei cattolici nella vita amministrativa, la delegazione ha tratto un'esperienza di grandissimo interesse e una ricca documentazione, che andrà elaborata e valutata attentamente.

« Non possiamo ancora — ha detto il professor Pezzella — dare un giudizio complessivo sulla visita, sia perchè essa è stata abbastanza lunga e ha investito temi diversi, sia per l'abbondanza del materiale raccolto ». Il tema principale della visita, ha detto ancora il professor Pezzella, è stato quello della libertà religiosa. « Abbiamo voluto vedere da vicino, toccare con mano la posizione in cui si trova la chiesa cattolica nella RDT. Come prima impressione possiamo dire che tale posizione è in piena armonia con il dettato costituzionale del paese. Da qui derivano anche le sole riserve che noi possiamo esprimere, e cioè che noi in Italia siamo portati a considerare la libertà religiosa nel suo aspetto più generale e integrale, come piena libertà della chiesa sia di associazione che di insegnamento. Queste libertà qui hanno dei limiti. Però abbiamo avuto anche l'impressione che soluzioni siano in discussione o per lo meno che la tematica della libertà religiosa non sia stata accantonata ».

« Per quanto riguarda la libertà di fede, abbiamo invece trovato una situazione sulla quale non possiamo che esprimere un giudizio molto positivo. Le autorità religiose e i cittadini cattolici con i quali abbiamo parlato ci hanno ampiamente rassicurato su questo aspetto ».

A conclusione dell'intervista, il professor Pezzella ha definito il viaggio senz'altro molto positivo. Esso, ha detto, « ha arricchito la nostra esperienza e ci ha fornito una grande mole di dati sui quali possiamo concretamente e fruttuosamente lavorare ».

Arturo Barioli

Il senato USA vieta la vendita di armi al Cile

WASHINGTON, 19.

Il senato americano ha approvato con 48 voti contro 39 una disposizione che vieta ogni tipo di assistenza militare e vendite o consegne di armi al Cile. La misura è stata presentata dal senatore democratico Edward Kennedy, come emendamento alla legge sugli aiuti militari allo estero, ed è stata particolarmente appoggiata da un altro senatore democratico, Hubert Humphrey. I due senatori hanno duramente criticato il regime dittatoriale cileno.

Proseguono i negoziati inter-ciprioti a Vienna

VIENNA, 18

Sono proseguiti oggi a Vienna, con ingente apparato di sicurezza, i colloqui intercomunitari fra turco-ciprioti e greco-ciprioti, sotto l'egida del segretario dell'ONU. Ieri, prima della riunione introduttiva, Waldheim aveva avuto riunioni separate con i leaders delle due comunità, Rauf Denktash e Glafkos Clerides; in serata, i tre si erano riuniti per una « cena informale ».

DALLA PRIMA PAGINA

Lockheed

liardo di lire. In Roma, tra il 1969 e la fine del 1971 »?

Per questa mattina sono previsti due interrogatori molto interessanti: quello dell'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica Duilio Fanali (fu coinvolto anche nell'inchiesta sul golpe Borghese ma prosciolto in istruttoria) e quello del generale Giuseppe Giraudo, segretario generale della Difesa. I due ufficiali, ora nella riserva, potranno spiegare molte cose sul retroscena dell'affare degli Hercules, su come si arrivò a privilegiare questo aereo, ma potranno anche dire molto sul meccanismo delle commesse, sui rapporti che intercorrono tra industria privata e la pubblica amministrazione, sul perché tanti alti ufficiali e funzionari ministeriali, una volta in pensione, diventano presidenti e amministratori di società. Vedi ad esempio il caso della Ciset (società che si occupa di apparecchiature elettroniche) e del suo attuale amministratore il generale Bruno Zattoni, interrogato l'altro ieri.

Pare che il dottor Martella si attenda molto da questi interrogatori. C'è anzi chi dice che dopo aver sentito questi due generali e un terzo testimone il magistrato potrebbe anche decidere di firmare altre comunicazioni giudiziarie. Sarebbero pronte sul tavolo del dottor Martella.

E' certo anche che a quanto diranno Fanali e Giraudo sarà molto attento pure il procuratore capo Elio Siotto che ha da due giorni sul tavolo un fascicolo intestato: « Atti relativi a presunte tangenti pagate dalla Selenia ».

Non staremo qui a ricordare che cosa è questa società della quale parliamo in altra parte del giornale, basterà solo dire che si tratta di una delle più grosse società mondiali che operano nel campo dell'elettronica e che un suo ex amministratore Calosi ha detto che per l'industria è stato sempre normale pagare le tangenti alla Com. El. come ad altre intermediarie.

Per intanto il colonnello dei carabinieri Placidi si è recato negli uffici in via Tiburtina della industria e ha provveduto a sequestrare una lunga serie di documenti che non riguardano solo i rapporti Selenia Com. El. ma anche altre società fittizie.

Lo sviluppo di questo nuovo filone di indagine suona quale ulteriore conferma, chiaramente, della vastità della rete, dell'intreccio di interessi che alimentano la corruzione.

Ma non è tutto. Ieri i giornali hanno ripreso una notizia che è pubblicata su *Panorama* secondo la quale Maria Fava è stata collaboratrice dell'avvocato Vittorio Antonelli che ha uno studio ai Parioli. L'avvocato è stato consulente della Ciset, della quale ora è presidente il generale Bruno Zattoni, si proprio quello interrogato l'altro ieri dal sostituto procuratore Martella. La notizia è stata confermata dalla segretaria dello studio dell'avvocato Antonelli la quale ha precisato che Maria Fava si recava di tanto in tanto in ufficio. « Non aveva uno studio vero e proprio comunque si vedeva da queste parti » — ha aggiunto la segretaria.

Comunque pare certo che Maria Fava ha avuto rapporti con l'avvocato Antonelli quando alla Ciset vi era Crociani, successivamente presidente della Finmare e della Finmeccanica.

L'altra notizia pubblicata ieri dal nostro giornale e non smentita riguarda un'altra delle collaborazioni della multiforme signora Fava. La dottoressa sarebbe stata collaboratrice dell'avvocato Gabriele Benincasa di Napoli quando quest'ultimo era amministratore della società farmaceutica Pierrell.

E' evidente dunque che dall'affare Lockheed la magistratura deve prendere lo spunto per affondare l'indagine su tutto questo complesso di rapporti. Bisogna andare a fondo: questo dice anche l'ex ministro Gui che ieri ha scritto una lettera a Moro.

« Carissimo presidente — dice la missiva — a seguito della mia del 5 corrente con la quale ti chiedevo che fosse acquisita almeno per le parti interessanti l'Italia piena conoscenza delle fonti statunitensi da cui erano partite le denunce contro la società Lockheed, ti prego oggi di voler chiedere al Senato USA a mezzo nostra ambasciata che sia messa a disposizione del governo italiano copia del testo originale ed integrale del carteggio che costituisce il cosiddetto rapporto Church, ivi comprese le pagine mancanti ed escluse le cancellature e le sostituzioni di parole scritte a mano che figurano in parecchi punti della copia sinora trasmessaci. Ti prego ancora di voler chiedere ugualmente di essere informato a quali interventi in concreto si debbano le omissioni e le alterazioni di cui sopra e da chi esse sono state operate. Il tutto perché possa essere a sua volta interessata la magistratura che sta compiendo le indagini relative — alla quale, come sai, ho presentato un esposto denuncia — affinché ne sia favorita l'opera di integrale accertamento della verità». L'opinione pubblica non chiede di meglio.

C'è da dire però che anche ieri alla Procura di Roma sono arrivati dei documenti che tramite l'ambasciata italiana in USA sono stati fatti pervenire dal Senato americano. E' possibile che tra queste carte che ieri pomeriggio a palazzo di Giustizia hanno tradotto vi siano anche quelle alle quali si richiama Gui. Comunque in relazione alla lettera di Gui dalla Farnesina è stato fatto sapere che già da alcuni giorni l'ambasciata d'Italia a Washington aveva avuto dal ministro degli Esteri istruzioni di richiedere alla competente commissione del Senato americano il testo integrale del rapporto elaborato dalla stessa commissione.

Nella DC l'esigenza di prendere una posizione e una iniziativa concreta sul fronte dello scandalo Lockheed si fa pressante se è vero quanto affermano le agenzie che « a quanto si apprende negli ambienti della segreteria dc, l'on. Zaccagnini sarebbe orientato ad indire una riunione nell'ambito del partito per esaminare l'adozione di eventuali iniziative in ordine a problemi posti dalla vicenda Lockheed ». Anche Tanassi dopo giorni di silenzio in una intervista al settimanale *Epoca* ha ribadito di essere estraneo all'affare degli Hercules.

Moro

cumento — *di giungere a una soluzione politica concordata da portare alla verifica parlamentare* » (la discussione sulla legge dell'aborto avrà inizio in aula a Montecitorio subito dopo la fiducia a Moro).

La delegazione socialista sarà composta da Signorile, Fortuna, Mariotti e Zuccalà. Un gruppo di lavoro, più ampio, seguirà gli sviluppi della questione La delegazione socialista si incontrerà nei prossimi giorni con una delegazione del PCI. L'agenzia *ADN-Kronos* ha riferito che i rappresentanti del PSI tratteranno con le delegazioni degli altri partiti « *sulla base di una riformulazione dell'articolo 5* ». Il senso del mutamento richiesto risulta chiaramente, del resto, dal documento della Direzione.

L'on. Fortuna ha dichiarato che il dibattito parlamentare deve risultare « *serio e approfondito, senza strozzature inammissibili* »; « *un dibattito* — ha soggiunto — *che prima della data ultima per lo svolgimento del* referendum *possa concludersi con il varo di una legge che tenda a eliminare l'aborto clandestino, legge che ovviamente renderà superflua la consultazione popolare* ».

Sul problema dell'aborto, il compagno Paolo Bufalini ha rilasciato un'intervista all'*Europeo*. Egli afferma che il PCI appoggerà una richiesta di emendamento all'articolo 5 della legge che renda esplicito il diritto della donna a decidere l'interruzione della maternità nel caso in cui condizioni economiche, sociali o familiari influiscano sulle sue condizioni psicologiche; a dire, cioè, l'ultima parola, dopo il colloquio col medico e un periodo di riflessione, a proposito della prosecuzione o meno della gestazione. Questo è già implicito nell'attuale testo dell'articolo 5, ma « *si può rendere più esplicito, più chiaro, fuori di ogni ambiguità: non vedo perché dei cattolici* — osserva Bufalini —, *una volta superata la questione dell'opposizione di principio a qualsiasi forma di legalizzazione dell'aborto debbano ritenere più accettabile che sia il medico a decidere l'aborto piuttosto che la donna. E' lei che deve affrontare una prova dolorosa prendendosi anche la responsabilità di questa decisione* ».

Con un intervista al *Corriere della sera*, l'on. La Malfa (che non prenderà parte al dibattito sulla fiducia) affronta alcune questioni del rapporto con i comunisti, in termini che si ricollegano alla tematica del Congresso del PRI dello scorso anno. Il *leader* repubblicano afferma di credere possibile « *un accordo anche con l'opposizione* » perché sia evitata quella situazione che egli chiama di « *Stato assistenziale assoluto* ». Se in vista di questo obiettivo — dice — « *si dovesse pagare un prezzo politico per uscire dalla crisi, senza che ciò implichi la perdita della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese, mi chiedo e chiedo anche agli altri se questo prezzo si debba pagare o no: e penso a un patto tra maggioranza e opposizione. L'Italia non può continuare a scendere tutti i gradini della crisi. Cosa troveremo in fondo? E chi si avvantaggerà, infine, di questa esperienza negativa?* ».

splicito, dall'altezzoso giudizio forlaniano sui socialisti e dall'immagine deformata che ancora una volta egli cerca di dare della politica comunista. Gli italiani non hanno bisogno di essere istruiti sulla realtà rappresentata dai comunisti nel nostro Paese; ma sono certamente in diritto di chiedere che cosa si voglia quando si dice che il PCI ha fatto di tutto « per dimostrare l'ingovernabilità dell'Italia », *dal momento che è vero il contrario. Un dirigente democristiano — per pudore — non dovrebbe mai parlare delle responsabilità relative allo stato di ingovernabilità che stiamo vivendo.*

In realtà, una linea di rivalsa, quale quella abbozzata da Forlani, non risolvendo affatto i problemi della DC — anzi! —, rischia di aggravare tutte le questioni del Paese. Dinanzi alla crisi economica, dinanzi all'esigenza imprescindibile del risanamento della vita pubblica, c'è prima di tutto bisogno di una ricerca di intese e di convergenze che, nel rifiuto dello scioglimento anticipato delle Camere, affrontino i « nodi » di questo momento, certo arduo, e preparino soluzioni più solide e adeguate per domani. Con l'appesantimento delle pregiudiziali ideologiche — un fardello del quale finora nessuna componente democristiana s'è liberata nella misura necessaria —, e con le pretese di parte, ci si muove, invece, in un senso del tutto opposto.

Ecco, dunque: di fronte al prossimo Congresso nazionale democristiano non stanno solo problemi di ricomposizione o di alternanza delle correnti e dei gruppi; c'è prima di tutto una scelta da compiere sui temi che la crisi del Paese propone. In un quadro, per di più, che è quello del definitivo esaurimento delle passate formule politiche. Intestardirsi, far finta che nulla o quasi sia accaduto, o farsi guidare da nostalgie senza fondamento, può avere un unico risultato: quello di rendere più aspra e difficile la crisi italiana.

Oggi elezione del giudice della Corte Costituzionale

Oggi pomeriggio la Camera ospiterà la terza assemblea comune deputati-senatori per l'elezione di un membro della Corte costituzionale in sostituzione del prof. Bonifacio. Le precedenti votazioni, svoltesi il 29 ottobre e il 26 novembre scorsi, erano state annullate non avendo alcun candidato raggiunto la prescritta maggioranza dei voti.

In effetti, e per precise responsabilità della DC (cui pure nessuno contesta il diritto alla designazione del candidato, in quanto già Bonifacio era stato eletto nel '63 su designazione dc), non è stato sin qui possibile realizzare una intesa tra i partiti democratici.

Oggi pomeriggio è probabile che si raggiunga finalmente una intesa. Due elementi intervenuti nella giornata di ieri accreditano quest'ipotesi. C'è stata da un lato la rinuncia alla designazione da parte dell'ex presidente della Camera, Brunetto Bucciarelli Ducci; e c'è stata una dichiarazione del capogruppo del PSI a Montecitorio, Luigi Mariotti, il quale ha dichiarato che, i voti « *di tutti i partiti dell'arco costituzionale* » potrebbero convergere sul nome del costituzionalista prof. Leopoldo Elia, moroteo (designato ufficialmente ieri dalla DC).

Pretese dc

ventano questo personale politico, avvezzo alle trasformazioni gattopardesche più ardite. Esso teme solo un'opera di rinnovamento reale e profondo, in sintonia con i tempi.

Non può quindi sfuggire in mezzo a quali contraddizioni si collochino gli intenti — dichiarati e reali — di Forlani. E tuttavia occorre cogliere anche un altro aspetto: riproporre oggi non una DC rinnovata, ma solo una DC pronta ad assumere in forme nuove una « grinta » integralistica, significa dare per scontato un inasprimento dei rapporti politici. Questo risulta del resto, anche in modo e-

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

mazzotta
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

PRIMO: NON LEGGERE
Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni
di Giulia Barone e Armando Petrucci
NI 35, 220 pp., L. 2.200

INNOCENTI
Imprenditore, fabbrica e classe operaia in cinquant'anni di vita italiana
di Marino Gamba
NI 36, 210 pp., L. 2.200

MATERNITA' COSCIENTE
Contraccezione e aborto
di E. Badaracco, F. Dambrosio, M. Buscaglia
NI 37, 198 pp., L. 2.200

SPAGNA
Antifranchismo e lotta di classe 1936-1975
di Pablo Puertas
NI 33, 194 pp., L. 2.200

L'ALTERNATIVA SOCIALISTA
Autogestione e riforme di struttura
a cura di M. Achilli e F. Dambrosio
Prefazione di Riccardo Lombardi
NI 38, 150 pp., L. 2.200

SOTTOSVILUPPO E MERIDIONE
di Antonio Mutti e Irene Poli
BNC 34, 224 pp., L. 3.500

ANNALI vol. I
Periodici della Biblioteca Basso 1684-1849
Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco
AN 1, 516 pp., ril., L. 18.000

Un messaggio di Agostinho Neto consegnato a Kissinger

Il MPLA propone un incontro con esponenti del governo USA

Il Dipartimento di Stato dichiara che Washington non intende riconoscere la Repubblica popolare dell'Angola - Le forze popolari controllano ormai l'intero fronte settentrionale - Rosa Cutinho a Luanda

WASHINGTON, 18

Il governo americano non intende riconoscere l'Angola: lo ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato. Per giustificare quest'atteggiamento di chiusura e di oltranzismo, il portavoce ha sostenuto che non è ancora chiaro chi controlla tutto il territorio e poiché in quel paese si sta ancora combattendo «sembra inopportuno prendere in considerazione il problema».

Poiché si tratta di una questione in pieno sviluppo non si può prevedere fino a quando gli USA manterranno una posizione che li contrappone all'intera Africa. Un fatto nuovo comunque è rappresentato oggi dall'annuncio che il Presidente angolano Agostinho Neto ha inviato a Kissinger un messaggio nel quale propone l'avvio di colloqui fra rappresentanti dei due governi.

La notizia è stata data da un assistente del senatore John Tunney, il quale ha affermato di essere rientrato da un soggiorno in Angola con un messaggio personale di Neto per Kissinger. Il messaggio, ha detto William Coughlin, questo il nome del collaboratore di Tunney, è stato consegnato al sottosegretario di Stato per gli affari africani, William Schaufele, la settimana scorsa. Secondo Coughlin Neto non pone condizioni per quanto riguarda la località dell'incontro, che potrebbe svolgersi a Washington, Lisbona o altrove, e afferma nella sua lettera che il MPLA non intende consentire ad alcun paese straniero di installare sul territorio angolano delle basi militari.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che non gli risultava fosse pervenuto un messaggio da parte del MPLA, ma ha ammesso che i collaboratori del sen. Tunney si erano incontrati con Schaufele al quale avevano riferito sulla visita a Luanda.

* * *

LUANDA, 18

Le truppe del MPLA operanti sul fronte settentrionale hanno conquistato la città di Pedro de Feitico. Con la liberazione di questo centro l'esercito popolare controlla ora quasi tutta la frontiera nord del paese. Nei settori orientale e meridionale, dove le forze popolari mantengono l'iniziativa, sono stati liberati diversi centri abitati, fra cui la città di Sical nella provincia di Moxico.

A Huambo, già base principale delle forze secessioniste dell'UNITA, migliaia di persone hanno preso parte ad un comizio indetto per festeggiare la liberazione della città, la settimana scorsa. Alla folla ha parlato Lucio Lara, membro dell'Ufficio politico del MPLA, assicurando che il governo e la direzione del Movimento stanno adottando misure straordinarie per avviare un'attività politica ed economica normale nelle regioni liberate.

Sui problemi cui il governo angolano deve far fronte ha parlato il ministro degli Interni Nito Alves in una intervista a giornalisti sovietici. «In primo luogo — ha detto fra l'altro Alves — dovremo risolvere il problema degli approvvigionamenti di generi alimentari e di prima necessità». Alves ha anche espresso profonda gratitudine per l'aiuto che i paesi socialisti, URSS e Cuba in testa, prestano al popolo angolano nella sua lotta di liberazione.

L'ex alto commissario portoghese in Angola, l'ammiraglio Antonio Rosa Coutinho è giunto la notte scorsa a Luanda in visita privata. Scopo della visita sarebbe quello di «incontrare alcuni amici», ma a giudizio degli osservatori è probabile che Rosa Coutinho debba trattare la questione del riconoscimento del governo del MPLA per incarico del Consiglio della rivoluzione portoghese. L'ammiraglio è stato accolto all'aeroporto da Iko Carreira, ministro della Difesa del MPLA e da Herminio Escorcio, membro dell'ufficio politico.

«Sono venuto a Luanda per incontrare dei compagni e degli amici senza riserve» ha dichiarato l'esponente portoghese il quale ha poi rivolto al popolo angolano un saluto, dicendo fra l'altro: «La vostra lotta è la nostra lotta, il vostro coraggio è il nostro esempio, la vostra vittoria è la nostra speranza. Io saluto ciò che avete fatto non solo per il vostro popolo ma anche per la dignità di tutti i popoli del mondo».

Nuove proposte USA per le trattative SALT

WASHINGTON, 18

Il presidente Ford ha consegnato all'ambasciatore sovietico Anatoli Dobrinyn una nuova serie di proposte nel quadro dei negoziati USA-URSS per la limitazione degli armamenti strategici, i cosiddetti SALT.

L'hanno confermato fonti governative, le quali si sono tuttavia rifiutate di fornire dettagli. All'incontro Ford-Dobrynin era presente il segretario di Stato Henry Kissinger alla vigilia della partenza per l'America latina. Kissinger sarà a Mosca verso la fine di marzo per definire le trattative.

Le fonti governative americane hanno precisato che la nuova posizione americana è stata definita giovedì scorso durante una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale ed è stata descritta in termini generali da Kissinger a Dobrynin il giorno successivo, prima dell'udienza alla Casa Bianca.

Il «New York Times», in un'analisi delle trattative scritta da Leslie Gelb, definisce la nuova proposta (di cui afferma tuttavia non possedere dettagli) come un compromesso fra le idee di Kissinger e quelle del Pentagono, tale da rendere possibile un accordo entro quest'anno superando gli ostacoli di parte americana.

Secondo il commissario dell'ONU per la Namibia

«E' imminente l'attacco dei guerriglieri in Rhodesia

DUBLINO, 18

Il commissario dell'ONU per la Namibia (Africa di sud-ovest), l'ex ministro degli esteri irlandese Sean McBride, ha dichiarato oggi a Dublino di prevedere «nel giro di settimane» un attacco di forze guerrigliere in Rhodesia. L'offensiva, secondo McBride, verrebbe dal Mozambico, dove un numero molto consistente di partigiani rhodesiani stanno addestrandosi. McBride ritiene che probabilmente una puntata offensiva verrebbe anche dalla Zambia. Il governo bianco rhodesiano sarà in grado di resistere alle pressioni per non più di qualche settimana — ha aggiunto — e tutto lascia pensare che crollerà prima di Pasqua.

Interrogato sulla possibilità di un intervento sud-africano in appoggio al regime rhodesiano, McBride ha detto che secondo le indicazioni i sud-africani non farebbero nulla, per quanto possano desiderarlo.

Era nel programma di viaggio del Segretario USA

I presidenti del Centroamerica non si incontreranno con Kissinger

Il rappresentante di Washington dovrà accontentarsi di una riunione con i ministri degli Esteri

CARACAS, 18

Dopo essere stato più volte rinviato lo scorso anno, il viaggio di Kissinger in America latina non sembra ben avviato. Partito oggi da Caracas per Lima, il Segretario di Stato è stato raggiunto dalla notizia che l'incontro con i presidenti dei paesi dell'America centrale è stato definitivamente annullato. Intanto fonti studentesche di Caracas hanno dichiarato che uno studente è stato ucciso durante le dimostrazioni antiamericane svoltesi nel corso della permanenza di Kissinger in Venezuela.

L'incontro con le nazioni centroamericane doveva svolgersi il 24 febbraio a San José di Costarica e aveva una particolare importanza per Kissinger vista la tensione esistente riguardo alla questione del canale di Panama. E' stato il ministro degli Esteri di Costarica ad informare che i presidenti del Guatemala, El Salvador e Honduras avevano fatto sapere di non poter partecipare e che non era certo avrebbero mantenuto l'impegno di andare i presidenti del Panama e del Nicaragua.

A quanto pare il 24 febbraio prossimo Kissinger dovrà accontentarsi di un incontro con il solo presidente di Costarica Daniel Oduber e con i ministri degli Esteri degli altri paesi centroamericani.

Motivazioni ufficiali per la mancata partecipazione alla riunione non se ne conoscono.

Kissinger aveva cercato di dare un tono baldanzoso al suo viaggio con un discorso a Caracas nel quale aveva detto che era bene smettere di chiedersi «se gli Stati Uniti trascurano o cercano di dominare i loro vicini; se le nazioni dell'America latina siano irragionevoli o si comportino in modo perentorio o cerchino di fare causa comune contro il loro vicino del nord». Piuttosto «soffermiamoci sugli obiettivi e sulle necessità di uno sforzo comune per avviare rapporti concreti», aveva esortato il Segretario di Stato USA. Il fallimento della riunione a livello presidenziale è forse una prima risposta a questa esortazione?

Sollecitando un fronte comune degli stati africani rivoluzionari

Sekou Turè accusa l'imperialismo per il colpo sventato in Nigeria

Il presidente guineano collega l'assassinio di Muhammed alla vicenda dell'Angola

CONAKRY, 18

Un appello a «rafforzare tenacemente l'unità e la vigilanza» e a «respingere ogni intrigo dell'imperialismo sul continente» è stato rivolto ai paesi africani progressisti dal presidente della Guinea, Sekou Turè. Nell'aprire a Conakry la conferenza economica nazionale, egli ha dichiarato che la Guinea si pronuncia per la più sollecita creazione nel quadro dell'OUA di un gruppo di Stati rivoluzionari. Delegazioni del governo guineano hanno già avviato in una serie di paesi africani conversazioni al riguardo.

Riferendosi agli avvenimenti in Nigeria, il capo dello Stato guineano ha espresso la ferma convinzione che responsabile primo di questo colpo di Stato è «l'imperialismo internazionale, il quale non poteva accettare che la Nigeria prestasse vasta assistenza alla Repubblica popolare dell'Angola».

Sekou Turè ha salutato il fatto che le potenze imperialistiche, le quali hanno utilizzato quale principale forza di urto i razzisti sud-africani e i mercenari, abbiano ricevuto «la meritata lezione» da parte di tutte le forze progressiste africane, che si sono schierate in un fronte unico in difesa del popolo angolano.

Sekou Turè è il primo capo di Stato africano a formulare un giudizio sul tentativo di colpo di Stato fallito nei giorni scorsi in Nigeria e costato la vita al capo dello Stato, il presidente Murtala Muhammad, al suo aiutante e a un autista. Egli non ha formulato un'accusa esplicita ma negli ambienti politici di Conakry si ricorda, a questo proposito, l'aspro scontro che oppose Muhammad e i dirigenti americani, in relazione con la vicenda angolana. Nello scorso novembre, come si ricorderà, Muhammad modificò drasticamente un atteggiamento che era stato fino allora di attesa, e procedette a un riconoscimento politicamente motivato del governo di Luanda in un momento particolarmente delicato della crisi angolana. Successivamente, il presidente nigeriano rese noto il contenuto di un messaggio indirizzatogli da Ford, denunciando al tempo stesso il messaggio come una inammissibile pressione politica. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato reagirono con irritazione al gesto.

La Nigeria, che è il paese di gran lunga più popoloso dell'Africa ed esercita, anche per il suo peso economico, una influenza rilevante sugli equilibri nel continente, ha assunto dopo il «vertice» di Addis Abeba un atteggiamento anche più netto a sostegno della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Angola.

* * *

LONDRA, 18.

Una dichiarazione del governo nigeriano letta da radio Lagos afferma che il fallito colpo di Stato della settimana scorsa mirava a riportare al potere l'ex presidente, generale Yakubu Gowon.

Questi, come è noto, venne rovesciato nel luglio 1975 da un colpo di Stato diretto dal gen. Murtala Muhammed, che divenne il nuovo presidente ed è stato assassinato venerdì scorso. Gowon ha negato ogni suo coinvolgimento negli eventi di Lagos.

Nella dichiarazione diffusa dalla radio nigeriana, captata a Londra, il governo di Lagos afferma che il tenente colonnello Dimka accusava il governo di «filocomunismo». La stessa dichiarazione assicura che «non appena concluse le indagini, si agirà prontamente contro tutte le persone facenti parte del complotto».

Il governo di Lagos ha oggi espulso, sotto l'accusa di aver diffuso false notizie su «scontri tribali», il capo dell'ufficio di corrispondenza della *Reuters* a Lagos, Colin Fox.

Paragonandoli a Lin Piao e Liu Shao-ci

IL QUOTIDIANO DEL POPOLO ATTACCA NUOVAMENTE I DIRIGENTI «ANTIPARTITO»

Elencati dal 1949 ad oggi i nomi dei dirigenti che furono allontanati dal potere — Gli uomini contro cui polemizza l'organo del PCC negherebbero la «lotta di classe» ed esalterebbero la «teoria della produttività»

PECHINO, 18.

Il *Quotidiano del popolo*, organo del PC cinese, fa chiaramente capire oggi che «i dirigenti del partito impegnati nella via capitalistica» dovrebbero essere esclusi dal potere come lo furono, a suo tempo, in particolare Liu Shao Ci e Lin Piao.

In un lungo articolo apparso in prima pagina, il *Quotidiano del popolo* fa la cronistoria di tutti i movimenti condannati dal 1949, i capi dei quali sono stati, successivamente, eliminati.

E' il caso, tra gli altri, di Kao Kang, un dirigente accusato di cospirazione contro il partito nel 1954, della «cricca antipartito» diretta da Peng Teh-Huai al momento del «grande balzo in avanti» dell'economia cinese, nel 1958, della «cricca antipartito» diretta da Liu Shao Ci al momento della rivoluzione culturale e, infine, di Lin Piao che tentò un «colpo di stato contro-rivoluzionario».

L'organo del partito traccia uno stretto parallelo tra questi dirigenti eliminati negli ultimi venti anni e quelli che vengono attaccati oggi, ma che non sempre sono designati per nome.

La campagna attuale prenderebbe di mira in particolare, secondo i manifesti murali in caratteri cubitali apparsi nelle università cinesi, il vice primo ministro Teng Hsiao Ping il quale, su un manifesto murale apparso in un'università di Shanghai, è stato definito «Kruscev cinese».

Nel suo articolo odierno il *Quotidiano del popolo*, che ieri ha accennato ad una scissione in seno al comitato centrale del partito, mette in risalto diverse direttive del presidente Mao Tse-tung impartite nel corso di vari precedenti movimenti contro i «revisionisti», in particolare durante la rivoluzione culturale, quando furono combattute «persone identiche a Krusciov», cioè, in particolare, Liu Shao Ci.

Il commentatore dell'organo comunista pone inoltre in risalto una dichiarazione fatta durante il decimo congresso del partito, nell'agosto del 1973: «La caduta della cricca antipartito non significa la fine della lotta tra le due linee del partito. La lotta tra le due linee continuerà ancora per molto tempo e dieci volte, venti volte, persone quali Wang Ming (già dirigente del PCC ritiratosi in URSS), Liu Shao Ci e Lin Piao, risorgeranno ancora».

Come gli altri eliminati dal potere dopo la fondazione della repubblica popolare, quelli combattuti oggi, secondo il giornale, «negano la lotta delle classi ed esaltano la teoria della produttività».

Un gruppo reazionario sgominato a Bien Hoa

SAIGON, 18

Radio Saigon ha annunciato oggi che i membri di un gruppo reazionario che cercava di farsi passare per una organizzazione religiosa sono stati arrestati domenica scorsa a Bien Hoa (30 chilometri a nord-est di Saigon).

La radio ha indicato che il gruppo disponeva di una ricetrasmittente e che le forze di sicurezza, aiutate dagli abitanti, hanno arrestato i membri dell'organizzazione nel quartiere di Tan Hiep a Bien Hoa.

Questi arresti fanno seguito all'annuncio di uno scontro, la scorsa settimana, tra le autorità e un gruppo di oppositori del regime armati, nella chiesa di Vinh Son, a Saigon. Un sacerdote, padre Nguyen Quang Minh, era stato arrestato.

Cunhal a Belgrado su invito della Lega dei comunisti

BELGRADO, 18

Su invito della Lega dei comunisti jugoslavi è giunto a Belgrado Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, accompagnato da Antonio Gervasio, membro del Comitato Centrale.

Cunhal è stato accolto da Stane Dolanc, segretario della Lega, e dai maggiori dirigenti comunisti jugoslavi. Al suo arrivo Cunhal ha dichiarato la propria soddisfazione per questa visita, che offrirà la possibilità per un'ampia discussione

Il segretario del PCP è giunto a Belgrado da Praga dove ha effettuato una breve visita incontrando i dirigenti del Partito comunista cecoslovacco. Cunhal si fermerà a Belgrado tre giorni.

Prorogata di due mesi l'Assemblea portoghese

LISBONA, 18

Il Consiglio della rivoluzione portoghese ha deciso oggi di prorogare di sessanta giorni i lavori dell'Assemblea Costituente. La decisione, presa per aiutare il lavoro di stesura del testo costituzionale, rischia di far slittare le elezioni legislative già previste per il 25 aprile prossimo. Il Consiglio ha anche deciso la sospensione del settimanale *O Diabo* in seguito ad un pesantissimo attacco da questo mosso al presidente della Repubblica Francisco da Costa Gomes.

Siria e Giordania unificano le ambasciate

BEIRUT, 18

Siria e Giordania hanno convenuto oggi di unificare le loro rappresentanze diplomatiche all'estero a partire dal prossimo mese di giugno.

Ne è stato dato l'annuncio ufficiale oggi in seguito ai colloqui avuti a Beirut dal primo ministro siriano Mahmud Ayubis con il primo ministro giordano Zaid el Rifai. I due statisti capeggiano l'alta commissione congiunta siro-giordana istituita l'anno scorso per perseguire l'unificazione dei due paesi.

L'Islanda ha deciso di rompere con Londra?

COPENAGHEN, 18

Secondo l'agenzia danese di informazioni il governo dell'Islanda avrebbe deciso di interrompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna. L'agenzia che riferisce dichiarazioni del primo ministro islandese Geir Hallgrimsson, precisa che il governo renderà nota la sua decisione domani alle 14 (ora italiana).

La decisione sarebbe stata presa dal governo islandese in seguito al pronunciamento unanime della commissione esteri del parlamento di respingere le proposte di compromesso avanzate dal segretario generale della NATO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.352

Grave atto della commissione centrale della finanza locale

Taglio di oltre 17 miliardi al bilancio della Provincia

Drasticamente dimezzate le spese che l'ente aveva programmato — Un provvedimento che lede l'autonomia e mortifica le scelte qualificanti preventivate dall'amministrazione — Unanime e vibrata protesta del Consiglio

Il bilancio della Provincia di Firenze ha subito un taglio di oltre 17 miliardi e mezzo (per l'esattezza la cifra ammonta a 17.572.333.730). In pratica l'amministrazione provinciale è costretta a rivedere tutte le spese messe in esercizio nel bilancio del '75 con grave danno e pregiudizio anche per il bilancio del 1976.

In apertura della seduta del consiglio provinciale, l'assessore alle Finanze e al personale, compagno Menaldo Guarnieri, comunicando il grave atto censorio della commissione centrale per la finanza locale, ha messo in risalto non solo la posizione burocratica dell'organismo del ministero degli Interni, che mortifica l'autonomia degli enti locali, limitando e mortificando fortemente le scelte dell'amministrazione, ma anche i gravi danni che tale atto causerà al funzionamento dell'amministrazione.

In pratica — ha detto Guarnieri — la commissione centrale per la finanza locale ha operato un taglio del 47,25 per cento sull'ammontare della cifra richiesta dall'amministrazione provinciale a ripiano del passivo (la provincia aveva infatti chiesto 37 miliardi e mezzo). Naturalmente dopo questo taglio numerose scelte in direzione dei servizi sociali, dall'assistenza e altri settori, scelte che avevano qualificato il bilancio della Provincia, verranno sacrificate con grave danno epr la popolazione.

Guarnieri ha anche lamentato il ritardo con cui il ministero dell'interno ha comunicato alla amministrazione provinciale il provvedimento censorio, sostenendo la necessità e l'urgenza di una diversa normativa in materia di approvazione dei bilanci, fino a stabilire se le decisioni del comitato regionale di controllo rappresentano un elemento di certezza per l'amministrazione oppure costituiscono un «passaggio obbligato», con notevole perdita di tempo, per poi lasciare agli organi centrali il potere di determinare, in ultima istanza, la qualità di spese da gestire.

Prevedere con altre entrate e con il ricorso alle banche diventa ora estremamente difficile per il ritardo con cui è stato comunicato il taglio. Concludendo Guarnieri ha detto che il consiglio provinciale sarà chiamato a pronunciarsi sui provvedimenti che l'amministrazione andrà ad adottare, in merito al bilancio del 1975, e che gli uffici stanno predisponendo.

Dopo la relazione di Guarnieri da tutti i gruppi presenti in consiglio provinciale è stata espressa preoccupazione e sorpresa per il forte taglio al bilancio (nessuno infatti prevedeva che la commissione centrale della finanza locale potesse intervenire in maniera così pesante). In particolare il capogruppo comunista, compagno Luciano Quercioli ha invitato tutti i gruppi a prendere una netta posizione di condanna contro l'organo ministeriale, onde evitare il rischio, da parte degli Enti locali, a un'«assuefazione» ai tagli.

Secondo Quercioli gli enti locali avranno veramente autonomia e potranno effettivamente decidere solo quando potranno partecipare effettivamente alle scelte finanziarie e al criterio della suddivisione delle risorse economiche operate dallo Stato.

Anche il compagno Righi, per il gruppo socialista, ha lamentato la mancanza di programmazione — da parte del potere centrale — delle risorse a disposizione di comuni e province. Ma anche contestato la validità degli atti censori della commissione centrale della finanza locale che, contrariamente a quanto prevede la legge, non vengono motivati. Una netta condanna del provvedimento è stato espresso dal compagno Spagna (PDUP). Perplessità e preoccupazione — sia pure con motivazioni e valutazioni diverse — sono venute dagli altri gruppi per bocca di Billi (DC), Di Bari (PRI), i quali hanno criticato il provvedimento dell'organo centrale della finanza locale.

Al termine del dibattito, i gruppi hanno accettato la proposta del compagno Quercioli e hanno inviato al ministero degli interni il seguente telegramma: «Il consiglio provinciale lamenta grave provvedimento ministero interno per tagli operati mutuo residuo, bilancio 75 quale atto lesivo autonomia locale. Diminuzione 17 miliardi mutuo ammesso organi controllo provocherà gravi difficoltà assolvimento compito istituto Provincia. Occorre superare attuale sistema programmazione concordata stato-regioneenti locali risorse disposizione finanza pubblica». Il telegramma è stato approvato all'unanimità con la sola eccezione del consigliere del MSI che si è astenuto.

Conferenza stampa dell'assessore provinciale Dini

SULLE OPERE PUBBLICHE CONFRONTO APERTO FRA GLI ENTI LOCALI

Il metodo nuovo con il quale la Provincia intende muoversi nel processo di rinnovamento delle autonomie locali, il rapporto costruttivo con gli enti locali e con i comprensori (là dove esistono): questi i temi illustrati nel corso di una conferenza stampa dall'assessore provinciale ai lavori pubblici e all'urbanistica compagno Dini. E' un metodo aperto al confronto, al contributo anche delle forze politiche di minoranza, un metodo che segna anche in questo settore un diverso modo di governare.

L'assessorato ai lavori pubblici e all'urbanistica intende muoversi in questa direzione, cioè nella ricerca di momenti unitari di discussione, di elaborazione e, se possibile, di intervento. Nei giorni scorsi in preparazione della discussione sul bilancio, sono stati promossi una serie di incontri con i Comuni, con le altre Province sugli interventi per le infrastrutture e l'urbanistica. Si pone infatti l'esigenza di azioni coordinate e collegate nel settore delle opere pubbliche, superando steccati e ambiti di competenze che si presentano, oggi largamente controproducenti. A sostegno di questo nuovo spirito di iniziativa, l'assessore ha portato alcuni esempi.

Incontri e discussioni si sono avuti con i Comuni del Comprensorio del cuoio, con le Province di Pisa e di Livorno, riguardo alla Firenze-Livorno. Pur rimanendo valido il tracciato dell'ANAS, sono emerse proposte che hanno portato alcune significative modificazioni, relativamente agli svincoli. Ne trarranno vantaggio i Comuni della zona che vedranno facilitate le occasioni e le possibilità di comunicazione.

Così per il vecchio progetto dell'amministrazione provinciale riguardo alla Circonvallazione di Fucecchio. Dall'incontro è emersa la necessità di elaborarne uno nuovo e più adeguato alle attuali esigenze. La Faentina poi è un altro terreno sul quale si è sperimentato questo metodo del confronto aperto agli altri enti locali. Il 25 ci sarà un incontro con il Comune di Faenza e con la Provincia di Ravenna e prossimamente con il ministro dei trasporti. Altri terreni sui quali misurare questa volontà di rinnovamento sono anche la costruzione del liceo scientifico a Scandicci che è stata localizzata nella zona di Castelpulci; lo studio per una seconda via di accesso a Scandicci; l'asse attrezzato; l'area di resulta (di proprietà della Provincia) dell'ospedale di S. Salvi. A tale proposito l'amministrazione elaborerà una proposta organica da presentare al Comune per l'utilizzo di questa area tenendo conto delle esigenze del quartiere e della città.

Il piano intercomunale fiorentino sarà, ha sottolineato l'assessore la sede dove la Provincia cercherà una verifica a queste nuove proposte di collaborazione e di intervento. Sul tema dei trasporti, l'amministrazione proporrà di entrare a far parte del consorzio. Un altro punto di novità è quello del decentramento che la Provincia intende attuare per gli uffici tecnici zonali, relativamente ai lavori pubblici e alle strade. A questa proposta si aggiunge l'altra che auspica una azione comune di intervento con gli altri enti locali per quanto riguarda l'uso in comune dei mezzi e del personale, è senza dubbio una iniziativa valida che vedrebbe ridotto l'enorme spreco di denaro pubblico, i doppioni e le spese superflue.

Manifestazione organizzata da Italia-URSS e dall'ANPI

Ricordati i partigiani caduti nella battaglia di Pian d'Albero

In omaggio ai caduti italiani e stranieri della guerra di liberazione nazionale, si è svolta ieri mattina una manifestazione nel corso della quale è stata deposta una corona al monumento che ricorda i partigiani italiani e stranieri caduti nella battaglia di Pian D'Albero. La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Italia-URSS e dall'Associazione nazionale Partigiani d'Italia.

Nella serata, nella Sala Potente di Borgo Santa Croce, si è svolto un incontro con il colonnello Karpan addetto militare e il dottor Kurganov, primo segretario dell'ambasciata sovietica.

Nel corso dell'incontro sono stati proiettati documentari inediti dell'Armata Rossa oggi.

Nella foto: un momento della cerimonia al monumento ai partigiani.

Era ospite dell'istituto Degli Innocenti

Bimba in ospedale con varie fratture Aperta un'inchiesta dalla magistratura

E' stata la stessa direzione dell'istituto a segnalare il caso alla Procura - E' probabile che la piccina sia rimasta vittima di una caduta ma non tutte le circostanze sono state chiarite

Cos'è accaduto alla piccola Francesca Cinatti, ricoverata all'ospedale Mayer con alcune fratture? E' quanto ha chiesto di accertare la presidenza dell'Istituto Degli Innocenti, presso cui la piccola era ospite, alla Procura della Repubblica che ha aperto un'inchiesta affidando le indagini al sostituto procuratore dottor Pappalardo.

L'indagine dovrà accertare in che modo la piccola Francesca si è procurata le gravi lesioni e se vi sono delle responsabilità per quanto è accaduto alla piccola. La bambina ha solo quattro mesi. La madre, che abita in via Fortini 10, ha altri due figli e lavora come operaia in una fabbrica. Alla nascita di Francesca si è trovata nell'impossibilità di tenere la piccola con sé. L'impegno di lavoro, crescere gli altri due figlioli, erano un grave carico: non avrebbe avuto modo di allevare e di seguire la più piccina ora per ora. Si è trovata così nella necessità di affidare la piccola Francesca all'Istituto Degli Innocenti di piazza Santissima Annunziata.

La mamma è sempre andata a trovare Francesca, che veniva accudita dalle infermiere dell'Istituto. Improvvisamente un giorno il personale dell'istituto si è accorto che Francesca stava molto male. Piangeva sempre. E' stata perciò trasportata d'urgenza all'ospedale Mayer. I medici le hanno riscontrato una frattura alla fronte, alla clavicola e al braccio.

La direzione dell'Istituto Degli Innocenti ha segnalato il fatto alla Procura della Repubblica, perché venga accertato in che modo Francesca si è fatta male. Non si sa, infatti, se la piccola è rimasta vittima di una caduta accidentale o se vi siano responsabilità del personale nell'episodio.

* * *

Si svolgono questa mattina i funerali della piccola Antonella Gozzi, la bambina di 9 anni morta soffocata dal fumo a Castelfiorentino, mentre le fiamme devastavano la sua casa. La tragedia che ha colpito la famiglia Gozzi ha profondamente impressionato la intera cittadinanza. Nella città alta, dove, in via San Martino 12, abita la famiglia, sono state aperte delle sottoscrizioni per venire in aiuto ai poveri genitori di Antonella, rimasti ustionati nel tentativo di strappare la figliola alle fiamme.

La famiglia Gozzi era conosciuta nel quartiere, dove i vicini sapevano dei grossi sacrifici affrontati dai genitori, prima emigrati in Germania, poi tornati a lavorare a Castelfiorentino, per dare una vita agiata alle tre bambine, Antonella, Calogera di 10 anni e Sabrina di 4.

Oggi riunione del Consiglio comunale

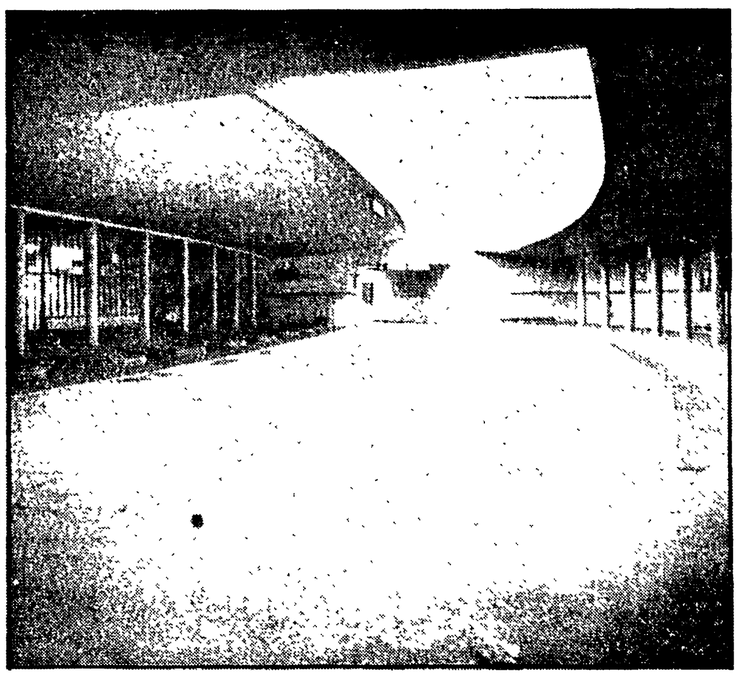
Oggi alle 16, nella Sala dei Duecento, si svolgerà la preannunciata seduta del consiglio comunale dedicata al problema della refezione scolastica. Saranno esauriti anche gli altri argomenti all'ordine del giorno, tra cui numerose interpellanze ed alcune nomine in enti cittadini.

Prima della seduta si riunirà la conferenza dei capigruppo.

A Firenze e nel circondario nel quadro delle azioni articolate proclamate dalla FLM

Domani in lotta i metalmeccanici Ferme ieri le autolinee private

Una manifestazione di solidarietà con la Spagna — Successo dello sciopero dei lavoratori delle autolinee private in tutta la regione — Astensioni dal lavoro nel settore del trasporto merci



La stazione della SITA deserta per lo sciopero

I lavoratori metalmeccanici della città di Firenze e del circondario sciopereranno domani, dalle ore 9 al termine dell'orario del mattino, nel quadro della giornata nazionale di lotta proclamata dalla FLM (sono esclusi i dipendenti delle aziende artigiane). Al centro dello sciopero i temi del rinnovo contrattuale, della battaglia per sconfiggere l'intransigenza padronale, per affrontare e risolvere i problemi dell'occupazione del Mezzogiorno, della riconversione produttiva.

Nel corso della giornata si svolgerà all'Auditorium della FLOG con inizio alle ore 9,30 una manifestazione unitaria per la libertà della Spagna, a cui hanno aderito la federazione provinciale CGIL CISL-UIL e a cui parteciperanno rappresentanze dei lavoratori e delle strutture sindacali delle altre categorie. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola Enrique Ortuno, in rappresentanza dei sindacati antifascisti spagnoli, e Luigi Della Croce, della segreteria nazionale della FLM.

Sempre venerdì è in programma uno sciopero generale di zona in Val di Sieve e Valdarno Fiorentino. Vi parteciperanno tutte le categorie. Una manifestazione si tiene alle ore 9,30 a Pontassieve con la partecipazione di Giuseppe Vignola, segretario nazionale della FLM.

AUTOLINEE — Si è svolto ieri lo sciopero regionale delle autolinee private. Tutti i mezzi sono rimasti bloccati per tre ore. Durante l'azione di lotta si è svolta una manifestazione regionale alla SMS di Rifredi a cui hanno partecipato centinaia di dipendenti delle autolinee e lavoratori delle altre categorie. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro le società concessionarie (Lazzi, SITA eccetera) che si rifiutano di applicare gli aggiornamenti delle retribuzioni dei propri dipendenti a far data dal gennaio '76 così come stabilito negli accordi sottoscritti dalle aziende con le organizzazioni sindacali e la giunta regionale toscana nell'aprile scorso.

Intanto si registra una presa di posizione della federazione regionale CGIL-CISL UIL sulle gravi posizioni assunte dalla SITA che ha giudicato illegittime le forme di lotta promosse dalle organizzazioni di categoria, ha invitato la SITA a non evadere ulteriormente gli accordi già sottoscritti.

La federazione approva inoltre il ricorso alla magistratura ordinaria da parte delle organizzazioni sindacali per bloccare il comportamento della società che afferma di non voler corrispondere la retribuzione agli autisti che hanno svolto regolare servizio (lo sciopero in questione fu effettuato solo dai bigliettai). Altri due scioperi dei bigliettai e degli addetti alle biglietterie si effettueranno venerdì 20 e venerdì 27 dalle inizio al termine del servizio.

CHIMICI — Una manifestazione convegno è stata promossa dalla federazione unitaria lavoratori chimici CGIL-CISL-UIL e dai sindacati scuola confederali. Il tema sarà «settore chimico e qualificazione del lavoro». I lavori saranno aperti da Giancarlo Perotti, della FULC; le conclusioni saranno tenute dal compagno Novello Pallanti, segretario della Camera del Lavoro. Sono previste le seguenti comunicazioni: «Disoccupazione giovanile e strutture di mercato del lavoro» di Paolo Manzelli, assistente di chimica all'Università di Firenze; «Ricerca scientifica, innovazione dell'industria chimica italiana» di Luigi Gasperini, studioso di storia industriale; «Scuola e occupazione, realtà attuale e prospettive» di Annapaola Laldi, per le segreterie dei sindacati scuola confederali.

Ai lavori che avranno inizio alle ore 15 di venerdì con prosecuzione sabato alla FLOG, partecipano i lavoratori chimici in sciopero per il contratto, i consigli di fabbrica dell'intera categoria, studenti, lavoratori della scuola e delegati dei consigli abitanti.

TRASPORTO MERCI — Prosegue la lotta contrattuale dei lavoratori corrieri, spedizionieri, trasporto merci in conto terzi, cisternisti e completisti contro l'aumento delle tariffe.

La categoria ha deciso una serie di azioni di lotta così articolate: sciopero provinciale di tutto il personale di sede per l'intero pomeriggio di mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 febbraio; sciopero provinciale del personale viaggiante alle ore 20 di domenica 29 alle 20 di martedì 2 marzo. Continua intanto il blocco di qualsiasi prestazione straordinaria.

Dibattito al convegno organizzato dalla FULTA

Le alternative del sindacato per la zona tessile pratese

Al centro dei lavori i problemi del piano nazionale e del decentramento produttivo - Drastico calo dell'occupazione nel settore - La visione aziendalistica del padronato - Ruolo delle PP.SS. e coordinamento regionale

Piano tessile, ambiente di lavoro, ristrutturazione, decentramento produttivo e la difficile situazione in cui si dibattono numerose piccole aziende sono gli argomenti che hanno caratterizzato il dibattito al convegno che si è svolto a Prato, organizzato dalla FULTA, sulla situazione dell'industria tessile pratese e le proposte del sindacato. Il movimento sindacale ha affrontato questi problemi chiamando a confronto le forze politiche e sociali operanti nel territorio. Questa impostazione si è realizzata in quanto hanno partecipato ai lavori i rappresentanti del PCI, del PSI, PDUP e della DC, oltre ai rappresentanti dei metalmeccanici, chimici, bancari e adirigenti della FULTA nazionale.

Ancora una volta la grande imputata è stata la scelta politica economica e la manovra che il padronato tessile sta portando avanti, insistendo sulle teorie di un ridimensionamento del settore tessile, tramite un calo drastico dell'occupazione e la mortificazione delle capacità produttive. Si diffonde in questo frattempo anche un massiccio attacco all'occupazione, attraverso il tentativo di smantellare diverse aziende tessili facendo uso strumentale della crisi.

Anche a Prato si fanno sempre più tangibili le conseguenze della grave crisi che attraversa il settore: aumentano le preoccupazioni per i livelli dell'occupazione operaia: vanno avanti processi di ristrutturazione aziendale imposti dal padronato e preoccupa la situazione di piccole e medie aziende che versano in serie difficoltà.

Inoltre si fanno sempre più pesanti le conseguenze della mancanza di una politica di settore e di una politica economica che assicuri alle aziende minori condizioni di relativa parità rispetto alle grandi imprese.

Prima iniziativa di cento negozianti associati

Dalla prossima settimana il pollo costerà di meno

Le rivendite interessate espongono un cartello in cui si specifica l'adesione al gruppo collettivo di acquisto - Il prezzo fissato sulle 1200 lire al chilo

Dal 24 al 28 prossimi in numerosi negozi il pollo costerà 1200 lire al chilo. L'iniziativa è partita da un gruppo di cento pollaioli costituitisi in gruppo collettivo di acquisto e aderenti alla Confesercenti. L'offerta speciale della settimana prossima è solo la prima di un vasto programma di iniziative intese a contrastare la vertiginosa spirale del carovita.

I negozi che praticheranno questo prezzo espongono fin da questi giorni un cartello con la scritta: «Negozio aderente al gruppo acquisti pollerie fiorentine».

Questo il tabellone dei prodotti offerti: pollo 1200 lire al chilo (in questa settimana il prezzo dell'ingrosso ha segnato 1250 lire più IVA); busti di pollo 1500; fegatini 1200; petti di pollo 3600 (attuale prezzo all'ingrosso 3700 più IVA). Nelle settimane successive seguiranno altre offerte che verranno prontamente pubblicizzate e riguardano altri prodotti come i conigli, le faraone e le galline.

Come si è resa possibile questa iniziativa? I pollaioli riuniti in gruppo di acquisto sono in grado di contrattare ingenti quantitativi di merce (si parla di più di 10 000 polli la settimana) a prezzi vantaggiosi. L'Associazione presenta quindi doppi vantaggi, sia per le possibilità e le condizioni di acquisto, sia per una diversa politica del prezzo al dettaglio.

E' con questi intenti d'altra parte, che si muove la categoria e la stessa Confesercenti associarsi per rompere le maglie degli intermediari parassitari e venire incontro alle difficilità dei consumatori.

Arrestati due giovani a Prato a bordo di un'auto rubata

Due giovani ladri d'auto sono state arrestati ieri a Prato dopo un inseguimento della polizia per le strade nella città. Sono Rocco Pantaleone, 19 anni, e G.L. di 17 anni abitanti alla periferia di Prato. I due ragazzi avevano rubato una «Mini Minor» di proprietà di Antonio Foracew. Con la macchina avevano girato per le strade della città fino a che non è finita la benzina. I due allora hanno abbandonato l'auto e si sono impadroniti di un'altra vettura «Mini Minor» di proprietà di Lucia Musto. Del secondo furto si sono però accorti subito alcuni testimoni che hanno segnalato il fatto alla polizia. L'auto con i due giovani a bordo è stata intercettata da una volante della polizia in piazza Puccini.

L'auto della polizia si è lanciata all'inseguimento della «Mini» per le vie della città, le due auto hanno fatto un carosello per le strade con inversioni di marcia e forti velocità. Alla fine la vettura è stata fermata e i due giovani ladri arrestati.

il partito

CONGRESSI DI SEZIONE

Si svolgeranno oggi i seguenti congressi di sezione: Impruneta (Rodolfo Mechini); S. Casciano, conferenza comunale (Cantelli); Vinci (Ragionieri); Fucecchio (Cruciani); Tavarnelle (Dini); S. Donnino (Guarducci); Sinigallia Lavagnini (Romano Ledda); Gramsci (Bassi); Coverciano (Caciolli); Gozzoli (Notaro).

ATTIVO SCUOLA

Oggi alle 21 si terrà in federazione un attivo a cui sono invitati tutti i lavoratori comunisti della scuola.

in breve

SCIOPERO DEGLI ASSICURATORI A PRATO

I lavoratori dipendenti delle aziende di assicurazione in gestione libera a Prato hanno scioperato ieri per tutto il turno pomeridiano per protestare contro l'Associazione agenti che ostinatamente non intende riconoscere per il Comune di Prato la tabella economica della provincia di Firenze. Questo nonostante che il contratto nazionale preveda per tutti i Comuni d'Italia il trattamento economico del relativo capoluogo di provincia. E' stato proclamato lo stato di agitazione.

ASSEMBLEA AL «DUCA D'AOSTA»

Sabato prossimo alle 16 presso l'istituto «Duca d'Aosta» si terrà l'assemblea generale dei genitori sul seguente ordine del giorno: «Relazione della componente dei genitori eletta nel consiglio di istituto sul lavoro svolto; proposte per l'interdisciplinarietà e la sperimentazione; elezioni del presidente dell'assemblea; giustificazioni per i minori di 18 anni, proposte di incontri fra le componenti della scuola.

SEMINARIO SUGLI AUDIOVISIVI

La Provincia di Firenze, in collaborazione con la Facoltà di architettura dell'Università di Firenze, ha organizzato un seminario aperto al pubblico sul tema: «Analisi delle tecniche audiovisive relative al problema "cultura e territorio"». Domani e il 23, al circolo Est Ovest (via Ginori, 14) alle 17.30, verranno sviluppati i temi: «L'esperienza del nuovo cinema in America Latina» e «Informazione e contro-informazione a proposito dell'uso dei mezzi audiovisivi». Il 25 febbraio alle 9,30, presso la Facoltà di architettura, si terrà una tavola rotonda di sintesi.

PENSIONI

Il sindacato pensionati di tutte le categorie della zona empolese ricorda che la tredicesima mensilità, non considerata nel computo del trattamento di buonuscita a suo tempo liquidata, va considerata parte integrante della retribuzione da prendere a base del calcolo. Per quanto riguarda la richiesta, è necessario presentare la domanda agli enti interessati. A tale scopo gli uffici del sindacato pensionati di Empoli (via Roma 46) resteranno aperti da lunedì a venerdì dalle 17 alle 20.

Indetto dalle federazioni unitarie CGIL-CISL-UIL

Oggi sciopero generale a Grosseto e a Siena

L'astensione dal lavoro di tutte le categorie durerà 24 ore — Il collegamento con la lotta per la difesa del posto di lavoro minacciato in molte aziende

Domani i lavoratori, le donne, i giovani di ogni ceto e categoria sociale delle province di Grosseto e Siena si asterranno da ogni attività lavorativa per la durata di 24 ore per aderire allo sciopero generale interprovinciale indetto dalle federazioni provinciali CGIL, CISL, UIL delle due province meridionali della Toscana.

Al centro della giornata di lotta e di protesta delle popolazioni stanno gli obbiettivi riguardanti l'irrigazione ed il rilancio dell'agricoltura, la difesa dei livelli occupazionali, gli investimenti pubblici per la diversificazione produttiva e la riconversione dell'apparato industriale e dell'agricoltura.

La proclamazione dello sciopero e lo svolgimento delle manifestazioni provinciali nei due capoluoghi che si concluderanno con i comizi di Ruggero Ravenna a Siena e Giorgio Benvenuto a Grosseto si inseriscono nella più generale esigenza di rivendicare gli obbiettivi concernenti profonde modificazioni nella direzione della politica economica del Paese, in stretto collegamento con la lotta in difesa del posto di lavoro sottoposto a un duro attacco in decine e decine di aziende.

Ed è anche in questo quadro che la giornata di mobilitazione, a cui hanno dato adesione un vasto arco di forze, si muove, in stretto rapporto con le lotte contrattuali aperte, che mettono a nudo il disegno padronale teso a drammatizzare lo scontro e chiudere la possibilità alternativa di sviluppo in esse insite.

Grosse responsabilità di questa situazione vanno attribuite al governo e alle Partecipazioni Statali che attraverso la strategia del disimpegno hanno eluso fino ad oggi le necessità delle popolazioni senesi e grossetane.

Sintomatico è, a questo proposito, l'insabbiamento del progetto irriguo del Farma Merse, uno dei temi centrali della giornata di lotta, che dopo un impegno governativo assunto nei confronti della Regione e degli enti locali sulla priorità da dare al finanziamento di 12 miliardi nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali dell'ottobre scorso, immotivamente è stato escluso riscuotendo riprovazione e protesta dal movimento democratico. La forza e la volontà del movimento democratico delle due provincie di battersi per i propri diritti con capacità e responsabilità suonano un monito al governo per incamminarsi su un nuovo corso economico e sociale.

p. z.

In questa fase della lunga vicenda

Necessaria una verifica per il piano del litorale

Le prese di posizione dell'associazione regionale di « Italia nostra » - Una dichiarazione del segretario della federazione comunista di Pisa - Fissata per il 26 una riunione del CRTA

PISA, 18.

La questione del piano regolatore del litorale pisano di cui da anni si va parlando in molti ambienti cittadini e non solo in questi, è stata di nuovo oggetto di discussione nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Pisa. Il dibattito consiliare fa seguito ad una recente presa di posizione dai toni apertamente polemici del Consiglio regionale toscano di « Italia nostra » che, riferendosi al piano elaborato dall'amministrazione comunale ha parlato di « minacce sul litorale di Pisa ».

Nei prossimi giorni (la riunione è stata fissata alcuni giorni fa per il 26 febbraio) sui contenuti del piano del litorale dovrà esprimersi il comitato tecnico regionale amministrativo. Nell'introdurre la discussione il sindaco di Pisa, professor Elia Lazzari ha ricordato che il piano del litorale, almeno per quel che riguarda le sue fasi meno remote, è stato elaborato « attraverso il più ampio dibattito al quale tutti hanno potuto contribuire criticamente e positivamente ». Risulta quindi strano, ha continuato il sindaco, che oggi alcuni ambienti tornino a proporre in termini distorti e con toni scandalistici un problema che richiederebbe invece una attenzione particolare e l'abbandono di ogni pregiudiziale.

Alla dichiarazione del sindaco ha fatto seguito il dibattito nel quale sono intervenuti l'assessore ai lavori pubblici Bulleri, l'assessore all'urbanistica Bertelli e il consigliere democristiano Costagli.

Sulle vicende del piano del litorale anche in relazione alle ultime prese di posizione di vari enti ed associazioni, il segretario della federazione pisana del PCI ha rilasciato una dichiarazione che riportiamo di seguito.

« La mia opinione è che gli esponenti di Italia Nostra e dell'INU formulano male, in modo ingiurioso e non rispettoso della verità, le loro critiche al "piano del litorale". Ci sarebbe da attendersi da quegli ambienti più argomenti e meno invettive.

Ma la sostanza del problema, a questo punto, a me pare altra: se ancora una volta vengono formulate critiche e viene richiesto che la regione cancelli le proposte dell'amministrazione comunale di Pisa, è opportuno che si proceda ad un'ulteriore e responsabile verifica. Si rende cioè necessaria una discussione approfondita alla quale Italia Nostra e l'INU possono dare un contributo di competenza che deve essere ascoltato.

Per questo sarebbe bene non precipitare nessuna decisione né in un senso né nell'altro. Potrebbero sia la Regione che il Comune di Pisa promuovere un incontro ed un dibattito — tanto più esso è aperto, meglio è — con Italia Nostra, INU e altre forze sociali, culturali e politiche per discutere con oggettività e serenità del modo migliore di risolvere i problemi del territorio del litorale pisano. In questa fase discutere e chiarire sino in fondo è doveroso da parte di tutti. Credi — afferma il segretario — che il sindaco di Pisa potrebbe formulare una proposta in questo senso richiedendo nel contempo alla Regione di non prendere nessuna decisione. Noi comunisti vogliamo non fermarci alle polemiche sterili. Vogliamo, guardando alla sostanza, capire fino in fondo le ragioni e gli argomenti degli enti e delle istituzioni culturali, anche se a volte esse sono espresse in modo talmente polemico da non favorire una comprensione esatta dei problemi posti ».

Sollecitata dai gruppi del PCI, del PSI e del PSDI

Capannori: chiesta la convocazione del Consiglio comunale

Con sempre maggiore insistenza si parla di altre dimissioni in seno alla giunta - Indagine della Procura della Repubblica su uno scandalo

CAPANNORI, 18.

Sono ormai due mesi che il Consiglio comunale di Capannori, esteso comune della piana lucchese, non torna a riunirsi: nel frattempo vi sono state le dimissioni del vicesindaco Citti e dell'assessore Coltelli, mentre con sempre maggiore insistenza si parla di dimissioni di altri membri della giunta.

Già questa latitanza dal campo delle scelte, e della presa di iniziative dell'ente locale, fa ripercuotere su tutte le popolazioni del Capannorese i suoi effetti negativi, per cui si rende necessaria ed urgente la convocazione del consiglio comunale.

In questo senso hanno presentato la richiesta di riunione straordinaria del consiglio, con un documento congiunto, i gruppi del PCI, del PSI e del PSDI che hanno fatto rilevare come l'attuale situazione in cui versa il comune sia « il segno visibile delle difficoltà e delle contraddizioni in cui da tempo si dibatte la DC capannorese che cerca di scaricare sulla vita dell'ente locale i suoi contrasti interni ».

Numerosi e urgenti sono i problemi di fronte alla iniziativa dell'assemblea elettiva del Capannorese, basti pensare all'assetto del territorio, all'attuazione delle deleghe regionali, allo stato dell'occupazione, alla verifica delle scelte sulla partecipazione e, in modo assai pressante, all'elaborazione e alla discussione del bilancio di previsione per il 1976. Sono tutte occasioni che fanno risaltare la necessità di un'attiva presenza dell'istituzione democratica.

Due sono i punti, che i gruppi del PCI, del PSI e del PSDI, richiedono siano discussi. Il primo è quello relativo alle dimissioni presentate, sulle quali è necessario un confronto rigoroso nell'interesse della dignità e del prestigio del consiglio comunale, oggi investito dalle attenzioni della Procura della Repubblica, che ha richiesto gli atti relativi allo « scandalo » dei 54 milioni e ad altre delibere della giunta.

Con la loro iniziativa i gruppi del PCI, del PSI e del PSDI si propongono di evitare di dar fiato ad un facile « scandalismo » che è proprio alimentato dall'assenza di attività dell'ente locale, ma, ecco il secondo punto della richiesta, cercano di impegnare il Consiglio comunale a fissare le scelte prioritarie sulle quali far riprendere l'azione nell'interesse delle esigenze delle popolazioni.

« Non concediamo assoluzioni, ci ha dichiarato il compagno Bruno Belluomini, capogruppo del PCI al Comune di Capannori, la giustizia deve fare il suo corso senza indugi. Ma al tempo stesso dobbiamo far vivere e far realizzare scelte al Comune, farlo uscire dalla paralisi per affermare con un largo contributo unitario un nuovo modo di governare. E' quello che chiedono le popolazioni del capannorese ».

Secondo i criteri della legge entro dieci giorni dalla presentazione della richiesta firmata da un terzo dei consiglieri, deve riunirsi il Consiglio comunale: sarà questa la prima occasione per verificare la disponibilità della Democrazia Cristiana ad un discorso nuovo.

U. S.

Convegno a Cecina su turismo e territorio

Si apre venerdì a Cecina, al palazzetto dei congressi, il seminario di studio su « Assetto del territorio e turismo all'aria aperta » promosso dall'ARCI-UISP. Il convegno, che si concluderà enlla giornata di sabato nasce dall'esigenza di una verifica delle condizioni di sviluppo del settore, che ha creato non pochi problemi agli enti locali, alla Regione, agli operatori economici, ai campeggiatori ed alle associazioni che, come la ARCI-UISP, si propongono di organizzare, promuovere e qualificare il turismo di massa. L'introduzione generale sarà tenuta da M. Bianchi, assessore allo sport e turismo della Provincia di Livorno.

Una struttura che va riformata

A Siena un diverso ruolo per l'istituto «Tommaso Pensola»

In diminuzione i minori sordomuti assistiti - Un ente destinato a scomparire con la riforma sanitaria - Il problema delle rette e della nuova attività

SIENA, 18

Il vecchio istituto per minori sordomuti del « Tommaso Pendola » è attualmente al centro di una vasta polemica fra enti locali e forze politiche del senese circa la sua funzione di ente assistenziale e soprattutto circa la convenienza di tener ancora in vita una struttura di così vaste proporzioni, e di conseguenza con alti costi di gestione, di fronte ad una domanda di ricovero che di anno in anno tende regolarmente a diminuire.

Secondo dati dell'amministrazione provinciale il « Tommaso Pendola » ospitava nell'aprile del 1974 135 ragazzi dei quali soltanto la metà provenienti dalla Toscana e appena 13 dalla provincia di Siena. Questo numero oggi è ulteriormente diminuito e calerà ancora sensibilmente nel giugno-luglio di questo anno quando 24 ragazzi saranno dimessi dall'istituto per aver conseguito la licenza di terza media e non verranno sostituiti perché, alla data attuale, non è stata presentata alcuna domanda di iscrizione.

In Toscana, oltre al « Tommaso Pendola », esistono altri due istituti di questo tipo a Firenze e, data la carenza di iscrizioni, non è errato affermare che esiste fra loro una certa concorrenza per accaparrarsi la tutela dei pochi minori handicappati. Il « Pendola » è il tipico ente assistenziale che, destinato con la riforma del settore a scomparire per forza di cose, confida la sua esistenza nella lentezza, tipica dell'amministrazione statale italiana, nel creare strutture alternative più moderne ed efficienti degli attuali vecchi istituti. Ma, se da una parte non sono state create strutture alternative, si sono andati sempre più diffondendo una prassi ed un costume tendenti ad integrare nella società i minori handicappati senza emarginarli in istituti « specializzati », che il più delle volte si avvalgono di vecchi e sorpassati metodi educativi.

Questo fatto ha determinato appunto una rapida diminuzione delle iscrizioni, cui però non è corrisposto un logico ridimensionamento, in tutti i sensi, del « Tommaso Pendola ». E così oggi esso si trova a far fronte a spese sproporzionate rispetto ai servizi che svolge e alla quantità di minori che ospita. Inoltre il sistema di finanziamento delle rette a rimborso, che praticamente consiste nel dividere le spese di gestione per il numero dei minori ospitati, ha determinato, in questi ultimi anni, delle rette altissime, poiché mentre da una parte il numero dei bambini diminuiva, dall'altra le spese in previsione sono rimaste costanti, costringendo gli amministratori dell'istituto ad aumentare sensibilmente le quote.

Dando ormai per scontato che certe istituzioni, con la riforma sanitaria ed assistenziale, sono destinate a scomparire, si pone il problema di indirizzare in modo nuovo l'attività dell'istituto e del personale che vi lavora in modo da adibire questa struttura a funzioni più rispondenti alla realtà. L'Amministrazione provinciale, che insieme al Comune di Siena è direttamente interessata alla gestione del « Tommaso Pendola », ha avanzato a questo proposito alcune interessanti proposte. Innanzitutto, il ridimensionamento a livello locale o al massimo interprovinciale — ad esempio per Siena, Arezzo e Grosseto — dell'istituto, per ovviare all'evidente contraddizione fra possibilità di intervento e domande di iscrizione.

Quando il « Tommaso Pendola » avrà assunto una dimensione pari al bisogno di utenza reale, si dovrà procedere a modificare il meccanismo di finanziamento delle rette a rimborso, che come abbiamo precedentemente spiegato, può provocare dei notevoli squilibri a tutto danno delle famiglie dei bambini e delle mutue cui spetta sostenere parte del costo della retta.

Il ministero della sanità passa ogni anno all'istituto alcuni milioni in proporzione al personale specializzato impiegato per l'educazione dei minori. Quando l'istituto, come chiesto dall'amministrazione provinciale, passerà in gestione degli enti locali, questi contributi ministeriali non dovranno cessare e nemmeno diminuire, anche se parte del personale sarà impiegato in altri servizi dello stesso genere nel comune o nella provincia. In sostanza il finanziamento del ministero non dovrà essere strettamente vincolato all'opera svolta esclusivamente all'interno del « Tommaso Pendola »

Un altro problema molto importante da risolvere è quello della collocazione del personale ausiliario che svolge i regolari compiti di manutenzione dell'istituto. Come già avvenuto per la villa S. Caterina di Lecchi, altro centro per minori handicappati, se sarà necessaria una diminuzione del personale ausiliario, si provvederà alla loro sistemazione sia all'esterno che all'interno dello stesso edificio, che potrà essere diversamente adibito.

Lunedì prossimo il caso « Tommaso Pendola » sarà nuovamente discusso in Consiglio provinciale e speriamo che l'istituto possa finalmente trovare una collocazione nell'ambito cittadino e provinciale veramente rispondente non solo alle sue possibilità, ma soprattutto alle effettive necessità cui in realtà deve far fronte

Manrico Pelosi

Per impedire la smobilitazione dell'azienda

Oggi fermi i lavoratori della Barcas di Livorno

La direzione chiede i licenziamenti per evitare la chiusura della fabbrica — La responsabile posizione del sindacato — In programma un incontro al ministero per cercare di sbloccare la situazione

Un reparto interno della « Barcas »

La fabbrica di confezioni Barcas ubicata tra Livorno e Gabbro, minaccia di chiudere mettendo in pericolo l'occupazione delle 261 lavoratrici di organico, se non vengono accolte le richieste della direzione aziendale tendenti ad attuare il licenziamento di 70 lavoratrici. Questo è lo stato attuale della vertenza che le rappresentanti del consiglio di fabbrica ci dicono iniziò ai primi del 1975, epoca in cui si verificarono i primi accenni di crisi, derivati dalla situazione generale ed in particolare dalla crisi del settore tessile. A quell'epoca l'organico aziendale contava 300 lavoratrici.

Il consiglio di fabbrica, consapevole della crisi in atto, con responsabilità trattò con la direzione aziendale la collocazione in ferie anticipate del personale per dare respiro all'azienda stessa. Tale collaborazione si rivelò ben presto un espediente, poiché il datore di lavoro subito dopo richiese il licenziamento di 120 lavoratrici. Pronta fu la risposta dell'organizzazione sindacale che respinse nettamente le pretese padronali

Durante la trattativa per la composizione della vertenza, fu contrattata la cassa integrazione come momento transitorio, per sedici ore settimanali da applicare a tutto il personale. Ma neppure questa soluzione col tempo fu gradita all'azienda che rivendicò, per il metodo di organizzazione del lavoro derivante dal nuovo stato di cose, difficoltà a far fronte alle commesse.

Fu sottoscritto un altro accordo che prevedeva ancora il ricorso alla cassa integrazione in base al quale le lavoratrici si sarebbero avvicendate in turni di trenta, consentendo così la continuità nelle lavorazioni. L'accordo doveva avere validità fino alla metà del marzo prossimo.

Un momento unitario fu trovato tra la direzione e il sindacato nel concordare la ristrutturazione aziendale che avrebbe comportato l'acquisto di nuovi macchinari, la conseguente riqualificazione del personale e l'istituzione di una nuova catena di produzione diversificata. La ristrutturazione dovrebbe avere luogo tramite l'utilizzazione della legge 1470 sui finanziamenti agevolati. In proposito il ministero dell'industria ha già dato il nulla osta al progetto, ponendo però la fabbrica al 141mo posto della graduatoria, comportando così un notevole ritardo nell'avere la disponibilità del relativo finanziamento.

Da qui la decisione della direzione aziendale di contestare l'accordo in vigore prima della scadenza ed a richiedere i licenziamenti di cui parlavamo all'inizio. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione che si è già concretizzato con l'effettuazione di uno sciopero di 4 ore, ed altre cinque sono state proclamate per oggi.

Oltre a manifestare la protesta con lo sciopero, il consiglio di fabbrica ha avuto incontri con le autorità livornesi e con il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione. Una delegazione delle lavoratrici è intervenuta alla assemblea

E' in programma inoltre un incontro al ministero competente per cercare di sbloccare la situazione che si qualifica con un nuovo attacco all'occupazione.

Giovanni Nannini

Proposte nuove misure per risanare la finanza locale

Aperto nel Comune di Grosseto un ampio dibattito sul bilancio

Assemblee popolari si svolgono nelle frazioni e nei quartieri della città - Il pesante attacco del potere centrale - Necessario il rapido varo della legge sulla riforma tributaria

GROSSETO, 18

Sono in corso in tutte le frazioni e i quartieri del comune di Grosseto le assemblee popolari per prendere in esame e discutere le linee del bilancio di previsione che nella prima decade di marzo verrà portato in discussione nel Consiglio comunale. Un bilancio di « movimento » e realistico che è stato presentato dal sindaco Finetti e dagli assessori Papa e Gianninoni, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nei giorni scorsi nella sala della giunta. Un bilancio, occorre subito dire, che risente della grave crisi economica e dello stato in cui si trova la finanza locale che per la latitanza di una organica riforma globale e anche di una serie di misure a breve e medio termine ha progressivamente deteriorato le capacità d'intervento del governo locale. E' da questa situazione che ci troviamo di fronte ad una progressiva forbice tra mezzi, disponibilità e bisogni.

Questo pericolo, avvertito, non può lasciare gli enti locali a porvi rimedio da soli. Pertanto occorre partecipare e sollecitare il movimento di lotta per un nuovo meccanismo di sviluppo e organiche riforme nel campo del credito e della finanza. Nel rivendicare questo indirizzo il bilancio si muove verso scelte responsabili come la massima utilizzazione delle risorse dove si ha una previsione di entrata incrementata del 26 per cento rispetto a quella del 1975 e un contenimento del disavanzo attestato sul 12,4 per cento che è notevolmente al di sotto dell'indice di inflazione valutato sul 17,6 per cento.

Una spesa qualificata, quella del bilancio, che seppur registra un deficit di 6 miliardi, non si estranea dall'individuare campi di intervento, stabilire priorità d'impiego e di destinazione con particolare riguardo agli effetti sociali e produttivi. Nel settore della istruzione e della cultura la previsione globale di spesa per il 1976 registra un incremento percentuale sull'anno precedente del 24,79 per cento, il settore delle scuole materne comunali porta un aumento del 18,8 per cento e quello della scuola dell'obbligo un aumento del 51 per cento. Nel campo degli interventi sociali una posizione di rilievo assumono i servizi sanitari di prevenzione (medicina scolastica, istituzionalizzazione del consultorio eugenetico) per l'assistenza domiciliare e assistenziale agli anziani: il tutto per un incremento percentuale del 23,50 per cento.

Nel campo degli interventi economici, che ha una previsione globale di spesa per un incremento percentuale del 17,47 si ha la previsione di un contributo di 250 milioni alla società pubblica dei trasporti Rama e impieghi per l'agricoltura. Iscritta in bilancio è altresì la previsione di stanziamento di 25 milioni per lo sviluppo di forme associative e la ristrutturazione della rete distributiva secondo gli indirizzi che emergeranno dall'apposita « conferenza comunale » che si svolgerà quanto prima.

Gli amministratori locali hanno sottoposto in questi giorni ai partiti democratici (e lo proporranno unitariamente ora al governo) un insieme di misure concrete, attuali, che possano sostanzialmente migliorare la situazione generale della finanza locale. Queste le proposte: per prima cosa lo Stato ha, da qualche anno, previsto un fondo di risanamento dei bilanci degli enti locali (sostanzialmente un contributo) « dimenticandosi » però stranamente di scrivere nel suo bilancio il relativo stanziamento. Ora verrà chiesto di stanziare per il fondo di risanamento 500 miliardi di lire, inoltre è previsto per legge che, a partire dal '78 sia devoluto ai comuni il gettito della imposta locale sui redditi (Ilor). Si chiede ora che questa attribuzione sia anticipata al primo gennaio 1976; i comuni non hanno praticamente più entrate tributarie proprie, ma ricevono dallo Stato — in un sistema di finanza derivata — somme compensative di tali entrate, il cui valore reale è falcidiato dalla svalutazione

Si chiede ora che queste compensazioni siano incrementate del 15 per cento, per stare almeno al passo con l'inflazione; si propone inoltre un'unica operazione di « preconsolidamento » del debito degli enti locali, con la Cassa depositi e prestiti, in modo da rinviare di due anni le scadenze di mutui contabilizzate dei bilanci '76 e '77, iscrivendo in bilancio a totale carico degli enti locali, una quota di ammortamento pari al 10 per cento. In pratica, un nuovo mutuo globale, garantito dallo Stato, per pagare gradualmente i prestiti precedentemente contratti.

Per avere un'idea più chiara della portata di queste misure vediamo che incidenza potrebbero avere (se applicate) sul bilancio di previsione 1976 del Comune. Il progetto di bilancio, ora in discussione, ha una ipotesi di disavanzo di 6 miliardi di lire: l'attuazione delle misure illustrate ne comporterebbe una riduzione del 60 per cento.

Il meccanismo complessivo di queste misure proposte al governo, consentirebbe al Comune di Grosseto di liberare nuove consistenti risorse finanziarie, calcolabili in almeno 40 miliardi, la metà dei quali immediatamente realizzabili perché garantiti dalle nuove entrate ipotizzate.

Quaranta miliardi di investimenti in una situazione di così acuta crisi economica costituiscono una grossa spinta alla ripresa, come è facile comprendere, moltiplicando il loro potenziale attraverso gli effetti indotti.

Sulla piattaforma del movimento toscano

Incontri dei sindacati sullo sviluppo regionale

I rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL hanno avuto riunioni con gli industriali, l'API, gli artigiani, i commercianti - I problemi dell'occupazione e degli investimenti

FIRENZE, 18

Sono proseguiti, nei giorni scorsi, gli incontri che la federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha richiesto alle organizzazioni rappresentative delle forze sociali in Toscana. La segreteria regionale della CGIL-CISL-UIL ha richiesto, infatti, un confronto con la federazione regionale degli industriali, l'API toscana, le organizzazioni degli artigiani, del commercio e della cooperazione per uno scambio di vedute sulla situazione politica ed economica e sulla piattaforma del movimento sindacale in relazione ai problemi dell'occupazione e degli investimenti.

Durante l'incontro con gli industriali la segreteria della federazione ha ribadito, la priorità e la irrinunciabilità della scelta di fondo compiuta dal movimento sindacale circa lo sviluppo degli investimenti produttivi, ed a questa scelta ha collegato il confronto sulla piattaforma rivendicativa del sindacato in Toscana, la quale va letta in rapporto alla strategia che il movimento si è dato nel paese ed alle iniziative che, sul territorio regionale, hanno continuamente precisato ed aggiornato gli obbiettivi di lotta.

Lo scopo degli incontri in atto, anche quando muovono dall'esame della piattaforma sindacale regionale e delle politiche economiche che da ogni livello il movimento richiede, è quello di chiarire quale ruolo attivo le altre forze sociali intendono svolgere per consolidare e sviluppare occupazioni ed investimenti.

Il sindacato sollecita « l'assunzione di concrete iniziative tese a sviluppare il tessuto produttivo della Toscana.

Galleria d'arte «Buca di Dante»

di Sebastiani Mauro
VIA D ALIGHIERI, 18-r
Tel (055) 298071 - FIRENZE

indice la biennale di arte contemporanea 1976 — pittura, scultura, grafica — che verrà inaugurata il giorno 3 aprile 1976 da comm. Pietro Mazzocca capo gruppo consigliere della Regione Toscana

Gli artisti non invitati possono richiedere bando di partecipazione presso la segreteria della Galleria

Termine consegna dei lavori: 27 marzo 76, ore 19

MILIONI SUBITO

Dott. TRICOLI

MUTUI IPOTECARI

anche 2° grado o su compromesso. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.

FIRENZE: Viale Europa, 192 - Telefoni 687.555 e 68.11.289

PRATO: Viale Montegrappa, 231 - Telefono (055) 687.555

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI — Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Biblioteca Universale Rizzoli

BUR

Tutta la BUR in queste librerie

LIBRERIA FELTRINELLI
Via Cavour, 12

LIBRERIA INTERNAZIONALE SEEBER
Via dei Tornabuoni, 68/R

LIBRERIA LE MONNIER
Via San Gallo, 53/R

LIBRERIA MARZOCCO
Via Martelli, 22/R

LIBRERIA LO ZODIACO
Viale G. Matteotti, 28/C

LIBRERIA S P 44
Via dei Tosinghi, 44/R

e in tutte le migliori librerie di Firenze

Incontro alla Regione

Per il diritto di accesso alla Rai-tv

FIRENZE, 18.

Il consiglio d'azienda e il comitato di redazione della RAI di Firenze, insieme alla federazione dello spettacolo e la federazione unitaria regionale CGIL - CISL - UIL, hanno avuto un incontro con il presidente della Regione, Lelio Lagorio. La delegazione sindacale ha presentato alla Regione un documento sui problemi derivanti dall'attuazione della legge di riforma sulla RAI TV.

E' stata sottolineata la importanza di ricostituire l'unità di tutto lo schieramento riformatore che si impegnò per la difesa del monopolio pubblico radiotelevisivo e che trovò la Regione, insieme a tutto il movimento sindacale e associativo, nella lotta per l'approvazione della legge di riforma.

Esistono di fatto attacchi pesanti al monopolio pubblico causati dal notevole ritardo nell'attuazione della legge, ostacolata da forze esterne ed interne all'azienda, legate ancora al vecchio gruppo di potere che non accettano la democratizzazione della RAI.

Inoltre il criterio della lottizzazione, con cui ha avuto avvio la prima parte della riforma, getta ombre pesanti sui reali principi della legge: autonomia, professionalità, apertura a tutte le forze sociali, politiche e culturali della società.

A giudizio del consiglio d'azienda la notevole proliferazione delle radio e delle TV locali rappresenta «un forte attacco al monopolio pubblico», voluto da ben determinate forze che, secondo i lavoratori «fanno il gioco della destra economica e politica», in quanto se «le trasmissioni radiotelevisive fossero liberalizzate cadrebbero nelle mani dei grandi gruppi monopolistici privati con grave danno per la collettività».

«Quindi occorre lavorare — a giudizio dei dipendenti della sede di Firenze — per la costruzione ed il rafforzamento del collegamento tra RAI e realtà esterna, precostituendo una reale incidenza sul funzionamento delle strutture aziendali da parte delle realtà politiche, sociali e culturali legate al territorio».

Temi immediati di collegamento sono: la collaborazione a livello di proposte tra realtà locali e lavoratori RAI; l'utilizzazione immediata di nuovi spazi radiofonici regionali attraverso la III rete a modulazione di frequenza (secondo il consiglio di azienda egualmente per la TV si potrebbero utilizzare spazi del I e II canale mediante selezionamenti regionali secondo le aree attualmente coperte da trasmissioni di carattere regionale; questo in attesa della realizzazione della III rete televisiva); la creazione di biblioteche audiovisive nelle sedi RAI a disposizione dell'esterno; un aggancio col comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Tale comitato, formato nei giorni scorsi, dovrà essere promotore di programmi, sia per la diffusione regionale che per quella locale, sulla base di una proficua collaborazione con le realtà locali.

Sul diritto di accesso il consiglio d'azienda ha deciso di fare pressione sul consiglio di amministrazione per una attuazione piena ed immediata del regolamento.

Il presidente della Regione, Lagorio, ha risposto che «il complesso delle proposte va nel senso degli orientamenti delle regioni» ed ha sottolineato «il forte e costante impegno delle regioni in direzione del rinnovamento democratico della RAI-TV nel rispetto e nello spirito della legge di riforma, soprattutto per quanto concerne l'affermazione del monopolio pubblico».

Il presidente ha comunicato che su questi problemi è previsto un incontro tra tutte le regioni che avverrà a Firenze il 20 febbraio e che successivamente, su questi temi, discuterà il Consiglio regionale. E' stato deciso inoltre di preparare un modello di lavoro e un calendario di incontri tra Regione e rappresentanti sindacali sui problemi dell'attuazione pratica della riforma

Positivo bilancio di attività dell'istituto

A Lucca oltre mille alloggi saranno costruiti dall'IACP

A colloquio con il presidente Malfatti — La situazione nei vari comuni — Crescono le esigenze della popolazione — Il recupero dei centri storici — L'impegno della Regione — Le prospettive per l'anno in corso

LUCCA, 18

Dalla conferenza edilizia residenziale pubblica, organizzata a Lucca dall'Amministrazione provinciale e dall'Istituto Autonomo Case Popolari, emergono elementi interessanti per quanto riguarda sia la situazione complessiva del settore, sia l'impegno specifico e le realizzazioni dell'IACP. Sul problema abbiamo avuto un colloquio con il compagno on. Francesco Malfatti, presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari:

D.: Siamo venuti alla conferenza sull'edilizia residenziale pubblica, che hai tenuto insieme con l'avv. Bicocchi, presidente dell'Amministrazione provinciale, ed abbiamo anche letto il materiale che avete distribuito, che documenta l'attività dell'istituto. Vuoi ora riassumerla?

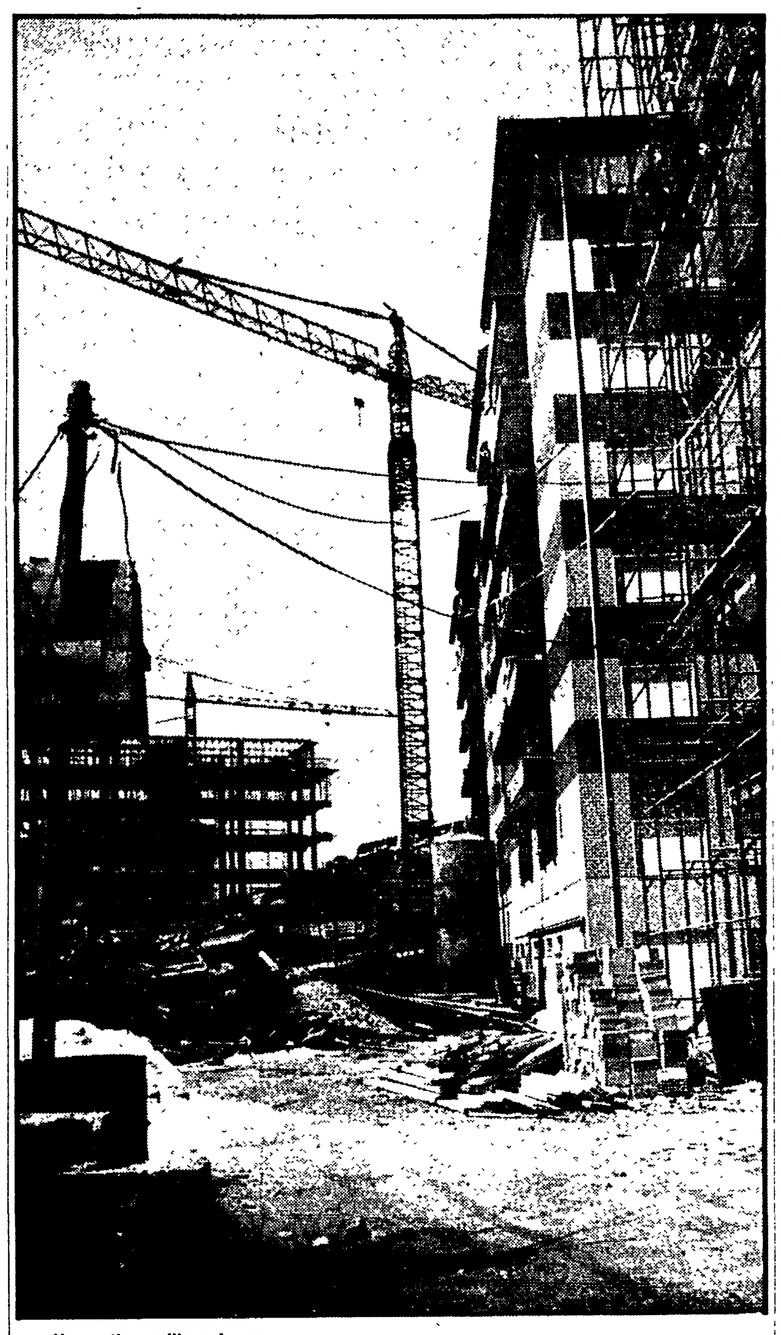
L'attività costruttiva (edilizia abitativa) è tutta in queste cifre: lavori appaltati e iniziati, e per molti dei quali siamo ben oltre il 50% n. 610 alloggi; lavori da appaltare, che debbono comunque iniziare prima del 29 febbraio; n. 124 alloggi. Come si vede in totale sono 985 alloggi. A ciò si debbono aggiungere due asili nido — a Castelnuovo e a Fornaci di Barga — i cui lavori sono già iniziati, nonché 13 piccoli cantieri per lavori di risanamento e manutenuzione.

Restano poi da appaltare lavori per 900 milioni ancora per opere di risanamento del vecchio patrimonio edilizio abitativo pubblico, le cui perizie sono tutte eseguite ed approvate ed i cui appalti sono imminenti. Tornando agli alloggi si debbono aggiungere tutti quelli che verranno costruiti da cooperative ed imprese, di cui pur non conoscendo il numero esatto sappiamo che ammontano ad una cifra complessiva di 5 miliardi 569.200.000.

Vedo che siamo oltre mille alloggi. Non è cosa da poco, ma comunque rimaniamo al di sotto del fabbisogno. Cosa puoi affermare a questo proposito?

Ho sottolineato per ora l'attività dell'istituto che a me pare piuttosto imponente, anche se si tiene conto che tutta la progettazione, ad eccezione di 52 alloggi in Lucca, l'intera opera di progettazione è stata realizzata con le nostre forze.

Detto questo, convengo che si ha perfettamente ragione quando si afferma che siamo al disotto dei bisogni. Anche per Lucca ho denunciato la situazione. Abbiamo indetto i bandi generali in 30 comuni su 35 (i 5 esclusi sono piccolissimi comuni) ed abbiamo ricevuto qualcosa come 5.181 domande. Nei soli comuni di Lucca, Viareggio e Capannori, i tre maggiori centri della provincia, abbiamo 2835 domande. Siamo in presenza di un sensibile e preoccupante divario tra la domanda e la disponibilità di alloggi, che, in questo caso — edilizia sovvenzionata — sono intorno a 600.



Un cantiere edile a Lucca

Nell'attività dell'istituto avete incontrato delle difficoltà per le aree e per le convenzioni. Ricordo che nella conferenza hai parlato anche di questo. Vuoi precisare meglio?

Come ho detto proprio in occasione della conferenza la politica del territorio spetta a Comuni e Regioni e quella delle convenzioni ai Comuni. Però, credo, che l'istituto, come qualsiasi altro ente o cittadino, abbia il diritto di esprimere opinioni in merito.

Ebbene, abbiamo parlato in termini di preoccupazione e manteniamo tale giudizio. Basti pensare che il Comune di Lucca, comune capoluogo, non ha più aree per la 167 e pochissimi comuni ne hanno. Capannori si è dato un piano di zona solo di recente. Viareggio sta lavorando con serietà intorno all'assegnazione provvisoria delle aree con priorità alle cooperativa. Ma nel resto della provincia abbiamo poco o niente. Credo che sia necessario muoversi in due direzioni: la prima è quella per i piccoli comuni e li dobbiamo arrivare ad una visione extracomunale del problema. La legge 492, cioè l'ultima in ordine di tempo in materia, parla infatti di interventi unitari di circa 100 alloggi per volta.

L'altra direzione è quella del recupero dei vecchi centri urbani, come politica per salvare non solo un bene economico e storico, molte volte anche di grande valore artistico, ma anche per mantenere le popolazioni in questi centri e risolvere nella loro realtà il problema della casa. Per tutto questo occorre fantasia, studio e perseveranza. La legislazione regionale sui comprensori e sul piano territoriale è destinata ad agevolare tutto questo.

Nella conferenza hai parlato anche delle prospettive per l'anno in corso. Cosa ci puoi dire?

La prima cosa è questa, e lo voglio dire senza mezzi termini: la situazione è gravissima. Nel piano a breve termine si parlò di 6000 miliardi per l'edilizia pubblica abitativa, divisa in tre anni, cioè 2000 miliardi all'anno. Sarebbe già una cosa buona, ma già il segno della inversione di tendenza nel settore dell'edilizia pubblica è un elemento positivo. Per questo va perseguito con fermezza.

Il problema, comunque, è quello di collegare strettamente il piano «a breve termine» a quello a «lungo termine»; il piano triennale a quello decennale. Da 20 mesi il disegno legge Lauricella per il piano decennale «casa» è davanti alla commissione lavori pubblici della Camera, con il rischio di «stagionarsi». In tale sede dovrà essere affrontato anche il problema dell'investimento privato, che non può essere risolto nel modo indicato dal disegno di legge governativo sul «risparmio - casa - indicizzato».

Dunque il 1976 si annuncia un anno interessante.

E' senza dubbio un anno importante. C'è il disegno di legge Bucalossi sul nuovo regime dei suoli. Va modificato in tante cose. Bisogna mutare soprattutto l'art. 9, dove dice che si possono dare concessioni gratuite (la licenza dovrebbe essere sostituita con la concessione onerosa, da parte del Comune) anche ai casi di ristrutturazione totale degli edifici.

E' chiaro che se passasse tale articolo avremmo un trasferimento della speculazione edilizia del settore delle nuove costruzioni alle vecchie, con una accentuazione notevole dell'assalto ai centri storici e, manterremo, sia pure per altro verso, il doppio regime. Dobbiamo prepararci su questo argomento ad una dura battaglia unitaria.

a cura di
Umberto Sereni

Aperta a Monte San Savino la conferenza di organizzazione

Analisi economica e compiti del PCI nella Valdichiana

Un momento di riflessione e di verifica del primo biennio di attività del comitato di zona — Gravissimo stato di abbandono dell'agricoltura

AREZZO, 18

A due anni di distanza dalla creazione del comitato di zona e in concomitanza col dibattito sviluppatosi nella federazione di Arezzo attorno al decentramento delle strutture di partito, i comunisti della Valdichiana hanno dato vita nei giorni scorsi al teatro Verdi di Monte San Savino, alla loro seconda conferenza di organizzazione. Nato come momento di riflessione e di verifica di questo primo biennio di attività del comitato di zona, il convegno ha fatto scaturire un dibattito ricco e articolato, che ha imboccato due binari fondamentali: da un lato l'analisi della crisi economica della vallata e la definizione di una strategia di lotta che trova nel rilancio dell'agricoltura un cardine fondamentale; dall'altro l'avvio di un confronto diretto e ravvicinato delle strutture del partito con i processi di rinnovamento politico e istituzionale innescati dalla avanzata elettorale, dalla nascita del comprensorio, dall'entrata in funzione degli organismi sovracomunali.

La parola d'ordine che dominava i lavori della conferenza — «per la Valdichiana prima di tutto irrigazione» — assume un significato tutt'altro che rituale nel quadro della degradazione economica e sociale della vallata. In questa zona dell'Aretino, infatti — ricordava il compagno Ivo List svolgendo la relazione introduttiva — i guasti generali della nostra economia si intrecciano con gli effetti disastrosi di decenni di abbandono e di ristagno. Soltanto nel corso degli ultimi 15 anni la Valdichiana aretina ha perso quasi il 10 per cento della sua produzione, gli «attivi» sono calati di circa 10 mila unità, mentre una larga fetta degli occupati rimasti sono costretti a cercare lavoro fuori della vallata. L'abbandono dell'agricoltura, causa prima dello spopolamento e del dissesto, ha raggiunto livelli disastrosi: la zootecnia è praticamente agonizzante.

Da un anno a questa parte è entrato in crisi anche il settore industriale ed artigiano, soprattutto nel comparto manifatturiero. Le cause del fenomeno sono evidenti: il meccanismo di sviluppo economico del nostro paese ha assunto in Valdichiana aspetti emblematici: basso costo delle materie prime e della forza lavoro, dipendenza dai mercati esteri, produzione a scarso contenuto tecnologico. Tutte le caratteristiche che non potevano reggere all'impatto con l'inflazione, l'aumento di costo delle materie prime e dei combustibili, la crescita del potere contrattuale delle masse lavoratrici.

Ecco allora il dilagare della cassa integrazione dei licenziamenti, la chiusura delle fabbriche, la riapertura della piaga del lavoro a domicilio. In sostanza, i mali endemici della nostra economia — il pendolarismo, gli alti ritmi, le cattive condizioni igieniche dei luoghi di lavoro, la fragilità delle strutture produttive si sono sommati in Valdichiana alle caratteristiche delle zone depresse.

Il rilancio dell'agricoltura può rappresentare la chiave di volta di questa situazione. E' ampiamente dimostrato che potenziando questo settore il reddito globale della vallata — che costituisce una delle più importanti aree agricole a livello nazionale — potrebbe raddoppiare, determinando una generale ripresa negli altri comparti produttivi. Ma per raggiungere questo obbiettivo — sottolineava il compagno Luigi Conte, vice responsabile della sezione agraria nazionale — bisogna ribaltare le scelte perseguite fino ad oggi dalla classe dominante, realizzare quelle opere pubbliche e quelle infrastrutture che la DC e gli enti da essa diretti non sono stati in grado di portare avanti, recuperare i territori montani.

L'irrigazione, per cui si battono da decenni i lavoratori agricoli e gli enti locali di tutto l'Aretino — resta il nodo centrale da sciogliere. Oggi, mentre si colgono, con il finanziamento dell'invaso di Montedoglio, i primi frutti di questa mobilitazione, la battaglia deve proseguire per imporre una rapida realizzazione di questo progetto ed un altrettanto sollecito utilizzo di bacini inferiori non meno importanti, come quelli dell'Esse e del Vescina.

L'impegno dei comunisti della Valdichiana su questo terreno — e più in generale su quello del rilancio economico della vallata — introduce il secondo filone principale su cui si è soffermato il dibattito della conferenza di organizzazione: quello del rapporto tra le strutture del partito e gli enti locali, la Regione, il costituendo comprensorio, a cui spetterà la sintesi delle proposte di riassetto del territorio, nel quadro di una visione programmatica degli interventi a carattere complessivo.

La prossima entrata in funzione di questo nuovo organismo, comprensivo della Valdichiana aretina e senese e dello stesso capoluogo aretino, comporta per i comunisti e le altre forze di sinistra che oggi amministrano la quasi totalità della vallata l'assunzione di nuove responsabilità di governo. Ma richiede anche l'apertura di un dibattito e di un confronto con le altre forze politiche della zona — e soprattutto con la DC — che superando la fase di opposizione pregiudiziale succeduta al 15 giugno apra la strada a positive intese istituzionali e realizzi nel concreto quella apertura a tutte le istanze democratiche che rappresenta la caratteristica di fondo delle amministrazioni popolari uscite rafforzate dall'avanzata elettorale.

In Valdichiana, del resto, pur avendo perduto parte del proprio elettorato, la DC rappresenta ancora, più che in altre zone, un partito di massa, in cui l'adesione «ideale» si è sempre intrecciata con un forte collateralismo, con l'aggregazione sul terreno corporativo di vasti strati sociali. Oggi questa costruzione vacilla: il cemento dell'anticomunismo non riesce più a tenerla in piedi, nonostante la permanenza di spinte alla contrapposizione frontale che vanno denunciate e respinte.

Dopo il 15 giugno, in sostanza, si sono dischiuse nuove possibilità di confronto e di convergenze. I comunisti della Valdichiana non potevano non cogliere questa novità per definire un loro ruolo specifico e per ribadire la funzione di un organismo decentrato — il comitato di zona — che rappresenti un momento di coordinamento, di direzione politica, di collegamento con la vallata senese. Su questo terreno, come su quello delle nuove aggregazioni istituzionali a livello comprensoriale, il dibattito è ancora aperto e dovrà passare attraverso ulteriori momenti di verifica. Ma è evidente fin da ora che si comincia a scrivere una pagina nuova.

Franco Rossi

Un allevatore della Valdichiana al lavoro in una stalla

Conferenza delle donne comuniste a Massa Carrara

LA CRESCITA «IMPETUOSA» DEL MOVIMENTO FEMMINILE

Ampia e qualificata partecipazione — Un momento di riflessione sul rapporto tra problemi specifici e generali — Le gravi ripercussioni della crisi economica sul lavoro femminile — La lotta per l'inserimento nel mondo della produzione, per i servizi sociali e i diritti civili — La presenza nel partito

MASSA CARRARA, 18

In preparazione di quella nazionale, si è svolta domenica nella sala di rappresentanza del comune di Carrara la conferenza provinciale delle donne comuniste. Alla conferenza provinciale si è giunti dopo un ampio approfondito dibattito che si è svolto nelle sezioni e che ha trovato nei congressi ordinari le occasioni naturali per esprimersi in tutta la sua compiutezza e in tutta la sua problematica.

Che la «questione femminile» sia stata recepita nel suo aspetto di questione nazionale è stato dimostrato anche dalla massiccia presenza alle assise provinciali delle compagne — alcune giovanissime, ed è stata questa la grande e vera novità — e dei compagni. La sala di rappresentanza infatti era gremita e si è dimostrata insufficiente ad accogliere tutti i partecipanti.

La conferenza non ha voluto essere e non doveva essere una mera manifestazione comunista, ma l'occasione per una riflessione di merito non soltanto su tutti i temi concernenti le donne, ma anche sulla situazione di crisi economica sociale e politica che attanaglia il nostro paese. D'altro canto è proprio partita da qui la compagna Marilina Ulivi, della segreteria provinciale della Federazione comunista, nell'introdurre con una ampia, articolata relazione, il dibattito.

La responsabile delle comuniste di Massa Carrara ha richiamato i motivi che sono stati messi alla base della preparazione della conferenza delle donne comuniste, partendo dalla constatazione che viviamo in un momento in cui si manifesta in tutta la sua consistenza una lotta per i diritti civili, i quali possono essere intesi come diritti per la donna ad essere considerata a tutti gli effetti una protagonista dei momenti evolutivi e non come essere emarginato o «atto» soltanto ad effettuare determinate mansioni.

E' in questo contesto pertanto che si colloca la lotta che il partito comunista porta avanti: una lotta che viene sviluppata sulla base della realtà e in un processo strutturale e sovrastrutturale che risponde ad una concezione del mondo che è tipica dei comunisti e che lungi dall'essere totalizzante, si precisa sempre più come una concezione che tende a liberare tutti gli esseri umani ed in primo luogo la donna, sulla quale pesano ancora i tabù, i limiti, le incertezze inculcate in esse dalle classi dominanti.

Naturalmente è alla luce di tutto questo — ha ancora aggiunto la relatrice — che si comprende la posizione che i comunisti hanno avuto sul divorzio e che hanno ora sull'aborto: posizioni estremamente chiare e precise che rifuggono da quelle tesi femministe fine a se stesse, oppure da quelle posizioni radicaleggianti e massimalistiche, che non aiutano il processo di emancipazione femminile nel contesto delle lotte per la trasformazione della società italiana.

D'altra parte non c'è mai una separazione dalla lotta generale per lo sviluppo democratico ed economico con la lotta di emancipazione. A dimostrare ciò sta proprio la considerazione che la gravità della situazione economica è pagata in prima persona dalla donna: con il licenziamento, o con il peggioramento della sua condizione anche quando non è nel processo produttivo.

Ciò è vero soprattutto per la provincia di Massa Carrara dove soltanto il 16,82 per cento delle donne è interessato alla produzione: una percentuale «troppo bassa» che colloca la nostra provincia all'ultimo posto in Toscana e che dimostra peraltro un'altra cosa, e cioè che la nostra provincia subisce, a causa della sua crisi economica endemica come è stata definita da un intervento, i contraccolpi della più generale crisi del paese.

E' fuori dubbio — è stato ancora sottolineato dal dibattito — che si dovrà operare per conquistare tutti quegli obiettivi che persegue il movimento femminile per una rete di asili nido, di consultori, per estendere la rete delle scuole materne gli uni e le altre non considerati come meri servizi assistenziali ma come conquiste altamente sociali.

Il processo di scolarizzazione, la nascita degli organi collegiali della scuola, hanno contribuito ad abbattere quella barriera che «relegava» la donna nell'angolo della casa secondo una determinata concezione; sicché si sono dischiuse ampie possibilità per la donna ad essere presente ovunque nella società.

Bisognerà incoraggiare questa tendenza avendo l'accortezza di seguire la realtà per come si presenta a Massa Carrara con sue caratteristiche particolari, in un ambiente cioè che emargina la donna perché i settori produttivi non hanno riconosciuto una riconversione produttiva. Qui si coglie ancora uno dei nodi di fondo delle proposte che il partito comunista porta avanti per uscire dalla crisi economica e sociale del paese. Nè è mancato nel dibattito l'esame della forza organizzata per dire con estrema chiarezza che la percentuale delle iscritte al partito è inferiore a quella che si registra nazionalmente e che ancora poche sono le donne negli organismi dirigenti delle sezioni. Si è trattato insomma di una conferenza nè trionfalistica, nè rituale, ma di un fatto politico come si addice al primo partito della provincia.

Gli interventi che sono seguiti alla relazione — hanno parlato Antonella Sbrana, Anna Annunziata, Pina Menconi, Rosalba Basteri, Paola Bonomi, Isa Tavarelli, Carla Tarabella, Franca Tognoni, Paola Menconi — hanno arricchito l'impostazione. Il compagno Bagnoni ha portato il saluto della Camera del Lavoro con un intervento organico. Il sindaco di Montignoso, la compagna socialista Anna Orlandi, ha portato il saluto sottolineando il significato della conferenza provinciale delle donne comuniste, mentre la compagna Lucia Vianello, del comitato regionale delle donne comuniste, nel concludere il dibattito, ha richiamato il valore e l'importanza che acquisterà la conferenza nazionale delle donne comuniste soffermandosi sulla situazione del paese.

Alla conferenza hanno presenziato il compagno Silvio Tongiani, sindaco di Massa, il presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Costa, il compagno Puccinelli, assessore al comune

Sospesa la mostra di Borgo a Mozzano

Il mercato dell'azalea avrà uno stand a Genova

Constatata l'impossibilità di organizzare una manifestazione ad alto livello nel paese della Lucchesia

LUCCA, 18

Quest'anno non si farà la mostra mercato dell'Azalea, il tradizionale appuntamento con i floricoltori lucchesi, che a primavera si svolgeva a Borgo a Mozzano, centro della media valle del Serchio. La decisione è emersa dopo una serie di consultazioni fra gli enti interessati, che avevano patrocinato l'iniziativa, centro studi agricoli, amministrazione comunale e floricoltori locali ed è stata motivata con l'impossibilità di garantire una manifestazione all'altezza con quelle degli anni precedenti.

Infatti nello stesso periodo previsto per l'appuntamento borghigiano, si svolge a Genova la mostra dell'Euroflora, a carattere internazionale, verso la quale si dirottano molti degli abituali partecipanti all'iniziativa di Borgo a Mozzano.

La notizia della mancata ripetizione del mercato della Azalea aveva suscitato in paese e nei centri vicini, uno stato di perplessità, con punte di vero e proprio qualunquismo. Dietro sollecitazioni del nostro gruppo consiliare l'amministrazione comunale ha convocato un'assemblea pubblica per fare il punto sulla situazione e spiegare le ragioni degli eventi. Durante il dibattito è stato concordato di trasformare l'iniziativa in biennale, in modo da assicurarle una continuazione ed è stato annunciato che la Regione Toscana ha riservato nello stand che allestirà a Genova uno spazio ai floricoltori borghigiani, assicurando loro anche un contributo finanziario.

Questa comunicazione ha destato una eco favorevole, e già ferve il lavoro fra i «maestri dell'Azalea» per poter esporre alla mostra genovese il meglio della loro produzione.

Ricordi

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Giulio Paolicchi la consorte compagna Silvana Accia ha sottoscritto lire 5.000 per la stampa comunista.

Ricognizione sulla pubblica lettura in Toscana / 4

Il restauro del patrimonio librario

Un primo bilancio a dieci anni dall'alluvione — La conservazione come servizio pubblico — Il centro di conservazione e restauro della Nazionale di Firenze — Le gravi responsabilità dei governi centrali — Come intende intervenire la Regione — Un patrimonio di enorme valore

Contro le previsioni catastrofiche dell'irreparabilità dei danni disastrosi causati dall'alluvione del '66 di quelli che oggi lamentano la presenza di incancellabili cicatrici nel patrimonio librario della maggiore biblioteca italiana, così come dell'apocalittico degrado di tutto il patrimonio storico e artistico fiorentino, il bilancio di dieci anni di attività di restauro fornisce importanti elementi di riflessione sul lavoro svolto e suggerisce utili indicazioni per i futuri impegni per la conservazione e la tutela preventiva della grande ricchezza che appartiene alla comnità regionale.

Fuori dagli schemi

Al di là delle tragiche conseguenze e delle perdite che la Biblioteca Nazionale ed altre biblioteche cittadine hanno subito, un fatto eccezionale ha costretto specialisti di tutto il mondo, ma anche molti di coloro che hanno la responsabilità della direzione dei nostri istituti bibliotecari, a pensare in termini nuovi al restauro come aspetto del più generale problema della conservazione. Nel grandioso sforzo di salvataggio la partecipazione di massa ha determinato un nuovo rapporto tra questi problemi e la coscienza civile, mentre con il contributo della collaborazione internazionale si è avviata, in un clima di confronto creativo di esperienze diverse con problemi nuovi, la attività del laboratorio di restauro. E' nel corso di questo lavoro, nello stimolante scambio di idee, in quella babele di lingue che ancora si ritrova nel gergo del centro di restauro della Nazionale, che si sono sviluppati quegli atteggiamenti mentali che hanno portato ad una maturazione dei problemi della conservazione fuori degli angusti schemi tradizionali.

Il laboratorio del centro di restauro è il più attrezzato in Italia per seguire tutto un ciclo completo di lavorazione che va dal lavaggio all'essiccagione, dalla preparazione dei materiali e delle sostanze chimiche al restauro della carta, delle stampe e dei libri illustrati, dalla cucitura alla doratura della legatoria fine e di quella «da biblioteca», dal restauro dei giornali alla microfilmatura. E' un laboratorio modernamente attrezzato che opera secondo criteri scientifici che non sono basati su una tradizione artigiana materialmente accresciuta ma sulla divisione del lavoro e la specializzazione del personale. Sulla base di questa attività si è potuta saldare la tradizione di ricerca, propria anche dell'Istituto di patologia del libro di Roma, con l'enorme quantità di dati sperimentali e di possibilità di verifica prodotti dalla «officina» fiorentina.

Da qui sono partiti per poi affermarsi e consolidarsi in ambienti più vasti alcuni atteggiamenti metodologici fondamentali. Il primo riguarda il fatto che il restauro deve essere un servizio pubblico come tutti gli altri offerti dalla biblioteca. Questo non solo per garantire un controllo sulla qualità degli interventi restaurativi, spesso ancora affidati indiscriminatamente ad operatori privati, quanto per il rispetto di una concezione unitaria del servizio - conservazione per cui, come ha rilevato Emanuele Casamassima, *«il momento dinamico del servizio, della promozione, del coordinamento, dell'accessione, della comunicazione (che costituisce l'essenza del servizio bibliotecario) non può essere scisso dal momento della conservazione»*. Ogni intervento di restauro, anche il più attento al rispetto della struttura originale del documento considerato un unico in tutte le sue componenti che testimoniano, nella loro connessione meccanica la cultura materiale di un processo di produzione e che ci restituiscono informazioni di primaria importanza, va considerato come il rimedio estremo perché comunque introduce elementi distruttivi.

Il rapporto dialettico tra conservazione e servizio va quindi affermato innanzitutto prevenendo le condizioni che determinano il danno e l'usura. In primo luogo per garantire la possibilità dell'uso dell'enorme patrimonio di informazioni che possiede la Biblioteca Nazionale di Firenze va eliminato quell'accesso indiscriminato ai fondi librari destinato a compromettere il futuro di questo archivio della cultura nazionale in maniera forse più grave dell'alluvione.

Una ricerca qualificata

Non si tratta evidentemente di introdurre meccanismi discriminatori ma di garantire lo spazio per una ricerca motivata e qualificata, per una elaborazione scientifica sulle fonti originali che intervengono in maniera mediata nel dibattito culturale. Il servizio pubblico non si identifica con il consumo generalizzato e gratuito. Mentre la nuova amministrazione di Palazzo Vecchio avvia il programma di ristrutturazione e di sviluppo della rete di biblioteche comunali e anche l'Università dovrebbe rivalutare i servizi che offre, è necessario che la Biblioteca Nazionale cessi di esercitare una mortificante e perniciosa funzione di supplenza alle carenze delle strutture cittadine. Mentre il nuovo governo cittadino si assume la responsabilità di far fronte ai «vuoti» lasciati dalla sciatta indifferenza verso i problemi della pubblica lettura espressa da vent'anni di amministrazione democristiana, è necessario ricomporre in un «sistema» unitario le funzioni del maggiore istituto bibliografico nazionale.

La scoperta più originale conquistata dopo l'esperienza dell'alluvione, anche al di là dei pur preziosi contributi stranieri spesso influenzati da un eccessivo affetto per il tecnologismo, consiste proprio nella consapevolezza che si è acquisita che la conservazione opera in un sistema di servizi. Fondi rari, manoscritti e persino il patrimonio moderno, la emeroteca, non devono più essere oggetto di un'usura indiscriminata quando funzionino sistemi adeguati di accesso alle informazioni, cataloghi dei manoscritti e dei libri a stampa, adeguate raccolte di microfilm.

La «trovata» del ministro

Uno degli ultimi provvedimenti dell'ex ministro dei Beni culturali è stato quello di avviare un processo di disseminazione su tutto il territorio nazionale di centri di restauro improvvisati che non hanno nessuna possibilità di funzionare. Contro questa impostazione demagogica della politica del decentramento, che comporta oltretutto uno spreco di oltre quattrocento milioni di lire, si consolida in Toscana una ben diversa prospettiva di sviluppo della politica della conservazione dei beni librari che è destinata ad incidere su tutto il settore della tutela dei beni culturali. Contribuiscono allo sviluppo di questa politica la tradizione di impegno culturale del Centro di restauro della Biblioteca nazionale, l'avvio di un'azione dell'Università di Firenze per la ricostituzione della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti, ma soprattutto l'impegno politico della Regione Toscana che, con la nuova proposta di legge sulle biblioteche, riconduce i problemi della conservazione nel quadro organico del servizio regionale per i beni librari.

La conservazione come servizio che si integra con la formazione professionale del personale, con l'unificazione delle tecniche biblioteconomiche, la formazione del catalogo unico regionale, della microfilmoteca e, infine, del laboratorio regionale di conservazione e restauro.

Francesco Gravina

Una fase del lavoro di restauro nel centro della Nazionale di Firenze

Il centro della Biblioteca

Almeno un milione tra volumi e documenti, circa un terzo dell'intero patrimonio posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sono rimasti danneggiati in seguito all'alluvione del 1966.

Il personale impegnato nell'opera di recupero, che ha operato inizialmente in un rapporto di lavoro precario, si è poi associato nella Cooperativa L.A.T. che ha gestito con continuità il centro di restauro. In base al decreto del Presidente della Repubblica sulla «Organizzazione del Ministero dei beni culturali e ambientali» (3 dicembre 1975, n. 805) i lavoratori del centro verranno immessi nel ruolo statale a partire dal primo di marzo, il centro si configurerà come organismo periferico dell'Istituto centrale per la patologia del libro di Roma. L'attività del centro di restauro, grazie anche alla cooperazione internazionale particolarmente attiva nel primo periodo, ha costituito un fatto innovativo di notevole rilievo nel settore della conservazione e del restauro che va al di là della pur imponente opera di recupero del patrimonio danneggiato dall'alluvione. Lo testimoniano non solo la qualità dei risultati, dove spesso si è trattato di opere considerate irrecuperabili, ma il livello delle tecnologie, del patrimonio di esperienze accumulate nella costruzione del «sistema» di restauro, il nuovo e avanzato atteggiamento nei confronti del «problema» del restauro da cui sono emerse importanti ricerche e indicazioni metodologiche.

Nel 1975 l'attività del centro si è dilatata grazie alle nuove commissioni degli enti locali. Ai finanziamenti dello stato per il lavoro sui fondi della Nazionale di Firenze, si sono aggiunti i venti milioni per la legatura delle raccolte dei giornali della Nazionale di Roma, gli ottanta milioni della Regione Emilia Romagna per il restauro dei fondi antichi delle biblioteche di Ravenna, Rimini e Ferrara, i dieci milioni della Regione Toscana per la biblioteca comunale di Poppi, il milione della Università di Siena.

Il laboratorio regionale

Nel 1972, all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo per il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di biblioteche di enti locali, la Regione Toscana ha predisposto, insieme alla più generale indagine sulla pubblica lettura, una ricognizione sui problemi della conservazione. Da questa ricognizione ha preso l'avvio il piano di intervento per il restauro del materiale antico e di pregio. Una «mappa» che continuamente viene aggiornata, in cui sono presenti 80 biblioteche che possiedono 36.000 volumi manoscritti, 3.700 incunaboli e 11.500 edizioni cinquecentine, per il 40% appartenenti ad enti locali, per il resto ad istituzioni ecclesiastiche, accademie, ecc.

Sulla base della scelta di criteri di priorità la Regione ha esercitato direttamente la funzione di tutela, che non può essere oggetto di ulteriore delega ai comuni, intervenendo nel restauro dei fondi di ventidue biblioteche di enti locali toscani. Fra i principali interventi il restauro dei manoscritti foscoliani della biblioteca Labronica che si trovavano in pessime condizioni, le carte del cronista Santoni e, sempre a Livorno, una prima parte della ricchissima autografoteca Bastogi, un grosso gruppo di codici ed incunaboli della biblioteca comunale di Cortona. Per questi interventi, cui si associano i lavori di protezione del materiale e il risanamento di ambienti per la conservazione, sono stati investiti, dal 1972 al 1975, centoventicinque milioni.

Spettacoli teatrali a Pistoia

Dopo l'anteprima del Bread and puppet Theatre si apre a Pistoia da oggi, per iniziativa del teatro Manzoni, in collaborazione con il Teatro regionale toscano — Spazio teatro sperimentale, una nuova rassegna dal titolo «Teatro e musica verso nuove forme espressive», nella quale saranno presentati alcuni dei gruppi italiani più seriamente impegnati nell'ambito della ricerca e della sperimentazione teatrale. E' stato individuato un nuovo locale, di 250 posti circa, lo «Spazio Gramsci», da destinare, appositamente ristrutturato e rinnovato, ad una intensa attività: sarà infatti utilizzato, oltre che per il teatro sperimentale, anche per la musica, per il cinema e per il lavoro di alcuni gruppi di base. Domani, ancora al teatro Manzoni, il gruppo «Ouroboros» di Firenze, presenterà «Morte della geometria», realizzazione scenica di un testo poetico di Giuliano Scambia, con la regia di Pier 'Alli; spettacolo già ampiamente collaudato nella scorsa stagione, reduce quest'anno da un grosso successo al teatro sperimentale del Belgio e invitato a rappresentare l'Italia al prossimo Festival di Caracas. Il «26 febbraio»: «El caravanseraio» porterà il suo nuovo spettacolo.. «Per esempio Marquez», dal racconto «La storia della candida Erendira e della sua nonna snaturata» di G.G. Marquez, regia di Lino Fontis. Il «1 marzo» sarà la volta di Memè Perlini con «Locus Solus» di R. Roussel che, dal debutto, fa ogni sera il tutto esaurito all'Attico di Roma.

Le celebrazioni del Comune di Prato

Fernando Farulli: 25 anni di pittura

Aperta una mostra antologica in quattro spazi

I venticinque anni di pittura di Fernando Farulli sono stati celebrati a Prato con una manifestazione che ha avuto inizio nello spazio medioevale di San Jacopo dove è stata ordinata la mostra dedicata alla sezione dipinti. Contemporaneamente, in tre sedi diverse, si possono vedere e ammirare altri momenti concernenti la sua poliedrica attività: dal disegno (Palazzo Pugliesi), alla grafica (Centro divulgazione arti visive), ai manifesti nella Galleria degli artisti.

Restava, tuttavia, da illustrare un aspetto niente affatto secondario della sua vasta produzione e, cioè, l'impegno dello scenografo accanto ad alcune illustri firme della musica contemporanea quali Dallapiccola e Nono. Per supplire a questa lacuna e offrire così l'arco completo dell'opera di Farulli dagli anni Cinquanta a oggi, l'amministrazione comunale di Prato, e, in particolare, il solerte assessorato alla cultura (nel quadro di un mese di attività culturali collegate anche alla vita cittadina), ha organizzato due incontri il primo dei quali, svoltosi al «Fabbricone», era dedicato a una serie di immagini, ispirate alla «Fabbrica illuminata» di Luigi Nono. L'8 marzo, poi al teatro Metastasio avrà luogo uno spettacolo in cui — nell'occasione commemorativa dell'anniversario della scomparsa di Luigi Dallapiccola — verranno proiettate diapositive delle scenografie realizzate per la «prima» di «Ulisse» a Berlino nel 1968. Alla serata parteciperà anche il gruppo cameristico del «Musicus concentus» e il soprano Liliana Poli.

Nell'ampio spazio del «Fabbricone» si è svolta indirettamente anche una breve «retrospettiva» di Luigi Nono di cui venivano proposti all'ascolto tre dei suoi lavori più significativi: «Contrappunto dialettico alla mente» (1968), «Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz» (1966).

Farulli forniva per «La fabbrica illuminata» un supporto pittorico efficacemente inserito nel contesto delle fasce sonore e delle parole.

Interprete di grande livello (ma pare persino inutile ripeterlo), in quest'ultima composizione di Nono, Liliana Poli.

M. De Angelis

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 21,15. (Validi gli abb. turno B e «gruppi»). Appuntamento con la signorina Celeste di Salvato Cappelli con Edmonda Aldini, Paolo Ferrari. Con la partecipazione straordinaria di Olga Villi e con Rita Calderoni. Regia di Silverio Blasi.

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano Tel 890 418
La ballata di Cable Hogue, di Sam Peckinpah (USA 1969).

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21,15. La Coop. «Teatro Uomo» di Milano presenta: Nella giungla delle città di Bertolt Brecht. Traduzione e regia di Raffaele Maiello, scene e costumi di Enrico Job. Musiche di Enzo Jannacci, effetti sonori di Marino Zuccheri realizzati presso lo studio di fonologia RAI di Milano. (Abbonati turno B e pubblico normale).

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI - MUSICA
Oggi riposo. Sabato, ore 21, concerto jazz di Patrizia Scascitelli e del suo quartetto. Patrizia Scascitelli, pianoforte; Larry Dinwiddie, sax tenor; Carl Potter, trombe; Marvin Boogaloo Smith batteria.

AUDITORIUM FLOG POGGETTO
Centro Flog . Via Mercati, 24
Ore 21. «La tradizione contadina umbro-laziale», concerto folk di Sandro Portelli e de Il Canzoniere della Val Nerina.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel. 216.253
STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA
Sabato 21 febbraio ore 21 (abbonamenti turno A) e domenica 22 febbraio ore 17 (abbonamenti turno B) concerti sinfonici diretti da Stanislaw Skowaczewski - Musiche di Webern, Prokofief, Beethoven. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti Tel 270 595
TEATRO REGIONALE TOSCANO. Spazio Teatro Sperimentale. Oggi riposo. Da venerdì 20: Scarrafonata del gruppo La Comunità. Regia di Giancarlo Sepe.

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 (Rifredi)
Ore 21,30. «Humor side» presenta Centro Sperimentale Nuova Satira il Cabaret di... Giorgio Ariani.

PRIME VISIONI

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
Chi non vorrebbe passare una notte al fresco con lei? La poliziotta fa carriera. Eastmancolor con Edwige Fenech, Mario Carotenuto, Francesco Mule. (VM 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio. (15, 16,45, 18,45, 20,45, 22,45).
cesco Mule. (VM 14). (15,30, 17,05, 19, 20,50, 22,45).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284 332 L. 2000
Un'eredità che molti uomini vorrebbero ricevere... un bordello con sette ragazze supersexy: Tieni duro Jack. Technicolor con Mark Jones, Sue Longhurst. (Severamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320 L. 2000
Un famoso regista e un formidabile «cast» di attori riuniti in un solo film per raccontarvi la piccante appassionata e irresistibile storia di una bellissima donna: Telefoni bianchi. A colori, con Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Lino Toffolo Regia di Dino Risi. (VM 14). (15,30, 18, 20,15, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687 L. 2000
(Ap. 15,30). Favoloso revival di James Dean. La valle dell'Eden. Technicolor di E. Kazan con James Dean, Julie Harris. (15,40, 17,45, 20,10, 22,35).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel 23 110 L. 2000
(Ap. 15,30). Drammatico, comico, avventuroso, bizzarro, incredibile, tutto vero. Quel pomeriggio di un giorno da cani. Technicolor con Al Pacino, John Cazale, James Broderick, Charles Durning. (VM 14). (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272 798 L. 2000
(Ap. 15,30). Un racconto fatto di sequenze drammatiche e terrorizzanti, frutto dell'audacia dei più famosi subacquei del mondo. Uomini e squali, di Bruno Vailati. A colori. Il film dove tutto quello che vedrete è autentico e inedito (16, 18,15, 20,30, 22,45).
(Rid. AGIS)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275 112 L. 2000
La nascita di Roma, così come vuole la leggenda, in una affettuosissima e divertentissima dissacrazione. Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa. Technicolor con Enrico Montesano, Gabriella Ferri, Pippo Franco. (VM 14). (15,30, 17,20, 19,15, 20,55, 22,35).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611 L. 2000
Un avvincente spettacolo che affascina ed entusiasma per le fantastiche avventure create da Walt Disney. Incredibile viaggio verso l'ignoto. Technicolor con Eddie Albert, Ray Milland, Donald Pleasence e il favoloso cartone animato Paperino e il leone di W. Disney. A colori. Un indimenticabile spettacolo per tutti. (U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 275 954 L. 2000
Il film candidato all'Oscar 1976. Un Thrilling che vi darà una nuova dimensione dell'angoscia: Black Christmas (Un Natale rosso di sangue). Regia di Robert Clark con Olivia Hussey, Keir Dullea. Technicolor (Severamente VM 18). (15,30, 17,30, 19,05, 20,40, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 068 L. 2000
Prima. Sette modi allegramente scandalosi e amorali di essere una donna! Chi dice donna dice donna. In Eastmancolor con Françoise Fabian, Lea Massari, Luigi Proietti, Giovanna Ralli. (VM 18). (15,25, 17,50, 20,10, 22,35). E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Un'arma scandalosa mette in crisi la società bene. Dal best-seller letterario un giallo divertente di livello internazionale: La donna della domenica. Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, Claudio Gora. Technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20,50, 22,45).
(Rid. AGIS)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
L'ultimo trionfo della splendida odierna carriera cinematografica americana. Marlowe, il bersaglio preferito dalla malavita. Helen, una femmina straordinaria, appassionata e perversa, nel più avvincente thrilling creato dal famoso scrittore di romanzi gialli, Raymond Chandier. Eastmancolor. Marlowe il poliziotto privato con Robert Mitchum, Charlotte Rampling. Vedere dall'inizio. (VM 14). (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel 296 242 L. 2000
Ore 21,30. La Compagnia con la quale Franco Fontana presenta: Corrado Pani, Umberto Orsini, Marina Malfatti, Ferruccio De Ceresa, Paola Pitagora con Valeria Valeri nella commedia: Norman ai tuoi ginocchi di Alan Ayckbourn. La vendita dei biglietti si effettuerà dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222 388 L. 800
George Segal nel film: L'uomo terminale. A colori. (VM 14). (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel 215 634 L. 500
(Ap. 15,15). Momenti d'informazione cinematografica. Godard uno e due: Les carabiniers con Marino Masé, Albert Juros, Geneviève Galea. (Fr. 1963). (15,30, 17,30, 20,30, 22,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282 L. 1200
(Ap. 15). Per un cinema migliore. Un film indimenticabilmente bello: Cuore di cane, di Alberto Lattuada. A colori con Cochi Ponzoni, Max Von Sydow, Eleonora Giorgi, Mario Adorf. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).
(Rid. AGIS)

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607 L. 1000
Il capolavoro del cinema brillante: L'anatra all'arancia di Luciano Salce. A colori con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296 - Bus 28 2
Giubbe rosse. In Technicolor con Fabio Testi e Lynn Frederick. Un film avventuroso.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410 007 L. 800
Il più audace colpo mai verificatosi negli annali del crimine è portato a termine: Per un pugno di diamanti. A colori con Telly Savalas, Peter Fonda, Christopher Lee. (VM 18).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo - T. 282 137 L. 400
Delitto in silenzio. A colori con Jacqueline Bisset, Christopher Plummer.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel 663 945 L. 1000
In esclusiva l'ultimo grande film interpretato dall'indimenticabile Bruce Lee in: La furia del drago. Uno spettacolo grandioso in Technicolor. E' un film per tutti. (U.s. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049 L. 1000 1200
(Nuovo grandioso sfolgorante confortevole elegante). Un irresistibile e divertentissimo film che scatena le risate. Son tornate a fiorire le rose. A colori con Walter Chiari, Valentina Cortese, Luciano Salce, Macha Meril. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini. Tel. 68 10 550 L. 700
(Ap. 15). Un capolavoro di allegria per chi ha voglia di divertirsi. Una sera c'incontrammo con Johnny Dorelli, Fran Fullenweider. (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700 L. 900
L'ultimo prodigio Lelouch si tinge di giallo: Il gatto, il topo, la paura e l'amore. A colori con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrange.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178 L. 1000
Sequestrato e assolto in versione integrale: Edwige Fenech l'attrice più nuda d'Italia, Renzo Montagnani, la rivelazione comica del momento, per la prima volta insieme nel film più erotico e divertente dell'anno. Il vizio di famiglia. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel 225 643 L. 500 700
007 l'uomo dalla pistola d'oro. In Technicolor con Roger Moore e Britt Ekland. Ritorna l'agente segreto più famoso del mondo

EOLO
Borgo San Frediano - Tel 296 822
Un film in seconda visione assoluta tanto divertimento e tanto sesso in Calore in provincia. Una maliziosa satira in Technicolor con Valeria Fabrizi, Patrizia Gori, Enzo Monteduro. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401 L. 1200
Assolto dalla magistratura, riprendono le eccezionali programmazioni in edizione integrale del film: Lo stallone. Questo film è severamente vietato ai minori 18 anni. A chi non interessa l'argomento erotico non lo veda. Lo veda invece chi, attratto dall'estetismo del suo contenuto, possa non subire turbamento dall'erotismo che lo pervade. Con Gianni Macchia, Dagmar Lassander, Annarita Grapputo. Technicolor.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 660 240 L. 1000
Un capolavoro di allegria per chi ha voglia di divertirsi. Il film dalla risata record con la più grande e irresistibile scoperta comica dell'anno: Una sera c'incontrammo. Technicolor con Johnny Dorelli e Fran Fullwider.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 L. 700
Dal best-seller comico «Amare significa» di Terzoli e Vaime, la Euro International Films presenta in Technicolor un capolavoro di allegria per chi ha voglia di divertirsi. Il film della risata-record con la più grande e irresistibile scoperta comica dell'anno. Una sera c'incontrammo con Johnny Dorelli, Fran Fullenweider.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470101 L. 800-1000
In seconda visione assoluta la più lunga carezza erotica: Emanuelle nera. Nessuno fino ad oggi aveva osato filmare questa storia interpretata da Emanuelle e Karin Schubert. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117 L. 1000
Una donna conturbante al centro di una trama carica di tensione ed erotismo: I vizi morbosi di una giovane infermiera. Technicolor con Sue Lyon, Jean Sorel, Chris Mitchum. (Vietatissimo minori 18 anni). (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222437
(Locale completamente rinnovato. Posteggi: Porta Romana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza Carmine). Eccezionale debutto di Vici De Roll nella rivista: Paristriparis con le vedettes Lady Sancha e Vickie Laine. L'attrazione The Dider Danion's e con Miss Eva, Cleo, Gianni Andreis e la grande soubrette Carmen Borini. Film: La cugina con M. Ranieri. Technicolor. Spettacolo rigorosamente VM 18. Orario rivista 16,45, 22,45.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50 706 L. 1000
Una morsa si stringe ad una intricata vicenda di crimine. Agente 373 police connection. Technicolor con Robert Duvall, Verna Bloom, Eddie Egan. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069 L. 1000
(Apertura ore 10 antimeridiane).
Il più audace colpo mai verificatosi negli annali del crimine... è portato a termine: Per un pugno di diamanti. A colori con Telly Savalas, Peter Fonda, Christopher Lee. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel 366 808 L. 1300
Questo è un film raro come è raro il Condor: I tre giorni del condor, di Sidney Pollack. In Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow. (15,30, 17,55, 20,05, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680 644 L. 1000
In seconda visione assoluta la più lunga carezza erotica. Emanuelle nera. Nessuno fino ad oggi aveva osato filmare questa storia interpretata da Emanuelle e Karin Schubert. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270 170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prime visioni. Sette furie scatenate al servizio della violenza. Eastmancolor: S.S. sezione sequestri con Larry Daniels, Nelly Gain. (VM 18). (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo T. 675 930 L. 800 1000
Crepa padrone tutto va bene. Technicolor con Jane Fonda, Yves Montand. Per tutti.

PUCCINI
P.za Puccini - Tel 32 067 Bus 17 L. 800
Il gatto a nove code. In Scopecolori. Di Dario Argento con Catherine Spaak, Karl Malden, Pierpaolo Capponi, Rada Rassimov. (VM 14).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913 L. 700
Un documentario spettacolare, originale grandioso. Oceano di Folco Quilici, in Technicolor Cinemascope. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196 L. 500
(Ap. 15). Rassegna «Speciale giovani». Solo oggi una gustosa satira sui miti erotici borghesi, divertente, dissacrante: Ore 10 lezione di sesso di J.V. Avildsen. Colori (VM 18). (U.s. 22,30).
(Rid. AGIS)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879 L. 1000
L'ultimo prodigio Lelouch si tinge di giallo: Il gatto, il topo, la paura e l'amore. A colori con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrange.

TERZE VISIONI

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30). I fucili. Colori.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 L. 500 Rid. L. 350
Un appuntamento con la storia, avventura davvero colossale: Il giorno più lungo di Darril F. Zanuck, con 42 attori di fama internazionale. (U.s. 21,45).

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
Chiusura in bellezza con la rassegna dedicata al ricordo della simpatica «Signora omicidi» con l'unico film accentrato sulla figura dell'investigatore Hercule Poirot, creato da Agatha Christie: Assassinio sull'Orient Express. Technicolor con Sean Connery, Albert Finney e Ingrid Bergman. (Rid. AGIS)

GIGLIO (Galluzzo) - Tel 289 493
(Ore 20,30). B. Bouchet in: L'amica di mia madre con Carmen Villani. (VM 18).

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30). Let it be (Un giorno con i Beatles).

MANZONI (Scandicci)
Rassegna dei films di P.P. Pasolini: Il fiore delle mille e una notte. In Technicolor.

UNIONE GIRONE
Un film poliziesco, spettacolare, avvincente. L'ultimo colpo dell'ispettore Clark. In Technicolor.

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 L. 500
(Ap. 20,30). La commedia all'italiana: Il segno di Venere di Dino Risi (1954).

LA NAVE
Via Villamagna, 111 L. 500
Il ladro che venne a pranzo con R. O'Neal e J. Bisset (Inizio spett. ore 21,15).

CASA DEL POPOLO CASELLINA
Piazza Di Vittorio (Scandicci) L. 300
(Ap. 20,30). Sotto il segno dello scorpione. ColorL

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci 5 - Tel 202 593 L. 400
(Ap 20,30). Il pianeta selvaggio. Regia di René Laloux. (U.s. 22,30 circa).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Tracce di rossetto e di droga in un detective (VM 16)
GRANDE: Rosemary baby (VM 18)
GRAN GUARDIA: La donna della domenica (VM 14)
METROPOLITAN: La moglie vergine (VM 18)
ODEON: La terra dimenticata dal tempo
MODERNO: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa (VM 14)
4 MORI: La vacanza

SECONDE VISIONI

ARDENZA: [illegible]
ARLECCHINO: La rossa dalla pelle che scotta - La notte de[illegible] (VM 18)
AURORA: Lucky men (VM 18)
LAZZERI: La leggenda dei sette vampiri d'oro (VM 14)
JOLLY: Esibizionista
SAN MARCO. L'uomo che uccise se stesso
SORGENTI: Arma da taglio

GROSSETO

ASTRA: Mean street
EUROPA: Faccia di spia
MARRACCINI. Vai gorilla
MODERNO: Quel pomeriggio di un giorno da cani
ODEON: Tre amici... le mogli e affettuosamente le altre
SPLENDOR: Un prete scomodo

PISA

ARISTON: Lo squalo
ASTRA: Lo zingaro
MIGNON: Per favore non mordermi il collo
ITALIA: La supplente
NUOVO. Con tanti cari cadaveri detective story
ODEON: Soldato blu
MODERNO (San Frediano a Settimo): Mimì metallurgico
ARISTON (San Giuliano Terme): L'urlo di Chen terrorizza l'occidente
CINEMA TEATRO DEL POPOLO (Migliarino Pisano): Non si scrive sui muri di Milano (ciclo di proiezioni organizzate dalla biblioteca Arci e del circuito regionale toscano del cinema)

AREZZO

CORSO: Delitto in silenzio
ODEON: I peccatori di Peyton (VM 16)
POLITEAMA: L'ammazzatina
SUPERCINEMA: La moglie vergine (VM 18)
TRIONFO: Dai sbirro
APOLLO (Foiano): Per qualche dollaro in più
DANTE (Sansepolcro): Quella provincia maliziosa (VM 18)

EMPOLI

PERLA: La mano lunga del padrino
EXCELSIOR: Cinema varietà
CRISTALLO: L'uomo dai sette capestri

POGGIBONSI

POLITEAMA: (Chiuso per riposo)

SIENA

METROPOLITAN: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
ODEON: Lo squalo
MODERNO: Ginger
TEATRO IMPERO: Le scomunicate di San Valentino
SMERALDO: L'affare sezione speciale

ABBADIA S. SALVATORE

EDELWEISS: Amami dolce zia

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Bello onesto emigrato in Australia..
S. AGOSTINO: Ore 16 e 21 - Principe Azim

AULLA

ITALIA: Buttiglione diventa capo del servizio segreto
NUOVO: Flic story

PONTEDERA

ITALIA: La segretaria
MASSIMO: Il gatto mammone
ROMA: Rapporto al capo della polizia

CENTRO TEATRALE ARCI AFFRATELLAMENTO
Stasera ore 21,15
CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
«TEATRO UOMO» presenta:
«NELLA GIUNGLA DELLA CITTA'»
di B. BRECHT
Regia di Raffaele Maiello

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattie dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

SPACE ELECTRONIC
DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ore 21
+
ICE
Videodiscoteca

Centro FLOG
per le tradizioni popolari
AUDITORIUM POGGETTO
Via M. Mercati, 24-B - Firenze
Questa sera ore 21,30
«La tradizione popolare umbro-laziale»
Sandro Portelli e IL CANZONIERE DELLA VAL NERINA
Spettacolo in abbonamento
Biglietti interi L. 1.000; ridotti tesserati ACLI - ARCI - ENDAS FLOG L. 500.

I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544

La trattativa è ad un punto morto

Metalmeccanici: più acuta la lotta per il contratto

Una manifestazione provinciale avrà luogo giovedì prossimo - Lo sciopero in tutte le aziende durerà 4 ore - Interverrà Bruno Trentin - Intenso programma di assemblee e attivi di zona

Giovedì 26, i metalmeccanici napoletani daranno vita ad una manifestazione che si concluderà con un comizio del segretario nazionale della FLM Bruno Trentin.

Lo sciopero avrà la durata di quattro ore ed interesserà tutte le aziende metalmeccaniche pubbliche e private. Il concentramento è fissato alle 9 in piazza Matteotti da dove prenderà l'avvio il corteo. Il comizio avrà luogo a piazza dei Martiri dove è la sede provinciale della Confindustria, che i lavoratori raggiungeranno percorrendo via Cervantes, piazza Municipio, via San Carlo e via Chiaia.

Intensificazione della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. In effetti la trattativa urta contro il rifiuto del padronato privato di accettare le richieste contenute nella piattaforma sindacale. Le aziende pubbliche, dal canto loro, hanno solo accolto finora solo parzialmente le rivendicazioni che riguardano il controllo degli investimenti e delle innovazioni tecnologiche.

La intensificazione della lotta punta, in sostanza, a rompere l'attuale immobilismo delle trattative che sono condizionate anche dalle recenti dichiarazioni del governo che mirano a contenere ed a scaglionare gli aumenti salariali.

La FLM ha già respinto una ipotesi del genere che appare improponibile soprattutto in questo momento in cui il potere di acquisto dei salari ha ricevuto un ulteriore colpo in conseguenza della svalutazione in atto e per il conseguente aumento dei prezzi.

Lo sciopero e la manifestazione saranno preparati con un ampio dibattito in assemblee e attivi di zona. Questi avranno luogo alla Camera del lavoro di Torre Annunziata oggi alle 17,30, presso la FLM di Napoli, domani alla stessa ora.

Gli attivi della zona Flegrea e di Pomigliano avranno luogo lunedì.

CONFERENZA DI PRODUZIONE DEL GRUPPO ALFA — Con un documento sottoscritto dal comitato di fabbrica del PCI, dal gruppo di impegno politico della DC e dal nucleo aziendale del PSI è stata annunciata la conferenza di produzione dell'Alfa-Sud e Alfa Romeo che si terrà ai primi di marzo a Pomigliano.

La necessità di promuovere la iniziativa unitaria è scaturita dalla consapevolezza della grave crisi in cui versano le due aziende, a cui si aggiunge la mancanza di seri programmi produttivi della direzione del gruppo.

Nel documento si sottolinea la convinzione che i vari motivi della crisi aziendale sono da ricercarsi in una progettazione non idonea per l'eccessiva rigidità degli impianti; nella inadeguatezza della organizzazione del lavoro e delle politiche di gestione dei fattori produttivi; nello svuotamento professionale e del potere di decisione sia dei tecnici che dei dirigenti.

Gli obiettivi che la conferenza si propone riguardano la determinazione della effettiva capacità produttiva: l'attribuzione di tutti i poteri di gestione all'Alfa-Sud; una maggiore sensibilità della direzione verso i problemi economici, sociali e culturali dell'area di insediamento; una più stabile e fattiva politica dell'indotto nei confronti delle aziende napoletane e meridionali; l'applicazione, infine, dell'accordo interno che riguarda lo spostamento al Sud di quelle direzioni centrali e di quegli enti aziendali che possono contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno.

Ricordo di Stefano Esposito

I figli Antonio, Andrea e Rosa del compagno Stefano Esposito, spentosi il 19 gennaio scorso, lo ricordano, nel trigesimo, a quanti lo conobbero come figura inestimabile di padre e di lavoratore.

In memoria del padre, il compagno Antonio Esposito, dirigente della sezione «Gino Alfani» di Torre Annunziata e membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider, ha sottoscritto 10.000 lire per «l'Unità».

Nella facoltà di Economia e Commercio

Celebrato da Terracini il XXX della Liberazione

La manifestazione, iniziata ieri, continuerà nei prossimi giorni con dibattiti e proiezioni di film

Il compagno senatore Umberto Terracini ha partecipato ieri pomeriggio alla celebrazione del XXX anniversario della Liberazione promossa dalla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Napoli, nel quadro delle iniziative coordinate dall'apposito comitato regionale.

E' stata una grande manifestazione antifascista a cui hanno partecipato centinaia di studenti, docenti, personalità politiche e del mondo della cultura.

Erano presenti anche i compagni senatori Palermo e Papa e il sindaco di Napoli Valenzi.

Nella mattinata — sempre nel quadro dell'iniziativa che si articolerà in conferenze, dibattiti, tavole rotonde e proiezioni di film, nell'arco di quattro giorni — ci sono state due conferenze: la prima del professor Valerio Castronovo sul tema: «Le origini del fascismo», una relazione rigorosa sul rapporto tra fascismo e borghesia industriale e latifondismo; la seconda: «Fascismo ed antifascismo a Napoli», tenuta dalla professoressa Vera Lombardi, ricca di testimonianze raccolte dall'Istituto Campano per la Storia della Resistenza.

C'è stato un breve dibattito nel corso del quale ha preso la parola il compagno Mario Palermo.

Il programma odierno della celebrazione prevede alle 16,30 la proiezione del film di Nanni Loy «Le quattro giornate». Seguirà, alle 18,30, la discussione diretta dal critico Goffredo Fofi, con l'intervento di esponenti dell'antifascismo napoletano.

LA GIORNATA POLITICA

Il PSI: indispensabile la presenza del PCI nel governo cittadino

Un documento dell'esecutivo provinciale - Alcune formulazioni da chiarire

«Per creare le condizioni di un maggior impegno nell'attuazione dei programmi e per contribuire alla costruzione di un diverso volto della città di Napoli, la forza, anche elettorale, del PCI era necessaria»: di aver ribadito subito dopo il 15 giugno questo principio i socialisti si ritengono soddisfatti alla luce anche dei primi positivi mesi di attività dell'amministrazione di sinistra, sottolineando a proprio merito l'aver voluto che i comunisti fossero «associati alla gestione e alla direzione della vita politico-amministrativa della città».

Ciò viene affermato in un documento dell'esecutivo provinciale del PSI, che quindi prende posizione anche con formulazioni che risultano talvolta di difficile interpretazione sulle prospettive immediate. L'organismo dirigente socialista in proposito «riconferma la giusta linea dell'ampia intesa politica e programmatica fra tutte le forze democratiche e antifasciste, che — aggiunge subito dopo — richiede ancora una maturazione, dal momento che il PSI ribadisce la necessità e l'indispensabilità della corresponsabilizzazione e della presenza del PCI nella gestione del comune di Napoli, mentre la DC non ha compiutamente manifestato il proprio orientamento su tale fondamentale problema, pur riconoscendo che, nel riproporre la distinzione dei ruoli, essa esplicitamente si dimostra indifferente rispetto alla propria funzione di partito di governo o di partito che agisce al di fuori del governo».

Perciò il PSI «prende atto della disponibilità della DC a dare il proprio voto favorevole al bilancio, auspicando che il dibattito in consiglio e il confronto fra i partiti costituiscano le condizioni per la costruzione di un diverso quadro politico basato su un più largo accordo fra i partiti dell'arco costituzionale».

Tale auspicio l'esecutivo esprime anche per l'amministrazione provinciale. Superfluo (o difficilmente comprensibile) — almeno per quanto riguarda il PCI — appare invece nel documento un richiamo alla necessità di «evitare che l'esercizio di ruoli egemonici o il tentativo di compromesso tra grandi forze politiche e sociali non omogenee tra loro possano risultare dannosi per un reale pluralismo e non coerenti con il riconoscimento dell'apporto paritario di tutte le espressioni politiche».

Francamente gratuito, infine, ci sembra il giudizio secondo cui «qualche ritardo» nell'attività comunale sarebbe da addebitare, oltre che alle difficoltà obiettive in cui ha operato la giunta, alla «prudenza dei comunisti nell'impatto con un'esperienza per essi del tutto nuova».

Conclusa la vertenza nelle imprese portuali

● La vertenza dei dipendenti delle imprese private di imbarco e sbarco del porto si è conclusa con la firma del contratto di lavoro.

Le parti, riunitesi presso il consorzio del porto, hanno anche affrontato la questione dei licenziamenti decisi dalla impresa Perrella e Fariello.

Per la GPA Sagliocco era tassabile solo per 15 milioni

Fra le tante «coincidenze» che aiutano con costanza ed in ogni occasione il costruttore Sagliocco (per la cui costruzione abusiva la decisione del pretore di eseguire una perizia ha «coinciso», sospendendola, con la demolizione ordinata dal comune) c'è anche quella relativa alle tasse.

C'era da aspettarselo che il miliardario dichiarasse di essere un poveraccio, e, dato il personaggio, c'era anche da aspettarsi che qualcuno — coloro che stabiliscono quanto deve pagare un cittadino alla comunità — gli credesse. Nel caso del miliardario commendatore, nonchè costruttore abusivo, risulta che per gli anni precedenti il '70 era stata proprio la giunta provinciale amministrativa — organismo prefettizio cancellato con ordinamento regionale — a fissare per il Sagliocco un imponibile di appena 15 milioni. Il che significa che il commendatore — proprietario di un albergo, di numerosi grossi immobili a Posillipo e titolare di una impresa di costruzione — secondo l'organismo prefettizio guadagnava più o meno quanto il signor prefetto.

Giustamente il Sagliocco ha protestato e fatto ricorso quando la commissione tributi locali ha fissato l'imponibile tassabile per gli anni 1970-73 a 45 milioni: ad uno che può permettersi di offrire un miliardo e mezzo per acquistare un lotto dei beni del «Consorzio Risorgimento», certe cose davvero non si fanno!

Adesso la commissione tributi ha fissato un imponibile parecchio superiore ai 15 milioni tanto graziosamente fissati dalla precedente giunta provinciale amministrativa, anche se — conoscendo il personaggio — tutti sono certi che in sede di appello ci saranno una serie di «coincidenze» per cui forse l'imponibile del commendatore raggiungerà i livelli di quello di un geometra, e forse anche più modesti.

Tassista rapinato da falsi clienti

Ieri nel pomeriggio un tassista è stato rapinato da due giovani che si erano finti clienti «regolari».

Il tassista, Carlo Bonelte di 38 anni, abitante al rione San Gaetano, alla guida della sua auto targata NA 551932, stava accompagnando due giovani quando, giunto ai Camaldoli, nei pressi del campo sportivo Kennedy, è stato minacciato con coltelli dai due malviventi.

Alla reazione del tassista i due lo hanno aggredito, rapinandolo di 120.000 lire e dei documenti.

Recatosi all'ospedale Cardarelli, il Bonelte è stato medicato per contusioni a una gamba ed escoriazioni multiple al corpo.

PER LA DISORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

TPN: la metà dei bus ferma nei depositi

Una precisazione del compagno Stellato alle stupide insinuazioni del «Roma»

Circa 70 autobus, sui 150 che erano in servizio domenica scorsa sulle linee TPN, hanno fatto ritorno nei depositi (Arzano, Doganella, Capus, Caserta, Aversa) per mancanza di personale: i mezzi sono rientrati in orari diversi man mano che veniva constata l'assenza di coloro che dovevano prenderli in consegna per proseguire il servizio.

Quanto è accaduto domenica scorsa è la conseguenza diretta della pratica clientelare seguita in tutti questi anni nella «distribuzione» dello straordinario, essendo stato quest'ultimo per alcuni versi «tagliato» (non lo possono più assegnare i capimovimento, ma resta la distribuzione ai compilatori delle tabelle giornaliere) sono apparsi tutti i «buchi» e la disorganizzazione del servizio, con la sua riduzione praticamente a metà: e questo in una azienda dove di autisti e bigliettai ce ne sarebbero in abbondanza se non fossero incaricati di ben altre faccende.

Le due sedi TPN sono inoltre tuttora occupate dai «corsisti» cioè da una settantina di lavoratori ai quali le TPN hanno fatto seguire un corso filoviario e la cui assunzione è stata poi letteralmente sopravanzata dala valanga di chiamate dirette che hanno fatto definitivamente scoppiare lo scandalo in questi ultimi mesi.

Sono questi, fra gli altri, i problemi più immediati di cui dovranno occuparsi coloro che il comune di Napoli fra breve nominerà per metterli alla guida dell'azienda dopo che ne è stata decisa la liquidazione dal consiglio comunale. I lavoratori delle TPN e la popolazione si augurano che con la liquidazione vada di pari passo anche una riorganizzazione del servizio in modo tale da eliminare almeno le carenze più gravi. Compito questo che spetterebbe a funzionari e dirigenti che però finora hanno dimostrato soltanto di sapere eseguire la volontà delle clientele politiche.

Nell'ambito della vicenda TPN c'è infine da registrare che il compagno Adolfo Stellato, assessore del PCI alle provinciali ed impiegato alla cassa soccorso TPN ha inviato una lettera di smentita alle assurde insinuazioni del «Roma»: il quotidiano laurino fra le tante idiozie che ha pubblicato sulla «cassa», ha scritto anche che Stellato prendeva addirittura lo straordinario, presentando la cosa come se fosse motivo di gran scandalo lavorare e fare anche l'assessore. Sono cose cui evidentemente il «Roma» non è abituato.

In proposito Stellato ha precisato che lui va a lavorare tutti i giorni alle 8,30 perché soltanto dal lavoro ricava il suo reddito e svolge il suo mandato di assessore nelle ore libere dal lavoro; da quando è stato eletto non ha percepito nemmeno un'ora di straordinario.

Dibattito su distretto scolastico ed enti locali

L'amministrazione comunale, nella linea dell'intesa con gli organi democratici della scuola e con le associazioni culturali e sindacali, ha organizzato un pubblico dibattito su «distretto scolastico ed enti locali».

Il dibattito, che avrà luogo sabato 21 febbraio, alle ore 17,30, nel Maschio Angioino — Sala dei Baroni —, sarà aperto dalle relazioni dei professori Giuseppe Abbamonte ed Antonio Calì dell'Università di Napoli e di Aldo Visalberghi dell'Ateneo di Milano. Presiederà l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Ettore Gentile

Il sindaco ha rivolto invito a partecipare alla riunione al presidente della Regione, al prefetto, alle altre massime autorità, ai consigli di istituto e di circolo ai consigli di quartiere e di fabbrica, alle associazioni culturali e professionali.

Occupazione: come si sviluppano le nuove iniziative

La manifestazione dei corsisti

Possibile reperire alcune migliaia di posti di lavoro

L'esperienza positivamente avviata col comune di Napoli — Un colpo alle «baronie» ospedaliere — Più difficile il discorso col padronato pubblico e privato sul potenziamento industriale

Uno scopo che il sindacato persegue per l'occupazione è quello di portare enti e amministrazioni pubbliche, aziende private e a partecipazione statale, a sedersi attorno ad un tavolo e a discutere, cifre alla mano, dei posti di lavoro che è possibile reperire o creare. Il tavolo della discussione è quello del governo.

Tutti ricorderanno che il 30 giugno scorso, quando venne raggiunto l'accordo sugli interventi straordinari per l'occupazione a Napoli, che avrebbero dovuto dare lavoro ad almeno 10.500 disoccupati e che sono rimasti lettera morta dopo un primo timido avvio, venne istituito anche un ufficio presso la prefettura collegato al sottosegretariato per gli interventi nel Mezzogiorno, con l'incarico di seguire e coordinare l'attuazione delle misure. Sta qui l'interlocutore principale, insieme alla regione, per gli obiettivi immediati di occupazione. Su questi obiettivi sono schierati come è facile immaginare, i comitati dei disoccupati organizzati ed ora anche le leghe ed i comitati di lotta che i giovani in cerca di prima occupazione vanno organizzando.

Su questo terreno occorre dire che alcuni risultati significativi sono stati raggiunti. Presso gli ospedali, per esempio, sono stati individuati oltre 1200 posti di lavoro, alcuni utilizzabili subito, altri previa qualificazione attraverso la frequenza di appositi corsi. Si tratta solo di un avvio, ma ha dato un serio colpo ai metodi delle assunzioni clientelari delle vecchie baronie.

Al comune di Napoli, il modo nuovo di governare inaugurato dalla amministrazione di sinistra, ha funzionato anche in questa occasione. Il discorso tra amministratori, sindacati e disoccupati è stato subito chiaro. Il reperimento di nuovi posti è diretto a conseguire efficienza e funzionalità dei servizi che il comune offre alla cittadinanza.

Qualche esempio: i netturbini effettivamente impegnati nella pulizia della città sono insufficienti, ma la istituzione della autonomia funzionale del servizio potrà creare almeno 1300 nuovi posti e offrire la possibilità di migliorare notevolmente il servizio. Il decentramento comunale non dispone di personale, ma è affidato alla segreteria generale. L'impegno, per renderlo un vero servizio cittadino, è di arrivare all'effettiva ripartizione e ciò apre nuove occasioni di lavoro. Vi è poi l'impegno per l'effettivo pensionamento a 65 anni che consenta l'immissione nei ruoli di energie fresche. I programmi di assunzioni di vigilatrici sanitarie presso le scuole, di bidelli ecc.

Un discorso del genere è stato avviato anche con l'amministrazione provinciale, ma occorrerà superare dei ritardi.

Più difficile — come ci riconferma il segretario della federazione sindacale provinciale Silvano Ridi — il discorso con le aziende pubbliche e private per la riconversione ed il potenziamento industriale a causa delle maggiori resistenze del padronato e del governo.

Il blocco del piano di costruzione di materiale rotabile per le ferrovie prolunga la crisi delle aziende del settore. La costruzione della officina ferroviaria di Nola è ferma, mentre altrove si coalizzano altri due progetti analoghi.

Discorsi a parte vengono portati avanti per imporre alle Partecipazioni Statali di spendere i miliardi previsti per il potenziamento e la qualificazione delle preesistenze industriali nel Mezzogiorno. Vi sono interessati il settore avio in relazione a progetti di un nuovo aereo; lo sviluppo dell'Italtrafo nella costruzione di grandi trasformatori con un suo centro di ricerche; quello della Selenia, che ora opera su brevetti esteri i quali ci costano in royalties più che tutte le tanto lamentate importazioni di carni; vi è interessata l'Italcantieri di Castellammare, l'Italsider di Bagnoli, ecc.

Vi è poi tutto il discorso che riguarda le opere pubbliche le quali potrebbero dare lavoro ad altre migliaia di disoccupati a cominciare dal bacino di carenaggio e dalle altre opere previste per il porto; alla costruzione di scuole, ospedali, alle opere igienico sanitarie, di disinquinamento del golfo, di rimboschimento, di bonifica e di sistemazione idrogeologica di riqualificazione in agricoltura.

A CURA DI FRANCO DE ARCANGELIS e ANTONIO POLITO

La lotta contro la smobilitazione industriale

Pozzuoli: impegno per la ripresa

I casi dell'Italsider, del Cementir e della Sofer - Un immenso patrimonio da recuperare e valorizzare - Nuove prospettive unitarie - Contributo delle iniziative comuniste per l'occupazione

Pozzuoli si trova nell'occhio del tifone.

Anzi ci si trova praticamente l'intero territorio dei Campi Flegrei. Da Agnano a Bacoli, a Bagnoli oggi le conseguenze della crisi, il calo produttivo, il crescere della disoccupazione, vanno a sommarsi e, in un certo senso, a spianare il terreno all'ormai vecchio disegno che mira alla smobilitazione del patrimonio industriale della zona.

Si pensi alla vicenda della variante al piano regolatore chiesto dall'Italsider per realizzare alcune opere necessarie a modernizzare il processo produttivo dell'acciaieria che è ormai essenziale. Da anni, una serie di pretesti tecnici e burocratici, dietro cui si celano i veri scopi politici, ritardano l'inizio dei lavori per i quali la amministrazione comunale di Napoli ha già dato la licenza edilizia. Una vicenda che mette a dura prova le migliaia di lavoratori che vedono compromettere, con la progressiva obsolescenza degli impianti, le prospettive e la stessa ragione d'essere dello stabilimento siderurgico condannato a tempi e costi non competitivi e ad una produzione scarsamente diversificata.

A dura prova sono messi anche i lavoratori delle ditte appaltatrici collegate che in queste condizioni vedono già lo spettro del licenziamento spuntare dietro la cassa integrazione già in vigore per molti di essi.

Proteste e manifestazioni si sono avute a più riprese. E' di lunedì scorso una clamorosa manifestazione alla quale hanno dato vita a Bagnoli i 55 dipendenti dell'impresa Turchi che, dopo sei mesi di cassa integrazione alla RPT, integrazione ordinaria e tre mesi di cassa speciale, sono ora sospesi da 45 giorni.

Ma se la vicenda Italsider simboleggia un poco il tipo di politica suicida che qui viene condotta, non è certo la sola. Si può ricordare il cementificio di Coroglio che per lo sviluppo produttivo ha chiesto la autorizzazione a costruire un pontile, ma il progetto è bloccato da oltre un anno perché la soprintendenza non esprime il proprio parere. C'è il caso della «confezioni Agnano» (ex Van Realte) rilevata dalla Gepi tre anni fa dopo una lunga e dura lotta delle operaie che riuscirono, è vero, a salvare l'azienda, ma che sono ancora in cassa integrazione.

Un altro esempio clamoroso è offerto dalla SOFER di Pozzuoli che in pochi anni ha perso metà delle maestranze e gli attuali 746 vivono ora con commesse di pura assistenza perché il piano per la costruzione di materiale ferroviario non riesce a decollare.

E si potrebbe continuare con la scomparsa della Sunbeam ingoiata dalla crisi del settore elettrodomestico, con la cassa integrazione alla ICOM, con la crisi dei cantieri navali di Bacoli e delle altre aziende collegate alla meccanica navale.

E' un elenco impressionante al quale si è accompagnato il decadimento delle strutture civili, l'abbandono dello immenso patrimonio storico archeologico e di risorse turistiche di cui la zona è ricca; il crollo delle attività commerciali e della pesca una volta fiorenti. Peraltro, il fenomeno del bradisismo che nel 1970 costrinse alla dispersione migliaia di abitanti e lavoratori del popolare rione Terra, riducendo di un terzo i 61.900 abitanti di Pozzuoli, ha accelerato lo smantellamento ed il ridimensionamento delle strutture.

In gran parte sono tornati, ma rimane difficile inserirsi di nuovo nelle attività, trovare un lavoro. Gli iscritti al collocamento circa 3000 nel 1972 sono ora più di 4000. Un mare di problemi, come si vede, che ha suscitato in questi anni un succedersi di proteste, scioperi, manifestazioni che hanno raggiunto in certi momenti livelli di grande unità tra operai, studenti, commercianti.

Di questo mare di problemi si è discusso nella riunione di zona del PCI svoltasi nei giorni scorsi nella sezione di Pozzuoli per precisare le iniziative connesse alle proposte del partito sul piano di preavviamento al lavoro. Si è trattato di un dibattito intenso, con punte accentuate criticamente, dalle quali traspariva la pesantezza della situazione nelle fabbriche minacciate e tra i ceti popolari colpiti dalla crisi. Si capisce che una situazione del genere richiede cure radicali. L'inventario ed il reperimento delle occasioni di lavoro anche qui non può essere disgiunto da programmi di rilancio produttivo e di riconversione industriale: dalla situazione di piani per l'edilizia abitativa, per opere pubbliche e servizi sociali, per l'agricoltura, la pesca, il turismo, la valorizzazione del patrimonio storico culturale, la rivitalizzazione dei centri di ricerca. Intorno a questi punti si profilano situazioni interessanti nei rapporti con gli enti locali a Bacoli, Monte di Procida e nella stessa Pozzuoli.

Sono queste, in sintesi le linee di attacco della vertenza dei Campi Flegrei alla quale viene a dare una nuova carica la iniziativa del PCI per il preavvisamento ed il lavoro straordinario. L'occasione delle tre giornate di manifestazioni che cominceranno domani, alla costituzione di leghe e comitati di giovani senza lavoro o in cerca di prima occupazione per lottare ed imporre al governo e alla regione di accelerare i tempi, di decidere i programmi per avviare l'opera di rinnovamento e di rinascita dei Campi Flegrei.

I comunisti disponibili al confronto sull'occupazione

Una delegazione di disoccupati organizzati aderente alla CGIL, CISL e UIL sta prendendo contatto in questi giorni con le segreterie dei partiti politici napoletani

Ciò — si afferma — anche per concertare una posizione unitaria in rapporto alla manifestazione che avrà luogo a Roma sabato prossimo. In proposito la segreteria del PCI, che si è incontrata con la delegazione ieri mattina ha riconfermato l'impegno di tutto il partito e la propria disponibilità ad avviare rapidamente un confronto con le altre forze politiche sui problemi dell'occupazione.

Assemblee del PCI sul piano di preavviamento

Si tengono in questi giorni numerose assemblee e manifestazioni popolari indette dal PCI per esaminare i problemi dell'occupazione e il piano di preavviamento al lavoro.

Le prime assemblee si tengono domani alle 18,30 a Vicaria con Impegno, alla Curiel con Fermariello e a Torre del Greco «Alfani» con Mola; sabato, pure alle 18,30 a Piscinola con Abenante, a Chiaiano con Papa, a S. Croce con Ferraiuolo e a Bagnoli (FGCI) con D'Aquino; domenica alle 10 a Maianella con Ferraiuolo, a Marianella con Tubelli e a Giugliano (circolo ARCI) con Papa; pure domenica alle 12 a Stella con D'Angelo.

Sullo stesso argomento si terranno anche alcune manifestazioni pubbliche, la prima delle quali sabato alle 18 alla Casa del Popolo di Ponticelli con Schiano, Colaianni e Valenza. Le altre sono in programma per domenica alle ore 10 ad Afragola con Valenza, al cinema «NO» con Fermariello, a Bagnoli (cinema Roma) con Formica e Conte, a Casoria con Colaianni, a Castellammare con Geremicca.

IL PARTITO

RIUNIONI

Ad Arenella ore 18, a Vicaria ore 19 (con Miraglia), a Cavalleggeri ore 19, a Capodichino ore 17,30 si riuniscono i comitati direttivi sezionali.

Altre riunioni: a Soccavo ore 18,30 attivo sul bilancio con Scippa, a Castellammare ore 18 attivo cittadino, alle 17,30 a Fuorigrotta cellula «Righi» con De Mata.

ASSEMBLEE

A Capodichino ore 19,30 assemblea su «Democrazia e socialismo»; all'istituto «V. Emanuele» ore 9 assemblea sulla scuola con De Mata; a Stella «Bertoli» ore 18 assemblea di ambulanti.

CONGRESSO

Al rione Luzzatti ore 16 congresso cellula FS con Tubelli.

CORSO IDEOLOGICO

A Stadera ore 18 corso ideologico con De Joanna.

FGCI

A Villaricca ore 19 assemblea; a Marano ore 18 riunione di zona; a Procida ore 17 attivo.

Conferenza di De Giovanni a Ponticelli

Domani alle 18,30 nel salone della Casa del Popolo di Ponticelli il compagno prof. Biagio De Giovanni terrà una conferenza dibattito su «Togliatti e la via italiana al socialismo».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 19 febbraio 1976. Onomastico: Corrado (domani: Ulrico).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 111; nati morti: 1; deceduti: 49.

ASSOCIAZIONE DEI PERITI GRAFICI

Si è costituita a Napoli l'Associazione dei periti e consulenti grafici della Campania, con l'intervento di numerosi consulenti della regione e adesioni da tutta Italia. Al comitato direttivo provvisorio (composto dai professori Angelo Quitadamo, presidente; Sebastiano Vivo, vicepresidente; Michele D'Alessandro, segretario; Carmine Mascolo e Pasquale Schiano, consiglieri) è stato affidato l'incarico di convocare a breve scadenza, l'assemblea dei soci per la elezione del consiglio direttivo e degli altri organismi, a norma dello statuto. Lo stesso comitato curerà inoltre i rapporti con altre analoghe associazioni allo scopo di creare un organismo a carattere nazionale. La sede provvisoria è in via Luigi Settembrini 9 presso la sede dell'USNEN (Unione stenografica).

MOTO CLUB

Nell'assemblea plenaria dei soci del G. Moto Club Napoli, tenutasi nella sede sociale di via Tito Lucrezio Caro n. 42 in Napoli, è stato riconfermato nella carica di presidente per il corrente anno sociale l'avv. Aldo Passaro già vicario nell'anno 1974.

Il nuovo consiglio d'amministrazione del club risulta quindi così costituito: avvocato Aldo Passaro, ing. Antonio Postiglione, dott. Paolo Cerruti, ing. Alfonso Efficie, dott. Giovanni Lupoli, dottor Franco Rattazzi, sig. Giuseppe Libraro, dott. Renato Thomas, sig. Arturo Castronuovo.

Il presidente Passaro ha convocato il nuovo consiglio d'amministrazione che si sta già interessando all'organizzazione ed alla realizzazione di un'attività sociale che non sia indirizzata alla sola vita sportiva ma che persegua, principalmente, fini di natura culturale, educativa e sociale.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** piazza Dante, 71; **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109; **Avvocata:** via Museo, 45; **Mercato:** via Duomo, 357; piazza Garibaldi, 11; **S. Lorenzo:** via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale corso A. Lucci, 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria, 201; via Materdei, 72; **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli, 138; piazza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via Simone Martini, 80; via D. Fontana, 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna, 31; **Soccavo:** via Epomeo, 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano, 174; **Bagnoli:** via L. Silla, 65; **Ponticelli:** via B. Longo, 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale, 45-B; **S. Giov. a Ted.:** Corso, 102; **Posillipo:** via Manzoni, 151; **Barra:** via Velotti, 99; **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S. Maria a Cubito, 441 (Chiaiano); **Pianura:** via Provinciale, 18 (Pianura).

Non vogliono accettare il nuovo prezzo

Ancora un no degli industriali per il latte

Intanto hanno aumentato il prezzo di vendita del prodotto — Irresponsabile silenzio degli organi di governo a livello nazionale e regionale

Non si è ancora sbloccata, a Sala Consilina e nel Vallo di Diano, la situazione per i produttori di latte.

Nonostante l'impegno dell'Alleanza dei Contadini, delle forze politiche di sinistra e democratiche, della comunità montana e delle varie amministrazioni della zona, l'intransigenza padronale mantiene il ricatto verso i contadini produttori. Le stesse industrie che si sono rifiutate di ritirare il latte al prezzo fissato di 190 lire hanno di recente aumentato il prezzo al consumo, giustificandosi col preteso aumento del prezzo alla stalla, che invece continuano a pagare attorno alle 155 lire al litro, cioè 35 lire meno del previsto.

Oggi, a Sala Consilina, hanno nuovamente scioperato gli studenti: si tratta di un fatto estremamente significativo e che esprime grande maturità. La lotta studentesca si congiunge, infatti, strettamente con le questioni dello sviluppo dell'agricoltura, decisivo per tutto il Vallo di Diano, e quindi è per l'adeguata valorizzazione del lavoro contadino, il cui frutto attualmente viene rapinato da Cirio, Frasca e da altre industrie casearie che drenano le risorse del Vallo di Diano da tempo immemorabile.

Mentre la tensione cresce e le basi della protesta si allargano — si sono tenute a Sala, ancora oggi, assemblee di contadini con la presenza di Barba, presidente dell'alleanza dei contadini di Salerno — del tutto assenti risultano gli organi di governo e lo stesso assessore regionale all'agricoltura che — a due mesi dall'approvazione della legge che fissa il prezzo a 190 lire — non ha avuto la sensibilità di assumere alcuna iniziativa per imporre il rispetto.

Che intende fare — dunque — l'assessore Costanzo? Quali passi faranno gli organi di governo? Uno sbocco positivo è legato — come appare ormai evidente — ad una sollecita iniziativa a questi livelli.

BENEVENTO: ELETTA LA NUOVA SEGRETERIA

Il compagno D'Agostino segretario della C.d.L.

Esaminati i problemi dell'intera zona

Il compagno Francesco D'Agostino è il nuovo segretario della Camera del Lavoro di Benevento, incarico che risultava vacante dopo le dimissioni del compagno Ettore Di Gioia chiamato a responsabilità di lavoro politico. La nuova segreteria risulta così composta: Pasquale Casciello, Francesco D'Agostino, Amleto Forgione, Camillo Maio, Attilio Mastracchio e Augusto Scaramuzza. Lo scambio delle consegne è avvenuto nel corso di una riunione del comitato direttivo cui hanno preso parte anche i compagni Morra, Lombardi e Zeno della segreteria regionale. Il comitato direttivo, dopo aver espresso al compagno Di Gioia il più vivo riconoscimento per il decisivo contributo politico e operativo assicurato alla direzione della CdL, ha esaminato i problemi relativi allo stato del movimento a Benevento e nelle zone interne della regione e allo sviluppo dell'iniziativa del sindacato per gli obiettivi posti a base della vertenza Campania e quelli di adeguamento della struttura provinciale alle esigenze più complessive

LA POLEMICA SULLA CAREMAR

Traghetti: presa di posizione della CISL

Una dichiarazione dell'assessore regionale Del Vecchio

In merito alle polemiche insorte tra le aziende che gestiscono i collegamenti marittimi con le isole del golfo, ieri si è avuta una presa di posizione del sindacato CISL.

Un comunicato afferma che l'attuale consistenza del naviglio in servizio è assolutamente insufficiente, per cui non si vede come gli armatori privati, invece di potenziare i servizi, chiedono addirittura una riduzione di personale. Il comunicato, dopo aver fatto cenno a fini speculativi che si celerebbero dietro le agitazioni in corso, riafferma che l'obiettivo dei lavoratori è quello di una radicale riorganizzazione dei collegamenti, la applicazione di tariffe politiche, il rinnovo del contratto di lavoro.

L'altra sera, intanto, intervenendo alla riunione del consiglio di amministrazione della Caremar, di cui è membro, l'assessore regionale ai trasporti Del Vecchio aveva espresso l'insoddisfazione della Regione e dei sindaci delle isole per i servizi offerti dalla Caremar, per il numero dei traghetti e per le tariffe applicate.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Questa sera alle ore 21,30, la Compagnia Stabile di Torino presenta: « Bel ami e il suo doppio » di Codignola. Regia Aldo Trionfo.

DUEMILA (Via delle Galte - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: « Carta 'e tresette ».

INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)
Questa sera alle ore 21,15 « Le serve », di Genet. Regia di G. D'Andrea.

LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)
(Chiuso)

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Spettacolo di strip tease « Sexy cabaret ».

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, Carmelo Bene presenta: « Amleto » (da Shakespeare a Laforgue) di C. Bene.

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)
(Chiuso)

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Stasera alle ore 20,45. Prima di: « Les ballets du Merseille », di Roland Petit.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Riposo

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 18, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: « Il morto sta bene in salute ».

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
(Riposo)

TEATRO COMUNOUE (Via Port'Alba)
Questa sera alle ore 18 seminario « Da Meyerhold a Brecht: per un teatro scientifico ». Introduzione di U. Piscopo e N. Caridei.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Mari, 13-A - Telefono 340.220)
(Riposo)

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per il Festival del Cinema di fantascienza « Doppia immagine nello spazio (Doppelganger) », di Robert Parrish (USA 1969 - 100') ore 18-20-22.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Stringi i denti e vai

LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)
(Chiuso)

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
Cuore di cane

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
« E cominciò il viaggio nella vertigine » di Tony De Gregorio. (Ore 17,30-20-22,30).

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
« Fascista », di N. Naldini. (Ore 18,30-20,30-22,30).

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO
Dalle ore 15,30 alle 21,30 «La caduta degli dei », di L. Visconti (VM 18) DR

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

ARCI - UISP GIUGLIANO (Parco Fiorito 12 - Giugliano)
(Riposo)

ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)
Alle 18 e alle 20: « La villeggiatura » di M. Leto.

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI - QUINTA DIMENSIONE (Via Colli Aminei, n. 21-M)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle 19 alle 24.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA

PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Il gatto, il topo, la paura e l'amore, con S. Reggiani DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Blak Christmas: un Natale rosso sangue, con O. Hussey (VM 18) DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Telefoni bianchi, con A. Belli SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Incredibile viaggio verso l'ignoto

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C

CORSO (Corso Meridionale)
Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C

DELLE PALME
Colpo da un miliardo di dollari

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
Dai sbirro, con L. Ventura DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)
Uomini e squali DO

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Blak Christmas: un Natale rosso sangue, con O. Hussey (VM 18) DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Il soldato di ventura

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Sandokan, la tigre di Mompracem, con S. Reeves A

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Uomini e squali DO

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Il gatto, il topo, la paura e l'amore, con S. Reggiani DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Sandokan contro il leopardo di Saravak, con D. Danton A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Lo squalo, con R. Scheider A

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Lo squalo, con R. Scheider A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La moglie vergine

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La moglie vergine

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio C

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sandokan contro il leopardo di Saravak, con D. Danton A

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C

EUROPA (Via Alicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Ondata di piacere, con A. Cliver (VM 18) S

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: « Lo squalo », con R. Scheider A
Sala B: 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324.893)
Occhio alla vedova!, con J. Lon SA

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Lo zingaro, con A. Delon DR

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
La moglie vergine

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Fango bollente, con J. Dallesandro (VM 18) DR

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680.266)
Totò, sua eccellenza si fermò a mangiare C

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
L'amico, con L. Gastoni (VM 14) S

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Bellissima superdotata cercasi

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619.280)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA

BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
I tre giorni del condor, con R. Redford DR

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Cenerentola DA

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Sono fuggito dall'isola del diavolo, con J. Brown (VM 18) DR

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
La brigata del diavolo, con W. Holden A

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Quella notte in casa Koogan, con J. Craine DR

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
I guerrieri, con D. Sutherland A

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
La meravigliosa storia di Carlotta

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
L'uomo della strada fa giustizia, con H. Silva (VM 18) DR

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
L'invicibile super Ken, con Han Shian Chin A

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Pisciteltà - Tel. 740.60.48)
La città gioca d'azzardo, con L. Merenda DR

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia)
(Non pervenuto)

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Flic Story, con A. Delon DR

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
I cannoni tuonano ancora

VITTORIA (Tel. 377.937)
Who l'uomo dai due volti, con J. Bova DR

Il cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Il vento e il leone, con S. Connery A

TOLEDO
I vizi di famiglia, con E. Fenech (VM 18) S

CIRCHI

CIRCO JUMBO, Via Marittima - Tel. 221413 - 221153 - Grande successo: due spettacoli giornalieri ore 16 e ore 21
Domenica e festivi 3 spettacoli ore 10 - 16 - 21

Carmelo Bene al Politeama

Ci voleva Carmelo Bene per smuovere finalmente il pubblico di mummie delle « prime » del Politeama.

L'episodio clamoroso: fischi urli, improperi, gesti altamente espressivi, che sono intercorsi tra il palcoscenico e una parte, la maggior parte, degli spettatori, ha concluso lo spettacolo nel modo più imprevisto, anzi non l'ha concluso ma lo ha prolungato, secondo lo spirito e le intenzioni di Carmelo Bene; il quale, approfittando di quel chiasso e di quella provinciale indignazione, ha potuto proseguire il suo discorso che fino a quel momento, in fondo, era un discorso sul teatro svuotato del teatro, insomma sulla morte del Teatro.

Siamo sul piano della disperazione, del vuoto di ideali e Carmelo Bene affronta il problema elevando a simbolo della sconfitta dell'ideologia Amleto e, attraverso lo eroe esemplare del teatro romantico, il mito stesso della arte. Gli viene in aiuto il poeta Jules Laforgue e la sua celebre versione, in chiave ironica, della tragedia scespiriana, che l'attore salentino impasta e ricompone in una materia grondante di orpelli e di divagazioni, tutti miranti a creare l'atmosfera di un gioco dall'apparenza gratuito, ma che, in realtà, nasconde una profonda angoscia: la disperazione di un uomo che si aggrappa ai pretesti più futili per svolgere il suo amaro discorso sul potere, sulla stupidità e la violenza del potere.

Noi — che siamo antichi ammiratori di Carmelo Bene, considerandolo uno dei teatranti più geniali del nostro tempo — non abbiamo mai preso alla lettera il suo « disimpegno ». Vi è, in lui — ci sembra — il pudore di svelarsi, di gridare il suo dolore, avvolgendo i gesti e le parole in apparenza esteriori, la sua rabbia, la sua protesta. Lo soccorre l'impeto plebeo, un autentico, ancestrale spirito di uomo meridionale, aduso ai contrasti stridenti, alle nette contrapposizioni di luce e d'ombra, per trasformare i suoi giochi in messaggi ambigui, carichi di dolore, espressi con un linguaggio che è, ad un tempo, di estrema raffinatezza formale e di violenta — fino alla volgarità e all'insulto — affermazione nichilista.

Ecco allora il motivo per cui il suo spettacolo oscilla continuamente tra il vaudeville e la tragedia, con un impasto continuo, un incastro intricatissimo, di motivi che lo rendono ermetico e misterioso ma anche estremamente godibile dal punto di vista figurativo. L'invenzione plastica, infatti, è il principale strumento da Carmelo Bene adoperato per esprimere i suoi contenuti. Tutto: voce degli attori, musica, gesti, scenografia contribuisce a dar vita a un «quadro» continuamente in formazione, e per rendere meravigliosamente instabile questo quadro, egli raccatta tutti i materiali che trova sottomano, in una caotica composizione che risulta, però, alla fine, guidata, pensata, da una mente lucida, da un uomo che organizza e combina i piani di una azione scenica che risponde alla regola ferrea del Teatro. »

Certo, Bene stravolge le regole del teatro tradizionale, e le stravolge non nel senso dell'avanguardismo legalizzato, che ha origini varie, dalla gestualità alla pura visualizzazione, ma rimane, nel suo lavoro, forse rimosso dall'inconscio, il senso pirandelliano del Teatro nel Teatro. Egli si appropria anche di certe esperienze del decadentismo e di Wilde portando a tal punto di rarefazione il suo estetismo da trasformarlo in un messaggio inquietante e misterioso: un recipiente nel quale ci puoi buttare tutti i significati, dai più iniqui ai più sublimi.

Di assoluto, e, dunque, di positivo, resta lo splendore dello spettacolo, come fatto figurativo; il che vuol dire, che tutte le significazioni sono possibili, proprio perché suggerite da « un'opera d'arte » ad un tempo composita e sempre[illegible] come tutte le autentiche creazioni artistiche. Il senso « attuale » dell'Amleto di Carmelo Bene è dato dalle parole di Laforgue che fanno il verso alla celebre frase del principe danese: « Avere o non avere questo è il problema ». Trasportato sul piano di una [illegible] materiali il conflitto perde di solennità per assumere i contorni di una critica pertinente, sia pure condotta per argomentazioni assurde, alla [illegible] stro squallido mondo di concepire i rapporti umani, in una società alienante e soffocatrice.

Questo affascinante spettacolo — che è da considerare una sorta di Manifesto: la più esplicita dichiarazione di poetica di Carmelo Bene — attrae, o respinge per la sua ricchezza e sovrabbondanza di [illegible] un impasto di luoghi comuni paradossalmente elevati a verità rivelate; una progressione di gesti dissacratori che esprimono il fastidio per la celebrazione del mito del « gran Teatro ». Per realizzare tutto ciò ricorre alle più stravaganti invenzioni, si appropria dello stile dell'Opera dei pupi, del melodramma romantico, della féerie, del la clowneria da circo equestre e d'ogni altro elemento che possa contribuire [illegible] re l'atmosfera allucinante di una favola farneticante. Contribuiscono a rendere godibilissimo lo spettacolo la scenografia e i costumi, dello stesso attore - regista, oltre che le musiche, che vanno da Strawinsky alla canzone napoletana; da Hoffenbak agli Intuonarumori.

Di Carmelo Bene attore non c'è che da riconfermare ciò che noi abbiamo sempre pensato, e cioè che egli è il solo uomo di teatro della sua generazione ad avere inventato un linguaggio scenico che si inserisca con naturalezza nell'ambito del più valido Teatro contemporaneo europeo e mondiale. I suoi attori recitano mantenendosi al suo livello, come dimostrano Lydia Mancinelli, Alfiero Vincenti Luigi Mezzanotte, Franco Leo e gli altri, bravissimi, che formano la Compagnia. Si replica.

pari

L'UNITA' TEATRO
AL TIN
LE SERVE
DI S. GENET
regia di G. D'Andrea
Presentando questo tagliando si ha diritto ad ottenere il biglietto al prezzo speciale di lire mille.

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
Via MIANO
(fronte ex caserma bers.)
Attrazioni per tutte le età

LE PRIME

Uomini e squali

Si parte da alcune immagini di pesca quasi sotto casa: le tonnare del Mar di Sicilia. Ma è solo per farsi venire l'appetito. Subito dopo il documentarista Bruno Vailati e la sua ristretta *équipe* volgono la prua agli oceani e sprofondano in esotiche acque alla ricerca di una fauna difficile, i « mangiatori di uomini » che infestano le coste d'America, d'Australia e degli arcipelagi del Pacifico. Il film è il riassunto di questo viaggio, che vuole avere anche un compito di testimonianza scientifica e di riflessione ecologica.

Come sappiamo, un recente prodotto spettacolare hollywoodiano, tuttora a pieno incasso nelle nostre sale, sembra aver esaurito l'« argomento squali » sullo schermo, e la pubblicità del documentario di Vailati non nasconde il proposito di sfruttare da vicino quel successo spropositato. Ma benché una sequenza presenti alcuni punti di contatto (l'assalto del bestione alla gabbia subacquea), qui gli effetti sono contenuti e c'è almeno un punto in cui il commento di Vailati sembra voler entrare in polemica diretta con la « finzione » di Spielberg, in nome di una autenticità sperimentata sulla propria pelle.

All'infuori di un episodio impressionante, le varie emozioni appaiono registrate con onesto equilibrio e senza arrangiamenti ruffiani. Il risultato può rinunciare al sensazionalismo senza scapitare in interesse.

Incredibile viaggio verso l'ignoto

E' la versione fanciullesca della teoria che vuole il nostro mondo già visitato da extraterrestri. Due bambini, alla ricerca di un luogo sulla Terra ove incontrare i loro lontani, forestieri, perduti « parenti », rivelano non comuni poteri extrasensoriali. Premonizione, telepatia, levitazione fanno però gola ad un perfido ricettatore, che intravvede nelle facoltà dei ragazzi il sistema per aumentare il proprio patrimonio. Cosicché i piccoli si vedono costretti ad impiegare le loro doti al servizio del « cattivo ». Ma un anziano vagabondo dal cuore d'oro li aiuterà.

Il merito del racconto risiede tutto in una tecnica concepita e sviluppata sulla dimensione umana degli spettatori: avventure, prodigi, umorismo e *suspense* di questo film di John Hough sono infatti in giusto rapporto con il mondo fantastico e meccanicistico che l'infanzia odierna predilige, senza le sofisticazioni morali e sentimentali abbondantemente profuse nelle vecchie produzioni di Walt Disney. Del *cast* degli interpreti fanno parte alcuni veterani del grande schermo sempre in gamba, come Eddie Albert, Ray Milland e Donald Pleasence.

Gola profonda II

Il *Gola profonda* «numero uno» — iterazione ossessiva colare tecnica amatoria — gli spettatori italiani non lo vedranno mai, vessati come sono dalla « tutela » dei censori: poco male, se all'interdizione non si aggiungesse la frode di questa impostura denominata *Gola profonda II*.

Il regista (Joe Sarno) e la protagonista (Linda Lovelace) dell'autentico *Gola profonda* propongono qui, con la complicità del distributore italiano — reo di una manipolazione caotica delle immagini a scopo autocensorio — un pazzesco intrigo sexy - spionistico, senza capo nè coda condotto al ritmo della più imbecille ironia: il film in questione dovrebbe essere *Linda Lovelace for President*, o meglio ciò che ne resta. Come attrice, Linda Lovelace è proprio un cane, che per giunta non abbaia né morde.

Per la sospensione di una costruzione

Costruttore denuncia il sindaco di Salerno

Scandalo di Sala Abbagnano - Tremila licenze sequestrate dalla Magistratura - Attentato al cantiere

SALERNO, 18.

Il costruttore Michele Di Lisa ha denunciato oggi alla procura della repubblica il sindaco di Salerno per avergli con un provvedimento adottato il 27 ottobre 1975, sospeso la costruzione di una villa.

Con la denuncia ritorna d'attualità il clamoroso scandalo di Sala Abbagnano che due mesi fa suscitò tanto clamore in città e di cui si occupò a lungo la stampa. Il cantiere del Di Lisa, prima che scoppiasse lo scandalo, fu incendiato e andarono distrutte quasi tutte le attrezzature. In quella occasione si parlò di attentato mafioso.

Oggi il costruttore Di Lisa ritenendosi vittima di una ingiustizia, così scrive nella denuncia presentata alla procura generale: « L'opera progettata conforme a tutte le prescrizioni urbanistiche, si inseriva nel quadro di una serie di analoghi edifici già realizzati nella zona ed in particolare, era destinata a fronteggiare la villa di tal Bernardo d'Arezzo, deputato dc. La costruzione inoltre, come appare dalla denuncia era regolarmente fornita di licenza edilizia, rilasciata il 20 dicembre 1974 come del resto tutte le altre esistenti nella zona.

Nel provvedimento di sospensione, invece, il sindaco ritenne che vi era pericolo di intralcio alla circolazione stradale e la necessità di accertare la presenza di una servitù pubblica a favore di un immobile appartenente all'ENEL ». Nonostante tutti i tentativi espletati dal costruttore il provvedimento di revoca della sospensione non è ancora avvenuto.

La denuncia alla procura, al di là degli aspetti giuridici, ripropone ancora una volta l'equivoco che si nasconde dietro questa intricata vicenda, in cui l'intreccio tra il sottogoverno e il « ricatto » non sono ancora del tutto chiari.

Avviate le indagini geognostiche per il superbacino

La realizzazione del superbacino, per cui sono stati già stanziati trenta miliardi di lire, ha compiuto un altro passo avanti. Sono stati, infatti, affidati alla ditta Geomaster i lavori per le indagini geognostiche preliminari e indispensabili alla elaborazione del progetto esecutivo del grosso manufatto.

L'affidamento dei lavori è stato deciso nel corso di una riunione del consiglio direttivo del consorzio per il bacino di carenaggio nel corso della quale sono state valutate le offerte pervenute da varie ditte specializzate. I lavori da eseguire sono rappresentati essenzialmente da sondaggi, prove penetrometriche e di laboratorio. I risultati dovranno essere consegnati entro tre mesi. La direzione tecnica è stata affidata al prof. Giovanni Sapio, ordinario di tecnica delle fondazioni all'università di Napoli.

Delinquenza e polizia privata

Recenti episodi di violenza a Pollena Trocchia hanno offerto lo spunto a una locale organizzazione democristiana, « Impegno cristiano per il popolo », di lanciare la proposta della costituzione di un Comitato per l'ordine pubblico. Questo organismo dovrebbe promuovere una sensibilizzazione dei cittadini sul problema e concretizzare un rapporto con qualche istituto privato di vigilanza per assicurare tranquillità agli abitanti di Pollena Trocchia.

Che esista una espansione dell'attività della delinquenza organizzata e che le sue azioni diventino sempre più spregiudicate non saremo certo noi a negarlo. Ci preoccupa però il tipo di risposta che da parte di certe forze politiche si intende dare a questa situazione. Il gruppo « impegno cristiano per il popolo » è strettamente collegato agli amministratori democristiani di Pollena Trocchia e si ha la sensazione che sia stato proprio il sindaco, Luigi Filosa, a stimolarne l'iniziativa per l'ordine pubblico.

Non è pensabile che la lotta alla delinquenza possa essere condotta in modo privatistico. Vi sono le forze dello Stato che a questo compito sono proposte: Pubblica Sicurezza e Carabinieri. Sono queste forze che debbono tutelare i cittadini onesti dai malviventi. Se si dimostrano inadeguate occorre agire nei modi opportuni affinchè la loro azione sia più efficace. Ma ritenere che si possa risolvere il problema affidandosi a una polizia privata è pericoloso per l'eventuale espandersi di questa linea e comunque è una tendenza che deve essere respinta non potendosi ammettere la difesa privata tipo « Far West ».

Ecco perchè, giustamente, la sezione del PCI di Pollena Trocchia non ha accolto l'invito a prendere parte a una riunione per la costituzione del comitato per l'ordine pubblico e ha denunciato all'opinione pubblica i pericoli insiti nella proposta del gruppo « Impegno cristiano per il popolo ».

Le proposte della CNA per lo sviluppo dell'artigianato

Le linee e le proposte della CNA per un nuovo artigianato in Campania, per lo sviluppo dell'occupazione, nel quadro di un nuovo indirizzo politico e economico nella regione e nel paese, saranno illustrate nel corso della manifestazione che si terrà lunedì prossimo 23 febbraio, alle ore 10 nel cinema S. Lucia.

All'iniziativa ha assicurato la propria presenza l'assessore regionale all'artigianato, Ugo Grippo. Una presenza significativa se si tiene conto che proprio Ugo Grippo è il promotore della conferenza regionale sull'artigianato che si terrà nei giorni 1 e 2 marzo al teatro Mediterraneo, in adempimento di uno dei punti qualificanti del programma concordato alla regione tra tutte le forze politiche democratiche e che è alla base dell'attuale giunta guidata dal democristiano Nicola Mancino.

Le manifestazioni, come quella promossa dalla CNA, mirano a raccogliere indicazioni sufficienti sullo stato dello artigianato in Campania e sulle indicazioni che vengono suggerite per operare una azione incisiva volta a recuperare questa importante componente dell'economia regionale dallo stato di depressione in cui versa. Un lavoro prezioso per giungere alla conferenza regionale con le idee già abbastanza chiare su quello che si deve fare. La conferenza dovrà, infatti, rappresentare il momento di sintesi del lavoro di preparazione e di formulazione di una proposta concreta che possa essere messa a base dei provvedimenti che sul piano legislativo la regione dovrà adottare per la « riconversione » del settore.

Ancora assunzioni clientelari negli ospedali

La gravità della situazione occupazionale della nostra città e lo sforzo che il movimento sta compiendo per recuperare una corretta gestione delle assunzioni presso tutti gli enti, a cominciare da quelli pubblici, sembrano non aver modificato le gravi propensioni clientelari da parte della DC napoletana che ancora si ostina a continuare sulle vecchie linee.

In particolare negli ospedali napoletani numerose sono le amministrazioni nelle quali si continua a voler assumere in deroga ai criteri stabiliti dal contratto nazionale e dal suo integrativo regionale. E' di ieri la denuncia sulle assunzioni all'Ascalesi-S. Gennaro. Si aggiungono oggi notizie relative ad analoghi tentativi messi in atto dalle amministrazioni degli OO.RR. Bambini e dell'Elena d'Aosta. All'Elena d'Aosta si tenta di assumere per « esame colloquio » una quarantina di inservienti; ai Riuniti Bambini il momento discriminante viene inserito con una «prova psicoattitudinale» con punteggio.

E' bene ricordare che i criteri imposti dalle OO.SS. alle amministrazioni sulla questione delle assunzioni sono passati al vaglio della V Commissione del Consiglio Regionale e dello stesso Consiglio Regionale che si sono fatti garanti, con una deliberazione politica su tutta la questione del contratto ospedalieri, della sua applicazione, così come non va sottovalutato il ruolo che, anche in queste questioni, spetta all'Assessorato Regionale alla Sanità che è venuto di fatto ad assumere, con la legge 386, qualcosa di più che la semplice gestione finanziaria degli enti ospedalieri.

TACCUINO CULTURALE

NUOVA RIVISTA SUI PROBLEMI DELLA SANITA'

E' in vendita nelle librerie il numero unico in attesa di autorizzazione della rivista « Il cuore batte a sinistra: esperienza e proposte del movimento critico per la salute in Campania » edita dalla cooperativa libraria universitaria.

POSITIVA INIZIATIVA CULTURALE A BARRA

Nei locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Barra, il prof. Giovanni Parisi, titolare della cattedra di biologia generale della facoltà di Scienze Biologiche, ha tenuto una conferenza sugli indirizzi di ricerca e le prospettive per una futura terapia del cancro.

E' da registrare positivamente questa iniziativa della Società Operaia di Barra, soprattuto se questa conferenza sarà seguita da altre iniziative culturali. Anche perché in questa zona della periferia orientale di Napoli vi è un'estrema carenza di idonee attrezzature e sarebbe grave, se i soci di questa organizzazione, dotata appunto di un ospitale saloncino, si chiudessero in una specie di godimento corporativo di tale struttura. Pensiamo infatti che se un rilievo deve essere fatto a tale iniziativa, esso consista nel non aver adeguatamente pubblicizzato la conferenza.

Lutto

E' deceduta la compagna Fiorentina Ferrigno. Ai familiari, ed in particolare al figlio, compagno Vincenzo Paternoster, membro del comitato direttivo della sezione Stella e al marito, compagno Gaetano, vanno le più fraterne e commosse condoglianze dei comunisti di Stella, della federazione e dell'Unità.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

Elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi dell'Università di Salerno

Il Rettore dell'Università di Salerno ha indetto le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di Amministrazione dell'Università, dell'Opera Universitaria e nei Consigli di Facoltà.
Le votazioni avranno luogo nel giorno 24 marzo dalle ore 9 alle ore 19 e nel giorno 25 dalle ore 9 alle ore 14.
Hanno diritto al voto tutti gli studenti iscritti in corso e fuori corso, alla data del 31 dicembre.
L'elezione dei rappresentanti si svolge con il sistema proporzionale di liste concorrenti.
Ciascuna lista deve essere depositata presso l'Ufficio elettorale entro e non oltre le ore 12 del 19 febbraio 1976.
Il Regolamento elettorale e ulteriori notizie possono essere richiesti all'Ufficio elettorale dell'Università alla Via Urbano II.

PROF. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermosifilopatia Università
VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Disfunzioni e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.593 - Martedì e giovedì

In eccezionale contemporanea ai cinema

ARGO-ARISTON-ROYAL

Lei freme e si dispera! Lui vorrebbe ma non può! Lo zio dà una mano! La mammina provvede!

EDWIGE FENECH - CARROLL BAKER - RENZO MONTAGNANI
RAY LOVELOCK

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Nell'ultima riunione del Consiglio regionale

Opere irrigue: confermati finanziamenti per 9 miliardi

A tale proposito è stato approvato l'atto amministrativo per la loro individuazione - Il compagno Mombello sui corsi professionali - Illustrata dal compagno Gregori la mozione sottoscritta da tutti i partiti sulla « Surgela » di Ascoli

ANCONA, 18

La seduta del consiglio regionale di ieri è stata in gran parte dedicata alla discussione di mozioni ed interrogazioni su questioni internazionali. Sul problema delle discriminazioni ideologiche e del dissenso in Unione Sovietica si trattava di votare ben quattro tra ordini del giorno e mozioni discussi nella seduta precedente. Estremamente chiara e consapevole a tale proposito la posizione dei comunisti, i quali hanno votato un documento, sottoscritto anche dal rappresentante del PDUP, nel quale si rileva la persistente violazione dei principi di libertà e di democrazia attuata in numerosi stati occidentali con particolare riguardo alla Germania federale e agli USA. Nello stesso tempo si esprime critica ed opposizione nei confronti dei provvedimenti limitativi adottati nei confronti degli intellettuali sovietici, pur respingendo le strumentalizzazioni che tali fatti inevitabilmente provocano. Tale documento è stato respinto con l'astensione della DC, del PRI, del PSDI e del PSI.

Con il voto favorevole degli stessi partiti è stata invece approvata una più generica mozione di condanna del caso Sacharov. Diversità di posizioni si è registrata anche nella votazione di un ordine del giorno di condanna della risoluzione dell'ONU che equipara il sionismo al razzismo. Con l'astensione del PCI e il voto contrario degli altri partiti non è passata la mozione del PDUP sul conflitto mediorientale. Approvato invece un ordine del giorno nel quale si esprime preoccupazione « per l'emergere a livello internazionale di uno spirito di persecuzione ideologica e razziale ». Anche in questo caso non sono mancate precise prese di posizione da parte dei comunisti. In particolare è stata ricordata la necessità di una risoluzione della questione mediorientale che tenga conto dei legittimi diritti del popolo palestinese e ponga fine alla politica di aggressione di Israele. Quella dell'ONU — è stato detto — è uua condanna ideologica e anche se suona come dura critica alla politica espansionistica israeliana va respinta perchè la questione di fondo è prettamente politica e come tale deve essere affrontata dalla massima organizzazione internazionale. Tale difformità di posizione sui temi ideologici ed internazionali darà senz'altro adito ad ulteriori considerazioni sull'intesa regionale. Da parte nostra riteniamo che la discussione del consiglio regionale, la chiarezza delle posizioni assunte dai vari partiti e la vivacità del dibattito smentiscono quella mancanza di dialettica che, secondo molti, sarebbe insita nel nuovo modo di governare instaurato alla Regione Marche. Al contrario si è visto come pur all'interno dell'accordo ogni forza politica conservi la sua connotazione e la sua autonomia di giudizio.

Per quel che riguarda i temi amministrativi c'è da rilevare l'approvazione della proposta di legge per l'integrazione dei fondi per contributi alle cooperative artigiane per il credito alle imprese di settore. Si tratta di un rifinanziamento di 50 milioni. E' stato inoltre approvato l'atto amministrativo per la individuazione delle opere irrigue da finanziare con i fondi derivanti dai decreti anticongiunturali. A tale proposito è stata confermata la proposta del ministero dell'Agricoltura che prevede un finanziamento di oltre 9 miliardi. Sul problema dei corsi professionali c'è da ricordare l'interpellanza esposta dal compagno Mombello il quale ha ribadito la necessità di subordinare i finanziamenti dei corsi alla attuazione di comitati di gestione che garantiscano una concreta partecipazione ed un effettivo controllo democratico sull'attività di tali corsi. Facendo rilevare il ritardo con cui si è mossa la giunta su questa delicata materia, Mombello ha ribadito che la gestione sociale dei corsi costituisce un importante fattore di crescita democratica.

Il compagno Gregori ha successivamente illustrato la mozione sottoscritta da tutti i partiti sul caso dell'industria « Surgela » di Ascoli. Come è stato ricordato, si tratta di un'azienda a capitale pubblico (87%) per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed ittici. Poiche si tratta di una industria pilota in tale settore, con un mercato in rapida e costante crescita, sorprende che abbia chiuso gli ultimi esercizi finanziari accumulando pesanti passivi. Rilevato, quindi, che si tratta di una industria di fondamentale importanza per il processo di sviluppo e trasformazione dell'agricoltura e della pesca marchigiana, si è deciso di organizzare una conferenza pubblica con i partiti democratici e di organizzazioni sindacali per chiarire i problemi della « Surgela ».

Nella regione tasso d'aumento dell'1 %

Il costo della vita continua a salire

Un aspetto di un mercato di vendita al dettaglio

ANCONA, 18

Il costo della vita continua a salire in questi ultimi mesi, anche se non vertiginosamente come avvenne nel corso del 1974: allora si registrò infatti un aumento globale medio del 19,60 per cento.

I dati oggi disponibili riguardano soprattutto i mesi di agosto e settembre 1975 (le elaborazioni più recenti, anche se attendibili, non sono stati forniti dagli organi statistici preposti, per cui non possono essere utilizzati), periodo in cui nelle Marche il costo della vita è aumentato rispetto ai mesi precedenti di più che nel resto dell'Italia. Nella nostra regione il tasso di aumento infatti è superiore all'1%.

La provincia più « cara » è sempre quella di Ancona, ove l'incremento del costo registrato è superiore a quello nazionale dell'1%; in provincia di Macerata dello 0,9 per cento; in Ascoli Piceno dello 0,8 per cento; nella provincia di Pesaro dello 0,7%.

Ciò significa, per semplificare le cose e renderle comprensibili, che nei mesi di agosto e settembre scorsi per acquistare i beni e i servizi che nei mesi precedenti costavano ad esempio 100 mila lire, la famiglia-tipo italiana appartenente alla classe operaia o al ceto impiegatizio, è stata costretta a spendere mille lire in più in Ancona, 900 lire a Macerata, 800 lire ad Ascoli Piceno e 700 lire a Pesaro. E occorre aggiungere, anche se abbiamo detto di non utilizzare i dati più recenti perchè non ufficiali, che questo tasso di aumento è ormai una « costante », come del resto si evince dal costante aumento dell'indennità di carovita che ogni due mesi « scatta » sulla busta paga dei lavoratori.

Ma vediamo come e dove l'aumento del costo della vita incide di più, e su quali generi.

L'aumento in campo nazionale degli alimentari è stato (sempre nel periodo in esame: mesi di agosto e settembre 1975) dell'1,3%, il più forte registrato dal mese di gennaio '75. Nelle Marche si sono verificati incrementi al di sotto della media nazionale: dello 0,9% ad Ascoli Piceno, dello 0,7 a Macerata, dello 0,6 a Pesaro e dello 0,5 ad Ancona.

Nel settore dell'abbigliamento, dopo la battuta di arresto avvenuta nel mese di agosto, dal mese successivo ha subito un rialzo dell'1,2% con punte, nelle Marche, del 4% ad Ancona, del 2,6% a Pesaro. A Macerata è stato contenuto sullo 0,4% mentre ad Ascoli Piceno è rimasto invariato.

L'elettricità ed i combustibili in genere, hanno registrato il sensibile aumento dell'1,4% in Italia. Nella nostra regione gli aumenti sono stati più « frenati »: l'1,1% ad Ascoli Piceno; 0,9% ad Ancona e Pesaro; 0,7% a Macerata.

Il costo dei fitti è rimasto stazionario in tutte le Marche. Le esorbitanti cifre per affittare un alloggio raggiunte nel 1972, hanno registrato alcuni ritocchi in più negli anni '73 e '74; nel 1975 ha cominciato a registrare una certa stabilità anche se su « vette » troppo alte.

I beni ed i servizi vari, infine, sono cresciuti mediamente in Italia dello 0,7%. Tranne Pesaro dove l'aumento è risultato minore (0,3%), negli altri capoluoghi della regione si sono registrati rincari superiori alla media: l'1,5 per cento a Macerata, l'1,1 per cento ad Ancona e lo 0,8 per cento ad Ascoli Piceno.

ANCONA - I sindacati denunciano la gravità della situazione

Deposito locomotive: bloccati i lavori per mancanza di fondi

Sollecitata la Provincia a intervenire presso il ministero dei Trasporti

ANCONA, 18.

Il nuovo deposito locomotive di Ancona, in fase di costruzione nell'area portuale della ZIPA e per il quale era stato previsto uno stanziamento di quattro miliardi, si è visto bloccare i propri lavori. Esaurito, infatti, il primo finanziamento di 900 milioni, i lavori non possono proseguire poichè il successivo stralcio — per cui necessita un finanziamento di altri 530 milioni — è bloccato presso il competente ministero.

La questione è stata sottoposta da una rappresentanza del Consiglio dei delegati della squadra rialzo delle FF.SS. anche all'assessore ai Trasporti della Provincia, Tommaso Mancia.

I sindacati hanno denunciato la gravità del disinteresse dimostrato dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il quale, trascurando completamente il problema impedisce il proseguimento dei lavori di costruzione del nuovo deposito.

La cosa è ancor più grave — hanno sottolineato i sindacati — se si pensa che il vecchio deposito, situato in un punto in cui costituisce serio intralcio allo spostamento dei locomotori, ha estremo bisogno di essere demolito se si vuole che il movimento ferroviario della nostra stazione abbia un più ampio respiro, anche nel collegamento tra le varie industrie dell'area ZIPA.

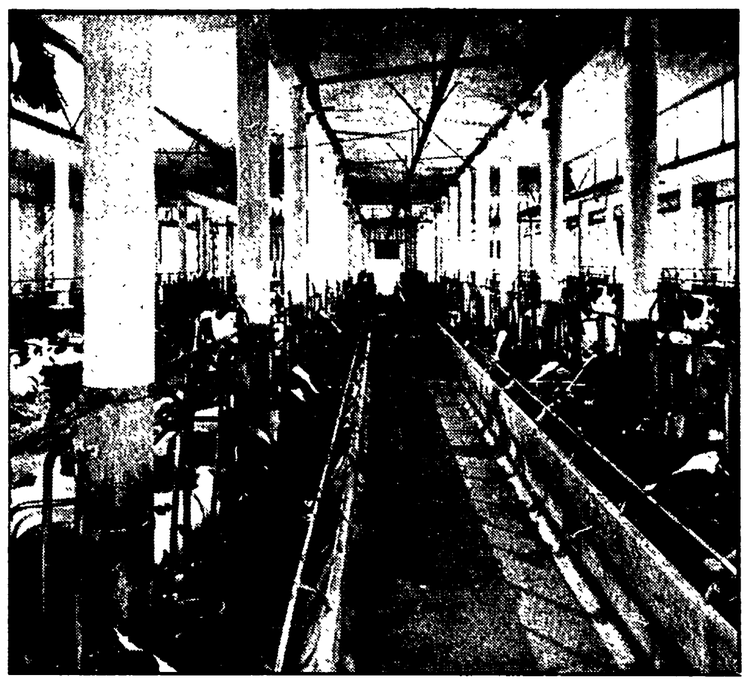
L'assessore Mancia, prendendo atto di quanto espostogli, ha assicurato il rapido esame del problema da parte della Giunta provinciale ed un intervento della Provincia presso il ministero dei Trasporti.

CHIARAVALLE - Casa del Popolo
Sabato 21 febbraio alle ore 21
VEGLIONE DEL LISCIO
Con l'orchestra romagnola «RINALDI»
prenot. tavoli tel. 948325

La crisi del settore più accentuata nella regione

La cooperazione strumento principale per la ripresa del settore zootecnico

Questo significa, ha detto Sergio Zamporlini nel convegno di Amandola, costruzione di stalle sociali - I dati della flessione nella produzione bovina



I consumi di carne pro-capite in Italia, nel periodo 1960-1973, complessivamente sono più che raddoppiati (da 31,6 a 66,2 kg) e quelli, in particolare, di carne bovina sono passati nello stesso periodo da 13,6 a 27,8 kg. con un aumento del 110% circa.

Nello stesso periodo di così forte incremento dei consumi s'è registrata una pesante flessione del patrimonio bovino: dai 9.550.560 capi del '61, agli 8.487.100 del '73 (—11,14%). Nelle Marche, sempre nello stesso periodo, si è passati da 559.235 capi e 340.500 con un calo in percentuale pari al 40%.

E' la prova numerica che le Marche sono state colpite dalla crisi di settore in modo molto più accentuato di diverse altre regioni italiane.

Quali sono le ragioni? Elenchiamone alcune: il mancato adeguamento delle strutture produttive, la scarsa conoscenza e diffusione delle più avanzate tecnologie di allevamento, di alimentazione e di produzione foraggera, la bassa remunerazione del lavoro e dei capitali impiegati nella stalla, ecc.

Come invertire la tendenza, ripristinare e sviluppare gli allevamenti marchigiani?

Una risposta è stata data recentemente da un convegno tenutosi ad Amandola (AP), su iniziativa dell'Associazione marchigiana produttori zootecnici.

« La cooperazione agricola — ha detto Sergio Zamporlini, nella sua relazione d'apertura dei lavori — ha individuato nelle stalle sociali lo strumento principale per le riprese del settore zootecnico. Le stalle sociali possono essere efficacemente portate ad esempio di cosa s'intende per forma associata di produzione, quella forma di cooperazione, cioè, che incidendo in maniera positiva sulla evoluzione delle strutture agricole di base, può realmente rappresentare un momento fondamentale della trasformazione agraria e produttiva della nostra agricoltura ».

Finora, accogliendo tale fondata esigenza, nella regione sono state formate 15 cooperative zootecniche che si prefiggono la realizzazione di altrettante stalle sociali. Inoltre le 15 cooperative hanno costituito un loro consorzio regionale.

Delle 15 stalle sociali progettate due hanno già avuto il decreto di finanziamento Feoga; altre 4 hanno ricevuto il decreto di riconoscimento da parte della Regione, che dovrà ora deliberare il finanziamento previsto, essenziale per dare corso ai contratti di mutuo con le banche e, quindi, per passare alla costruzione delle opere.

Nel sottolineare tali difficoltà, Sergio Zamporlini al convegno di Amandola ha detto: « Siamo convinti, comunque, che quanto prima, almeno per tutte le stalle sociali per le quali si è avuto il decreto, si avrà la delibera; vogliamo, anzi, sperare che quanto prima ci sarà una nuova legge regionale per la zootecnia e che, quindi, altre stalle, che da molto tempo sono in attesa, possano avere i finanziamenti. Quello che ci preme ora sottolineare è che entro il 1976, stretta creditizia ed inflazione permettendo, inizieremo la costruzione di almeno 6 stalle e precisamente a Petriolo e Mogliano nel Maceratese, a Corinaldo e Montecarotto nell'Anconetano, a Falerone e Rotella nell'Ascolano ».

Al convegno di Amandola ha parlato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Manieri: « L'impegno della Regione — ha detto — è rivolto alla creazione di strutture aziendali adeguate per l'esercizio degli allevamenti, utilizzando bene le direttive comunitarie e promuovendo piani di sviluppo aziendale, nel quadro dei piani zonali ».

PESARO - In seguito alla polemica suscitata dalla vendita diretta della carne

Discussa in Consiglio provinciale la questione degli «spacci verdi»

Coldiretti e Unione cooperative provinciali si sono rese promotrici dell'iniziativa — L'opposizione della Confesercenti — Emersa dalla seduta della Provincia la volontà di concordare una linea d'azione comune

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino si è svolto un ampio dibattito intorno al problema della vendita delle carni dirette bovine attraverso i cosiddetti « spacci verdi ».

La polemica è sorta per la iniziativa della Coldiretti e dell'Unione cooperative della provincia, che si sono rese promotrici attraverso numerosi punti di vendita (a Cagli, S. Angelo in Vado, Cantiano, Apecchio, Mercatello) della vendita diretta della carne.

Dal canto suo la Confesercenti provinciale ha contestato tali forme di vendite, sia dando una certa interpretazione della legge 59 del 1963 (in base alla quale i Sindaci, fatte salve le disposizioni di igiene e sanità, sono tenuti a rilasciare la licenza di vendita a produttori organizzati) che mettendo in guardia i produttori agricoli a non lasciarsi prendere dal facile entusiasmo col ritenere che gli « spacci verdi » potessero risolvere gli annosi problemi dell'agricoltura.

Ritenere che il problema reale consista nell'interpretazione più o meno corretta di una legge del 1963 di una organizzazione di produttori o degli esercenti è un falso scopo. Il problema è un altro e ci pare di averlo messo a fuoco compiutamente già nel luglio scorso elaborando un documento a livello provinciale come Partito comunista e inviandolo agli Enti locali, a tutte le organizzazioni contadine e dei dettaglianti.

A nostro parere, si tratta di cogliere la spinta positiva che per alcuni versi è contenuta nell'iniziativa di vendita diretta, collegandola alla possibilità di dare vita ad iniziative cooperativistiche — come ad esempio quelle del CAM di Piandimeleto e della CAPUAM di Urbino — che non solo affrontino correttamente il problema della commercializzazione ricercando un contatto reale e concreto con gli enti pubblici (Enti ospedalieri, mense, istituti riabilitativi ecc.) e gli stessi dettaglianti macellai, ma che vedano i produttori impegnati ad affrontare e risolvere insieme i problemi reali, e cioè gli acquisti collettivi dei mangimi, fertilizzanti, macchinari e attrezzature, per far fronte all'aumento continuo dei costi.

La stessa Confesercenti — smentendo così chi accusava strumentalmente la sua azione di corporativismo — pone in primo piano il discorso della produzione associata dei produttori agricoli per combattere le speculazioni e contrastare lo spaventoso aumento dei costi dei prodotti per l'agricoltura.

Dal pur acceso dibattito avvenuto in Consiglio provinciale — al quale hanno partecipato consiglieri della DC, del PSI e del PCI — è emersa la volontà di tutte le forze politiche, che hanno così accolto la proposta dell'assessore all'Agricoltura, e del vice presidente della Provincia di elaborare in sede di commissione competente un documento unitario da presentare alle organizzazioni contadine, ai dettaglianti e all'opinione per concordare una linea d'azione comune.

Giorgio Londei

Per rivendicare il minimo dell'accordo interprofessionale

Manifestazione provinciale dei bieticoltori a Macerata

MACERATA, 18

Si è svolta ieri a Macerata la manifestazione provinciale dei bieticoltori per rivendicare il minimo dell'accordo interprofessionale con in primo luogo la garanzia del ritiro di tutte le bietole prodotte a prezzo pieno. La manifestazione, che è stata indetta dall'ANB ha visto la adesione della Federmezzadri CGIL, dell'Alleanza dei contadini, dell'UCI, della Lega delle cooperative agricole e degli studenti della scuola agraria. I bieticoltori, ravvisando la gravità della situazione politica ed economica del paese e la carenza di un programma volto a risolvere i problemi dell'agricoltura, considerano la bieticoltura, nonostante il falcidiamento della generalità dei prodotti, un settore della produzione agricola in cui si è riusciti a mantenere un livello di crescita che va salvaguardato e accresciuto. L'atteggiamento provocatorio degli industriali saccariferi di fronte alla piattaforma unitaria delle associazioni e consorzi dei bieticoltori e il grave ritardo del governo stanno ostacolando la risoluzione del contratto per la ripresa della produzione in questo importante settore.

I lavoratori chiedono inoltre, attraverso l'impegno e l'appoggio degli enti locali, delle forze politiche e sociali, l'attuazione dei seguenti punti: 1) l'accordo interprofessionale prima della semina, confermando il prezzo pieno per tutte le bietole e il recupero dei maggiori costi; 2) la liquidazione degli aumenti del 4% più il 5% sulla produzione del 1974; 3) l'aumento del contingente italiano fino a 15 miliardi di quintali rispetto al consumo annuo di circa 18 milioni di quintali di zucchero; 4) concreti impegni del governo sul fondo per lo sviluppo della cooperazione fra bieticoltori nel settore della trasformazione e per elevare lo sviluppo produttivo e il reddito dei bieicoltori centro meridionali. I bieticoltori della provincia di Macerata, inoltre, fanno presente l'urgente necessità di istallare nella zona uno stabilimento saccarifero in considerazione della forte produzione (3 milioni di quintali sugli otto complessivi della regione) registrata nel '75 e della creazione di nuovi posti di lavoro.

E' stata indetta per il 27 febbraio una giornata di sciopero (con manifestazione a Roma) che vede unitariamente in lotta gli operai dell'industria saccarifera e i bieticoltori.

G. De Geronimo

La posizione comunista sulla facoltà agraria regionale

Corsi inadeguati alle reali esigenze dell'agricoltura

Di fronte alle notizie apparse più volte sulla stampa locale in merito alla questione della Facoltà di agraria nelle Marche ed alla Commissione accademica che se ne sta occupando ci sembra opportuno precisare la posizione dei comunisti.

« Nella Conferenza di Macerata — afferma il compagno Bruno Bravetti, responsabile della Commissione scuola del Comitato regionale del PCI — noi comunisti abbiamo espresso l'opinione che una Commissione di tal genere poteva avere una funzione se al suo interno fossero entrate forze non solo accademiche ma anche politiche e di categoria; proponemmo, in proposito, di includere due esperti nominati rispettivamente dall'Alleanza contadini e dalla Confederazione dei coltivatori diretti ». « Il motivo è evidente — continua Bravetti —: siamo convinti che i corsi di Laurea in agraria (anche quello di Ascoli) così come sono non corrispondono ne alla richiesta di qualificazione che viene dal mondo contadino, nè a un progetto di profonda riforma del settore per il quale si batte un largo schieramento di forze politiche e sociali (così come emerso recentemente nel corso del Convegno nazionale per il superamento della mezzadria organizzato dalla Regione Marche) ». Evidentemente non partire da tale esigenza significa volere dare una risposta mistificante ad esigenze reali e concrete: ne è un esempio l'operazione guidata ad Ascoli da un gruppo dc.

« Non ci risulta — rimarca Bravetti — che questi due esperti delle categorie siano stati invitati; del resto dalla lettura del verbale della prima riunione della Commissione risulta evidente che tutta la problematica del rinnovamento è saltata: ci si preoccupa solo di definire la localizzazione. Su quest'ultima questione la posizione del PCI è chiara: siamo contro la nascita del V polo universitario ad Ascoli Piceno e in qualsiasi altro centro. Riteniamo che nel quadro del riordinamento e qualificazione degli studi superiori marchigiani deve esserci spazio per un corso di laurea che risponda alle diverse esigenze che vengono poste dal mondo agricolo; questo corso deve però svilupparsi con il segno del nuovo, sia per l'impegno di ricerca che per i metodi didattici, e deve essere legato all'Ateneo marchigiano in una visione di rapporti interdisciplinari ».

« Nulla impedisce che alcune strutture di ricerca e di didattica del corso di Laurea — conclude Bravetti — possano essere localizzate in Ascoli Piceno. Deve essere quindi chiaro che per noi comunisti la questione della localizzazione è del tutto secondaria.

Sentiamo però anche la esigenza di una presenza autonoma delle organizzazioni contadine: esse, infatti, potrebbero portare elementi molto positivi e chiarificatori nel dibattito in corso.

Ci auguriamo comunque che il clima di positiva collaborazione instaurato con il convegno di Macerata tra le forze accademiche e quelle politiche possa proseguire nel rispetto della reciproca autonomia ».

Per esaminare i problemi della montagna marchigiana

Incontro ad Ancona Regione-UNCEM

ANCONA, 18

Il presidente della Regione, on. Ciaffi, ha ricevuto la giunta regionale della Unione nazionale Comuni ed Enti montani (UNCEM) per esaminare i problemi della montagna marchigiana e le iniziative atte ad intensificare l'attività delle Comunità montane nella realizzazione dei propri compiti.

All'incontro hanno partecipato il presidente della giunta regionale dell'UNCEM on. Castellucci, ed i componenti della stessa giunta.

Con il presidente Ciaffi erano presenti il vicepresidente Massi, il compagno Mario Umberto Fabbri della Commissione agricoltura del Consiglio regionale, il dottor Ferroni.

L'on. Castellucci ha prospettato la necessità che lo Stato e la Regione esaminino i problemi finanziari delle Comunità montane. Dopo aver accennato a problemi quali il « progetto pilota », il rinnovo degli organi comunitari e la ventilata soppressione di alcune ferrovie secondarie (ad esempio la Fabriano-Pergola), Castellucci ha comunicato che il 13 marzo prossimo si svolgerà a Fabriano l'assemblea regionale dell'UNCEM. Sarà invitata anche la Regione Marche. Sono poi intervenuti il compagno on. Angelini, l'on. Rinaldi, il consigliere Fabbri, il vice presidente Massi, Pasquini e Di Nardo.

E' stato proposto un dibattito in Consiglio regionale sulle Comunità montane. Ha concluso l'incontro il presidente Ciaffi, che ha sottolineato gli aspetti principali della discussione.

Allo scopo di attuare una più stretta collaborazione fra l'Ente Regione e le Comunità montane, Ciaffi ha annunciato che in Giunta sarà istituito un apposito ufficio.

Dopo aver ricordato che esistono problemi politici e statutari che talvolta impediscono il pieno funzionamento delle Comunità montane, il presidente si è soffermato sui finanziamenti previsti dalle leggi 1102 e 72. In merito ai problemi strutturali ha, infine, invitato ciascuna Comunità a formulare ipotesi di organici del personale.

Gli incontri culturali a Urbino

URBINO, 18

Il Comitato di iniziativa culturale del collegio universitario di Urbino ha cominciato i propri incontri culturali, che vanno dalle conferenze, alla musica, al teatro e che si svolgeranno nella sala delle conferenze del collegio stesso.

I primi due incontri, molto seguiti, sono stati con lo storico Enzo Santarelli sul tema « L'Italia nel dopoguerra » e con il prof. Paolo Ercolani (Storia delle dottrine economiche) su « Evoluzione e struttura produttiva italiana e confronti internazionali ».

Le intenzioni dei promotori sono quelle di contribuire in misura non irrilevante alla vita culturale di Urbino, utilizzando le forze intellettuali della città che agiscono all'interno o all'esterno dell'Università urbinate. Per questo vi è anche allo studio la formazione di un gruppo teatrale, impostato sull'analisi e lo studio specifico delle tecniche recitative.

i problemi della scuola

Incontro a Pesaro dei sindacati sulle 150 ore

PESARO, 18.

Promosso dalla Provincia, si è tenuto a Pesaro un incontro dei sindacati confederali CGIL, CISL, UIL con i rappresentanti delle amministrazioni di Fano, Urbino, Cartoceto, Mondolfo, Piobbico, Cagli, Fossombrone, Gabicce e Pergola, per discutere sui corsi delle 150 ore.

Si è chiesta una presenza qualificata degli Enti locali, sollecitando non solo un contributo finanziario, ma anche iniziative politiche e culturali che creino e sviluppino un collegamento fra i corsi delle 150 ed il territorio.

Nel corso dell'incontro si è avanzata la proposta che nei bilanci e nei piani di intervento dei comuni, dei consorzi e delle Comunità montane si tenga presente la necessità della organizzazione e dell'estensione dei corsi che garantiscano il diritto allo studio dei lavoratori. Nonostante la nota situazione di grosse difficoltà finanziarie in cui versano i comuni, le amministrazioni si sono impegnate ad intervenire con un contributo di lire cinquecentomila per ogni corso, da utilizzarsi sia per l'acquisto del materiale didattico.

« E' importante, hanno detto gli amministratori, che i rappresentanti dei comuni facciano parte dei consigli di classe delle 150 ore, come primo passo per superare le restrizioni e i limiti dei decreti delegati e anticipare di fatto nella scuola dei lavoratori alcune innovazioni che dovranno fare crescere lo spazio sociale e la partecipazione degli organi collegiali anche nelle altre scuole.

Dai rappresentanti sindacali, nel corso dell'incontro, è stato comunicato che si stanno aprendo le vertenze nelle aziende del legno e metalmeccaniche per la retribuzione del monte ore. Inoltre, elemento questo di notevole importanza, si sta lottando da parte dei sindacati per estendere il diritto al permesso retribuito per lo studio, anche agli artigiani e agli operai di altre categorie, che stanno già frequentando i corsi; si anticipano in questo modo le future conquiste, che, secondo la politica confederale, dovranno estendere e generalizzare a tutte le categorie quel diritto allo studio, che è stato per primo conquistato dai metalmeccanici.

Infine è stato raggiunto fra le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione provinciale un accordo che permette ai dipendenti della provincia di utilizzare 150 ore di permesso per la frequenza della scuola, superando il limite posto dal contratto del pubblico impiego, che prevedeva un utilizzo annuale di solo 50 ore non cumulabili.

Duro giudizio del COGIDAS sulle agitazioni proclamate dai sindacati autonomi

ANCONA, 18

Il COGIDAS di Ancona (centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola) ha preso in esame la grave situazione venutasi a creare nelle scuole di ogni ordine e grado in seguito all'azione sindacale intrapresa dagli insegnanti aderenti al comitato sindacati autonomi della scuola.

L'azione degli « autonomi » vuole il blocco degli scrutini e delle attività scolastiche relative al funzionamento degli organi collegiali. Gli autonomi hanno infatti invitato i propri aderenti ad « assentarsi a turno sia dai consigli che dagli scrutini ». Inoltre i sindacati autonomi impediscono ogni rapporto con le famiglie e le attività parascolastiche.

Il COGIDAS, pur prendendo atto del disagio delle categorie, derivante da anni di disinteresse da parte del governo verso i problemi della scuola, ritiene sconcertante ed inutile tale forma di protesta.

Questa, infatti, invece di essere rivolta contro le competenti autorità amministrative, paralizza tutti gli organi della gestione sociale della scuola e ne vanifica ogni tentativo di democratizzazione, facendo in realtà, il gioco delle forze più retrive e conservatrici.

L'organismo democratico ed antifascista accoglie con favore la presa di coscienza della classe lavoratrice della scuola ed è pronto a sostenere ogni lotta sindacale finalizzata ad una effettiva trasformazione della scuola in senso democratico, oltre che ad obiettivi di natura economica.

A tal fine ha deciso di organizzare un incontro-dibattito pubblico con i rappresentanti sindacali di tutti gli operatori scolastici, affinché la cittadinanza venga a conoscenza del problema.

Per favorire l'associazionismo agricolo

Dalla Regione oltre 2 miliardi alle cooperative

Lavoratori manuali e associati potranno acquistare i terreni a mutui agevolati - Apportate alcune modifiche

PERUGIA, 18

Interventi straordinari in favore di proprietà coltivatrici per 2 miliardi e 150 milioni nel quinquennio 76 80 sono stati predisposti dalla Giunta regionale nel corso della sua ultima seduta di ieri sera.

La proposta di legge che passerà al consiglio va a favore dell'apposito fondo istituito con la legge regionale n. 7 del 26 gennaio 1974 per favorire l'acquisto di terreni da parte dei lavoratori manuali associati in cooperativa.

Rispetto alla legge n. 7 sono state apportate alcune modifiche agli articoli 3 e 10, modifiche tese a qualificare l'accesso al fondo da parte appunto delle cooperative. Il fondo consente la concessione di mutui e prestiti specificando che questi possono essere concessi con riferimento esclusivo alle dotazioni di pertinenza dei terreni oggetto di compravendita.

La modifica dell'articolo 3 consiste nella specificazione che beneficiari della legge n. 7 sono i lavoratori manuali della terra associati in cooperativa e che solo in via del tutto eccezionale ed in caso di comprovata necessità i mutui possono essere concessi anche ai coltivatori esercitanti il diritto di prelazione e di riscatto della concessione dei mutui si terrà conto della graduatoria predisposta dall'ente di sviluppo con parere motivato nell'ambito del disposto dell'art. 3. L'importanza di questa proposta di legge della giunta non può certo sfuggire in un momento in cui l'agricoltura vive una fase di grosse difficoltà ma che in Umbria avverte segni di risveglio soprattutto per merito delle innumerevoli esperienze cooperativistiche realizzatesi in questi ultimi anni.

Le stesse cooperative però si trovano in difficoltà, talvolta, rispetto alle dimensioni economiche delle aree coltivabili. La concessione di mutui e di prestiti per l'acquisto di nuovi appezzamenti di terreni favorisce il superamento di questo grosso handicap consentendo fra l'altro un ulteriore svilupparsi di forme moderne di agricoltura. Senza rilevare poi come in questa maniera, molte terre abbandonate e mal coltivate, legate alla proprietà assenteistica, potranno essere recuperate a forme di coltura intensiva. Il meccanismo della legge che aveva già operato nel triennio 73-75, sotto le specificazioni che abbiamo illustrato è rimasto praticamente lo stesso.

La riproposizione della legge, il rifinanziamento del fondo è indubbiamente un grosso fatto per l'agricoltura umbra che vede ancora una volta l'impegno finanziario massiccio da parte della Regione per favorire un sostanziale rilancio, sbloccando le grosse difficoltà che l'agricoltura incontra soprattutto sul piano dell'accesso al credito.

Venerdì una conferenza della Cgil-Cisl-Uil

Iniziativa dei sindacati per democratizzare la PS

Saranno presenti forze politiche, sociali, gli enti locali, la Regione - Rapporto tra polizia e lavoratori

TERNI, 18

E' possibile costituire, anche a Terni un comitato di coordinamento provinciale, per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia? A questo interrogativo dovrà rispondere la conferenza organizzata dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL su «riordinamento della della polizia e lotta alla criminalità», che si tiene venerdì, alle 17, alla sala XX Settembre.

Le organizzazioni sindacali, con questa iniziativa, cui parteciperanno Franco Fedeli, direttore di Ordine Pubblico, rivista di informazione per le forze di polizia, Dante Sotgiu, sindaco di Terni, Enrico Manca, deputato socialista, Mario Bartolini, deputato comunista, Sandro Boccini, consigliere regionale democristiano, Massimo Arcamone, consigliere regionale repubblicano, Domenico Fortunelli, consigliere regionale socialdemocratico, intendono avviare, anche a Terni, un lavoro costruttivo e puntuale in direzione delle forze di polizia, in cui si avvertono fermenti nuovi, dove si pongono con forza problemi di democrazia e di partecipazione.

La prima questione, dicono i sindacalisti che hanno promosso l'iniziativa di venerdì, è di realizzare un nuovo rapporto fra polizia e movimento dei lavoratori, e per questo la Federazione unitaria si è fatta carico direttamente di lanciare l'idea del comitato di coordinamento.

La democratizzazione dei corpi di polizia, affermano le organizzazioni sindacali, è condizione indispensabile per una polizia più efficiente, in più stretto contatto con la realtà sociale in cui opera e quindi più capace di contrastare la criminalità. Democratizzazione, rinnovamento e qualificazione delle forze di polizia sono obiettivi strettamente legati che devono essere fatti propri dall'intero movimento sindacale.

Una volta costituito il comitato di coordinamento, per la cui nascita esistono anche a Terni possibilità concrete, l'indicazione prioritaria sarà di aprire un ampio ed articolato confronto con il mondo della scuola, non solo con gli studenti, ma con l'insieme degli organismi democratici esistenti, con i consigli di fabbrica (precisi impegni sono stati presi in questo senso dalle strutture di base della «Terni» e del settore chimico) con la magistratura che avverte con sempre maggiore chiarezza che il proprio lavoro può essere migliorato solo a condizioni di avere una polizia rinnovata e efficiente.

Il primo passo in questa direzione sarà appunto la conferenza di venerdì.

Per la costruzione di un opificio a Perugia

La Sviluppumbria finanzia le Coop

Comune e Provincia procederanno alla realizzazione dell'immobile idoneo ad ospitare gli impianti

PERUGIA, 18.

Si è svolta recentemente presso la sede della Sviluppumbria una riunione fra il presidente Moretti, Spinaibelli per la Lega delle cooperative, l'assessore Bazzucchi per la Provincia, l'assessore comunale Giacchè e l'on. Capon; per il Comune di Perugia e il presidente delle cooperative di maglieria «Nadia», «Katia», «La Bruna», «La Vittoria». Insieme ai problemi di carattere generale del settore sono stati affrontati quelli relativi ai tempi di attuazione del programma avviato dal comune di Perugia, che prevedeva la costruzione di un immobile idoneo ad ospitare dette cooperative.

E' stato ribadito l'impegno del Comune e della Provincia per la pronta realizzazione dell'opificio, mentre la Sviluppumbria — nell'ambito del ruolo promozionale che le compete — potrà essere impegnata nell'apporto tecnico-finanziario

Venerdì sciopero di 4 ore alla IBP

PERUGIA, 18.

Venerdì gli operai della Perugina di S. Sisto sciopereranno per quattro ore a turno. La decisione è stata presa questa mattina dal Consiglio di fabbrica della IBP. Come si ricorderà le quattro ore di sciopero erano state decise dopo trattative del 12 febbraio.

Il consiglio di fabbrica stamattina ha anche analizzato le risultanze della conferenza di produzione dando un giudizio positivo sul dibattito, la partecipazione qualitativa e le conclusioni. Analogo giudizio positivo il CdF della Perugina lo ha espresso rispetto al contributo dato dagli enti locali e partiti democratici.

Una giornata di lotta regionale indetta da FGCI, FGSI, Pdup, A.O. Gioventù aclista

Domani per l'occupazione scioperano gli studenti

Si richiede una democratica riforma delle istituzioni scolastiche - Le esigenze dei giovani legate alla situazione economica e sociale del Paese - Positiva convergenza di forze democratiche all'iniziativa

PERUGIA, 18

Occupazione e riforma della scuola, questi gli obiettivi di lotta che saranno al centro dello sciopero regionale studentesco indetto per dopodomani, 20 febbraio, dalla FGCI, dalla FGSI, dal PDUP, da Avanguardia Operaia, e dalla Gioventù Aclista, cui aderisce inoltre l'organizzazione giovanile del PSDI. Temi di lotta che nascono dalle esigenze concrete degli studenti e strettamente legati alla situazione economica e sociale del Paese, come ribadito questa mattina nella conferenza stampa delle organizzazioni giovanili che hanno indetto lo sciopero.

Un fatto nuovo e significativo è la convergenza in questa iniziativa — come ha rilevato il compagno Gubbiotti della FGCI — di un ampio arco di forze che, pur mantenendo le proprie posizioni politiche ed ideali, hanno ritenuto prioritaria l'esigenza di un'ampia unità

Le proposte di lotta contenute nella piattaforma unitaria per lo sciopero regionale di venerdì prossimo, indicano numerosi campi di intervento e metodi di organizzazione studentesca, per affrontare concretamente i problemi della scuola.

Partendo da una situazione che vede 800.000 giovani in cerca di occupazione nel Paese e circa 40.000 nella nostra regione, le proposte contenute nella piattaforma indicano infatti precisi interventi e motivi di lotta: «Impostazione di una inchiesta con il Consiglio di zona, gli insegnanti, i corsisti, i disoccupati della scuola, in particolare sulle esigenze di sviluppo dell'edilizia scolastica e della creazione di nuovi posti di insegnamento nel quadro dell'estensione del diritto allo studio». Un secondo punto è individuato nella costituzione di Comitati Giovanili per l'Occupazione che raccolgano i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, gli studenti, gli apprendisti e tutti coloro che svolgono lavori precari e saltuari e che organizzino la lotta con l'obiettivo fondamentale dell'individuazione e la conquista di nuovi posti di lavoro stabili in Umbria. Proposte che richiedono l'impostazione di vertenze specifiche insieme ai consigli di zona ed altre iniziative di lotta. Significativa è la proposta di iscrizione in massa dei giovani disoccupati ed in cerca di prima occupazione agli uffici di collocamento per promuovere da una parte, una riforma del collocamento che elimini ogni forma clientelare e dall'altra, una maggiore conoscenza della situazione occupazionale dei giovani (dato il fenomeno della scarsa iscrizione dei giovani, specialmente laureati e diplomati, alle liste di collocamento).

In questo quadro è inserita anche la proposta di istituzione di un Fondo Nazionale, ripartito tra le Regioni, per l'attuazione di un piano di preavviamento e avviamento al lavoro di grandi masse di giovani disoccupati (qualificati e non) attraverso momenti di occupazione di effettiva utilità sociale.

Sul tema della riforma della scuola vengono individuati dalle organizzazioni che hanno indetto lo sciopero studentesco del 20 prossimo, quattro momenti prioritari: «Elevamento dell'obbligo scolastico al 16. anno di età ed effettiva gratuità degli studi; realizzazione di una scuola effettivamente unitaria che superi gli steccati fra scuole di cultura umanistico scientifica e scuole tecnico-professionali; gestione dei fondi destinati alla scuola affidata alla regione, agli Enti Locali e agli Organismi collegiali e controllo sociale sulla loro utilizzazione; rimborso delle spese per i libri e le attrezzature didattiche in base ai bisogni sociali».

Sempre in relazione alla scuola un tema importante è l'estensione della democrazia attraverso, ad esempio, la costituzione a breve scadenza, laddove non sia ancora stato fatto, dei consigli dei Delegati Studenteschi; quali forme autonome per l'organizzazione di lotta degli studenti all'interno della scuola. Democrazia intesa poi come ampia partecipazione alla vita della scuola del territorio e delle forze politico sociali che in esso operano. In tema di democrazia nella scuola va rilevata la ferma protesta, elevata nella conferenza stampa di questa mattina da tutte le organizzazioni che vi hanno partecipato, per la sospensione di uno studente dell'ITIS di Piscille, che aveva distribuito senza permesso durante l'ora di ricreazione, la piattaforma per lo sciopero studentesco del 20.

g. r.

Una recente manifestazione studentesca a Perugia

Nuovi e positivi elementi nelle facoltà

Università: novità per i dipartimenti

Con la decisione del consiglio di amministrazione dell'ateneo perugino si andrà verso il raggruppamento di materie affini per orientamento della ricerca — Elaborare un regolamento interno del dipartimento

PERUGIA, 18

Da più parti oggi l'università viene definita come un «oggetto che, o sta morendo, o non esiste più».

A tutti è noto infatti lo stato profondo di disgregazione e di fatiscenza degli atenei italiani per quanto riguarda sia la organizzazione degli studi e la didattica, sia per la disfunzione interna delle strutture.

Tuttavia una serie di segni dimostrano che è ancora possibile mettere in moto un processo di aggregazione e di riforma. Probabilmente ancora non siamo giunti all'ultima spiaggia di salvataggio dell'Università. Fiducia, energia, patrimoni culturali e di scienza possono e debbono essere messi al servizio di una piattaforma tesa al suo rinnovamento.

In questo quadro si collocano i risultati delle recenti elezioni con la vittoria della UDA e con la vittoria soprattutto del suo programma riformatore e la riunione di ieri l'altro del consiglio di amministrazione dell'ateneo perugino dove si è configurato uno schieramento che punta decisamente ad introdurre elementi nuovi e positivi per l'organizzazione della vita interna e della ricerca scientifica.

Ripromettendoci di ritornare sull'argomento, in linea anche con l'inchiesta che stiamo conducendo in questi giorni, possiamo già sottolineare alcune di queste novità.

La definizione di criteri obiettivi per la dotazione dei fondi per la ricerca e la costituzione di istituti policattedra che abbiano i caratteri di dipartimento, anche se sperimentali, sono più consistenti e rilevanti. Per quanto concerne la prima questione e cioè quella dei dipartimenti è utile dire che fino ad oggi era accaduto che gli istituti non avevano alcuna veste giuridica ma erano costituiti, per così dire, solo di fatto. Di contro inseriti nella normativa dello statuto ce n'erano solo sette o otto. A partire però dai provvedimenti urgenti si è prodotto un grosso dibattito finalizzato alla regolamentazione di queste entità. Prima praticamente ogni ordinario poteva autocostituire un istituto di fatto con le conseguenze, che tutti possono capire di permettere una proliferazione degli istituti monocattedra.

Ora con la decisione del consiglio di amministrazione (che ovviamente non è avvenuta senza una grossa battaglia) questa situazione abnorme si supererà con il superamento contestuale delle facoltà andando invece verso il raggruppamento di materie affini per orientamenti della ricerca. Bisognerà elaborare, chiaramente, un regolamento interno del «dipartimento» che garantisca una gestione democratica con la definizione degli organi di funzionamento del dipartimento democraticamente eletti a partire dal direttore, con una articolazione in sezione individuale sulla base della ricerca e con la definizione contemporanea delle loro competenze autonome.

Questo processo nelle facoltà universitarie si dovrà realizzare attraverso un ampio ed approfondito dibattito e con un preciso impegno da parte del senato accademico a definire una norma dello statuto che garantisca dal punto di vista istituzionale la concretizzazione di queste linee. A questa concezione si contrappongono coloro i quali vorrebbero una ratifica formale della situazione esistente oggi e cioè quella che è stata definita fotograficamente «lo stato di frammentazione della ricerca scientifica nell'Ateneo di Perugia». Non sfugge a nessuno il fatto che se l'avesse vinta questa tendenza si sarebbe codificata la posizione di potere esistente.

Questo processo ovviamente dentro l'Università non avverrà linearmente ma subirà sicuramente delle grosse difficoltà, proprio perché si innesta su di un tessuto profondamente malato e diviso da discordie interne fomentate da chi vuole mantenere a tutti i costi i propri spazi di influenza.

Ecco allora la necessità del dibattito e dell'iniziativa. Le forze politiche democratiche, il movimento sindacale, le stesse istituzioni pubbliche non possono rimanere indifferenti rispetto alla modificazione dei livelli di democrazia in un comparto importante e decisivo della organizzazione della vita civile e culturale.

Su questa prima questione si innesta il problema della dotazione dei fondi per la ricerca scientifica.

Il consiglio di amministrazione ha deciso che non è più possibile adottare criteri discrezionali: nella assegnazione delle quote stabilendo dei parametri nuovi ed obiettivi

Questa seconda decisione per le implicazioni profonde che ha è destinata a trasformare radicalmente e in positivo la organizzazione della ricerca scientifica e per molti versi anche della stessa didattica. Ma su questo aspetto ritorneremo nei prossimi giorni per parlarne diffusamente.

Mauro Montali

Castel Ritaldi: varato un programma di attività quinquennale

CASTEL RITALDI, 18

Castel Ritaldi, un Comune agricolo del comprensorio spoletino, tornato ad una amministrazione di sinistra con le elezioni del 15 giugno 1975, dopo anni di gestione democristiana. Siamo con il sindaco compagno Aiello ed i giovani assessori Gelmetti, socialista e Menghini, indipendente di sinistra, alla tradizionale festa di chiusura della attività annuale del Molino cooperativo di Colle del Marchese che costituisce nel territorio comunale la più significativa iniziativa nel settore della agricoltura.

La giunta di sinistra di Castel Ritaldi ha varato un programma di attività per il quinquennio 1976 80 e lo sta ora discutendo con la popolazione.

Decine di assemblee frazionali sono già state tenute con una forte partecipazione popolare. «Abbiamo ereditato, ci dice il compagno Aiello, una gravissima situazione, in parte certo dovuta alle difficoltà in cui si dimenano tutti i Comuni. Gravissime tuttavia sono le responsabilità della precedente gestione d.c., fondata sul clientelismo e sulla confusione amministrativa». Il programma presentato dalla nuova giunta è dunque un programma di ricostruzione, che mira a rimettere ordine nel Comune e ad avviare a soluzione i grossi problemi della collettività. Esso punta, facendo perno sulla partecipazione popolare, ad una ripresa delle attività economiche e della occupazione.

In agricoltura si assume l'impegno di favorire ogni tipo di forma associativa, l'irrigazione, la zootecnia e la produzione dei prodotti locali, sollecitando per questi, vino, olio, tartufi ecc., provvedimenti che ne tutelino e garantiscano la genuinità. Il Comune apprestera anche un ufficio di consulenza tecnica per i coltivatori diretti ed i lavoratori della terra in generale. Iniziative opportune, anche con la predisposizione e l'aggiornamento dei necessari strumenti urbanistici, il Comune prenderà per lo sviluppo dell'artigianato, per la disciplina del commercio e per l'edilizia pubblica, privata e scolastica. Un impegno particolare sarà rivolto alla rivalutazione del grosso patrimonio artistico ed ambientale del territorio che vanta monumenti come la Pieve, i Castelli di S. Giovanni e di Castel Ritaldi, la Chiesa della Bruna ed in questo quadro verrà portato avanti un serio discorso culturale legato anche alle possibilità di attività turistiche e sportive nella zona.

Qualificante il programma proposto per i trasporti ed i servizi socio-assistenziali, per i quali ultimi il Comune intende avvalersi al massimo dell'apporto delle leggi regionali e delle costituende strutture consortili. I progetti come si vede sono seri ed aderenti alle esigenze di una collettività tenuta nel passato ai margini della attività pubblica: oggi questa collettività è protagonista delle scelte, per essere poi insieme agli amministratori protagonista della loro realizzazione anche con l'impegno di lotta che sarà necessario per superare difficoltà ed anche incomprensioni.

La Giunta, c. dice il compagno Aiello, è aperta a tutti gli apporti e ad un franco confronto tra maggioranza ed opposizione. Per rendere più organico il lavoro, la Giunta si è strutturata in due dipartimenti, uno della sicurezza sociale, dei servizi, della cultura e delle relazioni sociali, l'altro dei lavori pubblici, della programmazione e della finanza.

Il suo obbiettivo è l'inserimento positivo nel progetto Umbria per favorire la realizzazione nel comprensorio delle proposte costruite con il concorso di tutti dalla Regione

g. t.

Assemblea dei lavoratori durante lo sciopero delle ditte appaltatrici della «Terni»

Nell'ultimo anno 1500 lavoratori espulsi dalle piccole industrie

Non è sufficiente limitarsi alla denuncia ma occorre individuare obiettivi concreti - Proseguono alla «Terni» le trattative tra Cdf e direzione aziendale che non pare intenzionata a rispettare gli impegni

Hanno scioperato ieri, per due ore, i lavoratori delle piccole aziende metalmeccaniche che operano all'interno delle Acciaierie, per denunciare la grave situazione in cui versa la piccola impresa e in particolare le ditte presenti alla «Terni».

Il dato preoccupante che è stato fornito nel corso dell'assemblea dei lavoratori in sciopero è che in appena un anno l'occupazione in queste aziende è calata di 1500 unità. Oltre 1500 lavoratori sono stati dunque espulsi, in un periodo di tempo relativamente breve dal processo produttivo, con gravi conseguenze sui livelli di occupazione e sulla estensione della base economica.

Dall'assemblea è emerso che, comunque, non è sufficiente limitarsi alla denuncia e che occorre individuare gli obiettivi concreti attorno ai quali mobilitare un ampio schieramento di forze, costituito non solo dai lavoratori della piccola e media azienda, ma anche dalla classe operaia dei maggiori complessi industriali.

Ad esempio, hanno affermato i sindacalisti che hanno presieduto l'assemblea, la maggior parte di queste aziende che lavorano all'interno della «Terni», della «Terninoss» e della Montefibre, sono aziende di montaggio. Evidentemente, se non vengono realizzati investimenti produttivi per la riconversione e le ristrutturazioni aziendali, le piccole aziende sono destinate a scomparire. Per questo, la battaglia per investimenti e riconversioni può accomunare lavoratori delle piccole aziende e classe operaia della grande industria.

Dal successo delle lotte contrattuali dunque dipende in larga misura il futuro di queste piccole aziende. Per affermare nel concreto l'impostazione unitaria della lotta, all'assemblea è stato proposto di costituire un comitato di coordinamento di cui dovrebbero far parte i lavoratori della «Terni» e quelli delle ditte minori.

Continuano intanto alla «Terni» le trattative fra consigli di fabbrica, FLM e direzione aziendale sulle piattaforme di reparto che riguardano l'inquadramento unico e l'ambiente di lavoro. Un accordo è stato raggiunto l'altra notte per gli impiegati dell'area LAS (lavorazioni speciali) mentre continuano gli incontri per trovare una soluzione anche per il laminatoio a freddo.

Per questi settori del comparto siderurgico le trattative procedono con lentezza e con qualche difficoltà, anche perché si avverte un certo irrigidimento dell'azienda sulle sue posizioni, sia per quanto riguarda gli organici sia per quanto riguarda l'ambiente.

L'azienda pare che non sia neppure intenzionata a rispettare gli impegni già assunti su questo terreno e tenti di rinviare l'attuazione degli accordi.

Il consiglio di fabbrica ha però dichiarato che non intende accettare slittamenti o rinvii di nessun genere.

Sabato 21 il via alle feste

A Città della Pieve si prepara il Carnevale

Un programma ricco ed originale ideato dalla popolazione con l'associazione turistica e l'amministrazione comunale - Un vero e proprio «Carnevale dell'Umbria» dove tutti sono protagonisti

I preparativi per il Carnevale pievese

CITTA' DELLA PIEVE, 18

Una mobilitazione che si sta estendendo a macchia d'olio, di giovani e meno giovani è il frutto dell'esempio di lavoro che un comitato cittadino composto in prevalenza netta da donne di diversa età e ceto sociale, sta ottenendo in occasione e per i preparativi del «carnevale pievese» che forse un po' pomposamente già viene definito il «carnevale dell'Umbria» e che avrà inizio sabato 21 con una programmazione cinematografica gratuita di comiche d'altri tempi per poi continuare a ritmo accelerato con sfilate di carri carnevaleschi domenica 22 e 29 febbraio e martedì 2 marzo, con rappresentazioni di burattini della compagnia «La grande opera di Roma», giovedì 26, con una manifestazione denominata «ragazzi alla ribalta» sabato 28, con veglioncini mascherati giovedì 26 e con veglioni serali il 22 e 29 febbraio e 2 marzo.

La complessa organizzazione, diretta dalla associazione turistica pievese con la collaborazione stretta dell'amministrazione comunale e dell'azienda autonoma cura soggiorno e turismo del Trasimeno, sta curando nei minimi particolari questo rinnovato carnevale pievese 1976, con la precisa intenzione di farlo un carnevale diverso un carnevale ove la gente, grande e piccola, non sia spettatrice, ma attrice principale.

Ci saranno carri, maschereoni, complessi bandistici, orchestrine, fisarmoniche, gruppi folcloristici, ma soprattutto, dato lo spirito carnescialesco che il comitato sta riuscendo a far penetrare nella gente pievese tutta, dopo aver lavorato in profondità nelle scuole, dalle elementari alle medie, al liceo, al professionale e alle materne, ci sarà una ampia partecipazione attiva bontempona, spensierata, allegra.

Gli allievi dei corsi di qualificazione della «Umbria giochi» diretti dallo scenografo Sterpini, dal prof. Falzoni e dall'artigiano Bacci, hanno creato strumenti musicali di ogni tipo e rumore, hanno forgiato maschere le più strane e variopinte che verranno distribuite alle centinaia di giovani che si sono affiancati a loro cooperando alla ideazione, costruzione e colorazione.

Il carnevale pievese è un carnevale diverso perché la gioia di chi l'ha creato nelle diverse fasi si esternerà durante le uscite ufficiali dei carri, rendendo attori i fautori che sono poi tutti i cittadini trasformandosi così automaticamente non in un episodio di folclore saltuario, ma in un momento di cultura che avrà la coda lunga e di cui se ne dovrà senz'altro riparlare.

m. p.

Successo di Treccani al «Cenacolo»

E' in pieno svolgimento, alla galleria d'arte «Il cenacolo» di Perugia, la nuova serie di mostre organizzate in collaborazione con una galleria romana. Dai primi di febbraio di quest'anno si stanno, infatti, succedendo esposizioni di artisti noti — a iniziare è stato Treccani, cui è seguito Vacchi — e di talenti nuovi quali il pittore Sansoni di Firenze e Sergio Sanna.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: I piaceri della confessa Damiani
LILLI: La valle dell'Eden
MIGNON: Sensualità attimo di vita
MODERNISSIMO: Donne in amore
PAVONE: Telefoni bianchi
LUX: Bestione superstar

TERNI

LUX: Kitty Tippel
PIEMONTE: Ricatto alla mala
FIAMMA: Ardenne 44 un inferno
MODERNISSIMO: A tutte le auto della polizia
VERDI: Mean Street
POLITEAMA: L'anatra all'arancia
PRIMAVERA: La vita nova

FOLIGNO

ASTRA: Quel movimentao che mi piace tanto
VITTORIA: Marlowe il poliziotto

SPOLETO

MODERNO: Mark il poliziotto

TODI

COMUNALE: Quella provincia maliziosa

CITTA' DI CASTELLO

EDEN: (Riposo)
VITTORIA: Delitto in silenzio

Documento comunista sulla situazione alla Provincia e al Comune

In crisi le giunte di Taranto il PCI chiede le dimissioni

E' necessario un rapido sbocco della crisi che attu almente determina l'immobilismo della vita amministrativa - Gravi conseguenze - Forti contraddizioni nella DC - Determinante l'apporto dei comunisti

TARANTO, 18

Il comitato direttivo della Federazione comunista di Taranto ha preso posizione in merito alla situazione determinatasi nei Consigli comunale e provinciale. In un documento alla stampa si ribadisce che la crisi degli esecutivi di quei consessi trova la sua causa di fondo nella responsabilità della DC che, dopo l'elaborazione unitaria della «piattaforma di intesa» e dei programmi da parte di tutte le forze dell'arco costituzionale, impose la pregiudiziale anticomunista non consentendo la formazione di larghe convergenze a sostegno degli impegni programmatici.

La contraddizione tra la volontà della DC di recuperare la logica chiusa del centrosinistra, definitivamente sconfitta il 15 giugno, e lo spirito della lettera della «piattaforma» è divenuta sempre più stridente in relazione soprattutto all'urgenza di problemi di enorme rilievo, a partire da quello occupazionale.

La realtà — prosegue il comunicato del comitato direttivo della federazione tarantina del PCI — dimostra in modo palmare come in questi mesi, a fronte della pratica politica imposta dalla DC nel governo degli enti locali, si sia affermato con chiarezza ed urgenza che a Taranto, come nel paese, non si può governare senza i comunisti.

A tal proposito va segnalato come il PCI, confermando il proprio impegno, in piena coerenza con una delle scelte di fondo della piattaforma, contro atteggiameti che portavao alla paralisi dei connessi elettivi, ha dovuto promuovere, di fronte all'immobilismo delle giunte, numerose riunioni di Consigli allo scopo di avviare a soluzione problemi urgenti e drammaticamente avvertiti dalla collettività.

Il comitato direttivo del PCI ritiene, allo stato attuale, che, pur restando rigorosamente fermi i compiti operativi delle giunte rispetto a decisioni già assunte dai Consigli (per il consiglio comunale, per esempio, fondamentali sono gli atti conseguenti alla delibera sui ruoli alle cooperative ed all'insediamento dei consigli di quartiere), è innanzitutto doveroso, dopo la crisi aperta dal PSI, che le giunte rassegnino le dimissioni, onde consentire il più rapido sbocco alla crisi e, quindi, superando impedimenti di tale natura che hanno l'unico effetto di paralizzare i consessi interessati.

In questo quadro il PCI sostiene con forza, sull'onda di un grande ed affermato movimento unitario di opinione e di lotta, che da parte della DC si giunga al superamento pieno di una posizione che, attraverso l'assurda pregiudiziale anticomunista, in realtà tende a svuotare dei contenuti innovatori (soprattutto in relazione al nuovo modo di governare) i programmi sottoscritti. E' sottolineata inoltre, la positiva convergenza fra la posizione espressa dal comitato direttivo della federazione socialista con quella del PCI e viene denunciato il grave atteggiamento assunto, anche di recente, dalla DC che riafferma in pratica la insostituibilità del quadro politico che caratterizza le attuali direzioni del due consessi, anche dopo l'ulteriore e mortificante verifica di fallimentare bilancio di questi mesi, opponendo pertanto un rifiuto alla volontà di cambiamento largamente espressa dalle masse popolari e al disagio che si manifesta entro altre forze democratiche che pur partecipano direttamente negli attuali esecutivi.

Non si deve permettere che trovi ulteriore spazio l'arroganza del potere, e di un potere espresso con forme e metodi fortemente condannati e respinti dalla crescita democratica e politica delle grandi masse popolari, e che ha determinato, fra l'altro, il soffocamento della vita democratica dei Consigli dei Comuni di Grottaglie, Palagianello e Pulsano con l'insediamento di gestioni commissariali, largamente presenti in settori della DC: perché se è vero che la DC si oppone all'avanzamento di rapporti politici positivi, è anche vero che i rapporti di forza sono già sostanzialmente mutati.

Il Comitato direttivo della federazione del PCI ribadisce pertanto il proprio impegno per una soluzione che veda i partiti dell'arco costituzionale impegnati congiuntamente all'attuazione di quei programmi in rispondenza con esigenze della collettività che sono di tale portata da richiedere una vera e propria svolta politica che s'incentri sulla collaborazione di tutte le forze democratiche e conferma la propria disponibilità ad assumere in pieno le responsabilità in direzione di una soluzione positiva della crisi.

A tal fine il PCI sollecita che ad una tale svolta si giunga in tempi più brevi, data l'urgenza dei problemi e l'opportunità di uscire dalla crisi al più presto, non facendo pesare sulla vita della intera provincia un più lungo periodo di incertezza politica e invita tutte le altre forze politiche democratiche ad individuare nei Consigli comunale e provinciale le sedi più naturali di dibattito e di conclusione della crisi.

Provvedimenti decisi dall'ARS

Via libera a Licata agli impianti SARP

Verso la realizzazione del progetto EMS-SIR - Iniziativa del PCI a Palermo sul problema dell'acqua

Dalla nostra redazione

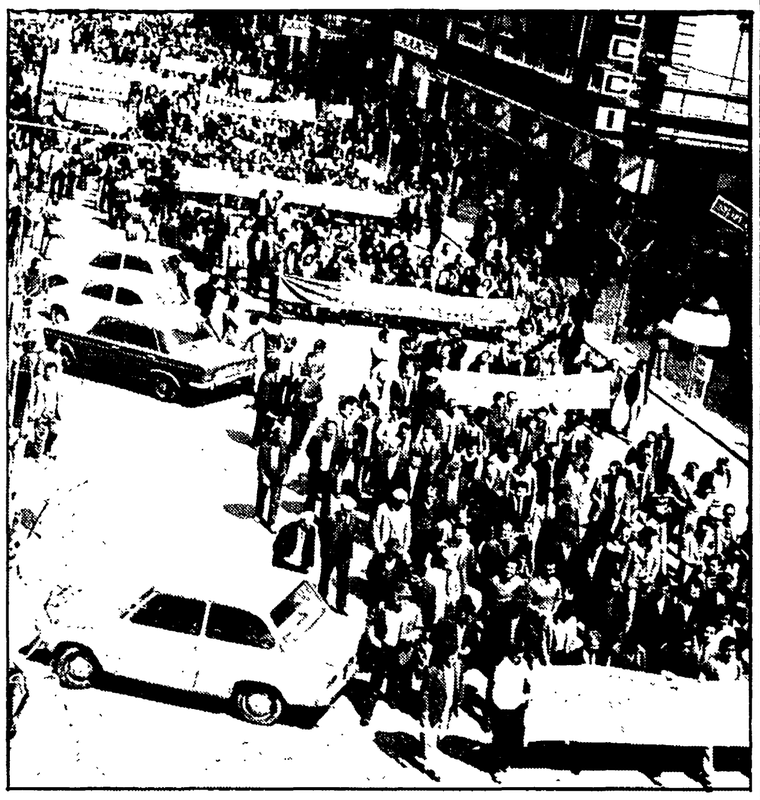
PALERMO, 18

Dopo anni di rinvii, via libera agli impianti di Licata della società SARP. Questo adempimento, reclamato dal PCI nel corso delle trattative per il programma di fine legislatura, è stato effettuato durante l'ultima riunione della giunta di governo regionale, che ha anche approvato alcune misure per garantire la continuità produttiva nelle aziende collegate agli enti economici regionali. Ostacoli frapposti dalle banche per la realizzazione del progetto EMS-SIR (il gruppo regionale vi partecipa per il 65%) sono stati ovviati con un aumento del capitale sociale. Per gli enti la giunta proporrà all'assemblea uno stanziamento di 25 miliardi, per pagare i salari, acquistare le scorte ed effettuare la manutenzione, in attesa che vengano varati i piani quadriennali di investimento, che sono stati sollecitati giusto ieri con il presidio della sede centrale dell'ESPI da parte degli operai.

I problemi dell'approvvigionamento idrico di Palermo sono stati ieri al centro di un incontro tra una delegazione del PCI, composta dai compagni on. Pio La Torre, responsabile della Sezione meridionale, Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo del Senato, dal deputato nazionale Domenico Bacchi e dai deputati regionali Mario Barcellona e Pietro Ammavuta, con il presidente della Cassa per il mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore.

Per la soluzione del problema idrico si è convenuto che il governo della Regione e il ministro per il Mezzogiorno debbano mettere in condizione la Cassa di intervenire rapidamente per l'allacciamento volante tra l'invaso dello Iato e la centrale di Casuzze. Inoltre, è stata rilevata la necessità che la azienda dell'acquedotto di Palermo prepari al più presto il programma di rifacimento della rete idrica, perché la Cassa per il mezzogiorno possa studiare la possibilità di un intervento finanziario per la realizzazione delle opere.

Nel corso della seduta di ieri dell'Assemblea regionale, il compagno on. Ammavuta ha sollecitato l'intervento del presidente della Regione Bonfiglio su un'interpellanza presentata dal gruppo



Una recente manifestazione a Cosenza. Oggi a Rossano si manifesta per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dell'intera provincia

Si estende il movimento di lotta contro l'attacco all'occupazione

Oggi nel Melandro e a Rossano scioperi e cortei per il lavoro

Alla manifestazione di Tito partecipano anche i lavoratori della Chimica meridionale — Nuove iniziative della Lega dei disoccupati di Pomarico — Il sindaco di Irsina chiede un incontro con il ministro per il Mezzogiorno — Assemblea degli operai della centrale Enel di Sant'Irene

Dal nostro corrispondente

MATERA, 18

In questi giorni in Basilicata si stanno articolando numerose iniziative di lotta. Domani si svolgerà la grande giornata di mobilitazione nella zona del Melandro con un concentramento a Tito, in provincia di Potenza, delle popolazioni e dei lavoratori dei comuni circostanti nonché degli operai della Chimica Meridionale. Lo sciopero è stato indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dalla comunità montana del Melandro dopo la assemblea svoltasi giovedì scorso all'interno della Chimica Meridionale, per chiedere l'immediata soluzione della crisi in cui versa questa importante azienda industriale, l'attuazione di altri investimenti industriali già programmati, l'istituzione di un piano nazionale e regionale per il preavviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione e la realizzazione di investimenti per lo sviluppo zootecnico della zona.

A Pomarico, dopo l'imponente sciopero di ieri, la Lega dei disoccupati e i sindacati stanno mettendo a punto altre iniziative di lotta per conquistare risultati immediati sul piano dell'occupazione. Si registrano intanto i primi successi della forte mobilitazione, durata due giorni, della popolazione di Irsina: il consorzio di bonifica e l'ente irrigazione si sono impegnati ad utilizzare 300 milioni di lire per la riapertura dei cantieri forestali, mentre è stato assicurato l'impegno per l'immediata ripresa dei lavori di costruzione dei canali adduttori della diga sul Basentello, sospesi un anno fa e per i quali sono stati stanziati 4 miliardi e 200 milioni. Inoltre, l'impresa 3C assumerà nei prossimi giorni 40 lavoratori mentre altri 30 operai saranno assunti entro breve tempo per lavori di costruzione di 27 alloggi popolari.

Il sindaco di Irsina, compagno Lotito, ha chiesto inoltre un incontro al Ministro Andreotti, al presidente della giunta regionale, ai parlamentari e ai capigruppo dei consiglio regionale per definire la piattaforma del progetto Bradanico.

Per quanto riguarda i 50 lavoratori di alcune ditte appaltatrici operanti all'interno dell'ANIC di Pisticci, licenziati alcuni giorni fa, non pare ci siano ancora prospettive sicure. Nel pomeriggio di ieri si è tenuta una assemblea per cercare di sbloccare la situazione e da parte sindacale sono state avanzate alcune proposte che i lavoratori devono discutere.

s. p.

• • •

COSENZA, 18

In occasione dello sciopero generale di 24 ore che domani si svolgerà a Rossano per rilanciare la vertenza complessiva su Sibari e a sostegno dei 1500 operai e tecnici minacciati da licenziamento che lavorano alla costruzione della centrale termoelettrica dell'ENEL di Sant'Irene, nel grosso centro sibarese domani mattina si terrà anche una manifestazione che sarà conclusa da un comizio del compagno Ottaviano Del Turco, segretario nazionale della Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

I lavoratori impiegati nella costruzione della centrale ENEL si sono intanto riuniti in assemblea e, dopo aver ribadito «la validità e l'attualità della piattaforma rivendicativa sulla pianura di Sibari», hanno chiesto il blocco dei licenziamenti

• • •

BARI, 18

Alcune centinaia di lavoratori edili disoccupati, insieme ai Consigli di alcune fabbriche cittadine in difficoltà si sono portate questa mattina al Comune di Bari ove hanno avuto un incontro con il sindaco Vernola.

Le delegazioni dei lavoratori — che erano accompagnate dai dirigenti della Federazione lavoratori delle costruzioni — hanno chiesto al sindaco il suo intervento per le fabbriche in difficoltà. In particolare i lavoratori hanno chiesto l'immediato utilizzo dei fondi per la costruzione di case popolari in base alla legge 865 e 166.

FOGGIA - Le gravi carenze denunciate dal PCI

Inefficiente la giunta paralisi alla Provincia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17

Cosa succede all'amministrazione provinciale? Si assiste alla paralisi più completa. Il gruppo consiliare comunista ha denunciato la gravissima situazione esistente in seno alla Provincia per l'inefficienza e la trascuratezza con cui si muove la giunta di centrosinistra. Alla Provincia persistono solo passività inefficienza, sorda indifferenza, clientelismo, litigi interni, e disfacimento oltre ogni limite di immaginazone.

Questi sono alcuni esempi denunciati dal gruppo comunista. Innanzitutto l'incapacità ad assolvere un nuovo ruolo di promozione e di coordinamento per un nuovo assetto del territorio e per un diverso sviluppo nonostante la presenza della nuova dimensione regionale: comunità montane, comprensorio di pianura, agricoltura, zootecnia, distretti scolastici, bacini di traffico, unità sociosanitari, trasporti ecc: come ha sempre chiesto.

Nel contempo non si è portato avanti coerentemente una iniziativa concreta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nonostante gli impegni dello stesso consiglio e lo stimolo delle proposte comuniste. Un pasticciato bilancio preventivo del 75 è stato approvato solo a novembre dopo una bocciatura degli organi di controllo regionali. Non si parla ancora del bilancio di previsione per il 1976. La maggioranza diserta il consiglio, riunioni di capigruppo e di commissioni da essa stessa convocati. Infine, dall'inizio della legislatura non riesce ancora nemmeno ad eleggere le sue rappresentanze scadute in enti importanti quali l'ASI, l'Ente irrigazione, l'Ente autonomo acquedotto pugliese e altri ancora: per ben 23 volte rinvia le nomine degli ospedali e degli ACPI, sperpera più della metà del bilancio ordinario per rette manicomiali elargite ad un complesso privato, gestito con metodi speculativi che adotta sistemi di assunzione clientelare.

Questo è il frutto della gestione del centro sinistra nominato dalla DC, ingabbiato dalla logica della pregiudiziale anticomunista. Oggi più che mai, afferma il gruppo consiliare comunista, dal fallimento del centrosinistra sorge la necessità di costruire una intesa fra tutte le forze democratiche e operare fin da ora per una nuova politica ed una nuova maggioranza che affronti i problemi del rinnovamento della Capitanata e dia nuova dimensione e dignità all'ente Provincia.

r. c.

Verso un movimento di massa per l'occupazione e lo sviluppo

La lotta della gioventù siciliana

LA VASTA eco che ha avuto la manifestazione della gioventù siciliana chiamata a raccolta dall'appello della FGCI e del PCI per realizzare un fronte di lotta per il lavoro che veda protagonisti i giovani insieme ai lavoratori e alle popolazioni, si è già trasferita nei comuni, nelle zone, nei quartieri delle grandi città siciliane in un fitto lavoro di iniziativa politica di massa.

Il presupposto di questo lavoro è quello, così come è emerso nel corso dei comizi svolti al teatro Politeama di Palermo, di costruire un movimento politico e di massa della gioventù in cerca di occupazione che, a partire dal problema fondamentale che è quello del lavoro, possa esprimere una capacità nuova di intervenire nei processi politici aperti nel paese e nella nostra regione. E' la questione, che altre volte abbiamo posto, di un raccordo sempre più esplicito e diretto tra la lotta per l'unità delle forze politiche democratiche ed autonomistiche e i contenuti di una politica economica che assicuri reali condizioni di sviluppo economico e sociale.

Questi contenuti, abbiamo ancora detto, devono affermare una prospettiva generale di rinnovamento di tutto l'assetto della struttura economica del paese, ma devono anche cogliere l'urgenza con cui si pongono i problemi della vita dei giovani, del loro studio, del loro lavoro. Da questa valutazione siamo partiti proponendo la istituzione di un fondo nazionale di preavviamento al lavoro che si caratterizza come un provvedimento straordinario e di emergenza. E' un punto di forza questo, che dobbiamo costantemente valorizzare nella nostra iniziativa tra la gioventù, perché fa della nostra, una proposta non subalterna al procedere della crisi economica e sociale che ha investito il paese tutto e la Sicilia in modo particolare.

Rivendicando il fondo, inoltre dobbiamo ora realizzarlo nella pratica di quali possano fatti, ci siamo posti il problema di essere i modi e i tempi della possibile aggregazione sociale e politica di una massa enorme di giovani che, nell'assenza di una iniziativa democratica, potrebbe diventare strumento di manovra per forze reazionarie che già nel passato hanno agito e riscosso consensi.

Il Partito comunista in Sicilia, dopo il 13 giugno 1971, in questi anni di faticoso ma riuscito recupero democratico che ha portato oggi all'isolamento del MSI, non si è soltanto fermato ad una semplice riflessione critica interna, ma ha cercato di compiere davanti alle masse, alla gente del popolo, alla gioventù, una ricerca che individuasse filoni nuovi e più avanzati della mobilitazione popolare e dell'iniziativa politica. Così abbiamo ottenuto successi nel rapporto tra le forze autonomistiche sino all'accordo sul programma di fine legislatura. Così, oggi, vogliamo garantire una partecipazione piena, matura e consapevole delle difficoltà, di tutta la gioventù — senza perderne nessuna parte — al movimento di lotta per il lavoro, la rinascita e lo sviluppo della Sicilia.

La federazione giovanile comunista ha avanti a sé, per queste ragioni, la prospettiva esaltante di essere alla testa di un grande moto della gioventù siciliana: a noi guardano con rinnovata fiducia larghi strati di studenti, di giovani operai, di diplomati e laureati in cerca di occupazione. Spetta alle nostre organizzazioni lavorare con impegno ed entusiasmo perché questa fiducia si trasmetta tutta al partito che con più coerenza ha condotto la lotta della Sicilia per il riscatto autonomistico.

Se faremo questo avremo dato un contributo decisivo alla realizzazione, nella occasione delle elezioni regionali, dell'obbiettivo di portare i comunisti alla direzione politica della Regione insieme alle forze democratiche ed autonomistiche.

Bruno Marasà

CATANZARO - L'istituzione chiude fra debiti e disillusioni

È fallita dopo 3 anni la «libera università»

La decisione è scaturita al termine di una riunione fra le forze democratiche - Non c'erano prospettive per l'iniziativa sorta al segno del campanile e con chiari scopi clientelari - Un documento unitario - Quali prospettive per i 2600 giovani universitari?

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18

Dopo tre anni di vita finisce, così come era prevedibile che finisse, la storia della «libera università» di Catanzaro. La decisione di chiudere definitivamente con un'iniziativa di vallata, che portava in se il marchio inconfondibile del notabilato locale e del clientelismo più irresponsabile rispetto ai problemi e all'avvenire di migliaia di giovani, è scaturita nella tarda serata di ieri nel corso di una delle numerose riunioni che le forze democratiche che fanno parte dell'intesa al Comune e alla Provincia di Catanzaro, hanno tenuto in questi giorni sul problema.

D'altra parte non vi era alcuna prospettiva per un'iniziativa sorta sull'onda del campanilismo più deteriore e che aveva trascinato in un'avventura senza prospettive oltre 2600 giovani.

La «libera università», inoltre, stava affogando nei debiti, come si può tranquillamente arguire dal fatto che sono mesi che non vengono pagati i «cachet» ai professori e sono anche mesi che il personale amministrativo e dei servizi non riceve lo stipendio, mentre ammonterebbero addirittura a 400 milioni i debiti contratti dal Consorzio che gestiva l'impresa. Tutto ciò per quanto riguarda l'aspetto economico della vicenda.

Rimane comunque un bilancio ben più grave, che è quello immediatamente visibile dietro questa realtà: i 2600 giovani senza una prospettiva. E' proprio per dare una soluzione ad un problema di così vasta dimensione che i partiti hanno deciso di costituire un Comitato tecnico che oltre a perseguire lo scopo di utilizzare le strutture dell'ex università teologica in cui veniva ospitata la libera università, sia in grado di garantire la normale conclusione dei corsi in atto nel corrente anno.

Ma veniamo, appunto, al documento emesso al termine della riunione di ieri fra i partiti democratici. «La DC, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI di Catanzaro — dice il documento — hanno esaminato la questione universitaria calabrese e sono pervenuti alla determinazione di costituire un Comitato tecnico che proceda: 1) a definire la chiusura della libera università; 2) a garantire la normale conclusione dei corsi in atto nel corrente anno, fermo restando che non si procederà a nuove iscrizioni.

La DC, il PSI, il PSDI e il PRI a livello provinciale si impegnano — afferma ancora il documento — a perseguire l'obiettivo della istituzione di una struttura universitaria a Catanzaro, secondo le linee indicate in un loro documento. Il PCI considera tale documento una utile base di discussione da verificare a livello regionale. La DC, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI ritengono che questa intesa permetta una nuova valutazione complessiva degli studi universitari a livello regionale, consentendo di soddisfare in modo diverso e più adeguato le esigenze reali di cultura e di sviluppo di Catanzaro, sia sul piano universitario, sia sul piano di istituti di studi superiori.

«Lo spirito unitario emerso tra le forze politiche democratiche, la forte volontà di agganciare la programmazione universitaria ad una visione programmatica più complessiva, apre la via al di fuori di ogni strumentalizzazione e di ogni municipalismo, alle soluzioni più giuste e realistiche, da raggiungere nei successivi momenti di incontri a livello regionale».

n. m.

La maggioranza ha respinto le proposte del Pci e del Psi

Pescara: al Comune il bilancio passa col voto MSI

I consiglieri comunisti e socialisti hanno votato contro - La questione dei consultori

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 18

Seduta movimentata al Consiglio comunale di Pescara dove sull'approvazione del bilancio di previsione 76, non si è riusciti ad arrivare ad una soluzione che confermasse l'accordo programmatico esistente a livello regionale.

Il bilancio è passato con il voto favorevole della DC, PRI, PSDI e MSI ed il voto contrario del PCI e PSI. Durante la discussione succeduta alla relazione letta dall'assessore, in cui il bilancio è stato presentato con caratteristiche proprie delle passate amministrazioni, cioè un bilancio paternalistico che non coinvolge nessuna istanza sociale, i consiglieri del PCI hanno posto l'accento sulla necessità di consultare sul bilancio i Consigli di quartiere. L'intervento del capogruppo socialista si è articolato sui problemi che il bilancio non pone in maniera concreta e cioè l'università e l'asse attrezzato.

Il voto contrario dei comunisti è stato determinato dalla non accettazione da parte della giunta comunale, della proposta di sospendere la discussione sul bilancio al fine di consentire ai Consigli di quartiere un esame approfondito. La proposta, infatti, è stata respinta con 30 voti su 18. La seduta si è quindi protratta fino alle votazioni finali, in cui il bilancio è passato con i voti della maggioranza e del MSI.

Le cifre del bilancio sono queste: il disavanzo economico ammonta a 8 miliardi e mezzo. Le entrate passano da 7.009.217.218 del 1975 a 7.749.231.775 con un aumento pari al 14,31%, mentre le uscite passano da 12.513.257.973 del 1975 a 16.436.037.320 con un incremento pari al 31,3%. Considerando che le spese reali ammontano a 94 miliardi di lire, ciò significa che il resto verrà coperto da mutui e finanziamenti vari.

La seduta consiliare è stata seguita da un folto numero di persone tra cui in special modo le donne, richiamate dal fatto che uno dei punti del bilancio è appunto l'istituzione dei consultori familiari.

Anche su questo problema si è parlato. Nell'intervento del rappresentante comunista si è posto l'accento sulla istituzione di consultori decentrati e gratuiti, contro la proposta democristiana di istituire un solo consultorio centrale per tutta la città. Il criterio secondo cui i consultori devono essere decentrati deve rispondere all'esigenza di istituire un servizio realmente accessibile a tutti, e in modo particolare alle donne dei quartieri popolari, che sono quelle costantemente escluse da una corretta informazione femminista e che maggiormente hanno bisogno di servizi di questo genere. Chiediamo pertanto — hanno affermato i comunisti — che vengano istituiti cinque consultori nelle condotte ostetriche esistenti a Pescara. Su questo problema hanno preso posizione con un volantino firmato tutte le organizzazioni femminili democratiche.

Angela Borgione

Giustino De Cecco commemorato alla Regione Abruzzo

L'AQUILA, 18

Con una unanime commossa testimonianza di stima, il Consiglio regionale d'Abruzzo, alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose, ha reso omaggio, stamane, alla memoria di Giustino De Cecco, deceduto la settimana scorsa a Pescara, che fu per due volte presidente della giunta nella passata legislatura.

Dopo che il presidente del Consiglio, Marcello Russo, aveva ricordato le doti di umanità che lo scomparso sapeva trasfondere nel suo impegno politico, i rappresentanti di tutti i gruppi si sono associati alle parole del presidente.

E' intervenuto, per primo, il vicepresidente del Consiglio, compagno Massarotti, il quale ha rilevato come Giustino De Cecco avesse dimostrato, nella sua condotta, un carattere aperto e sempre rispettoso dell'opposizione comunista.

Espressioni di apprezzamento e di omaggio per la memoria dello scomparso e di cordoglio per la famiglia De Cecco, hanno quindi espresso i rappresentanti delle altre parti politiche.

il dito nell'occhio

Il clan dei cavoli

Chi si rivede! Il clan dei cavoli di brechtiana memoria Si era rintanato per un bel po', a seguito delle scoppole subite una dietro l'altra negli ultimi anni, e intimidito dalla intelligenza delle nuove generazioni. Ma ora le signore e i signori del pesce congelato, della colata di cemento, del carrozzone clientelare hanno colto al volo la occasione propizia per riemergere dal sottosuolo. A dare il via a questa grande parata dei «cadaveri eccellenti» è stata l'Istituzione cagliaritana dei concerti con una stagione lirica non tanto avara di opere notevoli quanto pessima in fatto di politica dei prezzi.

Stavolta hanno proprio esagerato. 7 mila lire le poltrone, qualcosa di mostruoso le poltroncine e la galleria. Risultato, incassi magrissimi per il «Macbeth» di Verdi nella prestigiosa edizione curata dal regista Fassoni e dallo scenografo Pizzi, ha visto appena otto spettatori paganti in «poltronaia» e 300 «invitati» di lusso (si fa per dire) nelle prime file del Massimo. Per il resto, vuoto totale.

Una domanda è di prammatica: come si può programmare una stagione lirica, nel 1976, seguendo le tecniche del passato, ovvero attingendo ai fondi pubblici per fare contenti i signori e le signore dei trust dei cavoli?

Sapete bene chi sono costoro: mariti alla ricerca di «relax» tra una pausa e l'altra della corsa ai profitti, mogli che — in occasione del raduno annuale a teatro — legittimano il prezzo di perle e la stola di bestia pregiata (mentre gli operai finiscono in cassa integrazione e 25 mila giovani sardi con diploma e laurea non trovano posto).

Le presenti melodie di Verdi meritavano davvero ben altro pubblico. Per esempio, quei ragazzi degli istituti medi e delle facoltà universitarie che intanto avevano sollecitato prezzi accessibili. Sono stati respinti, per chiamare a raccolta il campionario più ricco di analfabeti o, se preferite, il campionario degli analfabeti più ricchi.

Sonnecchiavano le dame a luci spente, ma si ritrovavano tutte pimpanti nei tre intervalli, con gesto lezioso, sguardo vigile, battuta pettegola, abito nuovo in bella mostra, ignare della minacciosa ombra di Banco e del tosco destino di Macbeth. I commendatori delle viane e delle serre, i commercianti di chincaglieria, i conservatori di ogni risma e di veneranda età, hanno rinserrato le fila nella illusione di ritrovarsi come ai tempi della cultura privilegiata del cavolfiore.

Di chi la colpa? Non certo di questi fantasmi, ma di una classe dirigente che, insultando Verdi e la fatica degli artisti — che hanno voluto interpretare in chiave moderna, e polemicamente attuale, una grande opera — non smettono di degradare la città e la cultura con una rassegna di mostri ossificati, già condannati dalla storia.

il partito

CAGLIARI — Per sabato 21 febbraio alle ore 9, è convocato nel salone della compagnia portuale, in via Riva di Ponente l'attivo provinciale degli operai comunisti. All'ordine del giorno: «Gli operai comunisti per una svolta economica che consenta di far uscire il paese dalla crisi, salvaguardi e sviluppi l'occupazione». La relazione sarà svolta dal compagno Giovanni Ruggeri, dalla segreteria della Federazione di Cagliari.

Contraddittorio e confuso dibattito in Consiglio

In Puglia gravi manovre della DC che rifiuta di riconoscere la profonda crisi della Regione

Il capogruppo socialista ha confermato i deliberati del congresso del PSI pugliese — I compagni Romeo, Papapietro e Princigalli hanno affermato la necessità di avviare una fase nuova nella vita politica regionale — Eletti i componenti del Comitato per il servizio radiotelevisivo

Dalla nostra redazione

BARI, 18

Se vi possono essere dubbi su come definire il dibattito che si è svolto al Consiglio Regionale sulla crisi del centro sinistra, se cioè, anomalo, contraddittorio o confuso — o tutto questo insieme —, è certo però che esso ha mostrato da una parte a che punto di putrefazione è giunta questa formula da tempo dichiarata morta dal PCI, e dall'altra la resistenza che vi è ancora in alcuni settori della DC a prendere atto di questa realtà e dei mutamenti che sono avvenuti col voto del 15 giugno.

Il dibattito aveva preso le mosse da una mozione del MSI che, richiamandosi al deliberato del congresso regionale del PSI di due settimane fa, che poneva fine a questa formula, chiedeva quale fosse la posizione della giunta. Il capogruppo del PSI D'Aleman in sintesi affermava che le decisioni derivanti dal deliberato del congresso regionale del suo partito devono concretizzarsi non appena si procederà all'assetto interno degli organismi eletti al congresso, riconfermando i deliberati congressuali che hanno ritenuto insoddisfacente e inadeguata la giunta regionale di centro sinistra.

Il capogruppo del PCI compagno Papapietro notava nel suo intervento che la crisi della Giunta non deriva dal pronunciamento del congresso socialista perché è una crisi permanente (il deliberato del congresso socialista doveva indurre questa Giunta a dimettersi) perché in oltre sei mesi di attività la Giunta non ha mai fatto sentire la sua presenza ed il congresso socialista non ha fatto altro che prendere atto di una Giunta inesistente. Noi — concludeva il capogruppo comunista — sollecitiamo i compagni socialisti a rendere esecutiva la deliberazione del loro congresso e alla DC rivolgiamo l'invito ad affrontare la crisi con spirito nuovo, tenendo presente che la formula del centro sinistra è morta da tempo.

Di fronte a questo atteggiamento comunista di profonda responsabilità politica derivante dalla preoccupazione dei gravi e pesanti problemi che sono di fronte alla regione, che hanno bisogno d'essere affrontati con la massima urgenza, qual è stato l'atteggiamento della DC? A parole la posizione del capogruppo Sorice tendente a scaricare sul PSI le responsabilità della crisi (che sono tutte, invece, del suo partito che non vuole prendere atto di una nuova realtà), quello che più ha sorpreso, e anche sotto certi aspetti indignato, è stato l'atteggiamento del presidente della Giunta Regionale, il DC Rotolo, il quale tentava addirittura di far ricadere la responsabilità della mancata presenza politica della Giunta sulle commissioni, quando, invece, è noto che nelle Commissioni — come denunciava il compagno Leucci — i DC o sono assenti o, se si presentano, sono divisi, paralizzando tutto.

Un atteggiamento questo assurdo e nello stesso tempo molto grave per la resistenza che esprimeva a non prendere atto di una realtà che è presente anche in alcuni settori della DC. La persistenza di questo grave atteggiamento si rivelava, inoltre, nell'accoglimento, in un primo tempo, di un emendamento ad un ordine del giorno del MSI con cui si rinviava il dibattito sulla crisi al momento della presentazione in aula del bilancio di previsione. Emendamento questo non solo improponibile per il modo come era stato inserito nel dibattito — come rilevava giustamente il compagno Romeo — ma che poteva costituire addirittura un atto di fiducia alla Giunta inesistente. Mentre invece, affermava il compagno Princigalli, il bilancio deve essere discusso in una situazione politica nuova, facendo notare anche la contraddittorietà della posizione del PSI (che quell'emendamento aveva condiviso), il quale prima sosteneva che la crisi si deve aprire non appena si saranno costituiti (lunedì prossimo) gli organismi regionali e poi accoglieva di spostarla al momento della discussione del bilancio.

Alla fine si addiveniva — come aveva sostenuto il compagno Romeo — all'eliminazione dell'emendamento e alla votazione di un ordine del giorno (sul quale il PSI si asteneva) con cui si prendeva atto della discussione svoltasi. Commenti a questo dibattito se ne possono fare molti. Diremo solo che esso ha rilevato come, a distanza di sei mesi dalla costituzione del centro sinistra, la confusione, la paralisi e anche la degradazione per molti aspetti della vita della Regione Puglia non ha toccato alcuni settori della DC che continuano a porre preclusioni anticomuniste a difesa di metodi di governo condannati dall'intera società pugliese.

* * *

Il consiglio regionale ha nominato i componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Sono stati eletti: Emilio Laricchia, Domenico Amalfitano, Antonio Calaffa (DC), Antonio Bruno (PSDI), Giandomenico Amendola (PRI), Antonio Cardone (PLI), Angelo Rossi e Roberto Traversa (PCI).

Italo Palasciano

CALABRIA - Al Consiglio regionale

Nomine negli enti: ancora un rinvio imposto dalla DC

Un documento del PCI - Non si attua l'intesa programmatica - Grave involuzione politica

REGGIO CALABRIA, 18

Ancora una volta il Consiglio regionale non ha potuto eleggere i componenti delle Commissioni e degli enti dipendenti dalla Regione. In relazione a ciò il gruppo regionale del PCI ha emesso il seguente comunicato:

«La decisione di accantonare le nomine dei comitati di controllo e dei rappresentanti della Regione in altri enti, imposta dalla DC ed inspiegabilmente votata non solo dal PSDI, e dal PRI, ma anche dal PSI che nelle scorse settimane aveva assunto un atteggiamento di critica severa verso la pratica del rinvio, costituisce un atto politico di particolare gravità. Ancora una volta si sono voluti piegare agli interessi ristretti dalla DC lacerata da aspre lotte interne di fazione, gli interessi più generali della regione.

«L'atteggiamento della DC entra in contraddizione aperta con l'esigenza di dare piena attuazione a quei principi innovatori nel metodo e nei contenuti, che stanno a base dell'intesa programmatica; introduce nella situazione politica calabrese elementi di grave difficoltà e rischi che impongono a tutte le forze politiche chiare assunzioni di responsabilità.

«Il quadro democratico della regione, il consolidamento dell'intesa programmatica non si realizzano con la pratica dei rinvii, con la tolleranza alle posizioni di resistenza e di conservazione: semmai, per questa strada, si mette in moto un meccanismo di grave deterioramento e involuzione politica.

«Il programma che è base dell'intesa regionalista non può, nei suoi punti più significativi, essere disatteso senza che sia messa in discussione la validità di un accordo che è scaturito dalla necessità di far fronte alla drammatica situazione della Calabria.

«Il gruppo comunista solleciterà un confronto chiaro con gli altri gruppi e, soprattutto, con i compagni socialisti, affinché, con un comune impegno, con la più ampia iniziativa politica e legislativa, sia data piena e coerente attuazione agli impegni programmatici».

Un particolare del quartiere Fonsarda di Cagliari. La giunta comunale ha ostacolato gli espropri per l'edilizia economica e popolare

CAGLIARI - La giunta difende gli interessi dei grossi imprenditori edili

LE COOPERATIVE RISCHIANO DI PERDERE I FINANZIAMENTI

Decine di piccoli proprietari si sono opposti all'esproprio dei loro terreni - Il PCI ha proposto un'iniziativa per un accordo fra le parti - Interessate 240 famiglie - Non cambia nulla alla direzione del Comune

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Tutti gli sforzi e i tentativi in extremis di ricomporre in qualche modo la rabberciata compagine comunale sono falliti. Dopo l'assessore democristiano Lubelli, è stato sostituito l'assessore socialista Botticini. Alla carica di nuovo assessore alla pubblica istruzione è stato eletto Agostino Castelli. Cambia qualcosa?

«Non cambia nulla — ha affermato durante il dibattito in consiglio comunale il vice capo gruppo comunista compagno Luigi Cozodi — se non viene modificata la struttura della maggioranza, se non viene rispettato il voto del 15 giugno, se si continua ad andare avanti con un attivismo tanto sfrenato quanto generico, che se non si affrontano con la partecipazione delle forze popolari, e perciò del Pci, che maggiormente le rappresenta, i problemi concreti della città».

Infatti, Cagliari scoppia: i servizi civili sono più che mai carenti, dai trasporti pubblici all'approvvigionamento idrico, dall'assistenza ospedaliera e sanitaria in genere all'edilizia scolastica e popolare. L'amministrazione comunale va avanti alla giornata, con molti discorsi densi di demagogia. Purtroppo, la sostanza del governo cittadino non cambia.

«E' facile dire — ha affermato il compagno Emanuele Sanna, intervenendo anch'egli nel dibattito sulle dimissioni dell'assessore alla pubblica istruzione — che la rinuncia del compagno Botticini non incrina il programma della giunta e la consistenza politica della maggioranza. La verità è ben diversa. Le dimissioni di Botticini non possono essere definite un caso personale, si inseriscono in un contesto più ampio: questa giunta non funziona perché segue vecchi schemi, perché un sindaco socialista non basta a riscattare il fallimento del passato».

Che sia necessaria una revisione urgente della politica comunale e che si renda indispensabile a Cagliari imboccare la strada per una amministrazione veramente democratica e autonomistica, conseguente alla volontà espressa dall'elettorato, lo si vede proprio in questi giorni nella frazione di Monserrato. Decine di piccoli proprietari si sono opposti all'esproprio dei loro terreni, che devono essere ceduti alle cooperative di abitazione in base alla legge 167.

Il Pci ha giustamente avanzato la proposta di un accordo tra le parti: i piccoli proprietari devono avere la possibilità concreta di ottenere anch'essi una casa, ma allo stesso tempo le 240 famiglie della zona associate in cooperativa non possono rischiare di perdere i finanziamenti statali e regionali. I fondi già ottenuti, infatti, saranno ritirati, se i lavori non avranno inizio entro il 29 febbraio.

Perché si è arrivati a questa specie di «guerra tra poveri»? L'interrogativo lo ha posto lo stesso assessore al patrimonio e agli alloggi, il compagno socialista Giuliano Cossu, mentre veniva circondato dai piccoli proprietari, dalle loro mogli e dai loro figli sui terreni contestati.

Non è difficile rispondere: la contesa avviene perché l'amministrazione comunale «da sempre ed ancora oggi egemonizzata dalla Democrazia cristiana», secondo la accusa dell'ex assessore Botticini), non ha voluto espropriare i terreni come «La Vigna» della Fonsarda, ed ha difeso invece gli interessi di grossi impresari tipo Barbarossa, mentre ha infierito e infierisce sui piccoli proprietari e nega ogni sostegno ai lavoratori.

«Si apre di fatto — ha sostenuto il compagno Cogodi, in Consiglio comunale — la lotta, ad ogni livello, per dare alla città una amministrazione che non sia nuova soltanto nella facciata, ma che sia veramente nuova nella sostanza. A questo movimento devono partecipare tutte le forze democratiche, autonomiste e antifasciste».

g. p.

Una rivista reazionaria diffusa nelle chiese di Chieti

Neofascisti in parrocchia

Galleria d'arte «Buca di Dante»
di Sebastiani Mauro
VIA D. ALIGHIERI, 18-r
Tel (055) 298071 - FIRENZE

indice la biennale di arte contemporanea 1976 – pittura scultura, grafica – che verrà inaugurata il giorno 3 aprile 1976 da con.m. Pietro Marzocca capo gruppo consiliare della Regione Toscana

Gli artisti non invitati possono richiedere bando di partecipazione presso la segreteria della Galleria

Termine consegna dei lavori: 27 marzo 76, ore 19

Giovani neofascisti mascherati da cattolici diffondono, con la benedizione della curia di Chieti, un settimanale portavoce delle posizioni più reazionarie esistenti nell'ambito della Chiesa cattolica e lo fanno proprio nell'interno delle varie chiese cittadine, dove, con la complicità di parroci compiacenti, si dànno appuntamento ogni domenica mattina, ormai da più di due mesi.

Il settimanale, diretto da un sacerdote che, nonostante si sia da tanti anni spostato a Brescia, dove il giornale viene dato alle stampe, è ancora incardinato presso la diocesi di Chieti, viene infatti diffuso da alcuni elementi ben noti agli studenti democratici del capoluogo per la loro attività di «squallidi provocatori», sempre al centro di ogni azione eversiva che i neofascisti chietini, ormai quasi totalmente emarginati dalla massiccia mobilitazione democratica, cercano di portare avanti nelle scuole contro le organizzazioni democratiche degli studenti. Cacciati fuori da ogni spazio democratico, senza più credito di fronte all'intera cittadinanza, costoro cercano ora di riguadagnare terreno ponendosi al servizio di una Chiesa così arroccata sulle proprie posizioni oltranziste ispirate dal vescovo di Chieti, mons. Vincenzo Fagiolo, che ben consapevole dell'attività di squallida provocazione portata avanti da anni da costoro, è addirittura lieta di conceder loro una sorta di «asilo politico» nelle proprie sacrestie.

In un primo momento ci eravamo illusi che costoro fossero in qualche modo riusciti a carpire la buona fede dei parroci delle varie chiese cittadine, spacciandosi per veri cattolici e mascherando la propria appartenenza ad organizzazioni della destra più reazionaria, parlamentare e no, ma siamo stati esplicitamente smentiti dalle risposte di don Renato Aurini, parroco della SS. Trinità, il quale ha testualmente affermato: «Conosco le loro idee politiche. Ma a noi interessa soprattutto che venga diffuso quel giornale, non politico, ma religioso, anche se portatore di una cultura che voi dite superata. Certo, se ce lo avessero diffuso i giovani della ACLI o dell'Azione Cattolica, per noi andava bene lo stesso, ma loro sono su altre posizioni!».

Come dire, dunque, che le posizioni della Chiesa, a Chieti, coincidono solo con quelle dei fascisti.

Franco Pasquale

i problemi della scuola

Ancora repressione al liceo «Masci» di Chieti

Vietata anche un'assemblea

Impedito a studenti e genitori di riunirsi per chiarire la situazione — Comunicato delle commissioni scuola del PCI e del PSI — Appello per un impegno unitario

Dal corrispondente

CHIETI, 18

Dopo l'ultimo grave episodio verificatosi al liceo scientifico «Filippo Masci» di Chieti con l'abbassamento dei voti di condotta ai due terzi degli alunni e la becca ritorsione personale nei confronti di Cinzia Di Vincenzo, l'alunna che aveva biasimato la propria insegnante di matematica, vendicatasi poi affibbiando alla ragazza «1» in fisica e «3» in matematica (sia allo scritto che all'orale), il clima di tensione che da due mesi regna ormai nell'istituto cittadino si è ulteriormente aggravato.

Ieri mattina infatti il preside Luigi Capozucco che rifiuta ormai qualsiasi confronto chiarificatore che serva in qualche modo a riportare la calma nel liceo di Chieti si è nuovamente appellato al regolamento negando agli studenti una assemblea unitaria cui avrebbero dovuto prendere parte anche i genitori. L'iniziativa, data la situazione di drammatica tensione accumulatasi negli ultimi giorni, poteva servire in qualche modo a placare le acque.

Le commissioni scuola del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Chieti hanno intanto emesso il seguente comunicato: «L'ultimo grave episodio verificatosi al liceo scientifico "Filippo Masci" cioè l'abbassamento dei voti in condotta agli studenti che hanno scioperato nel primo quadrimestre si inserisce emblematicamente nella serie di avvenimenti che negli ultimi tempi hanno interessato questo istituto e ne mette in evidenza il clima di repressione alimentato dalle forze retrive presenti nella scuola.

L'episodio — continua il documento — riveste una particolare gravità perché 1) rappresenta un attacco ad un fondamentale diritto di libertà quale quello dello sciopero; 2) rivela una ottusa chiusura ad ogni rinnovamento non tanto per il fatto anacronistico che il provvedimento di sciplinare viene fondato sul regio decreto del 1925 ma per il fatto che esso costituisce un attacco allo spirito rinnovatore dei decreti delegati e contro gli organi collegiali per svuotarli di qualsiasi capacità di incidere sulla realtà scolastica.

Le commissioni scuola del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano — afferma ancora il comitato — rivolgono un appello a tutte le forze democratiche presenti nell'istituto, agli studenti, ai professori, ai genitori per un impegno unitario affinché in questa scuola vengano sconfitte le forze e le posizioni reazionarie; condizione questa perché si instauri un clima democratico che possa permettere a tutte le componenti di partecipare ad un'azione di rinnovamento nell'interesse della scuola degli studenti e dei professori.

Questi episodi — concludono PCI e PSI — hanno proposto all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sindacali la gravità della crisi della scuola. L'arretratezza delle strutture, dei suoi metodi e dei suoi contenuti e l'esigenza di un rinnovato impegno di dibattito e di iniziativa delle forze democratiche sui problemi della riforma e su un diverso e reale funzionamento degli organi collegiali per far assolvere loro un ruolo di effettivo rinnovamento della scuola».

f. l.

Dopo l'esclusione dalla ripartizione dei fondi per l'edilizia scolastica

I Comuni del Sulcis uniti contro le discriminazioni

Chiesto un incontro urgente dei sindaci con la Regione - Il gruppo comunista si impegna a ottenere sostanziali modifiche del piano in sede di commissione - Dichiarazioni degli amministratori

Dal corrispondente

CARBONIA, 18

Perché i Comuni minerari sono stati esclusi clamorosamente dalle richieste di finanziamento sulla legge 412 per la edilizia scolastica? Il programma relativo alla ripartizione dei fondi disponibili è stato approvato dalla giunta regionale, ma non si fa alcuna menzione di Comuni importanti come Carbonia, Iglesias, Guspini ed altri centri del Sulcis - Iglesiente - Guspinese, che più di tutti hanno subito le pesanti conseguenze della politica governativa di smantellamento dell'industria mineraria portata avanti negli ultimi trent'anni, e che quindi presentano carenze gravissime, anche nel settore della pubblica istruzione e della edilizia scolastica.

«L'amministrazione di Carbonia e le altre amministrazioni delle tre zone — dice l'assessore comunista, professoressa Paola Atzeni — hanno fatto tutto il possibile per alleviare le condizioni della scuola, sia quella primaria che quella dell'obbligo, come gli istituti medi superiori. Ma è noto che i nostri Comuni, colpiti prima dalla ondata di licenziamenti provocati dalla chiusura delle miniere e poi dalle conseguenze pesanti della crisi economica, si trovano in una difficile situazione finanziaria. Se il governo centrale è il responsabile primo di questa situazione la giunta regionale non può ignorare le nostre esigenze, e deve ripartire nel modo più equo possibile i fondi a disposizione per la edilizia scolastica. Non possiamo permettere nessuna discriminazione, né per i nostri Comuni, né per altri Comuni dell'Isola. Il caos dell'edilizia scolastica va affrontato ovunque, e risolto secondo le esigenze della programmazione. Non sono tollerabili ritorni indietro. Ci batteremo con tutte le forze democratiche perché i Comuni minerari siano compresi a pieno diritto nei piani scolastici».

Le amministrazioni comunali delle tre zone minerarie — quasi tutte di sinistra — hanno deciso di muoversi unitariamente. Anche il Comune di Villacidro, l'unico a non essere stato escluso dalla ripartizione dei fondi, si è dichiarato pienamente solidale con tutte le altre amministrazioni ingiustamente danneggiate dall'assurda decisione dell'esecutivo regionale. Una delegazione di sindaci ha il compito di ottenere dalla giunta regionale e dai capigruppo dell'assemblea sarda la revisione urgente del provvedimento.

Bisogna dire che ancora nulla è stato deciso, in quanto il programma della giunta deve passare al vaglio della commissione Pubblica istruzione del Consiglio regionale. In tale sede i comunisti hanno deciso l'intervento onde ottenere che i fondi del programma triennale di edilizia scolastica vengano immediatamente estesi ai Comuni minerari, nessuno escluso.

L'assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Carbonia, il compagno socialista Lucio Chilau ha detto in una conferenza stampa: «Ripartendo i fondi della 412, la commissione tecnica regionale, che pure era formata da esponenti del provveditorato agli studi e del sovrintendente all'edilizia scolastica per la Sardegna, non ha tenuto in alcun conto la situazione reale nel settore sia del Sulcis come di tutta l'isola. Non solo è assurdo, ma semplicemente scandaloso avere escluso Carbonia da ogni intervento. Per questo motivo abbiamo già chiesto un incontro col presidente della giunta regionale e con gli assessori competenti».

Come si può dire, infatti, che Carbonia non ha bisogno di soldi per nuove scuole quando c'è — ad esempio — il caseggiato delle elementari Cilusa che da tempo attende un intervento finanziario per la riparazione dell'ultimo piano gravemente lesionato? E come è possibile ignorare uno dei più acuti problemi del Sulcis-Iglesiente, le cui amministrazioni comunali da anni si trovano alla testa della lotta popolare per il diritto allo studio e al lavoro, e quindi per una scuola funzionale alla rinascita della Sardegna e al progettato comparto minerario-metallurgico?

«Intorno a queste proposte — dice il sindaco comunista Pietro Cocco — riteniamo debba svilupparsi con urgenza un'ampia discussione tra le forze democratiche, il movimento dei lavoratori e degli studenti, gli enti locali. Occorre subito porre riparo a quella che consideriamo una palese ingiustizia».

Antonello Mulas

Dalla conferenza degli insegnanti comunisti

Denunciati gli sprechi delle scuole di Reggio

Nostro servizio

REGGIO CAL., 18

Nel corso dei lavori della conferenza provinciale degli insegnanti comunisti, la relazione del compagno Comerci ed i numerosi interventi — oltre all'analisi di carattere generale — hanno approfondito i tratti specifici del ruolo degli insegnanti reggini nella particolare gravità della situazione scolastica in Calabria.

Sono stati denunciati elementi di sperpero e di spreco di risorse nell'attuazione della scuola dell'obbligo in provincia di Reggio Calabria; una grave carenza di locali e di attrezzature didattico-scientifiche; i doppi turni, le classi con 35-40 alunni e, di contro, pluriclassi con 3-4 alunni; l'instabilità degli insegnanti, costretti ogni anno a cambiare sede; gli ostacoli frapposti al funzionamento degli organismi collegiali.

E' proprio in tale situazione di incertezza, di precarietà, di confusione che si determina quel clima di illegalità, di sopraffazioni, di clientelismo che, spesso, caratterizza l'attività del Provveditorato agli studi.

Il problema della disoccupazione degli insegnanti è, addirittura, drammatico: ben 17 mila sono i frequentatori dei corsi abilitanti; oltre mille gli iscritti per incarichi nel Provveditorato di Reggio Calabria; altre centinaia e centinaia di laureati sono alla disperata ed umiliante richiesta di qualche giorno di supplenza.

La scuola, così come è oggi strutturata, non è più un sicuro sbocco lavorativo per i laureati reggini.

Quel che occorre, è una concezione diversa della scuola che necessita di interventi immediati — quali la realizzazione di un piano di alfabetizzazione — ma anche di un momento di riflessione unitaria: di qui la proposta della conferenza degli insegnanti comunisti di giungere, con la partecipazione di tutte le forze politiche e sindacali democratiche, alla convocazione di Conferenze comunali e provinciali sulla scuola.

m. f.

Confronto sulla questione della lingua

Per un recupero non distorto delle antiche tradizioni sarde

La lettera di una insegnante di Sassari e la risposta del compagno Solgiu - Pericoli e contraddizioni di alcune posizioni - Il problema della riforma della scuola

«Noi siamo assolutamente contrari a considerare il sardo come lingua di una minoranza etnica nazionale» Questa frase, contenuta in un articolo pubblicato di recente dal nostro giornale, ha suscitato le reazioni di una insegnante di Sassari, che ci ha inviato una lunga lettera di protesta, confutando le nostre tesi.

Ecco, riassunte, le posizioni sostenute dalla lettrice Maria Vittoria Migaleddu: riaffermazione del sardo come lingua e non come dialetto (e ricordata, a questo proposito, una nota frase di Antonio Gramsci: «Il sardo non è un dialetto, ma una lingua a se, quantunque non abbia una grande letteratura»: la validità di questo pensiero non è stata mai messa in dubbio, tra l'altro, da parte nostra); difesa della teoria che vorrebbe i sardi «minoranza etnica nazionale» (quali sono — si chiede la docente — gli elementi culturali, storici, sociali ed economici che contribuiscono a determinare il concetto di nazionalità?, e risponde: «mi sembra che la lingua sia, a questo proposito, se non l'elemento unico, perlomeno quello determinante»); e, infine, sottolineatura circa la necessità dell'insegnamento del sardo nella scuola isolana.

Risponde a questi rilievi il compagno prof. Girolamo Solgiu, responsabile della Commissione Scuola e Cultura del comitato regionale del PCI:

«Il testo dell'articolo a suo tempo pubblicato su l'Unità sembrava sufficientemente chiaro. Comunque, per evitare che possano sussistere incertezze interpretative e utile, con altre parole, esporre nuovamente i concetti fondamentali.

«Il nostro partito è stato, ed è in prima fila, nel recuperare quanto esiste di recuperabile in tutto ciò che appartiene alla nostra tradizione, e lo sforzo che va compiendo e quello di consentire che il popolo sardo dia un suo contributo originale alla trasformazione della realtà nazionale.

«In questo senso anche la nostra storia passata va spesso riletta in una chiave diversa da quella che solitamente è stata usata, se si vuole scoprire che il sardo non è stato un popolo unito e che ha parlato con le voci degli altri, ma spesso ha parlato invece con voce propria portando contributi originali alla storia d'Italia.

«Quanto a decidere se il sardo sia o no una lingua, il partito non può che rimettersi agli studiosi, i quali sono pressoché concordi nel ritenere che il sardo è una delle lingue neo-latine. Non si vede come e perché il Comitato regionale del PCI potesse decidere diversamente.

«Deve, invece, il partito esprimere un suo giudizio sulla campagna che viene condotta da gruppi politicamente ben identificati (e tra questi la più parte sono separatisti) per la introduzione dell'insegnamento del sardo nelle scuole dell'isola.

«Il partito ha ritenuto e ritiene che si tratti di una battaglia politica la quale, poiché pone obiettivi sbagliati, e da scoraggiare: così come era da scoraggiare la battaglia per la "zona franca", che oggi ha perduto mordente perché aveva la stessa matrice ideologica.

«L'impegno da porre, l'unità da realizzare e per obiettivi diversi. Restando nel campo della scuola, l'obiettivo è quello della riforma, che in Sardegna vuol dire molte cose: tra le quali la istituzione della scuola materna statale, l'edilizia scolastica, il diritto allo studio collegato al diritto al lavoro, oltre ai problemi più generali che sono comuni a tutto il Paese.

«In una scuola rinnovata nei contenuti e nella didattica potranno senza dubbio trovare una diversa soluzione il problema del rapporto tra la lingua sarda e la lingua italiana, come quello della difesa e valorizzazione della nostra storia e della nostra cultura: nella situazione di oggi certi obiettivi sono velleitari e devianti, e perciò è lecito che il partito compia un'azione di orientamento per indirizzare i compagni verso attività più coerenti alla nostra politica generale».